Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 24 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 256 Fondazione 1881

OGGI NE INVIERÀ COPIA AI SEGRETARI DEI CINQUE PARTITI

Mentre Fanfani stila il programma i laici cercano di ricucire l'intesa

Venerdì e sabato incontro con i sindacati - La Dc insiste sul «rigore economico»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mentre Fanfani batteva a macchina il programma del nuovo governo, ieri fervevano le riunioni di partito e tra i partiti. Alcuni documenti sono arrivati sul tavolo del presidente incaricato che ne ha dovuto tener conto per mediare una linea bene accetta ai 5. Le posizioni sono comunque già chiare: ottimisti i socialisti, polemici i repubblicani, che giudicano inconcludente il programma di Fanfani, disponibili i socialdemocratici e i liberali, mentre i democristiani accentuano le loro richieste di rigore nella politica economica.

I partiti laici si sono riuniti intorno allo stesso tavolo ieri pomeriggio dopo che in mattinata il Pli e il Pri si erano già visti separatamente, lo stesso avevano fatto Psdi e Pli ed erano state convocate quasi tutte le segreterie di partito.

Fanfani dal canto suo si è limitato ad una breve visita a piazza del Gesù per un incontro supplementare con De Mita, dopo di che si è interamente dedicato alla stesura del suo programma finora esposto solo oralmente. Oggi poi spedirà le cinque copie ai segretari dei partiti e domani pomeriggio raccoglierà in un incontro collegiale le loro osservazioni. Venerdì e sabato farà lo stesso con le federazioni sindacali.

Il documento, a quanto si sa, svilupperà i quattro punti già indicati i giorni scorsi durante i colloqui con i partiti. In primo luogo il ruolo dell'Italia in politica estera, quindi le riforme istituzionali, in seguito l'attuazione di quanto è già stato deliberato nei mesi scorsi in sede parlamentare e poi la questione economica, inflazione, deficit pubblico e disoccupazione.

A questo proposito c'è da segnalare un'intervista concessa dal presidente incaricato il 7 novembre al settimanale «Oggi» e diffuso solo ieri. Vi si accennano già tutti i punti cui si è in seguito ispirata la manovra economica proposta nel programma del nuovo governo.

Il presidente del Consiglio incaricato chiarisce la sua opinione riguardo a un eventuale blocco della scala mobile dicendo: «Le difficoltà di applicare tradizionali sistemi con manovre economiche o creditizie o con tagli drastici della spesa pubblica hanno fatto immaginare ipotesi o compiere tentativi di bloccare le scale mobili salariali, adottate in tempi di vacche grasse, ma il rimedio è apparso tutt'altro che facile, restando comunque non giusto, anche se attenuato da presumibili calmierazioni di prezzi ed esenzioni fiscali».

Riguardo alla crisi del sindacato Fanfani ha poi detto che «questo non deve rallegrare nessuno, perché è soltanto un altro elemento della crisi delle istituzioni. Il sindacato è un fattore fondamentale della società democratica».

Sulla questione economica, come abbiamo detto, la Dc insiste su una politica di rigore. Ieri ha sollevato di nuovo il problema del buco di 15.000 miliardi lasciato aperto dal governo dimissionario. Questa somma è la conseguenza di 8000 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali e dei 7000 miliardi del maggior onere dell'Inps.

Ieri mattina Gerardo Bianco e Manfredo Manfredi, rispettivamente presidente e responsabile del settore economico della Dc alla Camera, hanno illustrato in una conferenza stampa uno studio comparato tra la situazione economica italiana e quella dei maggiori paesi industrializzati.

Hanno ricordato l'energia e il rigore delle scelte in atto in Francia, Germania, Usa e Giappone. Controllo della spesa pubblica, gestione delle entrate fiscali e parafiscali che abbia come obiettivo il contenimento del deficit, controllo della dinamica salariale così da contenere gli effetti del costo del lavoro sul sistema produttivo: questi gli ingredienti della ricetta democristiana.

Molto critici sul nuovo governo in via di formazione sono i partiti all'opposizione. I comunisti, riuniti ieri in comitato centrale, si sono dimostrati del tutto pessimisti sui tentativi in corso per risolvere la crisi, i missini giudicano inconsistente il programma di Fanfani mentre il Pdup invoca senza mezzi termini le elezioni.

M. Regina Perissinoto

E i più dubbiosi sono i repubblicani

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E adesso i partiti laici scendono in campo. Preoccupato, per le voci di un possibile accordo tra Dc ed il Psi, e per il ventilato disimpegno repubblicano, il segretario del Psdi, Longo, ieri ha preso l'iniziativa ed ha invitato i segretari dei partiti laici e socialisti a trovarsi attorno ad un tavolo per definire una linea di condotta comune nello svolgimento della crisi. Craxi, Biasini e Zanone hanno risposto affermativamente.

L'occasione era ghiotta. La crisi del governo Spadolini è stata soprattutto la diretta conseguenza dello sgretolamento del fronte laico, e più d'uno è stato colto dal dubbio che nella trattativa in corso per la formazione di un nuovo governo ogni partito avesse deciso di seguire una strategia autonoma nei confronti della Dc.

Longo nella lettera di convocazione ha scritto: «La nostra speranza era che la prima esperienza di un presidente del Consiglio laico potesse conseguire il duplice obiettivo di governare a lungo e con efficacia il Paese e di aggregare le nostre forze politiche. Questi risultati non sono stati raggiunti ma questo disegno non va lasciato cadere, anzi».

Zanone, da parte sua, ha tenuto a smentire preventivamente qualsiasi significato antidemocratico al vertice laico. La novità positiva che si è attuata in questa legislatura, sostiene il segretario del Pli, è la coalizione a cinque che per svilupparsi richiede due condizioni: la parità nei rapporti politici tra tutti i partiti e l'equilibrio fra i partiti di democrazia laica e il partito democristiano.

Ma l'operazione «ricucitura» non è delle più facili. Le differenze tra i partiti laici diventano profonde se proiettate sull'impegno di Fanfani. Favorevoli i socialisti, dubbiosi i rapubblicani, prudenti liberali e socialdemocratici. Ieri Labriola, al termine della direzione del Psi, ha espresso dubbi sulla durezza della Dc («a noi interessa la posizione del presidente incaricato») e del Pri («l'intransigenza dei repubblicani ha un limite. Non può essere retroattiva»).

E proprio il Pri si dimostra il più sospettoso. Non ha ancora deciso se far parte o meno del nuovo esecutivo e ripete in continuazione giudizi negativi. Spadolini — che ieri è stato protagonista di un episodio grottesco facendo attribuire a tutto il sindacato una lettera di plauso inviatagli a titolo personale del leader della Uil Benvenuto — ha scritto sul giornale del suo partito che, «rinunciando a mediare tra le posizioni della Dc e del Psi, si rinuncia a priori a formare un nuovo governo» e che la Dc «ha il dovere di indicare le linee del futuro anziché discutere sul passato».

Tommaso Genisio

NEPPURE ALL'ORDINE DEL GIORNO L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Andropov non ancora presidente Contrasti dentro il Cremlino?

Al ruolo di segretario del partito ha comunque aggiunto quello di membro del Presidium del Soviet supremo - I nodi dell'economia - La Tass «spara» su Reagan per gli «MX»

MOSCA — La mancata elezione di un nuovo Capo dello Stato ha fatto sorgere a Mosca una serie di dubbi circa l'ampiezza del potere di cui dispone il nuovo segretario generale del Pcus Yuri Andropov e l'esistenza di contrasti in seno al gruppo dirigente del Cremlino.

La scelta del successore di Leonid Breznev nella seconda e meno importante delle due cariche che il defunto leader ricopriva, doveva essere fatta dal Soviet supremo (parlamento) dell'Urss. Ma quando i 1.500 deputati sovietici si sono riuniti per una delle loro ordinarie sessioni — dedicata all'esame dell'economia del paese — l'elezione del nuovo presidente dell'Urss non solo non ha avuto luogo, ma non è nemmeno stata messa all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea per i prossimi giorni.

Andropov è però stato eletto, assieme a due personaggi minori, membro del Presidium del Soviet supremo, un organismo composto da 38 deputati che può essere considerato un organo collegiale di presidenza anche se, di fatto, è il suo presidente — carica che aveva Breznev — a esercitare le funzioni di Capo dello Stato.

Le interpretazioni di questo fatto sono state molteplici, ma la più verosimile sembra essere quella secondo cui, almeno fino a oggi, mancava tra le alte gerarchie del Cremlino un accordo sulla persona da nominare prsidente. Candidato più probabile era considerato lo stesso Andropov che, cumulando in questo caso la carica di partito e quella di stato come il suo predecessore, avrebbe confermato di essere ormai il «numero uno» del Cremlino senza rivali.

Certo, Andropov potrebbe essere eletto presidente del Presidium anche oggi o domani, finché dura la presente sessione parlamentare. Basterebbe per questo inserire un nuovo punto all'ordine del giorno. Ma resterebbe comunque strano il fatto che all'elezione non si sia proceduto subito (e che non sia stata nemmeno programmata), come se mancasse ancora un accordo sul nome del candidato.

Un'altra ipotesi è che proprio perché il suo potere non è illimitato e deve ancora fare i conti con degli avversari, Andropov debba lasciare la presidenza a qualcun altro: forse l'attuale ministro degli esteri Andrei Gromiko o l'ex braccio destro di Breznav Konstantin Cernienko, uscito sconfitto da Andropov nella gara per la guida del partito.

Intanto, sotto la guida di Andropov, deciso apparentemente a decentralizzare il sistema produttivo e a penalizzare chi lavora male, il Cremlino si è dato per il 1983 traguardi economici più realistici, promettendo di concentrare le forze nella ricerca di maggior benessere per i cittadini. «Quasi l'intero aumento del reddito nazionale sarà destinato l'anno prossimo ai consumi», ha assicurato Nikolai Bainakov, presidente del Gosplan, l'ente che sovraintende in Urss alla pianificazione, tirando le somme per il 1982 e illustrando le prospettive per il 1983 davanti ai millecinquecento deputati del Soviet Supremo.

Nel quinquennio 1981-85 la produzione industriale sarebbe dovuta crescere in media del 4'7 per cento all'anno, un traguardo che si è rivelato irraggiungibile; per il 1982 si marcia su un 2,7 per cento in più, per l'anno prossimo si programma un 3'2 per cento d'aumento. Idem per la produttività: impossibile mantenere il ritmo del 4,1 per cento fissato, nel 1983 si punta ad un incremento del 3 per cento.

Da almeno due anni, facendo tesoro della crisi polacca, i dirigenti del Cremlino — in testa il defunto Leonid Breznev — hanno con sempre maggiore insistenza assicurato la popolazione che i consumi avrebbero avuto la precedenza su tutto. Un ambizioso «piano alimentare», varato a maggio da Breznev per dare più benessere a tavola ai sovietici, è però rimasto finora sulla carta. Andropov sembra ora intenzionato a passare dalle parole ai fatti.

L'agenzia sovietica Tass intanto, ha detto ieri che l'annuncio fatto dal Presidente Reagan sull'installazione dei nuovi missili «Mx» è «un nuovo pericoloso passo sulla via della corsa agli armamenti e della preparazione di una guerra nucleare». La Tass ha anche accusato il capo della Casa Bianca di aver citato «cifre deliberatamente false» circa l'equilibrio delle forze tra Stati Uniti e Unione Sovietica e che scopo dell'amministrazione americana è quello di «sconvolgere l'approssimativa parità strategica attualmente esistente» tra Est e Ovest per «acquisire una superiorità militare sull'Urss».

Le relazioni Est-Ovest Prudenza degli europei

BRUXELLES — Un'estrema prudenza dei paesi europei nel valutare le conseguenze sulle relazioni Est-Ovest dell'avvicendamento al vertice del Cremlino e degli ultimi sviluppi della situazione polacca è emersa a Bruxelles, dove i ministri degli esteri dei Dieci sono riuniti.

Nel corso di una discussione di cooperazione politica, i ministri hanno discusso tutti gli aspetti delle relazioni Est-Ovest (e, in questo contesto, delle rispettive posizioni della Comunità europea e degli Stati Uniti).

Al termine della consultazione, il presidente Ellemann Jensen ha espresso, a nome dei colleghi, «soddisfazione» per il ritiro da parte degli Stati Uniti delle sanzioni antigasdotto: «Siamo d'accordo — ha aggiunto — a discutere con gli americani i problemi dei rapporti commerciali Est-Ovest, nell'ambito dell'Ocse e del Cocom».

Dalla riunione fra i ministri dei Dieci non è scaturita una dichiarazione comune sulle relazioni Est-Ovest («È troppo presto», ha spiegato il ministro danese). I ministri hanno solo affidato ai direttori per gli affari politici dei rispettivi ministeri il compito di preparare un testo per il vertice di Copenaghen, la riunione dei capi di governo dei paesi della Cee all'inizio di dicembre.

Pur con la detta cautela, i ministri dei Dieci hanno comunque concordato sull'opportunità di dare un impulso alla conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, allo scopo di giungere — se ancora possibile — a conclusioni di sostanza, in uno sforzo di approfondimento dell'applicazione dell'atto di Helsinki.

I ministri degli esteri dei Dieci, avevano in precedenza definito i temi del vertice di Copenaghen.

SCONCERTO TRA I CARDINALI ALL'ASSEMBLEA DEL «SENATO DELLA CHIESA»

Il Papa propone grandi riforme ma glissa sul «buco» finanziario

Il deficit vaticano ammonterebbe comunque per l'81 a 35 mila miliardi - «Esterni» inseriti nella Curia?

Città del Vaticano — Giovanni Paolo II presiede il collegio dei cardinali *(Telefoto Ap)*

CITTÀ DEL VATICANO — *Papa Wojtyla parlava e sui volti dei cento e più cardinali ammessi all'assemblea straordinaria del «senato della Chiesa» si dipingevano le espressioni della meraviglia e dello sconcerto.*

Perché? Non soltanto per via che il Pontefice non stava minimamente affrontando il tema spinoso e delicatissimo delle finanze vaticane (decine di giornalisti delle più prestigiose testate di tutto il mondo, giapponesi compresi, erano affluiti in Vaticano ieri mattina proprio per questo, e ne son rimasti delusi), bensì anche per il fatto che stava promettendo una radicale riforma della Curia romana, cioè del governo centrale della Chiesa.

Nelle otto cartelle che leggeva con voce lenta e profonda, misurata come gli succede nei momenti più importanti del suo pontificato, Giovanni Paolo II aveva condensato le sue silenziose e isolate riflessioni sullo stato attuale del suo governo: non va, dev'essere rimaneggiato, ha bisogno di una iniezione di «esterni» anche non cardinali, perfino semplici vescovi anche provenienti dalle regioni più remote della Chiesa.

Motivo: è necessario applicare il criterio della «Collegialità», cioè del governo multiplo e della corresponsabilità di tutto l'orbe ecclesiastico nel medesimo, anche all'interno del Vaticano, nei ministeri-congregazioni, nelle commissioni, negli istituti e dunque anche nei bilanci che vanno male, certo, eccome. Nell'unico riferimento che Papa Wojtyla ha fatto su questo tema, è palese il pessimismo: «Le crescenti preoccupazioni per il problema economico sono oggetto di costante e vigile attenzione». Punto e basta.

In serata, comunque, è stato preparato un comunicato ufficiale sulle conclusioni dei lavori della «Commissione dei quindici», quei cardinali cioè che sono stati convocati prima del «plenum» di ieri proprio per rivedere le bucce ai bilanci e constatare «de visu» quanto siano «in rosso» (pare, ma non è ufficiale, che il deficit per il 1981 sia salito a 35 miliardi di lire, e che continui ad aumentare).

C'è da mettere le mani su molti nodi, dunque. E ha cominciato proprio Papa Wojtyla, facendo chiarezza sul suo prato. Ha indirizzato infatti una lettera al cardinale segretario di Stato, Casaroli, per enumerare forme, modi e tempi del rinnovamento sul piano economico, finanziario e sindacale dell'ordinaria amministrazione all'interno dei quarantaquattro ettari del più piccolo stato teocratico del mondo.

Sostanzialmente, il Papa riconosce il diritto all'associazionismo per i dipendenti laici del Vaticano, che è conforme alla dottrina sociale cristiana; ma nega validità alla «conflittualità a oltranza», ispirata alla lotta di classe.

La Santa Sede è, sì, uno «stato atipico», ma il suo sovrano non è un «Papa-padrone» dunque, di scioperi dietro il portone di bronzo non se ne parla più.

I cardinali, che alla fine della prima seduta del mattino erano 102 (sugli attuali 120 membri del collegio dei porporati) sono tornati a riunirsi nel pomeriggio, sempre a porte chiuse, in diverse sale attigue all'aula del Sinodo, divisi per gruppi linguistici: in inglese, francese, italiano, tedesco e spagnolo.

«Sì» al sindacato vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — La Santa Sede è «uno stato atipico» e dovrebbe vivere solo con «offerte spontanee» dei fedeli o di altri «di buona volontà», secondo la tradizione degli apostoli.

È quanto afferma testualmente il Papa in una lettera da lui firmata e indirizzata al card. Casaroli, segreterio di Stato. Nel documento il Pontefice fissa le norme di principio, non solo sul lavoro di tutti i dipendenti pontifici, ecclesiastici e laici, ma anche sull'attività sindacale in Vaticano.

Ne consegue una sorta di codice di comportamento per tutti coloro che lavorano «al servizio della sede apostolica». Riaffermato il diritto dei dipendenti laici ad una remunerazione che risponda agli «oggettivi bisogni materiali loro e delle loro famiglie, inclusi quelli attinenti all'educazione dei figli e ad una congrua assicurazione per la vecchiaia», il Pontefice riconosce la validità dell'«Associazione dipendenti laici vaticani», sorta alla fine del 1979.

Dichiara inoltre che un'organizzazione del genere «all'interno della sede apostolica» costituisce «un'iniziativa conforme alla dottrina sociale della Chiesa», ma precisa che non deve spingersi «sul terreno della conflittualità a oltranza o della lotta di classe», né avere «impronta politica».

POLEMICHE PER LE DICHIARAZIONI RIPORTATE IN UN'INTERVISTA DA UN SETTIMANALE

La vedova Calvi: «Testimonierò sulla P2»

Il finanziere ucciso era diventato procuratore dello Ior per la quota dell'Ambrosiano: è un movente per il delitto?

ROMA — Come una «bomba» è arrivato ieri, poco dopo mezzogiorno, a San Macuto il testo dell'Ansa che da Washington riportava una dichiarazione-smentitadi Clara Calvi. Perché tanto fragore? Perché la vedova di Roberto Calvi praticamente accusava il missino Pisanò di essersi presentato a lei come commissario dell'inchiesta sulla P2, mentre poi ha fatto il giornalista, per di più distorcendo quanto gli era stato rivelato.

Riguardo all'intervista di «Panorama», la Calvi diceva di avere parlato col giornalista Romano Cantore «per non più di dieci minuti», alla presenza di Pisanò: «Non è da me che "Panorama" ha ottenuto le dichiarazioni che mi vengono attribuite», precisava. Ancora, la signora Calvi anticipava che «alcune cose» dell'intervista (da lei comunque non ancora conosciuta nel testo integrale) «non rispondono a verità», riservandosi la smentita e di adire le vie legali. «Sono a disposizione dell'intera commissione, e non più di membri isolati — sottolineava Clara Canetti — per una testimonianza così esauriente come quelle che ho reso ai magistrati».

Per dare quindi certo più senso alla semismentita, la signora Calvi aggiungeva un giudizio: «Devo anche esprimere la mia sorpresa per l'affermazione dei tre esperti convocati dal Vaticano, secondo cui lo Ior non ha nessuna responsabilità nel crack dell'Ambrosiano.

L'impressione dei commissari, da un paio d'ore alle prese con Roberto Rosone, ex vicepresidente dell'Ambrosiano (fu fatto oggetto di un attentato), è stata grande. E così mentre il giornalista Cantore dichiarava di possedere le registrazioni dei suoi colloqui con la vedova (durata superiore a un'ora) e con il figlio di Roberto Calvi, si avevano le prime reazioni.

Il capogruppo d.c. Speranza, ipotizzava gli estremi dei reati di abuso d'ufficio e di diffusione di notizie false e tendenziose, parlava di «speculazione inqualificabile», sollecitava magistratura e poteri parlamentari ad intervenire. Subito cauti, invece, i comunisti, con Valori che commentava «Ha paura» (la signora Calvi, n.d.r.) e con il capogruppo Cecchi che avvertiva: «Stiamo attenti a non mettere in crisi la commissione».

Perché il problema era quello di un eventuale invito a Pisanò di dimettersi, come chiariva una dichiarazione del capogruppo socialista, Seppia: «C'è un problema di incompatibilità, tra il ruolo di giornalista-investigatore e quello di commissario: rimandiamo la valutazione ai presidenti delle Camere».

L'imputato Pisanò si limitava a dire che «tutto questo non mi fa né caldo né freddo» e circa la Calvi aggiungeva: «Non ha sconfessato un corno. Sapeva che andavo da lei come giornalista». Il radicale Teodori approvava le indagini personali condotte da un commissario (evidente la sua intenzione di fare altrettanto nel futuro), biasimando soltanto il metodo, ove fosse provato che Pisanò abbia ingannato la Calvi.

A tarda sera, finite le audizioni, la commissione prendeva in esame, per ora sommariamente, il «caso Pisanò», riservandosi di tornarci su.

Interessante la deposizione di Rosone, anche se l'onorevole Seppia ha commentato: «Sembrava che non sia mai stato al Banco, che era stato lì di passaggio». In sintesi, Rosone ha confermato che lo Ior era il proprietario del pacchetto di maggioranza relativa del Banco Ambrosiano: deteneva il 15-16 per cento attraverso un gruppo di società.

Poi Rosone ha fornito chiarimenti sulle lettere di «patronage» dello Ior: quando Filippo Leoni, direttore del servizio esteri gli comunicò la crisi di liquidità delle società estere, gli fece anche presente che l'Ambrosiano aveva un credito di un milione e centomila dollari nei confronti dello Ior, garantito appunto dalle lettere di patronage di Marcinkus, depositata al Lussemburgo. In quei giorni Calvi era sparito e Rosone contattò — visto che Marcinkus era per lui inaccessibile — Luigi Mennini e Pellegrino De Stroebel, due alte cariche dello Ior. E i due gli esibirono lettere liberatorie di Calvi (dall'impegno di patronage). Era il 16 giugno, la vigilia della morte di Calvi.

Lunga e complessa l'audizione di Leoni, già responsabile del settore esteri dell'Ambrosiano e direttore del Banco Andino. Il dato saliente: Calvi, grazie alle lettere di «patronage», era arrivato ad essere il procuratore dello Ior per i due terzi della sua quota (16 per cento) dell'Ambrosiano. Poteva anche vendere: «Un ottimo movente per un delitto», è arrivato a concludere un commissario. Ci sono poi un'intricata ipotesi di operazioni finanziarie «alla Sindona» (il giudizio è dell'esperto Teodori), indiscrezioni sul ruolo di Pazienza, su incontri dei dirigenti del Banco con Marcinkus. Insomma il «giallo» si fa più fitto nel momento in cui appaiono alcuni brani di verità.

Gian Paolo Vitale

NELLE PAGINE INTERNE

L'inflazione rallenta

L'inflazione comincia a dare qualche segno di rallentamento. L'indice del costo della vita di novembre ha segnato a Torino, rispetto al mese scorso, un incremento dell'1,4% (+16,1% su base annua), mentre a Milano le cose sono andate ancora meglio: +1,17% rispetto a ottobre e +16,79% rispetto a novembre 1981.

Sensibilmente più sostenuti invece, come succede ormai da tempo, i prezzi a Trieste: +1,8% rispetto a ottobre e +19,2% rispetto a novembre dello scorso anno. Il primato spetta questa volta a Bologna che con un aumento dei prezzi dell'1,9% (su base annua è però al 18,4) è stata la città in cui questo mese l'inflazione ha avuto l'impennata maggiore.

A pagina 10 e in cronaca di Trieste

Ucc: pene dure anche ai pentiti

La corte d'assise di Roma ha condannato a gravi pene i 31 esponenti delle «Unità comuniste combattenti», nei confronti dei quali, fra i 60 capi d'imputazione, c'erano quelli relativi al sequestro del grossista romano delle carni, Giuseppe Ambrosio, per il rilascio del quale fu richiesta la distribuzione (non ottenuta) di carne a prezzo politico.

I giudici hanno inflitto pesanti condanne anche ai «pentiti» del gruppo, accogliendo così le richieste del p.m., che aveva considerato la normativa a loro favore il «frutto di una ingenuità del legislatore», e provocando subito polemiche.

A pagina 2

IMPORTANTE TEST PER I SINDACATI LA MANIFESTAZIONE DI OGGI

Industria: sette milioni in sciopero

ROMA — Sette milioni di lavoratori dell'industria incrociano oggi per quattro ore le braccia: è la risposta del sindacato confederale alla rottura delle trattative con la Confindustria sul costo del lavoro. Cgil, Cisl e Uil offrono agli imprenditori un raffreddamento della scala mobile del 10 per cento l'anno, questi replicano che si tratta di un'offerta irrisoria: tradotto in termini concreti, ovviamente secondo loro calcoli, un rallentamento del 10 per cento significherebbe la diminuzione del costo del lavoro solo dello 0,6 per cento. Troppo poco.

Esclusi dall'agitazione i lavoratori dipendenti da cooperative, dall'artigianato, e dalle imprese aderenti alla Confapi. Questi infatti hanno accettato di discutere, sebbene in via preliminare, la proposta sindacale sul costo del lavoro.

Senza dubbio quello di oggi è un «test» importante per il sindacato. Dalla partecipazione e dalla compattezza degli scioperi dipenderà anche la futura forza di coesione all'interno della confederazione, dove in questi ultimi mesi l'unità ha toccato minimi storici, e la conseguente forza contrattuale.

Ma l'azione sindacale non si spegnerà questa sera. Ieri infatti è stata riunita la segreteria unitaria per calibrare i discorsi nei comizi (si prevedono un po' di fischi in alcune piazze) e per impostare il direttivo di dopodomani, il parlamentino sindacale.

«Dobbiamo vincere le posizioni di chiusura di Confindustria e Intersind», afferma Pieri Luigi Angeletti, segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici. «Il sindacato è uscito unito e rafforzato dalla grande consultazione e dobbiamo avviare subito le trattative per i contratti. Una cosa è certa: il 1982 non sarà archiviato contrattualmente». In altre parole la federazione dei metalmeccanici mira a iniziare le trattative contrattuali entro l'anno. Un'ipotesi possibile?

Difficile una risposta ma alcuni elementi stanno emergendo. Sicuramente nei prossimi giorni si imporrà al sindacato una pausa di riflessione. Aperto un tavolo «cortese» con le cooperative e la Confapi, rimane vuoto quello della Confindustria (contratti, costo del lavoro) e sospeso quello col governo (fisco) perché non c'è.

Per questo i sindacati aspettano anche la convocazione, preannunciata da Fanfani: sarà l'occasione per ribadire le posizioni e vedere cosa porta di nuovo il futuro governo, ammesso che il presidente incaricato riesca a formarlo.

L. S.

Attenzione ai «black out»

ROMA — Attenzione ai «black out»: in occasione dello sciopero generale dell'industria potrebbe infatti verificarsi in tutta Italia interruzioni nell'erogazione di energia elettrica. È quanto segnala l'Enel, invitando tutti gli utenti «a prendere le necessarie misure di carattere prudenziale».

FRA LE ACCUSE IL SEQUESTRO D'UN GROSSISTA, PER FARGLI VENDERE CARNE A PREZZO POLITICO

«Unità comuniste»: stangati anche i pentiti Non viene applicata la legge che li favorisce

Il pm ha convinto la Corte, affermando che la normativa discriminante era «frutto dell'ingenuità del legislatore»

ROMA — Il problema dei «pentiti» è ancora una volta al centro di vivaci polemiche in seguito alla sentenza pronunciata ieri dalla corte d'assise di Roma che, al termine del processo contro le «Unità combattenti comuniste», ha inflitto condanne pesantissime (oltre un secolo di carcere) a cinque imputati che, con la loro collaborazione, avevano permesso di sgominare il gruppo che fu molto attivo nella capitale tra il 1974 e il 1979, macchiandosi di attentati, tentativi di omicidio, rapine, sequestri di persona.

A pochi giorni dalla liberazione di Roberto Sandalo, l'esponente di «Prima linea» con tre spietati omicidi a carico, la decisione dei giudici romani ha fatto scalpore. Lo stesso giudice che aveva istruito il procedimento, il dott. Claudio D'Angelo, è rimasto sorpreso dalla decisione. Era stato proprio lui, nell'ordinanza di rinvio a giudizio, a sottolineare l'apporto offerto dai «pentiti» e a chiedere per loro quel trattamento di favore che la recente legge in materia prevede. Qualcuno non ha mancato di osservare che, proprio in un momento in cui stanno fiorendo le defezioni e i pentimenti tra le file del terrorismo, una sentenza del genere può determinare un'inversione di tendenza e inaridire il fenomeno che appare il più proficuo nella lotta contro l'eversione.

C'è da aggiungere che i reati attribuiti agli imputati delle «Unità combattenti comuniste» erano di una certa gravità (si partiva dalla banda armata per giungere a piccoli furti), ma non reggevano certamente il confronto con i sanguinosi crimini commessi da altri gruppi terroristici, come le «Brigate rosse» o «Prima linea».

Durante il dibattimento, conclusosi con una camera di consiglio che si è protratta in otto giorni, era stato lo stesso pubblico ministero, Margherita Gerunda, a scagliarsi contro i pentiti, contestando loro il diritto di beneficiare delle attenuanti previste dalla legge. E proprio questa legge era stata criticata aspramente dal rappresentante della pubblica accusa, che l'aveva definita il «frutto dell'ingenuità del legislatore», che non poteva trovare applicazione da parte dei giudici.

La corte d'assise ha seguito il suggerimento del p.m. ed ha totalmente ignorato il ruolo che i «pentiti» hanno avuto nel processo. Per conoscere se le loro idee combaciano con quelle della dottoressa Gerunda occorrerà comunque attendere la motivazione della sentenza.

Le polemiche, come si diceva all'inizio, sono immediatamente divampate, creando due opposti schieramenti: da una parte c'è chi ritiene che la legge sui «pentiti» sia lo strumento più valido per combattere il terrorismo; dall'altra c'è invece chi sostiene che la normativa in questione è una «nefandezza legislativa», in quanto permette a feroci criminali di tornarsene tranquillamente in libertà e rappresenta un affronto per le vittime degli attentati e per i loro famigliari.

Complessivamente la corte d'assise ha inflitto oltre cinque secoli di reclusione.

L'impresa più clamorosa compiuta dalle «Ucc», che in un casolare di Vescovio di proprietà dei Bonano avevano impiantato il loro quartier generale, fu il sequestro del grossista di carni Giuseppe Ambrosio, per la cui liberazione era stata chiesta la distribuzione alla cittadinanza di 710 quintali di carne al prezzo «politico» di 1500 lire al chilo. Ma l'obiettivo dei terroristi fallì poiché l'ostaggio venne liberato nel frattempo dalla polizia.

Sergio Geraldini

«Piellini» alla sbarra

FIRENZE — Il tentativo di ricostituire a Firenze un nuovo nucleo di Prima linea dopo gli arresti della primavera del 1979 e dei primi del gennaio 1980 è stato al centro dell'udienza di ieri al processo in corso nell'aula-bunker del carcere femminile di Santa Verdiana.

Di scena ieri un «pentito», Mauro Fagioli, venuto in aula per la prima volta e rinchiuso nella gabbia numero uno, e Cesare Dagliana, dalla posizione processuale difficilmente definibile (in una dichiarazione letta prima dell'interrogatorio ha duramente criticato la lotta armata ma anche le condizioni politico-sociali che ne avrebbero permesso la nascita) rinchiuso nella gabbia numero due.

Nelle altre gabbie gli imputati hanno «snobbato» le deposizioni dei due parlottando fittamente fra loro e disinteressandosi completamente di ciò che accadeva in aula.

Mauro Fagioli, artigiano del legno, arrestato con la moglie, Frances Amelia Sperry, il 3 dicembre del 1980, è rimasto per oltre tre ore davanti ai giudici. Ha confermato tutte le confessioni rese in istruttoria — cominciò a collaborare subito dopo l'arresto — raccontando come il gruppo di cui faceva parte, interessato inizialmente «alla problematica teorica della lotta armata», fosse scivolato lentamente sulle posizioni di Prima Linea con l'arrivo a Firenze di militanti di altre città.

L'imputato ha parlato dell'azione di volantinaggio alla Fiat di Firenze — l'unica iniziativa «pubblica» del nuovo nucleo fiorentino —, di rapine studiate ma non messe in atto per timore di conflitti a fuoco con le guardie giurate di servizio davanti alle banche, delle armi trovate nei due appartamenti fiorentini durante l'operazione della Digos che portò all'arresto, fra gli altri, di Susanna Ronconi («nessuno del gruppo fiorentino aveva un'arma», ha detto), e delle attrezzature, mai utilizzate, per fabbricare bombe a mano.

L'interrogatorio è diventato teso quando è venuto fuori il nome di Torquarto Bignami, da lui riconosciuto in fotografia — ma con un certo margine di incertezza — in un uomo che in due riprese aveva portato a Firenze parte di quella attrezzatura.

Più breve la deposizione di Cesare Dagliana, accusato come il Fagioli di organizzazione di banda armata, che ha confermato di aver avuto contatti con coimputati, di cui non conosceva l'inserimento in Prima linea, ma ha escluso di aver fatto parte dell'organizzazione. Il processo continua oggi con altri due «pentiti», Giuseppe Crippa e Gianni Camagni.

Può non piacere, ma va rispettata

La corte d'assise di Roma ha voluto emettere una condanna «esemplare» nei confronti dei 31 imputati che avevano fatto parte delle «Unità comuniste combattenti», facendo pesare la mano della giustizia anche sui «pentiti». Non è questo il primo caso in cui dei terroristi dissociati siano stati trattati con severità, ma questa volta i giudici hanno voluto addirittura ignorare la legge che favorisce questo genere di imputati.

L'osservazione del p.m. che, durante la sua requisitoria, ha definito la normativa sui «pentiti» il «frutto di una ingenuità del legislatore», è grave, ma ancora più grave è la decisione della corte di avere fatto proprio questo principio.

Sia chiaro, che chiunque ha il diritto di criticare una legge, ma ha anche il dovere, anzi l'obbligo, di osservarla, ed in questo caso di applicarla. Disattendere le leggi significa creare il caos (come se non ce ne fosse già abbastanza negli ordinamenti del nostro Paese), e colpisce in modo particolare il fatto che proprio dei giudici, togati o popolari, abbiano preso una simile decisione.

Seguendo un simile raziocinio, qualsiasi cittadino sarebbe autorizzato a non presentare la denuncia dei redditi: ad assolverlo basterebbe la sua convinzione che la legge che dispone il relativo sistema tributario, è iniqua. Ma avrebbe anche molti altri argomenti da opporre, primo fra tutti il disordine che regna nel nostro ordinamento fiscale.

Tornando all'argomento «pentiti», va ricordato che la legge varata in loro favore, benché moralmente discutibile, si è rivelata «arma sovrana». Le confessioni dei terroristi dissociati hanno portato all'arresto degli altri, con il conseguente sfaldamento delle organizzazioni eversive armate.

La corte d'assise di Roma ha creduto di poter aggirare l'ostacolo, applicando, invece della legge sui pentiti, le attenuanti generiche previste dall'art. 62 bis del codice penale. Una doppia beffa. Le attenuanti generiche si possono concedere (e si concedono) a chiunque. Ed in questo caso il loro effetto è stato praticamente annullato dalle aggravanti, che sono state considerate equivalenti.

A. T.

LA VERTENZA SI INASPRIRÀ

Sarà un'impresa andare in banca

Problemi per il pagamento dell'Irpef

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per la vertenza dei bancari torna tutto in alto mare. Dopo tre giorni di trattative continue, le parti si sono lasciate senza nessun accordo e senza fissare un calendario di nuovi incontri. Questo lascia capire che continueranno gli scioperi, che anzi, con molta probabilità, verranno intensificati nei prossimi giorni con grave disagio per tutti, specialmente per quanti debbono ancora pagare l'acconto Irpef.

Forse, in considerazione dello stato di agitazione del settore bancario il ministero delle finanze deciderà di prorogare il termine di scadenza oltre il 30 novembre.

La rottura delle trattative della scorsa notte, però, rende incerti i tempi di durata di questa vertenza e parallelamente anche l'entità dei disagi che dovranno sopportare gli utenti.

I punti di frizione restano numerosi, sugli aspetti economici l'Assicredito ha proposto il 60 per cento delle richieste avanzate dai sindacati sugli aspetti salariali la trattativa non è nemmeno iniziata vista l'impossibilità di raggiungere un accordo.

Il primo punto di frizione è stata la richiesta dell'Assicredito di allungare di un'ora l'orario di apertura degli sportelli bancari. Per il sindacato questo è possibile, ma prima deve essere compiuta una verifica a livello nazionale.

G. S.



IL COMITATO CENTRALE DEL PCI FA IL PUNTO SULLA CRISI POLITICA

Berlinguer: no al pentapartito e contro un governo «a termine»

Resta riservato il documento congressuale - Temi: l'alternativa e lo «strappo»

ROMA — Berlinguer presenta il congresso del Pci bocciando il tentativo di Fanfani di formare il nuovo governo. Il tema congressuale e la crisi di governo sono stati i due argomenti trattati nella relazione che il segretario del Pci Berlinguer ha tenuto ieri al comitato centrale presentando il documento che sarà alla base del dibattito al sedicesimo congresso comunista, che si terrà a Milano dal 2 al 6 marzo prossimo.

Il documento, quasi un centinaio di pagine, non è stato reso noto, la bozza elaborata da una commissione è stata presentata ieri ai rappresentanti del comitato centrale, e il testo definitivo, dopo gli ultimi aggiustamenti, frutto del dibattito che si concluderà oggi, sarà pubblicato domenica prossima.

Quello che è certo è che questo documento non sarà articolato a tesi, come avvenne al quindicesimo congresso ma sarà la sintesi della posizione del Pci sulle questioni di fondo del dibattito politico. Naturalmente Berlinguer ha introdotto il suo discorso con numerosi riferimenti alla crisi di governo, anche se ha spiegato che essa non deve intralciare il dibattito precongressuale che proseguirà normalmente a meno che non si arrivi allo scioglimento delle Camere e alle elezioni anticipate.

Per Berlinguer il tentativo di Fanfani, anche se avrà successo, non sembra possa far fronte ai problemi del Paese.

«Noi — ha detto Berlinguer — ci siamo pronunciati nettamente sia contro un'ennesima riedizione del pentapartito, dopo i fallimenti a ripetizione che esso ha conosciuto, sia contro un governo a termine che, di fronte ai problemi drammatici che devono essere risolti, sarebbe una scelta di irresponsabilità di fronte al Paese».

Rimanendo ferma la prospettiva dell'alternativa democratica, secondo Berlinguer il nuovo governo dovrebbe seguire dei metodi e dei criteri nuovi di gestione che permettano di intervenire efficacemente nella crisi economica.

Invece a giudizio del segretario comunista, la crisi di Governo si trascina «in modo confuso e oscuro senza che si profili un briciolo di soluzioni serie, di idee nuove, di programmi duraturi», ogni partito, secondo il segretario comunista, pensa soltanto al proprio tornaconto o alle proprie convenienze, in vista di una consultazione elettorale.

Detto questo il segretario del Pci ha illustrato il documento congressuale il cui testo sarà reso pubblico però soltanto dopo l'approvazione del comitato centrale. Questo perché è evidente, che se anche la commissione che lo ha redatto, è rappresentativa di tutte le diverse componenti interne, è possibile che nel dibattito emergano delle differenziazioni che costringano la commissione a ridefinire alcuni punti. Due i temi del documento sono particolarmente attesi alla prova del dibattito: il progetto di alternativa e i rapporti con il mondo comunista.

Sul tema dell'alternativa nel documento viene fatto riferimento ai contenuti e alle innovazini che questa deve contenere. E in particolare si parla delle innovazioni necessarie in campo economico, istituzionale, culturale e di politica internazionale. Punti di riferimento sono le precedenti elaborazioni effettuate dal Pci sui singoli aspetti che saranno così sintetizzate per rendere più chiara la proposta del Pci.

Sulle questioni internazionali le posizioni, ha confermato Berlinguer, sono quelle note, viene cioè confermato la critica ai paesi «del socialismo reale» anche se bisognerà vedere in quali forme questa critica sarà contenuta nel documento.

Giuseppe Sanzotta

ALL'OTTAVA UDIENZA DEL PROCESSO NELLA CITTÀ VENETA

Giusva racconta l'uccisione di due carabinieri a Padova

PADOVA — All'ottava udienza del processo in corso a Padova per l'uccisione dei carabinieri Enea Codotto e Luigi Maronese, avvenuta nella città veneta la sera del 5 febbraio 1981, è stato finalmente interrogato il principale imputato, Giusva Fioravanti, la cui deposizione era stata più volte rinviata per varie indisposizioni del giovane.

Secondo il suo racconto quella sera a recuperare le armi gettate nel canale erano andati in tre, solo più tardi seppe che sull'altro argine c'erano anche Cavallini e Giorgio Vale. Giusva e Francesca Mambro dovevano avere solo un ruolo di copertura rimanendo all'interno dell'automobile, mentre il terzo (Giusva si è rifiutato di ammettere che era il fratello Cristiano), doveva immergersi. Arrivarono però i carabinieri.

«Li vidi scendere dall'Alfetta decisi e puntare verso l'acqua — ha detto ieri Giusva — io ho l'occhio clinico e so distinguere un carabiniere normale che, minacciato con una pistola, alza le mani da uno che reagisce; questi erano duri e capii che non sarebbe stato possibile ripetere positive esperienze precedenti come quella volta che, a Siena, disarmammo altri due militari».

«Ci avvicinammo all'Alfetta — ha proseguito l'imputato — e quando vidi uno dei carabinieri tornare e prendere in mano il microfono per chiedere rinforzi compresi che non c'era nulla da fare e gli sparai tre colpi in rapida successione».

L'altro carabiniere — sempre secondo il racconto dell'imputato — aveva già preso per un braccio il «subacqueo» che stava recuperando le armi, ma fu distratto dai colpi e questi riuscì a rituffarsi in acqua. Tra Giusva e il carabiniere superstite cominciò così una fitta sparatoria che si interruppe solo quando Fioravanti, ferito, gridò di volersi arrendere: fu a questo punto che il militare — secondo la deposizione dell'imputato — si chinò per prendere in mano una mitraglietta e «il subacqueo» che nel frattempo aveva raccolto la pistola del carabiniere morto, riuscì ad arrivargli alle spalle e a spararagli.

DUE ARRESTI OPERATI NELLA CAPITALE

«Toto» clandestino In trappola i capi?

GENOVA — Era a Roma la direzione centrale dell'organizzazione che gestiva nelle maggiori città italiane i giochi clandestini del Lotto e del Totocalcio. Su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Roberto Fucigna presso il tribunale di Genova, la città da dove il mese scorso sono partite le indagini sui due giochi «neri», sono stati arrestati ieri nella capitale i due presunti capi dell'organizzazione.

Si tratta di due industriali, Sandro De Sanctis e Pierluigi Gonteri, entrambi di 45 anni e tutti e due residenti a Roma. Il primo, secondo gli investigatori, aveva le funzioni di «finanziatore», il secondo invece si occupava della «cassa» dell'organizzazione.

Secondo gli agenti della squadra «mobile» genovese che hanno compiuto gli arresti a Roma con la collaborazione della questura della capitale, i due industriali fissavano settimanalmente le quote, sia per le partite del campionato, sia per quelle internazionali. Le quote venivano poi da Roma dettate nelle varie città italiane dove si era ramificata l'organizzazione.

Per il gioco del Lotto venivano pagati «premi» leggermente inferiori a quelli fissati dallo stato ma il pagamento avveniva il giorno successivo all'estrazione dei numeri. Per il gioco legato alle partite di calcio non era invece necessario azzeccare il «13», ma bastava indovinare il risultato anche di una sola partita.

UN EX OPERAIO DELL'ITALSIDER ESPERTO IN ESPLOSIVI

Forse preso il «vecchio saggio» del brigatismo rosso a Genova

GENOVA — Un presunto brigatista è stato arrestato dai carabinieri a Genova ed è ritenuto un elemento di primo piano, sia della vecchia colonna genovese, sia della riorganizzazione che sarebbe stata in atto. Si chiama Giacomo Valle, 53 anni, genovese, abitante a Sestri Ponente, alla periferia occidentale della città.

Giacomo Valle, conosciuto con il nome di battaglia di «Marino» è un ex dipendente dell'Italsider di Cornigliano, in pensione da un paio di mesi. Secondo gli investigatori faceva parte delle Br genovesi già dalla sua fondazione, ma era sempre riuscito a non farsi scoprire anche quando in questi ultimi tempi i carabinieri hanno inferto duri colpi all'organizzazione eversiva. Secondo i carabinieri potrebbe essere lui il «vecchio saggio» del brigatismo rosso genovese.

Nella sua abitazione e in un anfratto vicino, in via Fabbriche, i carabinieri hanno scoperto un importante quantitativo di esplosivo e armi.

Giacomo Valle (un insospettabile) secondo gli investigatori, aveva dato asilo nella sua abitazione a numerosi «brigatisti». Dall'appartamento sarebbero passati Rocco Micaletto, Barbara Balzarani, Francesco Lo Bianco, Fulvia Miglietta, Giovanni Senzani, Livio Baistrocchi.

Sarebbe stato lui, inoltre, a fornire esplosivo per i vari attentati avvenuti a Genova. I carabinieri gli hanno infatti trovato dieci involucri contenenti venti chili di gelinite, due scatole contenenti quattro chili di tritolo, trentacinque detonatori.

Il tipo di esplosivo trovato sarebbe dello stesso tipo di quello usato nel 1976-77 per gli attentati alle caserme dei carabinieri di Molassana e di Sampierdarena.

Secondo gli investigatori Giacomo Valle era molto esperto nella confezione degli esplosivi e nell'uso delle armi tanto è vero che nella «colonna» genovese avrebbe avuto l'incarico, oltreché di fornire l'esplosivo, anche di addestrare i nuovi aderenti nell'uso delle armi e nella confezione di ordigni.

Sembra anche che fra quanto trovato in casa dell'arrestato i carabinieri abbiano scoperto che Valle stava organizzando un attentato alla caserma dei carabinieri di via Peschiera e a quella del «Radiomobile» in via Moresco.

■ **PARÀ FERITI** — Brutta avventura di due paracadutisti, Stefano Biei ed Enzo Cardone entrambi di 19 anni della brigata Folgore di Livorno che durante una esercitazione notturna a Pisa si sono impigliati, con i rispettivi paracadute, cadendo violentemente al suolo: hanno riportato entrambi fratture agli arti e in varie parti del corpo.

Ospedalieri: oggi si decide se la tregua continuerà

ROMA — Oggi alle 10 si ritrovano al ministero della funzione pubblica i sindacati dei 620.000 dipendenti, medici e non medici, delle Usl. Per i medici ospedalieri e pubblici — ha dichiarato Gigi Bonfanti, segretario nazionale dell'Anaao-Simp — «si trattta di una prima verifica per prorogare la tregua sancita il 3 novembre o per riprendere lo sciopero».

Al tavolo siedono i rappresentanti del governo. A quello dimissionario, le associazioni sindacali mediche chiedono di «proseguire nella traduzione tecnica degli impegni assunti». Al presidente del consiglio del prossimo governo, si chiedono impegni «fin dalle dichiarazioni programmatiche e iniziative immediate.

I sindacati medici rilevano infine che «Regioni ed Anci conservano a pieno in ogni momento la loro funzione propositrice, decisionale e di garanzia al tavolo delle trattative». Col contratto — sostengono infine i medici — «offriamo alla controparte pubblica soluzioni in termini di politica sanitaria e di realizzazione della riforma».

Da venerdì scendono in campo per interrogarsi sul «bilancio negativo della riforma sanitaria» anche i patologi clinici (medici analisti) aderenti all'Aipac. Il loro segretario, Mario Pravatà, ha detto che «la causa dell'aumento della spesa non risiede nel laboratorio di analisi. Le analisi sono in aumento in tutto il mondo, perché consentono di curare non per sintomi, ma con cognizione di causa».

Sulla vicenda Vitalone sentiti Rizzoli e Tassan Din

MILANO — L'editore Angelo Rizzoli e il direttore generale della «Rizzoli», Bruno Tassan Din sono stati interrogati ieri come testimoni dai magistrati di Perugia che svolgono l'istruttoria relativa all'ipotesi di millantato credito rivolta all'avv. Vilfredo Vitalone.

Gli atti istruttori si sono svolti negli uffici dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Oltre a Rizzoli e Tassan Din, i giudici perugini hanno sentito anche altri testimoni milanesi. Sul contenuto degli interrogatori non è stata fatta alcuna dichiarazione.

Gli interrogatori sono stati condotti dal giudice istruttore Nicola Miriano.

LE PROPOSTE DEL SINDACATO PER RISOLVERE LE QUESTIONI PIÙ IMMEDIATE

Centinaia di cantieri edili rischiano la chiusura per la legge antimafia che regola i subappalti

ROMA — È soprattutto attraverso il sistema dei subappalti che il fenomeno mafioso ha trovato la via per insinuarsi e crescere nel settore dell'edilizia. Subappalto significa anche abusivismo, una pratica particolarmente accentuata nelle regioni meridionali. I dati a riguardo parlano da sé: in Sicilia, Calabria e Campania, sono state costruite tra il 1971 e il 1981, 163 mila case «ufficiali» e ben 984 mila abusive: un mercato di 29 miliardi, in parte controllato dalla mafia.

La legge antimafia, che dal prossimo 13 dicembre regolamenterà il subappalto nell'esecuzione delle opere pubbliche a una autorizzazione esplicita dell'ente appaltante, deve quindi essere applicata anche nelle norme che riguardano queste procedure. Per ribadirlo, sono scesi in campo ieri i sindacati dei lavoratori edili, intervenendo in diretta polemica con l'Ance, l'associazione lavoratori edili.

«Centinaia di cantieri — ha spiegato il segretario generale degli edili Cgil — si trovano oggi, o rischiano di trovarsi alla scadenza dei novanta giorni di moratoria concessi dalla legge, in una situazione di sostanziale illegalità. Ciò perché gran parte dei lavori sono di fatto concessi in subappalto e l'ente appaltante rischia di non essere in condizione di regolare nei tempi previsti l'autorizzazione prevista dalle nuove norme».

Ciò comporta, secondo gli imprenditori e l'Ance l'inevitabile chiusura di centinaia di cantieri pubblici. Ma per l'Fnc questa è una argomentazione miope e pretestuosa che equivale, tra l'altro, all'ammissione che nel Mezzogiorno tutti i subappalti siano in odore di mafia».

«Problemi e contraddizioni esistono — hanno detto i sindacati — ma non possono rappresentare un paravento per ritardare l'applicazione della legge». E hanno esposto in un documento le loro proposte per risolvere le questioni più immediate.

Innanzitutto la riforma dell'albo dei costruttori, bloccato da due mesi perché i componenti dello speciale comitato dei lavori pubblici, in assenza di norme specifiche e documentazioni certe, preferiscono astenersi dal concedere le idoneità previste per gli appalti pubblici.

Per i subappalti si propone che le autorizzazioni vengano richieste agli enti pubblici e siano subordinate al rispetto di precise caratteristiche produttive dell'azienda, limitando l'uso di questa procedura con la concentrazione nelle «imprese-madri» di tutte le fasi tipicamente edili della costruzione. C'è poi il capitolo relativo al sistema degli appalti, che va, complessivamente riformato nelle forme e nei metodi di attribuzione dei lavori.

La Flc propone infine una modifica delle norme che regolano le revisioni dei prezzi, e le «varianti in corso d'opera», «strumenti — è stato detto — attraverso i quali si nascondono molto spesso interessi mafiosi».

M. Ne.

Ora anche il gas per autotrazione sarà più caro di 50 lire al litro

ROMA — Via libera della commissione centrale prezzi (organo consultivo del comitato interministeriale prezzi) alle proposte di aumento del Gpl (gas di petrolio liquefatto): il rincaro — sul quale dovrà pronunciarsi prossimamente il Cip per la decisione definitiva — dovrebbe essere di 92 lire al chilogrammo per il gas in bombole per usi domestici e industriali, mentre dovrebbe raggiungere le 102 lire al chilogrammo (corrispondenti a una cinquantina di lire al litro) per il Gpl da autotrazione.

I prezzi attuali sono di 890 lire al chilogrammo per le bombole domestiche e di 730 lire al litro per l'autotrazione.

La commissione ha invece rinviato a una prossima riunione, convocata per il 26 novembre, i dossier riguardanti i prezzi dei fertilizzanti (per i quali è stato chiesto un aumento del 16,9 per cento) e il cosiddetto «burro di Natale» (burro offerto a prezzi scontati grazie a una sovvenzione Cee di 1675 lire al chilogrammo). Su entrambi i temi ci sarà dunque un approfondimento prima dell'emanazione del parere (la decisione spetta anche in questi casi al Cip).

Arrestato sacerdote nel Novarese implicato nello scandalo petroli

TORINO — Un sacerdote del Novarese è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore torinese, dott. Cuva, perché ritenuto coinvolto nel cosiddetto «scandalo dei petroli».

Si tratta di don Francesco Quaglia, viceparroco di Cerano (Novara). Il sacerdote è stato arrestato nella sua abitazione. Il magistrato torinese lo ha accusato di corruzione, collusione e concorso in contrabbando.

Il nome di don Quaglia è emerso nel corso delle indagini sulla raffineria «Maura» di Casale Monferrato (Alessandria) ed è stato fatto da alcuni petrolieri «pentiti». In particolare da Franco Buzzoni, 55 anni, industriale di Parma, il quale ha riferito di «collette» tra petrolieri per favorire la nomina di Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di finanza.

Fra i promotori vi sarebbero Primo Bolzani — imprenditore di Novara arrestato la settimana scorsa, sempre nell'ambito di questa inchiesta — e don Francesco Quaglia, interrogato alcuni giorni or sono dal giudice Cuva.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

Il tempo che farà



Situazione: un afflusso di aria temperata e umida determina una diminuzione della pressione atmosferica sul Mediterraneo centrale. La perturbazione, localizzata sul vicino Atlantico, raggiungerà l'arco alpino nella mattinata di oggi.

Tempo previsto: al Nord molto nuvoloso con precipitazioni che sulle Alpi, al di sopra di 2000 metri, saranno nevose. Tendenza a temporanea attenuazione dei fenomeni. Al centro e sulla Sardegna da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con qualche breve pioggia. Sulla Sicilia e al Sud della penisola sereno o poco nuvoloso. Locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali, nel primo mattino e di notte. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 12; Bolzano −4, 10; Venezia 3, 11; Milano 6, 11; Torino 1, 12; Cuneo 4, 10; Genova 12, 14; Bologna 6, 11; Firenze 10, 15; Pisa 9, 16; Ancona 7, 11; Perugia 6, 12; Pescara 3, 16; L'Aquila −1, 13; Roma Urbe 4, 15; Roma Fiumicino 9, 17; Campobasso 8, 14; Bari 5, 16; Napoli 7, 18; Potenza 5, 15; S.M. Leuca 12, 18; R.Calabria 11, 20; Messina 13, 19; Palermo 14, 18; Catania 11, 20; Alghero 7, 20; Cagliari 8, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 10; Atene s. 11, 19; Belgrado s. 3, 13; Bruxelles n. 4, 11; Chicago n. −1, 10; Copenaghen n. 7, 7; Dublino n. 6, 11; Ginevra s. −2, 15; Helsinki p. 5, 6; Gerusalemme p. 7, 15; Lisbona n. 8, 12; Londra p. 9, 12; Los Angeles p. 11, 16; Città del Messico n. 11, 22; Miami n. 23, 25.

«CONOSCENZA ED ERRORE», OPERA FONDAMENTALE DI MACH

Imparo a parlare e capire come imparo a camminare

Per giustificare la crescente attenzione che viene rivolta all'opera di Mach basterebbe menzionare una di queste circostanze: Einstein riconosce a Mach il merito di aver introdotto quella mentalità critica rivelatasi poi determinante per l'evoluzione della fisica contemporanea; Planck viceversa contesta la pretesa machiana di edificare il sapere scientifico sulle sensazioni; Lenin lo assume come rappresentante dell'idealismo da scongiurare nella prospettiva materialistica della storia; Musil gli dedica la tesi di dottorato rilevandone il decisivo «voto di sfiducia contro la realtà in cui viviamo»; il primo circolo neopositivista, fondato a Vienna nel 1929, prende il nome di «Mach Verein»; alcuni dei massimi filosofi del secolo, come Husserl, Wittgenstein e Popper, riconoscono in Mach o un predecessore o il più rilevante degli avversari.

Il lettore italiano piò ora disporre anche di «Conoscenza ed errore» (Einaudi, pagg. 462, lire 25 mila traduzione di Sandro Barbera e introduzione di Aldo Gargani), certamente l'opera più completa di Mach, quella in cui confluiscono i risultati della sua indagine critica sulla meccanica e delle ricerche psicofisiche, riconsiderate in una prospettiva globale di filosofia della scienza.

La filosofia machiana nasce da un'accentuata avversione per la metafisica, soprattutto quando questa si insinua profondamente nelle procedure dell'analisi scientifica. Per Mach ogni conoscenza ha origine dall'esperienza, intesa come un fluire incessante di dati immediati che costituiscono le sensazioni. La nostra esperienza è al contempo psichica e fisica, differenziata solo dal carattere dell'osservazione: «Un colore — scrive Mach nell'«Analisi delle sensazioni» — è un oggetto fisico fintanto che noi consideriamo, per esempio, la sua dipendenza dalle fonti luminose (altri colori, calore, spazio, ecc.); ma se lo consideriamo nella sua dipendenza dalla retina, esso è un oggetto psicologico, una sensazione».

Contro il ricordo alla «cosa in sé», che Kant aveva postulato come inconoscibile, Mach invita allo studio della dipendenza funzionale degli elementi fisici e psichici. La cosa in sé e l'Io come soggetto legislatore vengono riconosciuti come pseudoproblemi, enigmi da rimuovere, finzioni provvisorie nel continuum delle sensazioni.

«E' impossibile salvare l'io. — decreta Mach, e oggi possiamo riconoscere che tanta parte della letteratura e della filosofia novecentesche non sono altro che l'elaborazione del lutto conseguente all'eclisse, alla delegittimazione del soggetto, inteso come artefice sovrano dell'operazione conoscitiva. Già Lichtenberg — ricordato da Mach — aveva osservato: «Il pensare dovrebbe essere considerato altrettanto impersonale del lampeggiare («si pensa» si dovrebbe dire, come si dice "lampeggia"). Dire "cogito" è già troppo quando lo si traduca con "penso". Supporre l'io, postularlo, è un bisogno pratico».

La critica ai fondamenti aprioristici del pensiero scientifico raggiunge anche i concetti newtoniani che erano stati "salvati" dalle forme kantiane nella loro esigenza di verità. Mach critica il concetto di massa e il principio di azione e reazione, mentre respinge come metafisici i concetti di tempo, spazio e movimento assoluti, che per Newton non riflettevano realtà empiricamente osservabili, ma erano il fondamento di qualsiasi discorso sulla regolarità della natura. Per Mach ogni nostra rappresentazione si forma attraverso un sistema di riferimento che è sempre relativo e non conduce ad essenze, a verità assolute e autoevidenti, ma alla conoscenza della conessione dei fenomeni.

L'edificio della fisica classica vedeva minate le sue fondamenta in modo ancora più esiziale: il concetto di causa veniva riconosciuto come parziale e indeterminato nel suo legame con l'effetto e sostituito dal concetto di funzione, capace di rappresentare le relazioni fra gli elementi in modo molto più preciso, mediante grandezze misurabili. I concetti di causa e di sostanza, già sottoposti alla critica corrosiva di Hume, erano confinati nell'irrilevanza di un'epoca arcaica del sapere: «Quando un'equazione è soddisfatta, siamo di fronte a una sostanza, ampliata, generalizzata, ma anche ad una causa sviluppata, chiarita, spiegata».

La critica alla solida compagine della fisica classica e alla sua legittimazione filosofica non comporta per Mach una posizione di agnosticismo o di scetticismo circa la possibilità di strutturare il sapere scientifico, una volta deposte le istanze metafisiche.

Il pensiero scientifico non è che il prodotto più raffinato dell'evoluzione biologica della specie umana: il comportamento dello scienziato si è sviluppato nell'attività pratica, dapprima istintivamente, poi nel pensiero popolare fino a raggiungere una consapevolezza metodologica. Prima di tradurre la conoscenza della natura in leggi fisico/matematiche, è necessario coglierla con la fantasia, dotando così i concetti di un «contenuto intuitivo vivente».

La scienza nasce dall'osservazione primitiva che riconosce una certa regolarità dei fenomeni naturali e la stabilità delle loro connessioni: si formano così delle abitudini nell'associazione delle sensazioni e questo presupposto costituisce una condizione essenziale di benessere biologico, Per Mach «si impara a parlare e a capire come si impara a camminare», l'astrazione concettuale è il risultato di un lungo esercizio di apprendimento un'acquisizione di familiarità con il mondo circostante.

Intendendo il linguaggio come attività naturale e individuando l'origine «umana troppo umana» dei principi scientifici, Mach idealmente segue Nietzsche e precede Wittgenstein, rinnova la critica genealogica alla metafisica quando questa interviene nella formazione dei concetti scientifici.

Contrariamente a ogni concezione positivista, l'attività scientifica non persegue la registrazione protocollare dei fatti, quanto l'organizzazione della massa fluida dell'esperienza, la sua particolazione in una «grammatica di paradigmi influenzati dal presupposti teorici, dagli interessi della ricerca e dalle finalità della vita quotidiana» (Gargani).

La possibilità d'esperienza è legata al reperimento delle stabilità inerenti alle relazioni fra gli elementi, ad una strutturazione metodica del caso consapevole che la classificazione dei fenomeni cui dà luogo non rispecchia una struttura invariante del mondo, ma risponde ad una nostra esigenza prospettica. Si tratta della procedura costruttiva che lega sensazioni e concetti: «I nostri veri operai psichici — scrive Mach — sono le rappresentazioni sensibili, ma i concetti sono gli organizzatori e i sorveglianti, che li intruppano al loro posto mostrando la mansione da svolgere».

L'ordinamento concettuale realizza un ideale della scienza come economia di pensiero: quando l'ignoto viene ricondotto al già noto, il diverso all'omogeneo, il nuovo al familiare, si consegue un «piacevole sgravio» di incombenze mentali, un risparmio di tempo e di lavoro che può essere assunto come ideale regolativo della scienza.

La formulazione di ipotesi, l'astrazione come esperimento mentale permettono allo scienziato, ma anche all'uomo comune, di orientarsi fra gli eventi in base a rappresentazioni dotate di un potere previsionale che limita le nostre aspettative, riducendo la complessità e la casualità del mondo esterno: «La scienza — afferma Mach — può essere concepita come una specie di raccolta di strumenti per integrare mentalmente dei fatti parzialmente disponibili e per restringere il più possibile la nostra aspettativa in casi futuri».

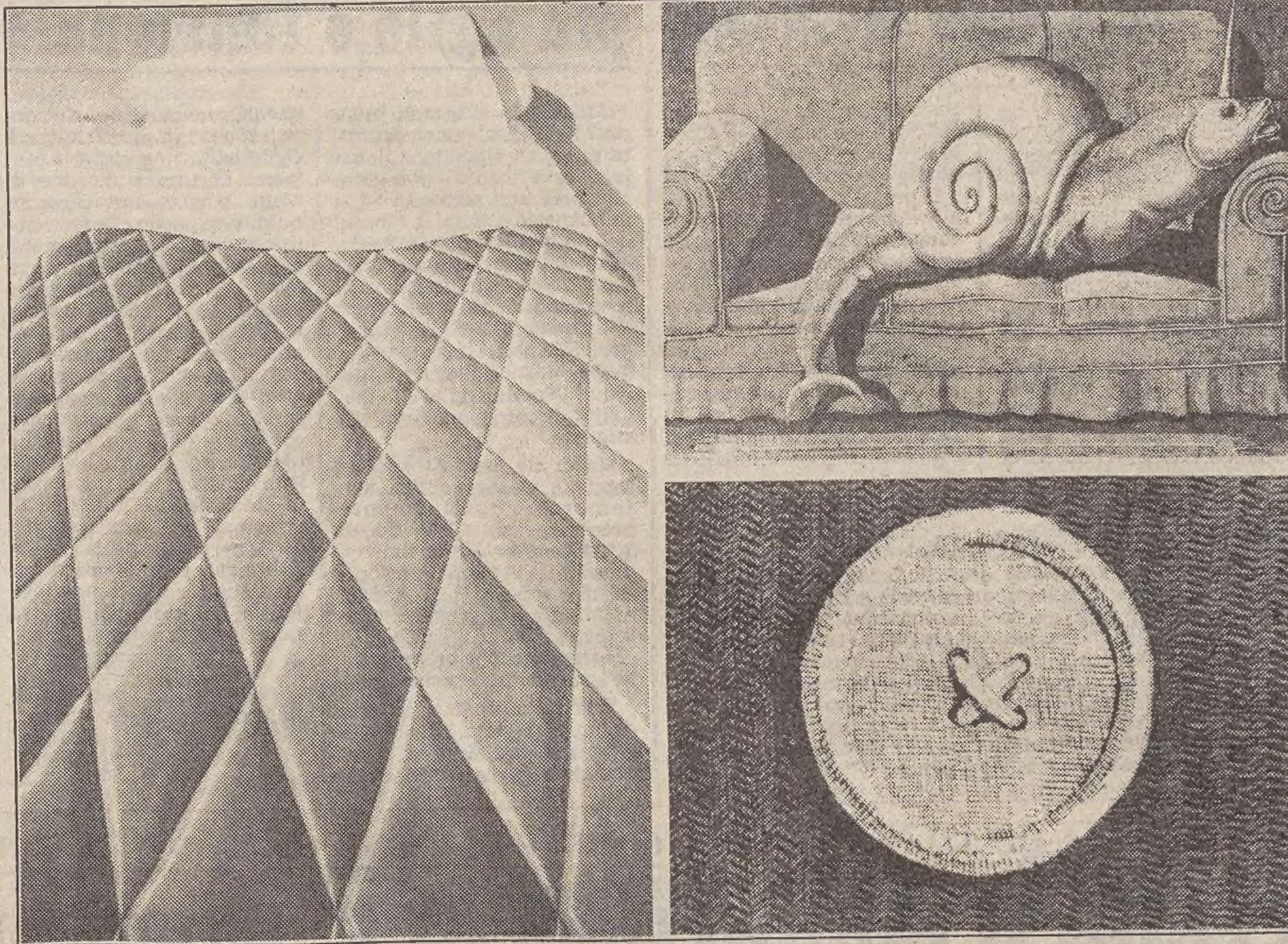
A lettura ultimata, non si può eludere la sensazione di essere di fronte alla più importante opera di epistemologia contemporanea: la visione della scienza come procedura congetturale che persegue un orizzonte di legalità attraverso consapevoli presupposti e regole formalizzate ma revocabili, relega l'attuale dibattito epistemologico a una variazione epigonale della filosofia presentata in «Conoscenza ed errore».

Marco Vozza

A VERONA LA PRIMA ESAURIENTE ANTOLOGICA DI DOMENICO GNOLI

Visto, assediato, dipinto

Dalla grafica, all'illustrazione, ai famosi letti: una tecnica via via definita iperrealista, pop o surrealista, che punta l'occhio su dettagli ingigantiti: un ambiguo mondo alla rovescia



VERONA — *Chi era Domenico Gnoli? Un iperrealista, un artista pop, un surrealista? Le etichette sono state applicate di volta in volta dalla critica, sempre con cautele e riserve perché in realtà l'artista sfugge a definizioni perentorie e appare un caso «atipico», per quanto ben calato in pregnanti situazioni storico/culturali, di cui si è alimentato.*

La mostra antologica, recentemente aperta alla Galleria d'arte moderna e contemporanea Achille Forti di Verona (visitabile fino al 20 gennaio) permette di accostarsi per la prima volta a un congruo numero di opere pittoriche e a un corpus quasi completo della sua produzione grafica, e perciò di sfiorare l'appassionante «enigma Gnoli» con maggiore cognizione di causa. Il merito dell'iniziativa, lungamente agognata da specialisti e non, spetta a Giorgio Cortenova, il nuovo consulente che dal marzo di quest'anno conduce, instancabile, un'intensa attività espositiva negli spazi riassettati dell'antico palazzo restituito al pubblico.

Domenico Gnoli è stato una meteora che ha solcato in fretta l'universo dell'arte, precipitando nel buio a soli 37 anni, com'è accaduto a tanti grandi del passato, da Raffaello a Van Gogh. Romano, con illustri ascendenze culturali in famiglia, ha coltivato agli inizi il disegno e le tecniche incisorie, dimostrando un'eccezionale disponibilità manuale. Ha accumulato esperienze figurali che oscillano da una cultura italica ancora intrisa di novecentismi — Campigli, Gentilini — alle soffisticate esuberanze surreali del tipo Dalì, ai neobarocchismi di De Chirico, con frequenti aperture alla satira e all'ironia.

Questa prassi lo porta al mondo del teatro, alla scenografia, all'ideazione di costumi di inesausta fantasia (ha lavorato per Baseggio, Barrault, per l'Old Vic) e all'illustrazione, assicurandogli più tardi proficue collaborazioni con importanti riviste di New York («Fortune», «Holiday», «Glamour», «Horizon» ecc.), dove risiede per lunghi periodi e dove si spegne nel 1970. L'iniziazione alla pittura si verifica qualche tempo dopo l'esordio grafico.

Percorrendo le sale della mostra colpisce, a un primo impatto, il divario tra la ricca elaborazione segnica della grafica, indulgente al racconto, e il nuovissimo taglio secco e duro delle impaginazioni pittoriche: i famosi dettagli ingigantiti, in vedute ravvicinate, di abbigliamento maschile e femminile compressi entro spazi mal capenti, i letti rarefatti nelle improbabili prospettive rastremate, con o senza corpi amorosi; quei temi cioè che hanno fatto sfoderare ai critici le alterne definizioni di «iperrealismo» e di «pop-art».

Sembra che non ci sia alcuna parentela tra i due versanti della grafica e della pittura. A un più attento esame si scoprono le maglie intermedie che preparano al salto di qualità e di interessi che da nostrani si fanno internazionali, e soprattutto consapevoli (in un modo originalissimo) dei problemi e delle contraddizioni sia dell'arte sia della vita.

Il cambiamento risale al 1964 quando l'artista, con opere come «Mise en plis», «Letto bianco», «Buste en Vert», scioglie i ceppi iconici e linguistici che lo legavano a Sironi e all'area italiana post '900, e aggiorna pure la tecnica, abbandonando la tempera spessa e opaca materiata di sabbia di origine informale (Tapies) per adottare definitivamente i freddi acrilici che aiutano a evidenziare gli oggetti formato gigante imprigionati nella superficie del quadro.

Inizia cioè quell'«ostinato assedio al mondo inteso come presenza fisica e struttura storica — secondo la lettura proposta da Cortenova nel saggio introduttivo del catalogo della Electa — che lo conduce ad occupare lo spazio e presidiarlo». Gli oggetti banali e smisurati infatti dilagano sulla tela invadendo tutto il campo visivo; anzi vi stanno stretti, non riescono a presentarsi al completo; nel loro violento avvicinamento che ripete la zoomata fotografica, rivelando tutta la trama materica di cui sono costituiti, annullando alla fine l'oggetto stesso. L'eccesso di presenza porta all'assenza, ossia il massimo d'informazione sottrae informazione.

La discriminatura a metà di una capigliatura femminile che incornicia un volto nascosto, diviene cesura tra montagne e avvallamenti percorsi da linee ondulate — i capelli — irrigidite in una regolarità allarmante; la realtà, sotto l'incalzare dell'analisi spietata, controllatissima, perde consistenza reale, si deforma e vanifica. Insomma il gioco del negativo nell'intensificazione anomala del positivo.

Il massimo della negazione è raggiunto in «Back view» del '68 dove si vede la faccia posteriore di un quadro, chiuso nella sua cerniera lignea, con gli angoli assicurati dai consueti tasselli di rinforzo. Il mondo alla rovescia, dunque, che rivela la sua dimensione alienante e scopre gli inganni del linguaggio in quanto convenzione, e comunque «altro» dal reale. Simili riflessioni riportano alle sottili ambiguità di Magritte, che sotto la lucida raffigurazione di una pipa ha posto la didascalia «Ceci n'est pas une pipe».

Su queste basi il riferimento alla pop-art o all'iperrealimo appare allora riduttivo e superficiale: senza dubbio nei soggiorni americani Gnoli ha subito la pressione del mondo artificiale ed epidermico delle nuove immagini pop che probabilmente lo hanno messo in crisi.

Ma mentre Wesselmann dipinge «cose», come ricorda anche Argan in una sua presentazione del '73, l'artista romano disvela, con codici inconsueti, «oggetti» o parte di essi, che sottendono una lunga e stratificata cultura umanistico/europea, percorsa da profondi solchi di amarezza, del tutto estranei all'efficiente pragmatismo americano.

Maria Campitelli

Nella foto grande: «Coperta verde»; accanto, «Chiocciola sul sofa» (sopra) e «Bottone».

Sfogliando le riviste

NIGRIZIA
Compie cent'anni il mensile edito a Verona dall'Organizzazione missionaria comboniana, di cui è direttore padre Alessandro Zanotelli, trentino. Auguri.

CARTE SCOPERTE
È uscita in settembre una nuova rivista. Si chiama «Carte scoperte» con il sottotitolo «rivista trimestrale multilibro». La dirige Gianni Toti. Nel primo numero pubblica due libri: «La caccia allo squalo» del reverendo Charles Lutwidge Dodgson, ovvero Lewis Carroll, e il «romanzo umoristico» del suo contemporaneo Karl Marx, intitolato «Scorpion und felix».

AIRONE
Il mensile di Mondadori che imita «National Geographic», il mitico giornale per gli amanti della natura, ha varato tra le nuove iniziative un premio destinato a chi si sia distinto nella battaglia per la difesa della natura o che abbia contribuito a programmi di studio volti a conoscere meglio fauna, flora, geologia e ambienti naturali d'Italia. Il premio si chiamerà «Airone d'oro».

ARTETRIVENETA
A cura di Eugenia Martinez comincia con il n. 27 di «Artetriveneta» la rubrica «Come hanno visto il Veneto» i grandi della letteratura mondiale. La prima puntata è dedicata a Charles Louis de Montesquieu. In sommario servizi da Venezia, Basilea e Kassel, le tre «Mecche» dell'arte contemporanea, e una rievocazione di Garibaldi «al di fuori e al di là delle mitologie di regime».

STUDI STORICI
Nel secondo fascicolo del 1982 prosegue la discussione in merito al giudizio storico su Garibaldi aperta da «Studi storici». Il dibattito è condotto da Rosario Villari.

LA MARTINELLA
Nel n. V-VI il periodico milanese presenta anche una paginetta «triestina», o meglio — a cura di Massimo Maggiorani — porta alla luce un breve carteggio fra Edmondo De Amicis e la signora Luisa Serravallo di Trieste, con reciproco invio di ritratti e corrispondenza varia.

R. S.

Taccuino

Premio dei Lincei a Marin

Quest'anno tra i premiati dall'Accademia nazionale dei Lincei c'è il poeta gradese Biagio Marin, recentemente proposto anche per il Nobel della letteratura 1982.

Marin, che il 29 giugno ha compiuto 91 anni e continua a sfornare poesia (pochi sanno che quest'estate le edizioni San Marco dei Giustiniani di Genova hanno pubblicato un suo ennesimo volume, intitolato «E anche el vento tase», che contiene duecento nuove liriche), riceverà il premio domani alle 11 a Palazzo Corsini a Roma.

Nel corso della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico 1982-'83 saranno infatti conferiti i premi Feltrinelli 1982. Il Premio internazionale (cento milioni di lire) per la prosa narrativa è stato



assegnato allo scrittore tedesco Günter Grass.

Questi invece gli otto premi (dotati di venticinque milioni ciascuno) riservati a cittadini italiani: Anna Banti e Romano Bilenchi per la prosa narrativa, Vittore Branca e Carlo Dionisotti per la storia e la critica della letteratura, Ignazio Baldelli e Emilio Peruzzi per la teoria e storia della lingua letteraria, Giorgio Caproni e Biagio Marin per la poesia.

Come si vede, l'Accademia dei Lincei ha voluto accomunare un poeta in lingua e uno in dialetto. Un riconoscimento che onora in particolare Biagio Marin, il quale ha voluto «privilegiare» questo premio dei Lincei rifiutando il premio Montale che gli era stato offerto. Il dialetto comunque non è nuovo nell'ambito dei premi dei Lincei: prima di Marin lo ha avuto, per esempio, il triestino Virgilio Giotti.

R. S.

Storia letteraria e un seminario

ROMA — L'editrice Einaudi ha realizzato una nuova «grande opera» dopo la «Storia d'Italia» e l'«Enciclopedia»: si tratta di una «Storia della letteratura italiana» in otto volumi, a cura di Alberto Asor Rosa.

Complessivamente, novemila pagine e trecento illustrazioni, che vedranno la luce entro il 1986. Intanto, è uscito il primo volume, «Il letterato e le istituzioni», che verrà presentato oggi a Roma, a palazzo Berberini, con un seminario cui partecipano Alberto Asor Rosa, Franco Gaeta, Ezio Raimondi, Ruggiero Romano, Cesare Segre, Alberto Antonelli, Albano Biondi, Marziano Guglielminetti, Carlo Ossola, Amedeo Quondam, Achille Tartaro, Alberto Varvaro.

Terra, ambiente e antroposofia

PAVIA — A Torrazzetta di Borgo Priolo, presso Pavia, comincia oggi e si concluderà domenica il secondo convegno organizzato in Italia dall'Associazione per l'Agricoltura biodinamica. Tema: «Le forze della terra e del cosmo che operano sul suolo, sulle piante e sugli animali».

Il convegno si rivolge a quanti, coltivatori e studiosi, desiderano approfondire la conoscenza dei metodi biodinamici in agricoltura, ma non solo. Infatti, oltre alle relazioni di Herbert Koepf, esperto di biodinamica di fama internazionale, e a quelle di alcuni agricoltori, sono previsti interventi del giurista Gianguido Scalfi, del medico Giuseppe Leonelli e di Giovanni Righetti, presidente della Demeter italiana.

Dai problemi legati al lavoro dei campi il convegno si allargherà così alle questioni più generali dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente terreno e cosmico che lo circonda. La biodinamica, infatti, altro non è che l'applicazione all'agricoltura dei principi dell'antroposofia, il movimento scientifico/spirituale fondato da Rudolf Steiner agli inizi del secolo, che abbraccia in un'originalissima sintesi filosofia, pedagogia, arte, scienze sociali e appunto, agricoltura.

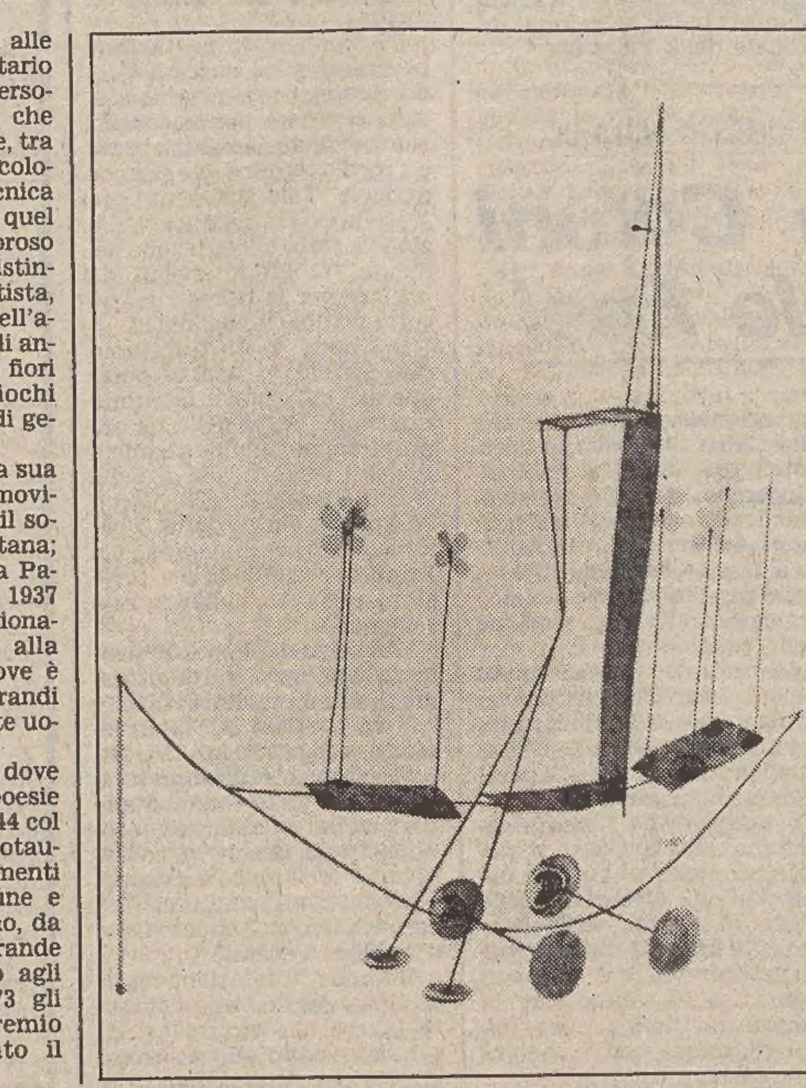
D. P.

Fausto Melotti, le diafane reti

S'inaugura questa sera alle 18.30 alla galleria Planetario di Trieste, una mostra personale di Fausto Melotti, che comprende ventitrè opere, tra sculture in ottone, gessi colorati, e composizioni a tecnica mista, emblematici di quel grafismo essenziale e rigoroso che da sempre contraddistingue l'opera di questo artista, esponente di spicco dell'astrattismo lombardo degli anni Trenta: reti diafane, fiori leggeri, silhouettes, giochi curvilinei e scenografie di geroglifici.

Fausto Melotti inizia la sua attività all'interno del movimento astrattista, dopo il sodalizio con Lucio Fontana; apprezzato soprattutto a Parigi e in Svizzera, nel 1937 riceve il Premio internazionale La Sarraz; espone alla Triennale di Milano (dove è presente con dodici grandi esemplari della «Costante uomo»).

Nel 1941 è a Roma, dove scrive e disegna (le sue poesie saranno pubblicate nel '44 col titolo di «Il triste minotauro»). Premi e riconoscimenti gli giungono dal Comune e dalla Triennale di Milano, da Monaco e da Praga. Il grande successo arriva attorno agli anni Settanta. Nel 1973 gli viene assegnato il Premio Rembrandt, considerato il Nobel delle arti.



PAGANINI E STRADELLA: DUE CONVEGNI PER L'ANNIVERSARIO

Pubblici vizi e private virtù

GENOVA — I rapporti fra Paganini e la sua città, Genova, non sono mai stati buoni (accidente non raro, per la verità, se si pensa che il detto evangelico «Nemo propheta in patria» ha avuto modo, nel corso dei secoli, di trasformarsi in proverbio popolare); cattivi in vita, addirittura quasi pessimi dopo la morte del grande musicista. Ultimo esempio, il più recente: la distruzione — avvenuta con qualche polemica ma senza troppi rimorsi — della casa natale di Paganini, rasa al suolo insieme a tutta la zona per dar spazio al solito centro direzionale.

Per fortuna ci sono gli anniversari (il cui moltiplicarsi meriterebbe un approfondito studio a parte), inventati, parrebbe, per placare anche i dissapori più accesi. Nessuno stupore quindi che Genova, per celebrare i duecento anni dalla nascita di Paganini, abbia dedicato al suo figliol prodigo diverse manifestazioni, in particolare un convegno internazionale su «Paganini e il suo tempo», che si è concluso da pochi giorni, e una mostra di cimeli paganiniani, che resterà aperta fino a metà dicembre.

Si può star certi che di queste manifestazioni, come delle altre che si sono susseguite negli ultimi mesi in Italia e all'estero, Paganini, accortissimo pubblicitario di se stesso, si sarebbe rallegrato, con l'unica nota negativa di vedersi definitivamente riconosciuto il 1782 come anno di nascita: particolare, questo, che cercò di negare per tutta la vita, tentando con civetteria di togliersi due anni (nel 1821 scrisse all'amico genovese Luigi Germi: «Mi spiacerebbe che risultasse essere io entrato nel quarantesimo anno. Se con il parroco di San Salvatore potessi tu intendertela, se fosse possibile mettermi al di sotto dei quaranta...»).

Paganini in casa sua, dunque: e se il convegno ha ovviamente messo in rilievo quei dati più generali sulla cultura, non solo genovese, al tempo del musicista e sugli influssi che la sua opera ha avuto anche dopo in Italia e fuori d'Italia, la mostra fa emergere un quadro che combacia poco con l'immagine tutta «genio e sregolatezza» del Paganini che «non replica», che proprio a Genova andò in carcere per una storia d'amore con una minorenne, e il cui cadavere dovette essere imbalsamato perché il vescovo di Nizza, considerandolo un eretico, ne vietò la sepoltura ecclesiastica.

Certo, c'è anche questo, perché la vita di Paganini è stata anche, se non soprattutto, questo. Ma c'è pure un libro mastro dei conti, prova evidente della pignoleria paganiniana, dove sono annotate minuziosamente, e spesso per la stessa mano del Maestro, tutte le spese di viaggio e gli incassi di ogni concerto tenuto all'estero. Così, accanto alle moltre locandine, c'è una scacchiera che testimonia l'amore segreto del musicista. Il quale, almeno gli inizi della carriera, alternava le sue esibizioni pubbliche ai ritiri in una casetta di campagna, a due passi da Genova, in val Polcevera, dove si rifugiava per comporre le sue opere, ma non disdegnava di dedicarsi anche a qualche lavoro agricolo.

Pubblici vizi e private virtù, vien voglia di dire. E lo stesso, chi sa, si potrebbe forse anche dire per un altro grande musicista al cui anniversario Genova ha ancora una volta pagato il tributo di un convegno: si tratta di Alessandro Stradella che proprio a Genova, esattamente cento anni prima che Paganini nascesse, ebbe la ventura di morire ammazzato. Sorte tanto più disgraziata se si pensa che Stradella era arrivato nella città ligure dopo essere scampato quasi miracolosamente alle ferite di un analogo agguato che gli era stato teso nel 1678 a Torino.

Se anche Stradella, come Paganini, nascondesse sotto le apparenze un'anima ragionieresca, è impossibile dire. Quello che è certo, per restare alle apparenze (apparenze molto importanti nel caso di Stradella, visto che offuscarono per molto tempo le sue numerose e belle opere), è che il musicista pareva cercare in ogni modo tutte le occasioni per mettersi nei guai. Il convegno genovese ha messo opportunamente in evidenza l'incontro/scontro fra Stradella, musicista giovane e brillante, sempre pronto ad allacciare amori e amicizie pericolosi e ad unirsi a compagnie poco raccomandabili, e la città di Genova che proprio alla fine del Seicento era alla fine del suo momento di gloria: una città non vivacissima culturalmente, ma la cui nobiltà, in contrasto con la linea cauta del governo, era curiosa di cose nuove. Qui Stradella, con i soliti amici loschi e meno loschi, aprì un negozio di parrucchiere simile a quelli che fiorivano in Francia: la formula accomunava le acconciature raffinate all'ascolto di buona musica. E fu proprio una ricca e nobile signora che frequentava l'atelier a causare la morte prematura di Stradella. Intrecciando una relazione con Maria Caterina Garibaldo, il musicista non tenne conto dell'iroso fratello di lei, Baciotto Lomellino: un grave errore, perché Lomellino non esitò a mandare dei sicari per «punire» a dovere l'irrequieto Stradella.

Dimostrazione questa (avvalorata, cent'anni dopo, dai rapporti fra Paganini e la sua città), che a Genova, ma forse non solo a Genova, è meglio coltivare vizi privati e pubbliche virtù.

Maria Teresa Carbone

Nel riquadro, una caricatura di Niccolò Paganini.

Il geniale riformatore



PARMA — Al Palazzo della Pilotta, sede delle maggiori raccolte d'arte parmensi, sono stati riaperti, dopo un accurato restauro, alcuni vasti spazi finora ignoti ai visitatori del mirabile edificio farnesiano. Si tratta dei «Voltoni del Guazzatoio», ove è stata sistemata una scelta di pittura dell'Ottocento comprendente fra l'altro alcune opere di Cecrope Barilli (il padre di Latino e Bruno Barilli) e due bellissime scene orientali di Alberto Pasini. Al centro, quasi a rappresentare una stagione aurea della civiltà parmense, figurano il ritratto di Bodoni dovuto ad Andrea Appiani e il ritratto di Maria Luigia d'Austria di Giovan Battista Borghesi.

La riapertura dei «Voltoni del Guazzatoio» coincideva con una tavola rotonda su Niccolò Paganini e con la presentazione di un denso volume dedicato alle orchestre in Emilia e Romagna fra Ottocento e Novecento, a cura di Marcello Conati e di Marcello Pavarani. Come si sa, Paganini progettò una riforma dell'orchestra ducale di Parma ispirata ai principi che cominciavano a imporsi nei maggiori centri musicali europei. La riforma non venne attuata che in minima parte, ma le indicazioni del grande musicista e virtuoso lasciarono un segno ben significativo nelle attività musicali della regione.

La ricerca sulle vicende dei complessi orchestrali in Emilia e Romagna sembra riaffermare l'importanza di uno sviluppo della cultura musicale fondato, come ha notato Luigi Pestalozza, sulla pluralità degli strumenti produttivi.

E. G.

CRONACHE DEL NORD - EST

IL CONSIGLIERE DC SI DISSOCIA DAL VOTO DELLA MAGGIORANZA

Del Gobbo - consultori: diavolo e acqua santa

TRIESTE — Dopo il consueto intervento del consigliere democristiano Del Gobbo, che ha ribadito il suo dissenso a fornire dei finanziamenti ai consultori familiari («una sovrastruttura inutile derivata da una spinta pseudo-modernista o addirittura sessantottesca, con alla base dei concetti consumistici e materialisti e di per sé disgregatori», sostiene Del Gobbo), sono state approvate ieri dal Consiglio regionale, con il favore di Dc, Psi, Pli, Us, LpT, MF e Psdi, contrari Pci, Dp, Pdup, Msi e Del Gobbo, le due delibere che programmano la ripartizione dei fondi disponibili per il servizio dei consultori stessi.

La prima delibera, quella relativa ai finanziamenti dell'anno in corso, aveva avuto a suo tempo un «incidente di percorso» ed era stata respinta dal Consiglio per le numerosissime assenze dei consiglieri di maggioranza, tali da permettere alle sinistre e al Msi di bocciare il provvedimento. Perciò è stata ripresentata ieri insieme a quella relativa all'83, sulla quale del resto il parere delle sinistre non cambia.

I consultori stanno diventando, a parere della opposizione illegalmente, degli ambulatori qualsiasi, dove si praticano più visite oncologiche che, appunto, consulti sui problemi della contraccezione, dell'educazione sessuale, dei rapporti familiari, come ha fatto notare nel dibattito di ieri la comunista Miani. Di qui il parere contrario a questa ripartizione dei fondi, che comunque verranno distribuiti, per quanto riguarda l'83, tra le dodici Usl della regione (un miliardo e 859 milioni) e i consultori privati (275 milioni tra Aied-Pordenone, Consultorio familiare Noncello-Pordenone, Consultorio della famiglia-Udine, Consultorio familiare udinese e Cif-Trieste, in ordine d'importanza), per un totale di due miliardi e 134 milioni.

Per il resto, la mattinata consiliare è trascorsa tra interrogazioni e interpellanze, prima delle quali quella del consigliere della Lista per Trieste Paolo Pellis, che ha chiesto delucidazioni sugli sviluppi dell'operazione integrata «Trieste-Regione-Europa».

Gli ha risposto l'assessore Paolo Solimbergo, che si occupa dei rapporti con la Cee: «L'assenza di un apposito strumento giuridico comunitario ha sino ad oggi impedito — ha detto Solimbergo — l'accoglimento dell'operazione integrata e, quindi, la concretizzazione degli aiuti finanziari della Cee per la realizzazione di questo fondamentale progetto di recupero economico e sociale della nostra regione». Questo strumento, consistente in un nuovo regolamento del fondo europeo di sviluppo regionale, dovrebbe essere varato, a quanto dice Solimbergo, nei primi mesi del prossimo anno. Solo allora la Cee potrà intervenire nella nostra regione.

Il progetto del nuovo regolamento prevede, infatti, «azioni comunitarie specifiche di sviluppo regionale destinate a regioni o a zone della comunità particolarmente colpite da problemi recenti e gravi di declino industriale o dagli effetti di talune politiche comunitarie, tenendo presenti particolari situazioni proprie di regioni marginali ai confini della comunità stessa».

Bettiza sulle misure restrittive

TRIESTE — Le misure restrittive ai transiti confinari adottate dal governo della Repubblica federale jugoslava sono state oggetto di una recente interrogazione presentata alla commissione delle Comunità europee da Enzo Bettizza. Il parlamentare europeo, sollecitato a promuovere opportune iniziative in sede comunitaria dall'assessore regionale ai rapporti con la Cee, ha così voluto concretamente portare all'attenzione delle istituzioni comunitarie la grave situazione venutasi a creare nelle province di Trieste e Gorizia a seguito dei provvedimenti della vicina Repubblica.

UN APPELLO DEI SINDACATI

La Regione ha bisogno di un'amministrazione più agile e funzionale

TRIESTE — Da molti anni, ogni qualvolta viene costituita una nuova giunta regionale, questa — anche in seguito alle pressioni sindacali — si impegna ad attuare la riforma dell'amministrazione regionale in considerazione del fatto che l'unica legge organica in materia risale al lontano 1968. È evidente che d'allora sono profondamente mutate le esigenze della collettività del Friuli-Venezia Giulia e le modalità di corrispondere a tali esigenze.

Ma di ciò, nei fatti o nelle leggi, la classe politica non sembra eccessivamente preoccuparsi. All'inizio di quest'anno è stata finalmente presentata in Giunta una bozza di proposta non ancora approvata a tutt'oggi, stante le evidenti differenziazioni e contrapposizioni presenti fra le forze politiche coinvolte.

Una volta di più il pericolo di un ennesimo rinvio alla prossima legislatura va, a parere delle organizzazioni sindacali, scongiurato. La Federazione regionale unitaria Cgil-Cisl-Uil denuncia il protrarsi di una situazione di stallo e rivolge il presente pubblico appello alle forze politiche della giunta perché superino le posizioni di parte e ricerchino un accordo per varare nella legislatura in corso la legge di riordino dell'amministrazione regionale.

Si potrebbe così porre fine ai ritardi, alle lentezze, agli sprechi, alle sovrapposizioni e confusioni di competenze che determinano danni rilevantissimi e disagi per le popolazioni amministrate nonché l'alterazione del principio del contenimento della spesa pubblica: problematica attualissima ed incompatibile con un assetto organizzativo superato e di retroguardia.

■ ASSISTENZA — La giunta regionale ha approvato il piano di riparto dei contributi (200 milioni per il 1982), riguardante gli istituti di patronato.

CONVEGNO AD ABBAZIA TRA OPERATORI ECONOMICI DEI DUE PAESI

Tra l'Italia e la Jugoslavia commerci da reinventare

DAL NOSTRO INVIATO

ABBAZIA — L'atmosfera plumbea e piovigginosa che di questa stagione grava su di un'Abbazia semideserta, un traffico quasi inesistente per il razionamento della benzina, è la stessa che incombe — addensandosi all'orizzonte dell'economia jugoslava nubi sempre minacciose — sull'annuale conferenza delle camere di commercio miste di Milano e di Belgrado. Un convegno di tre giorni segue di poche settimane le drastiche restrizioni jugoslave, e fin dalle sue prime battute ha preso atto della difficoltà degli scambi economici fra i due paesi.

Molto esplicito in questo senso il viceministro federale per il commercio estero, Vinko Mir, secondo il quale la Jugoslavia non può esimersi dal perseguire una fortissima riduzione dei propri consumi interni nel tentativo di privilegiare in tutti i modi le esportazioni. Si tratta perciò di ricercare con l'Italia nuove forme di cooperazione: per esempio le iniziative comuni verso i paesi terzi e in particolare quelli meno sviluppati. Per la Jugoslavia si tratta inoltre di poter attingere a un mercato internazionale del credito che sia «meno punitivo dell'attuale».

Qui si è inserito il presidente della Camera di commercio di Trieste, Modiano, il quale si è richiamato alla possibilità di aiuti anche da parte della Cee, e ciò attraverso una revisione dell'accordo fra la Comunità e la Jugoslavia che consenta a quest'ultima di ampliare le proprie esportazioni nei paesi europei, per esempio, nel settore dei prodotti agricoli ed alimentari. Anche Modiano ha condiviso l'opportunità che per superare l'attuale stallo dei rapporti economico-commerciali fra i due paesi possano intanto venire sviluppate iniziative di collaborazione che per la Jugoslavia non comportino l'esborso di valuta pregiata e per gli operatori italiani consistano nella fornitura di tecologie avanzate. E' interesse dell'Europa — ha concluso — che la Jugoslavia resti ancorata all'Occidente e non si chiuda, come minaccia di fare, in sé stessa .

Pur trattandosi di discorsi inaugurali, essi non si sono limitati ai convenevoli di rito. Ampio spazio — mentre si preannunciano nuove restrizioni economiche generali in Jugoslavia — hanno subito avuto anche le misure che ultimamente hanno bloccato di fatto il transito dei frontalieri fra le zone del confine. Ne hanno parlato gli esponenti jugoslavi (per dire che non si tratta di una volontà di chiusura verso i propri partners esteri, ma di un tentativo di riequilibrare l'interscambio) e quelli italiani. Questi ultimi hanno in particolare insistito per un'attenuazione delle misure riguardanti i frontalieri e per una ristrutturazione del «conto autonomo». Ma anche attraverso il conto autonomo gli jugoslavi premono perché passino forme di effettiva cooperazione e non un meccanico scambio di merci.

Giorgio Pison

Un incontro difficile

ABBAZIA — Al convegno di Abbazia — dove il saluto del governo italiano è stato recato dal prefetto di Trieste, Marrosu — è presente una folta rappresentanza di autorevoli personalità dei due paesi. Tra gli altri il viceministro per il commercio estero Mir, il direttore del ministero per il commercio estero De Ruvo, il direttore della Camera di commercio di Belgrado, Levicnick, i presidenti della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano e di quella jugo-italiana di Belgrado accompagnati da funzionari, operatori economici.

«Questo è un incontro — sottolinea il presidene dell'Italjug Enrico Zuccoli, un triestino residente a Milano — tra i più difficili di questi ultimi anni, il quale investe i rapporti economici e commerciali, fra i due paesi che da ultimo sono particolarmente sofferenti. Gli affari sono calati nei due sensi, la situazione si è ulteriormente determinata con le ultime restrizioni. Come uscirne? Prima di tutto bisogna rivedere gli accordi di Udine nel loro aspetto non solo economico ma anche sociale, culturale e umano».

«I pagamenti sono sbilanciati a nostro favore? Ebbene — dice Zuccoli — la Jugoslavia deve comunque trovare con noi il sistema per aumentare le sue importazioni dall'Italia se vuole incrementare le sue esportazioni. Ma è anche questione di organizzazione commerciale, e la Jugoslavia è carente in questo senso».

G. P.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 20-11-82

BARI	73	54	53	22	76
CAGLIARI	83	79	18	21	24
FIRENZE	54	78	4	8	84
GENOVA	90	15	11	23	75
MILANO	25	83	57	41	82
NAPOLI	14	54	53	20	65
PALERMO	69	37	64	34	22
ROMA	84	60	5	47	53
TORINO	38	73	55	14	15
VENEZIA	5	63	45	19	85

La situazione dei massimi ritardatari alla data del 23 novembre: BA 48 (97) e 25 (90); CA 38 (89) e 8 (71); FI 56 (99) e 39 (83); MI 23 (62) e 25 e 26 (56); NA 61 (80) e 62 (71); PA 36 (89) e 5 (76); RO 29 (108) e 1 (70); TO 39 (64) e 2 (61); VE 42 (66) e 12 (62).

Su tutte le ruote tardano: 12, 28, 35, 45, 66, 71, 88, 61, 17, 26, 29, 58.

L'ambo della decina 40/49 tarda a Genova da 49 settimane. A Torino tardano da 39 settimane, i gemelli... Possibili sortite a RO l'1 o il 9; il 7 a GE; il 5 PA; il 12 a CA, RO e VE; il 28 a VE; il 29 a RO; il 31 a GE; 40 a MI; 42 a VE. Ben situati il 60 a VE, 59 a TO, 54 a BA, 68 NA, 84 a GE e NA. Pertinace ancora l'ambo 44-80 che insiste nel suo assenteismo; è dal 25 novembre '72 che non ricompare più, da quando cioè uscì sulla ruota di Genova, con il 39, il 77 e il 56.

Trattandosi del decimo anniversario della sua «scomparsa», possibili alcune giocate per tutte, o addirittura per la stessa Genova, magari non tralasciando i numeri a scelta, fra quelli che accompagnarono il duo dieci anni or sono. Zerati in buon periodo, possibili ambi sulle ruote di Cagliari, Milano e Torino.

Gemelli e zerati assieme per tutte e Firenze, Napoli e Venezia. Cadenza cinque (5), nelle prime tre ruote, Bari, Cagliari e Firenze, fra i quali consigliamo 35-45-85, senza però tralasciare gli altri se tentate anche l'ambata.

Arrigo Bonnes

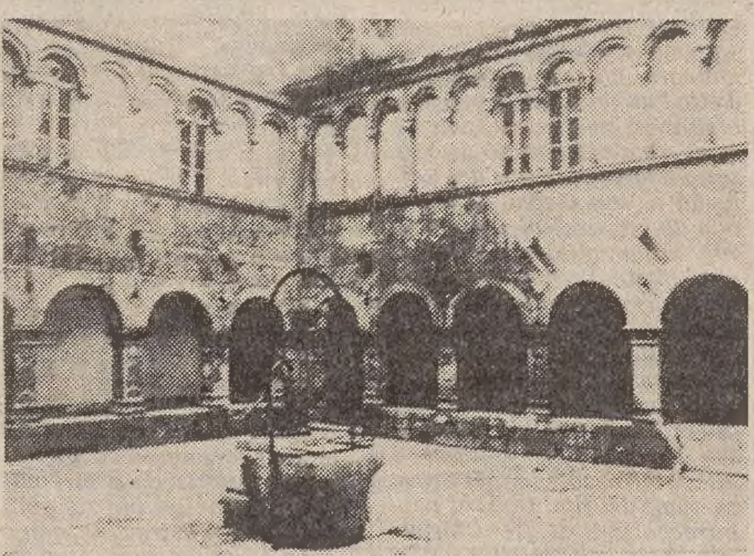
L'INCURIA DELLO STATO E DEL COMUNE DI PISINO CAUSA DEL DISASTRO IN ISTRIA

Crolla il monastero di S. Pietro in Selve

FIUME — È crollata una parte del più importante complesso di edifici che formavano l'antica abbazia dei paolini di San Pietro in Selve nel territorio di Pisino. Con un fragoroso boato seguito dal fracasso delle pietre rotolate fino a 50 metri di distanza si è interamente sfasciato il muro esterno dell'ex convento trascinando nel crollo il lato meridionale dell'edificio centrale a tre piani, ed ora minaccia di cadere in rovina l'intero monastero composto da ben 80 vani.

Quel complesso era stato dichiarato monumento storico-culturale di eccezionale importanza e come tale si trovava sotto la tutela dello stato. Questa condizione privilegiata purtroppo non lo ha salvato dall'incuria e dall'abbandono: così finisce in polvere una pagina illustre della storia istriana.

Della gravità del disastro si sono resi conto tutti e già rimbalzano accuse e controaccuse tra il comune di Pisino e l'istituto regionale di Fiume per la conservazione dei monumenti. Sta il fatto che né l'uno né l'altro hanno fatto nulla nel lungo periodo del dopoguerra per tutelare quel monumento affidato alle loro cure. E la cosa più grave è che sia le autorità comunali sia quelle regionali concordano nell'affermare l'impossibilità di ricorrere ai ripari poiché le spese sarebbero enormi. I mezzi non ci sono, sicché «è chiaro che l'ex convento di San Pietro in Selve ha i giorni contati, nessuno può salvarlo dalla definitiva rovina».



L'abbazia di San Pietro in Selve, che ha dato il nome alla borgata posta sulla strada che collega Calfanaro a Pisino, fu una delle primissime costruite dai benedettini all'inizio del XII secolo. La prima menzione risale all'anno 1176 in un documento relativo ad una controversia sorta fra quei frati e il vescovo di Parenzo, Pietro. Erano in questione estese proprietà terriere. Per conservarle ed ampliarle i frati di San Pietro in Selve lottarono per due secoli, riuscendo ad allungare le mani fino alle bocche del canale di Leme, incamerando terreni che confinavano con Orsera e a settentrione fino ai limiti delle terre di Montona.

Dell'originaria costruzione benedettina rimane il meraviglioso chiostro di forma quadrangolare, attorniato da due ordini sovrapposti di pilastri e colonne che creano altrettanti porticati, con in mezzo una vasta cisterna sostenuta da un'unica colonna centrale. Purtroppo anche lo stato di conservazione del chiostro è lamentevole, contribuendo a rendere ancora più triste la visione dell'insieme: il tetto che ricopre il portico superiore è crollato, pilastri e colonne sono assediati da licheni e muffe, i muri presentano minacciose fessure. E dire che questo convento era sopravvissuto a ben altre disgrazie.

Nel corso della guerra fra la repubblica di Venezia e l'Austria del 1617 subì incendi e distruzioni, ma nonostante le guerre, le pestilenze e altri guai passati dall'Istria in quell'epoca, chiesa e convento furono rinnovati, San Pietro in Selve divenne la sede della provincia dei paolini dalla quale dipendevano i conventi di Fianona di Duo Castelli e Montona.

In seguito all'abolizione dell'ordine, decretata nel 1776 dall'imperatore Francesco II, l'abbazia con tutti i suoi poteri fu dapprima amministrata dal governatorato di Graz, passando successivamente in proprietà del conte di Pisino Monte Cuccoli.

Che cosa rimarrà tra qualche anno di quanto si presentava allo sguardo ancora qualche giorno addietro di quella costruzione lunga e quasi uniforme sollevata su una leggera altura con una facciata intersecata da regolari file di finestre sotto un tetto alto e spiovente? Tutt'ora si profilano dominando le altre costruzioni il culmine della chiesa del convento con a fianco l'imponente campanile. Ma già prima che la facciata crollasse si era sgretolato il muro di cinta, mostrando l'orto interno incolto dal quale le mani vandaliche avevano trafugato alcuni pesanti capitelli di notevole valore architettonico e storico. E adesso, si moltiplicheranno i vandali?

Al catasto risulta che l'ex convento prima dell'ultimo conflitto mondiale era ed è tuttora proprietà della famiglia Giorgis. Non era e non è certo all'altezza delle loro possibilità finanziarie il restauro o la ricostruzione, quando persino uno stato dichiara di non avere i mezzi necessari.

Giacomo Scotti

PREMIO LETTERARIO FRIULI-VENEZIA GIULIA

Assegnati gli allori ad artisti regionali

TRIESTE — La commissione giudicatrice della quattordicesima edizione del premio letterario Friuli-Venezia Giulia, bandito come ogni anno dalla Società artistico letteraria di Trieste in collaborazione con il Sindacato regionale autori e scrittori (ai lavori della quale hanno preso parte Lida Benci Fragiacomo, Sergio Brossi, Mariuccia Comite Coretti, Marcello Fraulini, Bruno Maier e Libero Mazzi col segretario Aurelio E. Peterlin) ha tenuto la seduta conclusiva assegnando i premi e i diplomi di segnalazione.

I due primi premi (medaglia vermeil) sono stati conferiti a Emilia Amitrano di Trieste per la poesia e a Laura Marocco Wright per il racconto. Per la poesia il secondo premio ex aequo (medaglia d'argento) è andato a Giovanna Falcioni Orecchini di Sgonico (Trieste) e a Stefano Pastore di Trieste. Il terzo premio ex aequo (medaglie di bronzo) a Laura Croce di Trieste, ora residente a Sessa Aurunca e a Ida Vallerugo di Meduno.

Segnalate le raccolte di poesie di Ada Tosolini ved. Bruno di Udine, in lingua friulana, e quelle di Sidney Pirona di Trieste, di Liliana Passagnoli di Trieste, di Gilberto Del Tedesco di Fontanafredda, di Graziella Semacchi Gliubich di Trieste e di Alfonso Castellan di Gorizia.

Per il racconto: secondo premio ex aequo (medaglia d'argento) a Dario Donati di Udine e ad Annamaria Tiberi di Trieste. Terzo premio ex aequo (medaglie di bronzo) a Piero Colle di Buttrio e a Diego Lavaroni di Manzano.

Inoltre due segnalazioni per il racconto di Bruno Fabris di Trieste e Luigi Baldassarre di Udine.

La cerimonia della premiazione avrà luogo oggi alle 18 nelle sale del Jolly Hotel di Trieste in corso Cavour.

Ai minorati oltre 4 miliardi dalla Regione

TRIESTE — Avvalendosi della legge di variazione al bilancio per gli esercizi 1982-1984 e al bilancio per l'esercizio corrente, la Giunta regionale ha potuto integrare il recente stanziamento per il recupero sociale dei minorati fisici e psichici del Friuli-Venezia Giulia portandolo a 4 miliardi e 300 milioni.

Per il Pdup lo sciopero momento di mobilitazione

TRIESTE — Lo sciopero di quattro ore indetto per oggi è per il Pdup la prima decisiva scadenza per ricostruire e rinnovare la capacità di mobilitazione dei lavoratori e riconfermare il ruolo principale dei consigli di fabbrica.

«Lo scontro sui contratti e sul costo del lavoro deve essere la discriminante per la formazione del nuovo governo» — sostiene Barazzutti — sarebbe un dato politicamente gravissimo se la crisi di governo, apertasi sulle questioni economiche, si chiudesse con una presidenza del consiglio restituita alla Dc».

«Il Pdup ritiene — dichiara inoltre Barazzutti — che lo scontro politico e sociale in atto debba spingere le forze politiche della sinistra a schierarsi contro un tentativo governativo che rafforzi impostazioni di politica economica antioperaia».

Dibattiti della Cisl sulla crisi economica

GRADO — Una tavola rotonda sui problemi della crisi economica regionale è in programma venerdì alle 15 al palazzo dei congressi di Grado, organizzata dalla Fim-Cisl a conclusione di un convegno (che inizia domattina) dei direttivi territoriali del Friuli-Venezia Giulia. Il tema del dibattito è «Crisi dello sviluppo: problemi e prospettive del Friuli-Venezia Giulia, ruolo del sindacato e degli altri soggetti sociali, politici e istituzionali».

Interverranno alla tavola rotonda Mario Allione, consulente economico del ministero delle partecipazioni statali, Cecilia Danieli, direttore generale dell'impresa Danieli; Francesco De Carli, assessore regionale all'industria; Vittorio Giustina, della segreteria regionale della Cisl; Raffaele Morese, della segreteria nazionale della Fim-Cisl.

È realtà il Fondo di rotazione in agricoltura

TRIESTE — La legge regionale che istituisce il Fondo di rotazione regionale per gli interventi nel settore agricolo ha ottenuto l'approvazione del governo nazionale e tra due settimane entrerà in vigore a tutti gli effetti nel Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento, infatti, viene pubblicato sul numero del Bollettino ufficiale della Regione e la nuova legge porterà il numero 80 del 20 novembre 1982.

Trova così attuazione uno degli impegni prioritari del programma della giunta regionale che riserva particolare attenzione al comparto agricolo, considerato uno dei settori portanti dell'economia del Friuli-Venezia Giulia e ciò tanto più in un momento in cui la recessione colpisce molti settori produttivi e in primo luogo quello della grande industria.

Da questa impostazione programmatica nasce il Fondo di rotazione per l'agricoltura che servirà per la concessione di finanziamenti a breve e a medio termine alle aziende agricole. Tale strumento era stato previsto dalla legge nazionale sulla ricostruzione del Friuli, tra gli interventi da attuare per la ripresa dei diversi comparti economici.

Il Fondo è strutturato in due sezioni al fine di poter operare su tutto il territorio regionale. Parte delle risorse proverranno dai finanziamenti della legge n. 546 e della recente legge n. 828 (per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia) e parte si sosterranno sulle entrate regionali.

Obiettivo del Fondo è quello di assicurare continuità al credito in agricoltura. Infatti, i flussi creditizi dei finanziamenti erogati dagli istituti bancari con mezzi propri sono inevitabilmente connessi alle periodiche congiunture economiche. Le banche, di conseguenza, sono indotte a espandere o a contrarre i prestiti a seconda dell'andamento della situazione generale.

Il Fondo di rotazione regionale per l'agricoltura consente, invece, di sottrarre il sistema del credito alle ricorrenti strette del sistema bancario.

A UDINE RIUNIONE DELLA CONSULTA REGIONALE

La Dc corre al capezzale della riforma sanitaria

UDINE — Si è svolta nella sede provinciale della Dc di Udine la riunione della Consulta regionale per i servizi sanitari, convocata dal segretario regionale Braida con la partecipazione dell'assessore all'igiene e sanità Antonini. I lavori, introdotti dal segretario sono stati avviati da una relazione del prof. Floramo, coordinatore della consulta, il quale ha fatto il punto sul lavoro già svolto dall'assemblea.

Floramo si è soffermato in particolare sullo stato di attuazione del Servizio sanitario per i problemi ancora aperti e per le prospettive da perseguire in ordine alla organizzazione dei servizi, alla gestione economica-finanziaria e alla partecipazione, in un rapproto più pieno, delle raltà locali.

Dalla consulta è emersa inoltre la necessità che proprio in ragione della progressiva attuazione della riforma sanitaria, si rende necessario l'aggiornamento di alcune leggi regionali nella prospettiva di un testo unico comparato.

L'assessore Antonini ha quindi sottolineato in un'ampia relazione, la necessità di porsi realisticamente, a quasi tre anni dall'emanazione della legge 833, istitutiva del servizio sanitario, il problema di verificare, alla luce dell'esperienza, quanto di quel disegno è rispondente agli obiettivi indicati.

L'ultimo punto, il più spinoso, sul quale Atonini si è soffermato, è stato quello della situazione finanziaria, situazione a dir poco drammatica, in quanto il Friuli-Venezia Giulia si trova ad essere una delle regioni maggiormente penalizzate nell'assegnazione nazionale dei fondi destinati al settore sanitario. Sarà necessario quindi, nei prossimi anni, arrivare a un ridimensionamento della spesa.

Floramo, riassumendo la discussione, ha sollecitato gli amministratori dc delle Usl a operare per l'istituzione dei distretti sanitari, e ha approfonditamente illustrato alcuni aspetti di due grossi problemi del comparto sanitario: contratti di lavoro e convenzioni.

Braida nel suo intervento conclusivo, ha affermato che la Dc deve difendere la riforma, e impegnarsi perché essa perfezioni e completi il proprio sviluppo, secondo le linee indicate, perché proprio questa è l'unica via affinché siano superati gli attuali travagli e storture.

INCONTRO A CERVIGNANO PROMOSSO DALLA DC

Difesa da Coloni la centrale Enel

CERVIGNANO — Su iniziativa del segretario regionale Paolo Braida, si è svolto nei giorni scorsi, presso la sede della Dc di Cervignano, un primo incontro di carattere informativo in ordine alla opzione, prevista dal Piano energetico nazionale, di attivare una centrale termoelettrica a carbone lungo la fascia costiera regionale.

L'incontro, al quale hanno preso parte esponenti regionali, provinciali e numerosi dirigenti e amministratori dc dei comuni interessati nonché esperti ed esponenti sindacali, si è aperto con una relazione dell'assessore regionale alla pianificazione e bilancio Coloni. L'assessore ha illustrato l'attuale posizione dell'amministrazione regionale in via generale favorevole all'opzione della costruzione della centrale sull'area costiera regionale, in relazione alla situazione di squilibrio energetico ipotizzata dal PEN, all'interesse dell'amministrazione regionale per la realizzazione del terminale carbonifero a Trieste, ed infine all'interesse per l'indotto economico collegato alla realizzazione della centrale.

La centrale — ha affermato Coloni — significa infatti investimenti per mille miliardi in sette anni e finanziamenti statali di notevole interesse per il comune in cui sarà realizzata.

L'assessore ha ribadito comunque che la giunta regionale ha deciso di operare nel rispetto e in attuazione delle scelte di assetto territoriale indicate dagli strumenti urbanistici comunali e regionali vigenti, e di subordinare le proprie decisioni alla possibilità di intesa con i comuni interessati.

GIORNALE DI TRIESTE

RATIFICATO L'ACCORDO DALL'ASSEMBLEA

Netturbini di nuovo al lavoro ma i rifiuti sono a montagne

Ieri il servizio di asporto è stato coperto dalle 11 alle 13 e venerdì ci sarà una nuova fermata per il ritiro delle paghe

La situazione della nettezza urbana in città rimane difficile, nonostante i netturbini abbiamo sospeso le azioni di protesta. Infatti dopo lo sciopero «bianco» di lunedì e l'assemblea di ieri, indetti da Cgil e Uil, per altri due giorni, questa settimana, il servizio di asporto rifiuti funzionerà con orario ridotto. Domani (10.30, stazione marittima), è in programma un'altra assemblea, stavolta della Cisl, mentre venerdì la giornata riservata al pagamento degli stipendi imporrà un'altra fermata.

Ieri si è lavorato per due ore soltanto, tra le 11 e le 13. Ciò ha permesso di smaltire meno di un migliaio di rifiuti. Siccome altri se ne sono nel frattempo aggiunti, la situazione è semmai peggiorata, specialmente in periferia.

La tregua tra amministrazione comunale e personale salariato è comunque sancita. Ieri un'affollata assemblea ha approvato all'unanimità il protocollo d'intesa firmato lunedì tra giunta comunale e sindacati. Salvatore Vindigni (Uil) ha illustrato gli accordi raggiunti (messa a punto dei livelli retributivi entro gennaio, liquidazione degli arretrati entro febbraio, distribuzione dei giubbotti entro dicembre, avvio della risoluzione del problema legato al salario mobile), definendoli «credibili».

La discussione si è così spostata dal commento sulle garanzie ottenute agli inviti all'unità sindacale («Anche se i vertici della Cisl non erano con noi — è stato detto — lo era la base») e a considerazioni sulle condizioni igienicosanitarie in cui si trovano ad agire gli operai del Comune. A questo proposito il dott. Roberto Ferri, del servizio di medicina del lavoro, ha lamentato un certo disinteresse da parte della giunta e su questo ha raccolto molte approvazioni. È intervenuto anche l'assessore comunale alle imposte e tasse, Augusto Seghene.

S. M.


(Italfoto)
L'affollata assemblea dei salariati comunali svoltasi ieri mattina alla stazione marittima

In poche righe

Diagnosi precoce dei tumori al seno

Domani, alle 18, si terrà nell'aula magna del Centro tumori una conferenza dibattito del dott. Giorgio Mustacchi, direttore del Centro stesso, su «Contributo della donna alla diagnosi precoce dei tumori del seno». E' noto quanto una diagnosi precoce sia importante non solo ai fini della guarigione definitiva ma anche in funzione di un trattamento il più conservativo possibile. La diagnostica moderna si avvale di efficacissimi presidi, quali la termografia, la mammografia e l'ecografia, metodi riservati ai centri specialistici di senologia. E' altrettanto noto quanto sia importante però il contributo della donna stessa nel campo della sua responsabilizzazione e dell'assunzione del primo compito, impossibile per una struttura sanitaria, del monitoraggio continuo: con ciò si intende l'abitudine a eseguire con periodicità mensile l'autoesame del seno.

Si discuterà anche di un nuovo presidio, gestibile dalla donna: si tratta del Btd (Breast cancer thermo detector), che si indentifica in un economico termografo di contatto. Si parlerà appunto dell'opportunità e della possibilità di estendere tale metodica all'uso delle utenti, e di che cosa ci si possa aspettare in termini di miglioramento diagnostico rispetto al semplice autoesame.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Flora — Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 16.27; la luna si leva alle 13.37 e calerà domani alle 0.20.

Farmacie aperte dalle 13.30 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

IL CONGRESSO DOPO LE ELEZIONI

Unitario il riassetto al vertice della Dc

Sostanziale accordo tra le varie correnti del partito con l'unica esclusione di quella che fa capo a Tombesi

Il congresso provinciale della Democrazia cristiana si terrà dopo le elezioni regionali del prossimo giugno. La decisione verrà ufficializzata questa sera, nel secondo round della riunione dell'ufficio politico che affianca il segretario provinciale.

Il primo round di lunedì sera si è concluso con una ritrovata unità sostanziale delle varie correnti. Il fulcro del dibattito era appunto la convocazione del congresso provinciale: secondo Coslovich doveva tenersi subito dopo il congresso regionale del 21 gennaio, mentre un vasto schieramento coagulatosi attorno al leader doroteo Ugo Orlando aveva chiesto di convocarlo dopo le elezioni. Il compromesso raggiunto premia l'ipotesi di Orlando ma fornisce a Coslovich, sostanzialmente, le armi da lui richieste per aderire alla proposta.

Il nodo della questione era infatti la rappresentatività del vertice nel periodo elettorale e la seconda riunione dell'ufficio politico sancirà stasera una serie di nuove nomine che dovrebbero garantire un esecutivo unitario. Coslovich verrà riconfermato segretario, il doroteo Matteucci sarà l'unico vicepresidente, e sette esponenti democristiani andranno a capo dei vari settori. Si parla del doroteo Nicolini al decentramento, dell'andreottiano Fabiani agli enti locali (in caso di sua rinuncia sono in ballottaggio Verza e Perini, comunque andreottiani), il moroteo Scarpa alla propaganda, il doroteo, con simpatie forlaniane, Querci all'economia, il forzanovista Lucarini all'amministrazione, il moroteo Gozzi all'organizzazione e il forzanovista (anche se un po' «sui generis») Masutto ai servizi socio-assistenziali.

Se questo organigramma, com'è quasi certo, dovesse andare in porto, l'unica corrente della maggioranza a non essere rappresentata nell'esecutivo sarebbe quella basista, che detiene però con Giuseppe Pangher la presidenza dell'Unità sanitaria locale. I «giovani dorotei», guidati da Calandruccio, non si sono espressi l'altra sera nella riunione dell'ufficio politico, ma, avendo presentato liste comuni con i forzanovisti per il congresso regionale, pare certo che anche loro aderiranno alla nuova gestione. Gli unici a restare realmente fuori, quindi, dovrebbero essere i democristiani vicini alle posizioni del deputato Giorgio Tombesi.

Dal rimescolamento di carte seguito alla verifica interna sono rimasti esclusi il basista Puppo, che non ha accettato incarichi, e Ugo Orlando, dimissionario dalla gestione degli enti locali. Visto però che Orlando è stato il catalizzatore dello schieramento che ha chiesto la verifica, la sua assenza dall'organigramma viene interpretata in due modi. Secondo la prima ipotesi, Orlando, che rappresenta l'ala Piccoli dei dorotei (e martedì si incontrerà a Roma col suo leader) sta affilando le armi in vista del congresso regionale.

La seconda ipotesi è che Orlando possa essere uno dei candidati alla sostituzione di Coslovich dopo il congresso provinciale. Ma perché questo accada, i dorotei dovrebbero diventare la prima forza, cosa obiettivamente molto difficile. I favori del pronostico restano sempre ai morotei: se le previsioni dovessero essere confermate dal voto del congresso, il nuovo segretario provinciale potrebbe essere Corrado Belci (il suo sarebbe un ritorno) o il capogruppo al Comune Franco Richetti.

P. C.

I PREZZI DA UN ANNO ALL'ALTRO

Caro-vita: +19 p.c.

Rispetto ad ottobre siamo secondi soltanto a Bologna
In lieve flessione l'abbigliamento e gli alimentari

Il costo della vita è aumentato in un anno del 19,2 per cento. L'inflazione continua a viaggiare quindi nella nostra città a ritmi sostenuti, ben oltre il tetto governativo del 16 per cento, ma anche più in là del limite di guardia del 18 per cento.

L'indicazione viene dai dati provvisori di novembre dell'indice dei prezzi di statistica del Comune. Rispetto alla percentuale complessiva del 19,2 per cento del confronto annuale (novembre 1982-novembre 1981), risultano superiori la voce «elettricità, gas e combustibili» (+27 per cento) e la voce «spese varie» (+19,6 per cento); la voce «abitazione» è aumentata del 19 per cento, la voce «alimentazione» del 18,1 per cento, la voce «abbigliamento» del 17,6 per cento.

I dati provvisori forniti dal Comune evidenziano invece una tenuta dei rincari nel confronto mensile. Da ottobre a oggi il bilancio completo dell'indice del costo della vita è infatti salito di solo l'1,8 per cento (nell'ordine decrescente: elettricità, gas e combustibili, +5,9 per cento; «spese varie», +2,8 per cento; abbigliamento, +0,7 per cento; abitazione, +0,3 per cento; alimentazione, +0,2 per cento).

Peraltro i dati relativi a Torino e a Milano indicano che Trieste, nel raffronto su base mensile, continua a detenere un primato nei rincari, pur moderato, di questo mese. Con un aumento complessivo da ottobre a novembre dell'1,8 per cento, Trieste segue a Bologna (+1,9 per cento) ma precede appunto Torino (+1,4) e Milano (+1,2).

Gli unici settori di spesa che hanno dimostrato una tenuta nell'ultimo mese sono stati quelli dell'abbigliamento e dell'alimentazione, con aumenti che risultano inferiori a quelli delle altre tre città centrosettentrionali cui si è fatto riferimento.

Giovane precipita da un muro

Un giovane è precipitato da un muro, alto circa sette metri, in piazzale Montuzza. Carlo Pavan, 27 anni, abitante in via Diaz 7, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore ieri verso mezzogiorno. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 60 giorni per una sospetta frattura del bacino e una semi paresi agli arti inferiori. La polizia sta svolgendo indagini per accertare le cause del drammatico volo.

■ AMATORI VINO — Domani sera si terrà la settima lezione del corso per «amatori di vino» organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo alla «Bottega del vino» del Castello di San Giusto. Il tema trattato dall'enologo Marcello Pillon, direttore del corso, sarà quello della teoria della degustazione («perché e come si assaggia il vino») e costituirà la premessa alle successive lezioni, che saranno dedicate alla degustazione dei vini bianchi e rossi, spumanti, vini da dessert e grappe.

Soccorritori k.o.


(Italfoto)

Un'ambulanza della Croce rossa, in servizio d'emergenza, e una «Mini Cooper» si sono scontrate, ieri mattina poco prima delle 8.30, in largo Barriera. Nel violento impatto, sia i barellieri della Cri sia l'autista della macchina, un medico dell'ospedale maggiore, sono rimasti lievemente feriti.

L'ambulanza, guidata da Bruno Escher, 40 anni, abitante in via Lorenzetti 32, percorreva, a sirene spiegate, un tratto di largo Barriera contromano.

L'autista dell'ambulanza è stato ricoverato al reparto ortopedico per ferite varie con 20 giorni di prognosi. I due ausiliari, Ezio Zoch, 27 anni, via Puccini 66, e Vinicio Esposito, 22 anni, strada per Longera 121, sono stati medicati e subito dimessi. Il medico di turno, Fabrizio Monti, 29 anni, strada del Friuli, nonostante lo spavento preso per l'incidente, è salito su un'altra ambulanza per concludere il servizio. L'autista della «Mini», Alessandro Balani, 25 anni, abitante in via Pitteri 4, è stato medicato e dimesso.

Pli: Barut deferito ai probiviri

La direzione provinciale del Pli, riunitasi ieri sera per esaminare il «caso» del consigliere di Muggia Barut, che con la sua determinante astensione aveva permesso la riconferma del sindaco comunista Bordon, ha deciso di togliere allo stesso Barut il mandato di rappresentare il partito liberale in quel consiglio comunale, deferendolo altresì alla direzione centrale e ai probiviri. Barut era stato eletto nella Lista per Muggia e, come iscritto liberale, aveva costituito il gruppo del Pli nell'assise muggesana.

STATO CIVILE

NATI: Curci Maurizio, Tirelli Claudia, Zuppelli Piero, Bertani Nazareno, Roggi Diana.

MORTI: Gasparini ved. La Rosa Antonia, di anni 86; Preuer ved. Verdier Stefania, 88; Sergi Giovanni, 95; Ursich Giuseppina, 78; Simionato Anna, 67; Capogrosso Felice, 83; Pecman Libero, 86; Gobet Gian Battista, 79; Furlan Romano, 72; Wojtowicz Carlo, 75; Filippon Ezio, 67; Milic Mario, 77; Cerovaz Antonio, 75.

PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

Cecovini contesta in aula le accuse dell'ex deputato del Msi de Vidovich

I giudici visioneranno un'intervista di Enzo Biagi sulla loggia massonica P2



Nei panni rispettivamente di imputato e di parte lesa sono comparsi ieri mattina in Tribunale l'ex deputato del Msi Renzo de Vidovich e il sindaco Manlio Cecovini. Il secondo accusa il primo di averlo diffamato a mezzo stampa in un articolo pubblicato nel maggio scorso dal periodico «La città», del quale de Vidovich è il direttore responsabile. La causa, dopo la prima fase dibattimentale, è stata comunque aggiornata per la necessità di acquisire altre prove.

Nel servizio incriminato, il giornaletto diretto da de Vidovich muoveva al sindaco una serie di contestazioni ritenute da Cecovini lesive della propria onorabilità. La prima era quella di avere votato in consiglio comunale a favore della mozione presentata dal consigliere comunista Stojan Spetic «per l'introduzione del bilinguismo a Trieste». La seconda di essere stato «giudice di un tribunale del popolo nei 40 giorni dell'occu-



pazione jugoslava» e poi ancora al servizio del governo militare alleato. La terza di «aver protetto la loggia massonica P2» (quella di Licio Gelli). La terza di essere stato «favorevole alla zona mista italo-jugoslava di Osimo» e, viceversa, «contrario alla zona franca integrale», nonché, infine, di aver attivato «una rozza provocazione, attaccando il pretore Tramius, il quale aveva permesso di indagare su fatti che avevano rilievo penale e che coinvolgevano lo stesso Cecovini».

Per queste accuse il sindaco Cecovini presentò appunto una querela per diffamazione a mezzo stampa e il processo viene celebrato dal Tribunale presieduto dal dott. Nicotra e formato dai giudici dott. Gulotta e dott. Paola Ferrara, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Nicolina Materia. L'on. Cecovini si costituisce parte civile con il patrocinio dell'avv. D'Onofrio, mentre de Vidovich è difeso dall'avv. Sponziello di Roma e dall'avv. Stigliani di Trieste.

Il pubblico è piuttosto numeroso quando il presidente incomincia a contestare a de Vidovich i sei punti incriminati. A proposito della mozione Spetic, l'imputato afferma che la stessa non aveva carattere tecnico ma politico; circa la nomina di Cecovini a giudice del tribunale del popolo, precisa che voleva riferire soltanto un fatto formale; per la Loggia P2 si richiama a una trasmissione di Enzo Biagi dell'11 luglio del 1977; per la zona mista di Osimo conferma i termini dell'articolo in riferimento a un incontro in prefettura, e conferma altresì che l'antagonista fu nominato capo della ripartizione legale del Gma. «La rozza provocazione», infine, si riferirebbe a un articolo della giornalista Luciana Iorio del «Giornale nuovo», alla quale Cecovini avrebbe detto che ci sono magistrati malati di protagonismo, i quali avrebbero indagato sulla vendita della Fabbrica macchine al Lloyd Adriatico.

Il sindaco, dal canto suo, ribatte a de Vidovich, affermando che il discorso in sloveno di Spetic rispondeva a una consuetudine della prima seduta del consiglio, ma per i suffragi avuti dalla pregiudiziale non si pervenne a un'effettiva votazione. In merito al Tribunale del popolo, precisa che durante un'assemblea al «Rossetti» furono eletti i magistrati del Tribunale di Trieste, i quali appresero all'indomani da un giornale delle nomine, che nessuno accettò. Circa la trasmissione diretta da Enzo Biagi, l'on. Cecovini dichiara che dal 1897 esiste una loggia «panorama 2» che nulla ha a che vedere con la P2, oggetto di un'inchiesta, in quanto la prima fa capo al Grande Oriente. In quella circostanza si parlò anche di Gelli ma allora — era il 1977 — nessuno sapeva delle sue sotterranee attività.

Per quanto riguarda la zona franca integrale — continua Cecovini — egli ha scritto e parlato in favore della stessa e sarebbe assurdo che avesse affermato poi il contrario. Poiché conosce l'inglese come l'italiano, e così pure il diritto anglosassone, il presidente della Corte d'appello lo distaccò presso il comando alleato, che aveva chiesto un esperto. Concludendo, l'avv. Cecovini dice: «Io vengo dalla magistratura e non potrei mai usare espressioni quali "rozza provocazione" parlando di un giudice. Scrissi una lettera alla giornalista Iorio perché mi irritò il contenuto dell'articolo».

La difesa consegna alcuni documenti e chiede la citazione di Luciana Iorio, il p.m. sollecita di visionare alla Rai l'intervista di Biagi, la parte civile chiede l'audizione del prof. Manlio Udina. Il Collegio dispone l'acquisizione della registrazione videomagnetica della trasmissione, ammette i due testi e, rinvia, infine, la causa.

M. R.

PROGETTO ALTERNATIVO DEL PCI

«Sufficienti ma male impiegati i fondi destinati all'assistenza»

Tre esponenti del Pci triestino, Maurizio Pessato, Perla Lusa ed Ester Pacor, hanno presentato ieri mattina il progetto comunista sulla tutela della salute della donna, la maternità e la salute psicofisica dell'età evolutiva. È un piano, previsto dalla riforma sanitaria, di riorganizzazione dell'intero settore. Il Pci ha lamentato che ostacoli e ritardi stanno impedendo «il salto di qualità dell'assistenza previsto dalla riforma» e offre il suo progetto come base del dibattito che dovrà svilupparsi nel comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

La parola d'ordine è «coordinare». Secondo il Pci, servizi sanitari e servizi socioassistenziali non possono rimanere staccati ed è assurdo «non integrare le varie branche dell'assistenza previste da enti diversi». In tempi di «tagli» alla spesa pubblica, «parlare di ampliamento dei servizi sanitari potrebbe sembrare follia»: secondo il Pci, invece, non lo è. Un adeguato coordinamento permetterebbe di ottenere, con gli stessi soldi, un'assistenza quantitativamente e qualitativamente migliore.

«Il nostro obiettivo — ha detto Pessato — è riconvertire le spese per dare continuità ai vari servizi». Una continuità che, oggi come oggi, è il primo punto all'ordine del giorno della situazione assistenziale triestina. Il 30 novembre scade il duplice accordo Provincia-Cest e Provincia-Comune, che tiene in piedi i centri Ceo per gli handicappati. E il Consiglio provinciale ne discuterà appena il 29, con estrema fretta. A fine anno l'Unità sanitaria locale erediterà tutte le competenze provinciali: e il Pci ha seri dubbi che i meccanismi di successione, che dovrebberm garantire la continuità dei vari servizi, siano stati avviati.

Il progetto del Pci non riguarda, peraltro, solo l'Usl, ma abbraccia l'intero arcipelago assistenziale. Le nove pagine dattiloscritte che verranno portate all'attenzione del comitato di gestione, tracciano un piano globale che affronta veri aspetti dei servizi, dalla nascita del bambino in poi, sia esso sano o handicappato.

Nota LpT sull'Unità sanitaria

Un comunicato della Lista per Trieste emesso ieri sera chiede un'immediata presa di posizione democristiana sulla questione dell'assetto del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale. Gianfranco Gambassini, capogruppo LpT all'Usl, firma una nota in cui la Dc viene accusata di impedire la rielezione del presidente con il proprio assenteismo. La Lista sottolinea alla fine che l'accordo raggiunto per ampliare la maggioranza che sostiene Giuseppe Pangher è stato sottoscritto dopo il solenne impegno alla realizzazione delle condizioni per l'apertura dell'ospedale di Cattinara ed allo stretto mantenimento dell'attuale assetto del comitato di gestione. Qualsiasi variazione — conclude la nota — vanificherebbe l'accordo facendo correre all'Usl il rischio di un commissariamento.



La prima tappa

Anche oggi 24 novembre il funzionamento di Cattinara per pochi intimi costa un milione di lire. Un'altra manciata di soldi spesi a vuoto o quasi. Ancora per quanti giorni, mesi, o forse anni? La gente si interroga, chi non ha rimosso il fantasma del nuovo ospedale vuole sapere.

Nessuno sembra in grado di dare una risposta precisa. Secondo le ultime previsioni Cattinara doveva aprire i battenti entro la fine di questo mese. Invece la scadenza è scivolata via, lasciando scoperti vecchi e nuovi problemi.

Il nuovo ospedale serve alla città. Con i suoi pregi e pure con i suoi difetti. Per certi versi, frugando in un'immagine marinaresca, Cattinara ricorda la «Raffaello» o la «Michelangelo», le due ex ammiraglie della flotta mercantile italiana. Furono progettate quando i tempi stavano giungendo a un bivio, e non c'era più futuro per i grandi transatlantici.

Anche il progetto di Cattinara è nato in quei mitici anni Sessanta. A vent'anni di distanza la realtà è diversa da come fu pensata. Trieste non ha i 500 mila abitanti previsti dal piano regolatore di allora. Però ha una facoltà di medicina. Oggi questo grattacielo a due torri, che svetta su Cattinara, stride con la necessità di dare risposte decentrate nei quartieri, risposte che sono anche nello spirito della riforma sanitaria, in vigore da pochi anni.

D'altra parte a questo punto il nuovo ospedale è indispensabile per migliorare le esigenze sanitarie della città. Ed è punto di partenza per il risanamento, a cominciare dal Maggiore.

RADIOGRAFIA DI UN NUOVO OSPEDALE DIMENTICATO | 2

Allora Cattinara quando parte?

Nell'anno che verrà

Ma né Antonini, né Pangher sanno indicare una data più precisa

Silvano Antonini Canterin, democristiano pordenonese, assessore regionale alla sanità; Giuseppe Pangher, democristiano triestini, presidente dimissionario della locale Unità sanitaria. Protagonisti di un lungo alterco in questi ultimi mesi sul problema del personale per Cattinara, sono ancora un punto di riferimento ufficiale per sapere che ne sarà del nuovo ospedale. Tutto è pronto, la gente non capisce e si interroga. Manca il personale. Ma non doveva essere una formalità? Come mai tutti questi intoppi?

«Anch'io comincio a non capire, proprio come la gente», assicura Pangher. «Va be' che sono "cattinarocentrico", ma è ora di smetterla col gioco al massacro del tutti contro tutti. Basta mettersi d'accordo: aprire Cattinara è un'esigenza di Trieste o di Pangher? Io credo sia un problema della città. Certo bisognerà pagare un prezzo. Come per la riforma psichiatrica. Non si può pensare di non andare a Cattinara finché non è perfetto. La perfezione non è di questi tempi».

Tempi di lunghe attese e di poche certezze. «Adesso», insiste Pangher, «l'avvio di Cattinara è condizionato dall'impegno della Regione a risolvere i problemi rendendosi conto che è una delle prime necessità cittadine». Un modo molto diplomatico per dire che in attesa della sentenza del Consiglio sanitario nazionale sulla deroga per il personale, la Regione dovrebbe già autorizzare l'avvio delle procedure per le assunzioni.

Intanto Antonini, questa settimana, sarà a Roma. «Ho ricevuto le convocazioni per le commissioni», spiega, «ma la seduta del consiglio sanitario non è ancora fissata. Adesso c'è la crisi di governo, comunque c'è stato un impegno e sono sicuro che verrà rispettato». Sempre molto controllato nelle dichiarazioni ufficiali, anche questa volta Antonini non si sbilancia: «Non sono un tecnico ma mi sembra che Cattinara sia a posto, è già una realtà. Tutte le cose importanti sono ultimate. Pangher ha detto che entrerà in funzione nel 1983 e mi sembra un'affermazione puntuale».

Veramente, fino a qualche tempo fa, il presidente dell'Usl aveva preannunciato l'apertura in novembre, cioè in questi giorni. «Andando avanti di questo passo si può parlare di tempi indefiniti, dovranno passare due, tre mesi dalla concessione della deroga. Fatto è «si accalora Pangher, che se le 513 o 652 assunzioni fossero state approvate il 31 luglio com'era possibile, oggi Cattinara sarebbe già aperta e non saremmo qui a parlare».

Antonini sembra non sentire da questo orecchio. Sull'intera vicenda dà un giudizio positivo: «Quando sono arrivato all'assessorato esisteva già il problema Cattinara. Abbiamo fatto un grosso sforzo finanziario. In quattro anni abbiamo erogato sessanta miliardi. Non è cosa di tutti i giorni assegnare cifre così importanti e ottenere risultati di questo tipo. Non posso che essere contento».

Una grossa delusione

Parlano i medici - Chi già lavora su con il Tac si sente isolato

«Un giudizio sull'ospedale di Cattinara? Ebbene io credo che non ci si renda conto che si ha a portata di mano un ospedale eccezionale dal punto di vista della tecnologia, come del resto mi sono visto dichiarare da colleghi medici europei e americani». A rispondere è il prof. Ludovico Dalla Palma, direttore dell'istituto di radiologia, destinato a prendere in consegna il più costoso — quanto ad attrezzature — impianto del nuovo ospedale. Parla di una grossa delusione per i ritardi nell'apertura di Cattinara.

INCHIESTA DI
Alessandro de Calò
Baldovino Ulcigrai

Dalla Palma è il primo clinico ad aver sperimentato la nuova struttura (da febbraio sono stati attivati nella piastra radiologica il Tac e l'angiografia digitale). «Non tagliammo nessun nastro, tante erano l'urgenza e la necessità di procedere a questa attivazione (una continua peregrinazione di pazienti triestini a Udine, o a Verona, o ad Ancona): rispetto a quei giorni di grande impegno, quando ritenevamo che si era vicini al trasferimento dell'ospedale, ci sentiamo ora isolati; ho quasi la sensazione che Cattinara sia su un binario morto».

Dalla Palma: cosa dire alla città, che vuole il nuovo ospedale? «Ma lei è certo — risponde — che la città lo voglia? Io credo che in città si viva fra l'incredulità e il convincimento che questa apertura sia quasi impossibile. E d'altra parte sono convinto che le forze politiche cittadine devono trovare l'occasione del completamento di Cattinara per dimostrare che sanno trovare la forza di risolvere i grandi problemi locali».

Piero Pietri, cattedratico, consigliere regionale Dc, uno dei rappresentanti della facoltà, parla di «ansia» dei medici e dei triestini di entrare a Cattinara. Allora, professor Pietri, quando pensa si entrerà? «Sono stufo di sentir dire che fra tre mesi si attiva il nuovo ospedale; oltretutto Cattinara non è pronto: si può entrare in una casa dove non ci sono le fognature, o la lavanderia, o dove non arrivano i trasporti pubblici?».

Il professor Paolo Fusaroli è il primo rettore dell'università triestina che esce dalle file della facoltà di medicina. «Non solo per questo il mio impegno sarà al mille per mille per portare a termine Cattinara», dice.

Una delle accuse che si muovono all'università (e alla facoltà di medicina) è di aver contribuito poco, in termini di ricerca di mezzi finanziari, alla costruzione di Cattinara. In pratica, il contributo finora sarebbe, sui fondi del ministero della pubblica istruzione, di soli reali 540 milioni.

«Abbiamo potuto dare tutto quello che potevamo», risponde Fusaroli. «Ma io — soggiunge — ho previsioni rosee per il futuro di Cattinara; non posso fare anticipazioni, ma c'è un mio impegno diretto in sede romana per reperire ulteriori finanziamenti e spero proprio di ottenerli».

ASSOCIAZIONI MEDICHE E SINDACATI CHIEDONO PIÙ PROGRAMMAZIONE

«Ben venga Cattinara ma non è il toccasana»

L'apertura di Cattinara potrebbe certo migliorare la risposta sanitaria di questa città. Ma a un patto, dicono in sostanza i rappresentanti dei medici ospedalieri e degli infermieri. A patto che si decida chi deve andare su, quali ospedali chiudere, dove aprire i nuovi servizi territoriali, evitare di creare doppioni. Fare, in sostanza, della programmazione seria e concordata.

Non a caso un gruppo di studio composto da Cgil, Cisl, Uil e dalle associazioni mediche Anpo, Anaao e Cimo ha licenziato in questi giorni un documento congiunto di metodo per la riorganizzazione dei servizi. Cose da contrattare con l'esecutivo dell'Usl e i capigruppo.

Sullo specifico problema di Cattinara, sull'effettiva efficienza i pareri non sono unanimi. «Ho delle grosse riserve sulla funzionalità del nuovo ospedale», dice il professor Ernesto Zar, primario della divisione dermatologica, segretario dell'Anpo.

«I reparti sono fatti con moduli obbligatori di 40 letti. Non c'è elasticità. Invece ci dovrebbe essere una possibilità di dilatazione a seconda della richiesta. Non credo che l'apertura di Cattinara risolverebbe tutti i problemi. È uno dei cavalli di battaglia di Pangher ma non siamo d'accordo».

«Le attrezzature elettromedicali, le cucine, i laboratori si presentano bene», osserva Riccardo Devescovi della Cgil. «Ma abbiamo due preoccupazioni per il personale: avrà grosse difficoltà a lavorare in una struttura così verticalizzata; il secondo problema è quello del personale tecnico per la manutenzione che non c'è»

«Non solo», interviene Claudio Chincich della Cisl. «Sono due anni che chiediamo inutilmente dei corsi di preparazione per utilizzare gli impianti. Si corre il rischio che queste macchine vengano rotte. Il personale non è preparato. Insomma teoricamente aprire Cattinara potrebbe risolvere tutti i problemi, in pratica potrebbe aggravarli».

«Dovremo essere di più e lavorare di più», sostiene Sergio Schiulaz, Uil. «Ma come struttura alberghiera per i malati, è nettamente migliore».

«Con l'entrata in funzione del nuovo ospedale si migliora l'assistenza del paziente», conclude Ennio Del Neri, medico, segretario Cimo. «A Cattinara l'ammalato costerà di più ma gli verrà offerto un servizio migliore».

Il presente è il Maggiore: cos'è, come sarà



È quasi una topaia

C'era un progetto di ristrutturazione, poi...

C'è chi dice che il vecchio Maggiore è una topaia. Chi assicura che lì dentro anziché guarire ci si ammala. Una cosa è certa. Il tormentato parto di Cattinara ha dei riflessi quotidiani sull'ospedale che mostra tutti i suoi centoquarantanni.

Da una parte c'è la comprensibile tensione di chi ci lavora, non sa ancora per quanto tempo, e ignora se dovrà o potrà trasferirsi a Cattinara. Dall'altra in attesa del Grande Giorno (apparentemente vicino ma indefinibile) della piena occupazione del nuovo ospedale, non si fanno più nemmeno i lavori di ordinaria manutenzione. E il degrado avanza.

Regna una filosofia molto vicina a questo teorema: che senso ha rattoppare un po' qua e un po' là quando tra poco tutto dovrà essere rimesso a nuovo? Già, perché quando arriverà il Grande Giorno e i posti letto saranno ridotti da 1500 a 900, sgomberati i corridoi in teoria potrebbero cominciare subito i lavori di ristrutturazione.

La commissione Beguinot, quella che «supra partes» aveva detto quali reparti dovranno andare a Cattinara e quali rimanere nel vecchio ospedale era stata chiara: il Maggiore va radicalmente restaurato per valorizzare la sua funzione. Non dovrà esserci in sostanza un ospedale di serie A, Cattinara, e uno di B, il Maggiore appunto.

Tuttora però non esiste un progetto di ristrutturazione. O meglio, è esistito ma non andava bene. Di fatto quindi non c'è. Piccola storia. Nel febbraio 1979, sull'onda delle indicazioni della commissione Beguinot l'allora consiglio d'amministrazione degli ospedali incarica l'ingegner Corrado Beguinot, gli architetti Luciano Semerani e Gigetta Tamaro Semerani di fare un progetto di massima ed esecutivo per la ristrutturazione del Maggiore.

Il disciplinare di accordo, approvato con due successive delibere, è sottoscritto dalle parti il 27 maggio 1980. Per i professionisti è previsto un onorario presunto di 100 milioni, per i lavori una spesa di 2 miliardi. Il 6 agosto, il 17 settembre e il 22 ottobre 1980 l'ente fornisce ai progettisti una serie di elementi per l'impostazione del lavoro. Il 5 marzo 1981 i professionisti presentano il progetto: totale del costo dei lavori previsti 42 miliardi 904 milioni.

40 miliardi in più di quelli programmati sono davvero un po' troppi. E poi alcune cose non vanno bene. Fatto è che l'ente aspetta tre mesi e undici giorni prima di comunicare perplessità e cose da rivedere nel progetto. Undici giorni decisivi. Il 10 giugno scaduti i tre mesi presentano, come loro diritto in base alle disposizioni contrattuali, il conto degli onorari 484 milioni che si aggiungono ai 41 già liquidati a titolo di rimborso spese.

L'amministrazione, con in mano un progetto irrealizzabile e un salato conto da pagare, cerca e trova un compromesso: i 484 milioni diventano un acconto di 258 milioni e i professionisti si impegnano a revisionare il progetto «gratis». Risultato: il comitato provinciale di controllo boccia le relative delibere e ormai da più di un anno la «vertenza» è congelata, assieme al progetto.

«C'è un deterioramento generale che emerge da tante cose»
«La gente si ammala e la situazione ormai è insostenibile»
«In ortopedica siamo da due mesi senza la sala operatoria»

«Al Maggiore la gente viene ancora legata ai letti. Per mancanza di personale e per mancanza di preparazione professionale»: Lorenzo Toresini, psichiatra, esponente del Tribunale dei diritti del malato, non ha dubbi. «C'è un deterioramento generale della situazione che emerge da tante cose, grandi ma soprattutto piccole, quotidiane», afferma Toresini. «Le denunce che raccogliamo ogni giorno ci avvisano che non esistono "padelle" e "pappagalli" personalizzati, e i sistemi di lavaggio sono quello che sono. I servizi igienici sono insufficienti come numero e mal tenuti. C'è una politica di risparmio indiscriminata, sulle cose più assurde. Le caposala hanno l'ordine di riutilizzare le siringhe monouso, si risparmia sul filo chirurgico».

Sono soltanto alcuni esempi. Ce ne sono altri, importanti e banali. Comunque sintomo di un malessere che annuncia il bisogno di una cura radicale. Racconta Sergio Schiulaz, segretario della Uil sanità: «Nella divisione ortopedica siamo senza sala operatoria. Non è più agibile. Due mesi fa qualcuno s'era dimenticato una valvola aperta, è uscito il vapore ed è saltato un impianto elettrico. Così tutto il complesso operatorio è finito fuori uso. Bisognerebbe rifarlo nuovo. Ma siccome quando sarà aperto Cattinara useremo la sala operatoria della clinica ortopedica non si fa nessuna riparazione. Così si opera un giorno sì e uno no. E la lista d'attesa dei pazienti si allunga».

Altro esempio. Lo porta Ennio Del Neri, medico ospedaliero, segretario della Cimo, associazione che raggruppa aiuti e assistenti. «Dei cavi telefonici ormai usurati, invece di essere sostituiti sono stati rattoppati col risultato di mettere in crisi un reparto. Sono piccole cose che non incidono sull'assistenza agli ammalati ***ma ho l'impressione che per non buttare via i soldi si stiano facendo dei tagli perlomeno discutibili».***

«Tutte le energie vengono ***riversate su Cattinara e sul Maggiore ci sono delle ripercussioni negative****», incalza* ***Ernesto Zar****, segretario dell'Anpo, l'associazione che raggruppa i primari. «Normalissime richieste di apparecchiature per il Maggiore non vengono soddisfatte. Così si accentua la differenza di dotazioni tra i due ospedali. Cattinara ha una tecnologia anche eccessiva. Le strumentazioni più appropriate, alcune delle quali già superate. Le esigenze del Maggiore, invece, sono trascurate».*

«Al Maggiore c'è gente che si ammala, la situazione è ormai insostenibile sia per quanto riguarda la risposta sanitaria che quella di carattere alberghiero», interviene Riccardo Devescovi della Cgil. «Non si fa più neanche l'ordinaria manutenzione in un clima teso per l'indeterminatezza legata all'apertura del nuovo ospedale». Cattinara quindi incide su questa situazione? «Certo, l'apertura del nuovo ospedale dovrebbe permettere il risanamento del Maggiore e l'utilizzo degli altri nosocomi con la creazione di servizi alternativi per gli anziani».

Claudio Chincich, Cisl sanità, ribadisce il concetto: «Non si possono buttare giù i muri con i malati nelle stanze, nei corridoi, dappertutto. Finché non si liberano i piani non si possono fare neanche i lavori nei servizi igienici. Per mettere a posto il Maggiore bisogna aprire Cattinara».

Ma avanti di questo passo quanto tempo potrà resistere, l'antico, ultracentenario nosocomio? «Si sta vivendo una fase di estrema difficoltà. Finché non s'inizia il trasferimento non si possono fare i lavori di ristrutturazione. Ma sia chiaro», risponde Ennio Del Neri, «che il Maggiore non vive né un'estate nuova né un inverno vecchio. Ha sempre resistito agli urti».

Risanare, ristrutturare, tutti d'accordo. Guai declassare il Maggiore, farne un lazzaretto in pieno centro città: tutti d'accordo. Sulla carta, anche con l'apertura di Cattinara, mantine una grossa dignità; oltre a una migliore abitabilità, vista la prevista drastica riduzione dei posti letto (da 1500 a 900). Per «carta», si intende il responso della commissione Beguinot, la delibera del marzo 1979 dell'ente ospedaliero e quella dell'Usl, luglio 1982.

L'ultimo di questi documenti, che non ha valore esecutivo, prevede al Maggiore questi reparti: divisioni di cardiologia, cardiochirurgia, neurologia, dermatologia, ortopedia, tre geriatriche, una di lungodegenza, una medica; tre cliniche, odontostomatologica, oculistica, otorinolaringoiatrica; istituto di medicina del lavoro, medicina e chirurgia d'urgenza, centro di rianimazione, servizio emodialisi, dipartimento di radiochemioterapia.

Ma nonostante le dichiarazioni di principio l'immediato futuro del Maggiore non si preannuncia molto buono. «Abbiamo sempre cercato di difenderci dalla possibilità che il vecchio ospedale diventi un nosocomio di serie B», assicura Ernesto Zar. E con un velo di scetticismo aggiunge: «Ho paura che, date le richieste di degenza, il Maggiore sarà impegnatissimo in un'assistenza a carattere prevalentemente geriatrico».

Anche il presidente dell'Usl, Giuseppe Pangher, in questo caso va molto cauto. «Solo per cambiare le vecchie travi di legno, cioè per dare sicurezza, occorrono dodici miliardi. Altri sei servono per adeguare gli impianti alle norme Cee. Questa volta, per la ristrutturazione del Maggiore, devono impegnarsi il rettore Paolo Fusaroli e la facoltà di medicina visto che c'è un corso di laurea in odontostomatologia. La facoltà di medicina non è prioritaria per l'università di Trieste? Comunque escludo che i lavori possano concludersi prima di dieci, quindici anni».

85 miliardi e non bastano

Cattinara ha un costo finora di 85 miliardi. È la stima dei responsabili del nuovo ospedale. A questa cifra devono aggiungersi comunque alcune revisioni prezzi. La spesa è attualmente finanziata per 75 miliardi, vale a dire, ne mancano ancora 10. Peraltro l'ultimo prospetto sulle necessità finanziarie complessive di Cattinara, presentato al Fondo Trieste, quantifica l'ulteriore bisogno di soldi per l'intero complesso (ospedale più facoltà) in 31 miliardi e 400 milioni.

Queste le voci principali del «conto» da pagare: una quota di 16 miliardi sui 20,5 necessari alla realizzazione del complesso didattico; e, ancora, 3,5 miliardi per l'edificio principale, 5,7 miliardi come «tranche» per la costruzione della lavanderia centralizzata, 2 miliardi residui per attrezzature e arredi, 2 miliardi per la sistemazione del terreno. Non ultimo, 1 miliardo e mezzo, destinato, per legge, a un'opera d'arte che dovrà abbellire il nuovo ospedale.

Risanamento, addio

Sono già destinati i soldi del Fondo Trieste

La ristutturazione del Maggiore ha un temibile concorrente. È il futuro complesso didattico che dovrà sorgere a fianco dell'ospedale: anatomia patologica, aule, biblioteca, ecc. La facoltà di medicina preme per la sua costruzione (Piero Pietri, voce autorevole della facoltà, definisce la mancata attivazione della parte didattica di Cattinara «una grossa spina che ho nel cuore»).

Ma da solo, il complesso didattico, da una previsione originaria di spesa di 3,6 miliardi, minaccia ora di costarne oltre 20. Sono tempi in cui ottenere finanziamenti pubblici è difficile.

Per il completamento di Cattinara, le aule didattiche e la ristrutturazione del Maggiore, gli unici soldi al momento affidabili sono i 20 miliardi del Fondo Trieste (uno strumento d'intervento statale erogato secondo scelte locali). Ai complessi universitario-ospedalieri (Cattinara e l'ospedale Maggiore) il pianoprogramma 1982-1985 del Fondo Trieste, messo a punto in aprile, ha destinato 25 miliardi. I primi 5, la «tranche» per l'82, sono stati assorbiti dalle necessità di Cattinara. E già vi sono polemiche: sono arrivati a novembre, cioè appena adesso, con gli effetti perversi della svalutazione al galoppo.

Restano altri 20 miliardi. Arnaldo Pittoni, presidente della commissione Trieste che determina le assegnazioni del Fondo, ribadisce l'impegno formale a sostenere in forma totale il completamento del complesso didattico di Cattinara. Visti i costi, rischia allora di svanire qualsiasi possibilità di intervento per la ristrutturazione del Maggiore.

L'Usl, o meglio Giuseppe Pangher, mette le mani avanti; posto che opere didattiche si devono realizzare anche al Maggiore per far posto al nuovo corso di laurea in odontostomatologia (32 insegnamenti), che è previsto si insedi nel vecchio ospedale, la facoltà — sostiene — dovrà mediare fra Cattinara e il Maggiore.

Chi gestirà i 20 miliardi e come? Giuseppe Pangher non muove ciglio nell'affermare che se la facoltà li desidera, li prenda, e prenda anche il progetto, prossimo a essere ultimato, riguardante il complesso didattico: di solito sono le Usl a gestire questi programmi, ma se la facoltà pensa che stiamo perdendo tempo o non ha fiducia nell'Unità sanitaria basta che si faccia avanti e si impegni in prima persona.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marcella Pipan nel XIV anniversario (24/11) dalla mamma, zio Enrico e amica Fiorella 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nevio Moro nel XXIV anniversario (24/11) da Roberto Puppi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Augusto Bressi nel XXXV anniversario dalla moglie e figlie 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Danese nel I anniversario (24/11) dalla moglie 25.000; da Mariuccia e Dinora 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria dell'arch. Piero Pasini nel VII anniversario (24/11) dalle sorelle 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Cuccagna nel XXXIII anniversario (24/11) dalla figlia Armida 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Maria Severi nel I anniversario (24/11) da Vittorina e Furio Severi 20.000 pro Anffas.

In memoria di Edoardo (19/11) e di Piero (24/10) Moraro dai fratelli Olga, Marcello e Rodolfo 15.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Paolo Dapporto nel I anniversario dai nonni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Severi ved. Nardin (24/11) dalla sorella Erna Sevastopulo 15.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Antonietta Crepaz nel XII anniversario dai figli Laura, Giorgio, Mario e famiglie 50.000 pro Liceo D. Alighieri (Fondo prof. C. Crepaz).

In memoria di Piero Cesaratto (22/11) dalla moglie Uccia 20.000 pro San Vincenzo Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Camillo Crismani nel XX anniversario dalla moglie Albertina 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Margherita Giampiccoli nell'VIII anniversario (22/11) dal figlio Mario 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 20.000 pro Enpa.

In memoria di Germano Versa per il compleanno (21/11) dalla sorella Gabriella Versa 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Mario Corsari per l'onomastico (21/11) dalla moglie Carla 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Maria Versa nel XXXVIII anniversario (12/11) dalla figlia Gabriella Versa 10.000 pro Astad.

In memoria di Mario Rossetti nel I anniversario (23/11) da Wally e Giorgio Ortolani, Bianca e Nino Bevilacqua, Luciana Bevilacqua-Rossetti 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 5000 pro Enpa e 5000 pro Rifugio animali.

In memoria di Virgilio Zanchi dalle famiglie Penzo e Ravalico 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alice de Gironcoli ved. Zetto da Italia Rocco 20.000 pro Associazione Amici del cuore; da Titi Scarpa 10.000 pro Lions Club (beneficenza); da Bianca Fonda - De Wanniek 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. Giovanni Scheriani da Augusto Trebbi, Ferruccio Zanino, Sante Peterlini 60.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Sbisà da Ermanno Fitz-Vitali 30.000 pro Fondo Serravallo.

In memoria di Fanny Piperata da Adriano e Neera Mercanti 20.000 pro Cri (Pronto soccorso); da Charley, Paola, Tanja Fritsch 20.000, da Renata Nordio 20.000 pro Pro Senectute; da Dora, Anna, Maria, Danilo Matievich 20.000 pro Fondazione dott. Carlo Sai.

In memoria dell'architetto Piero Pasini dalla moglie Carmen 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer, e 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Bruno Crepaz da Walter, Alice, Daniela e Anna Bassani 100.000 pro Associazione XXX Ottobre-Cai (Fondo Bruno Crepaz).

In memoria di Edoardo Annichiarico dalle famiglie Giuseppe e Sergio Godina 100.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Lucia Zotto dalla famiglia Rocco 10.000; da Grazia, Edoardo Pittino e coniugi 100.000 pro Centro trasfusionale Ospedale maggiore.

In memoria del prof. G. Scheriani dalla famiglia Gozzi 40.000 pro Scuola Nazario Sauro, Muggia (Premio studio prof. Scheriani).

In memoria del dott. Bruno Sbisà da Maria e Franco Mogorovich 10.000 pro Fondo J. Serravallo.

In memoria di Sandro Susa (Verona) da Anita Reia Suppani 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Bianca Medin ved. de Schoenfeld da Adelma e Bruno 10.000 pro Associazione famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica.

In memoria del prof. Silvio Rutteri da Irma Capponi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei suoi cari defunti da Gina Carlini 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Astad.

In memoria di Francesco Peric dagli amici del bar Bocchi 232.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cesare Kosoveu dalle famiglie Furlan-Ferluga 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori Gino e Rosa da Gina de Socchieri 5000 pro Rifugio animali Astad e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciana Derossi ved. Gasperini da Bearzi, Calcinari e Marussi 45.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Angela Debiasio Gutgesell da Ester, Mafalda e Demetrio 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; dai dipendenti della Ct e dei servizi tecnici Lippab 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori da Bianca Prunk 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Giovanelli dai cugini Maria e Vittorio Gandolfo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guerrino Graf dalle famiglie Gelussi, Postet, Furlani e Grattoni 50.000 pro Casa di riposo di Monfalcone.

In memoria di Licia Vlach e Salvino Danelutti dalla sorella Mirella, nipoti e Tina Porzia 10.000 pro Ospedale maggiore - div. cardiologica prof. Camerini, 10.000 pro Protezione animali - Assoc. zoofila Ts, 10.000 pro Missione nel Kenia e 10.000 pro Assoc. sclerosi multipla.

In memoria di Meri Reich ved. Seriani da Luciano e Pina Rinaldi 15.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giorgio Fattovich da Silvana e Franca Pace 20.000, dalle famiglie Giuseppe e Bruno Fort 50.000 pro Circolo cardiopatici «Sweet Heart».

In memoria di Zangrando Servola ved. Fonda da N. N. 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Jolanda Ferraro n. D'Agnolo dai nipoti 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia Roiano); dai cugini Severino, Angelo, Regina, Amelia, Erminio, Silvio e Ada 70.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ezia de Manzini, Anita Quarantotto e Maria Lev Rovatti 15.000 pro Unione istriani e 15.000 pro Anfaas - Casa famiglia; dai colleghi di lavoro del figlio 75.000 pro Centro tumori Lovenati e 70.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Gioconda Polli e Maria Pattavina 20.000 pro Conferenza San Vincenzo de' Paoli di Roiano; dalla famiglia Pinto 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Concion ved. Ellero dalle famiglie Baritussio, Fogolin, Decuia, Lusari, Mazzuchin, Micheli, Scoria e Vatta 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Marcella Danelutti dalla figlia Mirella, nipoti e Tina Porzia 10.000 pro divisione cardiologica - Ospedale maggiore (prof. Camerini), 10.000 pro Protezione animali e 10.000 pro Missione nel Kenia.

In memoria di Frida De Reya Giordani da Guglielmo Grubissa, Silva Fonda e Elettra Metallinò 25.000 pro Astad.

In memoria di Maria ved. Depaul dalle fam. Stuparich, Forti e Criscione 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Dibitonto da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Ugo Cappelletti da Cosolo prof. Sergio 50.000 pro Lega Nazionale - Monfalcone.

In memoria di Bruno Crepaz dalle famiglie Tugnizza e Valerio 20.000 pro Associazione XXX Ottobre - Cai Fondo Bruno Crepaz.

In memoria di Gemma Vidotto in Cocolo 90.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Curti-Gialdino dai colleghi della figlia, dal preside e dal personale non docente della scuola «Codermatz» 57.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Stelio Canarutto da Mario e Mina Morpurgo, Dora Eppinger e Nelly Mann 55.000 pro Pia casa Gentilomo; dalle famiglie Levi-Castellini 15.000 pro Croce rossa italiana; da Gioconda Tolentino 20.000, da Ilde e Ubaldo Boschi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fanny Gerolimich ved. Piperata da Hajo e Isolde Hasselmann 20.000 pro Pro Senectute; da Ida Wackwitz Sabini 20.000 pro Comunità evangelica elvetica; da Ida e Benvenuto Sabini 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Irma Capponi 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Luigia Perlmutter Petridis da Vittoria Carpinteri 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Brandolin in Nardin da Luciano e Pina Rinaldi di 15.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; da Silvana Grillo 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da S. B. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carlo Naveri da Vittoria Naveri Firmiani e figlio Franco 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria e Pino Prezzi 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Centro tumori Lovenati.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2600	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	1000	(1000)	1700	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	400	(—)	600	(—)
CETRIOLI	—	(—)	1000	(—)
CICORIA CATALOGNA	300	(600)	500	(700)
RADICCHIO VERDE	1400	(1000)	3500	(4000)
FAGIOLINI	1500	(3500)	3500	(4500)
LATTUGHE	550	(2500)	1000	(3000)
MELANZANE TONDE	1000	(—)	1100	(—)
PATATE	180	(—)	600	(—)
POMODORI	600	(—)	1200	(—)
PREZZEMOLO	800	(1500)	1800	(2000)
SEDANO VERDE	600	(—)	900	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1000	(1000)	1700	(1800)
FRUTTA:				
ANANAS	1400	(—)	1500	(—)
MELE	270	(—)	1000	(—)
BANANE	1400	(—)	1650	(—)
PERE	650	(—)	1300	(—)
ARANCE	400	(—)	1200	(—)
UVA	1000	(—)	1300	(—)
LIMONI	600	(—)	900	(—)
POMPELMI	600	(—)	800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(22800)	—	(22800)
CEFALI	900	(2000)	5200	(7800)
GUATI GIALLI	500	(1280)	5000	(3600)
MOLI	1500	(2800)	4000	(8800)
MORMORE	—	(20800)	—	(20800)
ORATE	—	(22800)	—	(22800)
PASSERE	800	(1400)	5500	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	5000	(6800)	6500	(7980)
RIBONI	5500	(20800)	16000	(20800)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	360	(1400)	1140	(2400)
SARDONI	860	(—)	3570	(—)
SGOMBRI	—	(—)	—	(—)
TONNI	—	(7980)	—	(7980)
TROTE	2900	(4400)	2900	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	5000	(6400)	10000	(10800)
CANOCE	2500	(6800)	6000	(8800)
CAPELUNGHE	—	(7000)	—	(7000)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(2000)	1300	(2000)
SCAMPI (CODE)	—	(16800)	—	(19800)
SEPPIE	1800	(1980)	3500	(5600)

(*) Listino prezzi del 23.11.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 22.11.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 23.11.1982.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Futuro di Trieste sulle vie europee

L'impegno dei deputati a Strasburgo per lo sviluppo delle comunicazioni

Caro direttore, nell'edizione dello scorso 3 novembre «Il Piccolo» sotto il titolo «L'Europa che dimentica Trieste» ha pubblicato una lettera dell'ing. Marino Bolaffio nella quale si lamenta che i ben cinque deputati di origine (e due anche di elezione) triestini trascurano gli interessi della città. Questo perché al Parlamento europeo è stata votata una risoluzione favorevole a «due linee di collegamento europeo entrambe alternative a Trieste» mentre rimane ancora in termini di progetto il piano integrato Trieste-Regione-Europa.

Nella stessa edizione del giornale però, in altra pagina, «Il Piccolo» pubblica un'intervista raccolta dal suo inviato a Bruxelles con il Direttore della Sezione Trasporti della Cee, dott. Ventrella, nel quale si precisa che la risoluzione «impegna i 10 milioni di Ecu non certo per l'autostrada austriaca, i cui costi sono ben superiori, ma per i collegamenti meridionali: il potenziamento del centro confinario di Domodossola, la direttrice adriatica e in Grecia il tratto autostradale Eidomeni-Volos».

C'è da domandarsi: è il servizio dell'inviato a Bruxelles che smentisce l'ing. Bolaffio o viceversa?

Signor Direttore, a scriverle sono due dei cinque deputati europei chiamati in causa dall'ing. Bolaffio. Le scriviamo solo oggi perché impegnati nelle ultime settimane nell'attività parlamentare all'estero, a Strasburgo, e più recentemente ad Atene. Francamente ci amareggia questo modo di informare (dovremmo dire, disinformare) i lettori, tanto più che prevalenti evidentemente dovevano essere considerate le notizie direttamente raccolte dal giornale in sede comunitaria, avallate dalla testimonianza dell'inviato del giornale. Sappiamo invece quale effetto produce il rilievo dato dal giornale alla lettera dell'ing. Bolaffio, tale da vanificare l'intervista che pure «Il Piccolo» ha avuto la sensibilità di andare a raccogliere a Bruxelles.

Cerchiamo quindi di ristabilire, responsabilmente, i fatti. Va detto subito che non sarebbe serio, né realistico, opporsi al progetto di un collegamento autostradale della Grecia con il resto della Cee attraverso la penisola balcanica.

Ciò che importa è che contemporaneamente, e verosimilmente «prima» — data la diversa entità dell'impegno tecnico e finanziario — si attui anche il collegamento di Trieste con la Germania (attraverso Monte Croce Carnico e, perché no, anche attraverso opportuni raccordi con l'autostrada balcanica, come accenna il dott. Ventrella nella sua intervista). Poi sarà l'economicità stessa della via marittima rispetto a quella terrestre a favorire Trieste sia nei confronti della direttrice balcanica sia di quella dell'Italia meridionale.

Questo i parlamentari europei di origine triestina lo hanno già illustrato in tutte le sedi opportune: a Strasburgo e in Italia. E ultimamente anche ad Atene, dove si è riunito il Gruppo europeo della Dc e dove hanno ancora una volta compiuto il loro dovere verso Trieste i suoi due deputati, che la ringraziano, signor direttore, per l'ospitalità.

Marcello Modiano
Paolo Barbi

Pubblichiamo volentieri la lettera degli onorevoli Modiano e Barbi. Non condividiamo però il metodo che, a loro parere, il giornale avrebbe dovuto applicare per buttare nel cestino la «segnalazione» di un lettore (vale a dire considerare «prevalenti» le notizie raccolte a Bruxelles dal nostro inviato); il nostro servizio non è stato vanificato dall'intervento dell'ing. Bolaffio: per quanti sforzi facciamo non riusciamo a prendere per oro colato neppure le nostre interviste, e in ogni caso non ci potrebbero mai indurre ad assumere un atteggiamento censorio.

SEGNALAZIONI

I lumini e i lampioni

La signora Jolanda Brumat nell'edizione del 9 corrente ha ringraziato la ditta, il Comune e il sindaco per aver lasciato accesi i «lumini» in cimitero nei giorni della commemorazione dei santi e dei defunti. Inaudito! Ringraziarli? Ma di che cosa? Dei soldi che incassano per il canone annuo da noi versato per la luce «perpetua» che essi lasciano spenta per non pagare l'Acega?

Concedo venia alla ditta appaltatrice che almeno cura la manutenzione ora inutile dell'impianto; a essa dispiace questa situazione e lo ha reso noto pubblicamente poco tempo fa: deve stare agli ordini del «padrone». Ma il Comune, eppoi il sindaco...!

Nel 1980 e nel 1981 abbiamo 19 mila lire di canone annuo quando pare che una lampadina di 2-3 Watt consumi circa 1000 lire annue di energia. Ellora come vengono impiegati i nostri soldi? Forse servono a pagare l'illuminazione del campo «Grezar», nel quale un solo riflettore consuma in una sera quanti tutti i «lumini» del cimitero in un anno.

O forse i soldi vengono tenuti dal Comune a titolo di equo canone per il posto occupato nel camposanto dalle salme dei nostri cari? Lettera firmata.

In contrasto con i lumini spenti del cimitero, oltre ai potenti riflettori in funzione allo stadio, sono i lampioni dell'illuminazione pubblica tenuti spesso accesi anche quando splende il sole.

È quanto fa notare il lettore Silvio Laurenti, citando il caso di Villa Opicina dove, a mezzogiorno di un giovedì e molte volte nelle mattinate domenicali egli ha notato questo inutile spreco di energia elettrica. Il vigile di servizio all'incrocio da lui interpellato, dopo aver dato un'occhiata ai lampioni accesi in pieno giorno, gli ha risposto che la faccenda non era di sua competenza.

«È mai possibile — si domanda il lettore — che la civica amministrazione e per essa l'Acega arrivi a questo punto di lassismo?»

Diritto alla quiete nelle case

Ultimamente alla ribalta delle «Segnalazioni» sono stati portati diversi casi di famiglie con l'increscioso problema del vicinato impossibile.

Provo una profonda pena per questi innocenti, ai quali va tutta la mia solidarietà ma, al tempo stesso, una rabbia repressa mi assale.

Per esperienza personale (ho abitato per undici anni in una casa dove regnava l'inferno giorno e notte) so quanto difficile diventa il vivere quotidiano e quanto ciò comporta un costante logorio di nervi.

L'importante è: non demoralizzarsi, non sentirsi impotenti e non lasciarsi sopraffare. Se non si può contare sull'aiuto altrui, allora bisogna farsi giustizia da sé. Basta con i soprusi di questo genere! I nemici rumorosi nascondono sotto l'aspetto del benessere sociale e la ricchezza materiale, una radicata miseria morale, un'alta meschinità o grettezza che dir si voglia.

Sono individui abietti che non conoscono la parola rispetto e sono refrattari al comportamento civile.

In questo caso si usa, nei loro confronti, la cattiveria. A mali estremi, estremi rimedi. Bisogna combatterli con le loro stesse armi, riservando loro il medesimo trattamento.

Questa è l'unica soluzione possibile anche se a noi, gente civile ed educata certi metodi ripugnano, ma noi siamo dalla parte della ragione ed essi hanno torto marcio.

A titolo di cronaca questo sistema, nel mio caso, ha funzionato e i turbolenti si sono calmati abbastanza, con mia soddisfazione personale. Anna Mineo.

Mi rivolgo a voi confidando in un aiuto. Abito in un piccolo alloggio nella Casa del combattere (via XXIV Maggio 6, mezzanino), in quanto, a seguito dalla legge sulle case di cura, ho dovuto lasciare l'appartamento dove ho vissuto per 60 anni. Mi sono perciò dovuta trasferire in un appartamento dove tutto era da rifare. Ma una triste sorpresa: nell'edificio probabilmente si trova un drogato o un maniaco.

Sono ormai 14 anni che questo sconosciuto infierisce contro di me che sono gentile con tutti, suonando il campanello a più riprese di notte, approfittando del fatto che sono sola, indifesa e che non è possibile identificare il crudele disturbatore.

Infatti non ho mai potuto scoprire chi mi importuna, senza un minimo di considerazione per la mia età e le mie tristi condizioni di pensionata.

Sono una persona normale, non ho l'arteriosclerosi, non è uno scherzo della mia fantasia. È la pura verità e ormai stanca mi rivolgo a voi perché cessi questa tortura. Se fossi ricca mi comprerei un alloggio tranquillo; ho solo bisogno di finire in pace la mia travagliata esistenza, avendo fatto sempre il mio dovere, cercando di aiutare gli altri. (Lettera firmata).

Non è «minorato»

Il villaggio del Fanciullo considera suo impegno sociale e cristiano aiutare ragazzi privi di ambiente familiare, anche se portatori di handicap o di «minorazioni».

Precisa però con la massima fermezza che, nella situazione indicata nel «Piccolo» del 16 novembre a pagina 5, il ragazzo chiaramente identificato, pur essendo integrato nella scuola in base alla Legge 517 /77 — per cui la classe fruisce della riduzione del numero degli allievi e dell'utilizzazione (per sei ore settimanali) del docente di sostegno specializzato — non può in nessun caso essere definito «minorato». Il direttore, sac. Pietro Ruffato.

Controlli sui turisti in Austria

Nelle «Segnalazioni» del 13 novembre ho letto il racconto del lettore Gianfranco Fonda sulla disavventura recentemente toccatagli con la polizia di Klagenfurt. Comprendo bene la sensazione di rabbia che, come chiunque altro al suo posto, egli ha provato, ma, mi sembra del tutto fuori luogo il modo con cui conclude la sua lettera, cioè chiedendo: «È forse questo il trattamento che noi riserviamo ai turisti austriaci nel nostro Paese?»

Domanda fuori luogo, a mio avviso, per due motivi: primo, perché ha l'aria di sottintendere che siffatto trattamento verso il turista italiano sia da considerarsi normale in Austria (il che certamente non è, come possono facilmente confermare tutti coloro, e sono tanti, che si recano in quel Paese); secondo, perché è una domanda puramente retorica (infatti: quale altra risposta se non negativa potrebbe essere data?..).

Secondo me, il protagonista della vicenda avrebbe dovuto così completare il suo interrogativo: «È forse questo il trattamento che noi riserviamo ai turisti austriaci sospettati di una serie di gravi reati?».

La domanda, così formulata, non sarebbe stata retorica, ma ritengo che anche in questo caso la risposta debba essere negativa.

Quindi, con tutta la umana comprensione per il risentimento del signor Fonda, chiudo anch'io con una domanda, anzi con due. È proprio tanto strano e scandaloso che in Austria siano molto attenti o molto severi nei confronti di chi non rispetta la legge o si abbia motivo di ritenere che non l'abbia rispettata? Non sarà forse anche per effetto di questo zelo che in quel Paese hanno, beati loro, un tasso di criminalità fra i più bassi in assoluto? M. Berzetti.

Orari della Tv

A quando l'osservanza degli orari della nostra beneamata Tv? Mi fa sorridere l'organo ufficiale, il Radiocorriere, quando programma una determinata trasmissione per le 17.31. La «Danza delle libellule» dal nostro Verdi programmata per le 21.40 (perché non un'ora prima?) è andata in onda con ben quindici minuti di ritardo! E perché non è andato in onda il «Sogno di un valzer»? T. M.

Transito difficile

Gli automobilisti incontrano notevoli difficoltà in via dei Mirti dove, essendo concessa la sosta dei veicoli su entrambi i lati, non può passare nell'uno e nell'altro senso più di una macchina per volta. Molto spesso quindi le vetture sono obbligate a retrocedere per far passare altre provenienti in senso inverso. Per risolvere il problema basterebbe istituire un divieto di transito. U.R.

Consigli rionali

San Vito/Cittavecchia — Stasera alle 20.30 riunione nella sede di via Colautti 6, con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'uso del ricreatorio «Toti» per la filodrammatica degli ex allievi; impegni di spesa; nomine di rappresentanti; relazione della commissione urbanistica; istituto «Carducci».

Incontri culturali

Di scena Zigaina stasera al Cca

Stasera con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, Giuseppe Zigaina parlerà della propria attività di incisore, in occasione dell'uscita del volume: «Zigaina, opera grafica 1952-1981 Catalogo generale», edito da Venetemblemi.

In apertura della serata, che è promossa dalla sezione arti visive del Cca, parlerà Luigi Danelutti. Sarà un'occasione per ripercorrere le tappe più significative del cammino compiuto dall'artista friulano negli ultimi trent'anni, con particolare riguardo alla grafica.

Studi nella Cee

Questa sera con inizio alle 18.15 nell'aula magna del Liceo «Dante», per il ciclo di lezioni, su «La dimensione europea dell'educazione e dell'insegnamento», organizzato dall'Irrsae e dall'Associazione europea degli insegnanti, il dott. Mario Santi, rappresentante della Cee in Italia tratterà il tema: «Politica dell'educazione e della formazione professionale della Cee».



Rassegna delle gallerie

Adriano Bon: riflessioni su una teoria di Goethe

Con la mostra di Adriano Bon intitolata «Riflessioni sulla teoria del colore di Goethe» si è inaugurata la nuova stagione artistica dell'associazione culturale «L'Officina» di via Torrebianca 41. A fianco della mostra è anche stata consumata, con la partecipazione attiva del pubblico, la performance «Colore, musica, pressione».

Tema dei quadri variamente polimaterici è la concezione sul formarsi dei colori che il poeta Goethe ha in polemica contrapposizione con quella dello scienziato Newton. Per Goethe i colori nascono dall'incontro/scontro di luce e tenebra. Il giallo, il rosso, il nero, sono progressive degenerazioni del bianco che perde di luminosità. Il rapporto tra i gradi Kelvin della luce e i colori della pellicola fotografica di una determinata emulsione, sembrerebbe oggi avvalorare questa tesi. Ed è un vero peccato che non sia così, perché la teoria delle lunghezze d'onda e dei processi additivi e sottrattivi nella formazione dei colori sono veramente quanto di più dissacrante si possa sadicamente insegnare.

D'altronde se Johannes Itten, uno tra i principali teorici e animatori del Bauhaus, la scuola statale di Weimar, riconosce, nell'introduzione al suo libro «Arte del colore», che «i più profondi ed essenziali segreti del cromatismo restano impenetrabili agli occhi e si possono cogliere solo col cuore», più avanti enuncia questa parabola: «Come la tartaruga per proteggersi ritira le zampe sotto il guscio, così l'artista, creando intuitivamente, ritrae le sue conoscenze teoriche. Ma non è certo detto che la tartaruga starebbe meglio senza le zampe». Nella mostra, la tensione della polarità luce/tenebra viene rappresentata attraverso una meticolosa architettura di passaggi e di nuances dal bianco al nero, con un intermezzo simbolico del rosso.

In un'altra opera i colori vengono invece accostati su tanti fogli di carta che, come pagine scritte, trasudano un senso poeticamente articolato. Mentre alle varie scoperte di Goethe nel campo delle ombre si richiama la performance: per esempio al fatto che gli oggetti non trasparenti cambiano l'intensità timbrica della loro ombra a seconda del colore della fonte da cui sono illuminati. E così, complici un lenzuolo bianco appeso al posto del sipario, due lampade con diverse gelatine e un giradischi con diversi dischi — nonché una nutrita troupe di mimi esordienti — usando le vecchie teorie di Goethe si è dato vita ad uno spettacolo molto fresco e vivo. Protetti dal grande lenzuolo, numerosi componenti del pubblico sono saliti sul palcoscenico per interpretare gestualmente le musiche e sincronicamente i colori a loro volta interpreti dei suoni.

«Zoomando» la loro ombra con l'avvicinarsi e l'allontanarsi dei riflettori colorati e improvvisando movimenti e prospettive immaginarie con piani diversi e intercomunicanti, i neo/mimi sono riusciti spesso a dissimulare dilettantismo e improvvisazione; e chi non ci riusciva era altrettanto intonato alla performance. Tutti però sono stati forse eccessivamente condizionati dai pezzi di musica classica i cui ritmi troppo rigidi tendevano a costringere i corpi verso stereotipati movimenti di danza che non verso una più libera gestualità interpretativa. Mostra e performance hanno comunque voluto celebrare Goethe nel modo più goethiano possibile: rivendicando cioè per chi «usa» la scienza per fare della poesia la parità di diritti con chi, metti un semiologo, «usa» la poesia per fare della scienza e tentando così di dimostrare che certe barriere, magari utili per certi scienziati, possono risultare dannose sia per la poesia che per la scienza.

A. C.

Mostre d'arte

Roberto Mari al «Barbacan»

Domani sera alle 18.30, si inaugurerà al Centro «Barbacan» una mostra personale del pittore Roberto Mari. La rassegna ha gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e rimarrà aperta fino all'11 dicembre dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (lunedì escluso) e dalle 10 alle 13 di quelli festivi.

Palčič alla TK

Si inaugurerà domani alle 18.30 nella galleria TK di via San Francesco e si potrà visitare sino al 15 dicembre una mostra di Klavdij Palčič. Palčič, pittore, grafico, costumista, scenografo, è da tempo al centro degli avvenimenti artistici e culturali nell'ambito della comunità slovena di Trieste sia come autore sia come organizzatore e promotore.

Palčič come ha scritto il critico Zoran Kržišnik, concorre e contribuisce alla ricerca dell'espressione e del linguaggio pittorico con esperimenti coraggiosi, rompendo le regole e combinandole in un nuovo modo.

ORE DELLA CITTA'

Incontri biblici

Questa sera, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», in via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin tratterà del primo capitolo del Vangelo di S. Marco.

Immagini istriane

Stasera alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, in via Silvio Pellico 2, si svolgerà la cerimonia di chiusura della mostra fotografica su Capodistria e di quella sull'attività del C. C. Libertas, con la partecipazione del coro Alabarda, che eseguirà alcune canzoni istriane.

Canasta benefica

Il Patronato assistenza alle Forze armate (Pasfa) organizza per quest'oggi con inizio alle 16.30, al Circolo ufficiali di presidio, una canasta a scopo benefico.

Lega Nazionale

Domani, con inizio alle 19, nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale verrà proiettato il documentario «Viaggio in Liguria» realizzato da Gigliola Fassetta e legato alle celebrazioni garibaldine.

Viaggio in Brasile

Questa sera, nel Centro culturale di Caresana, è in programma, con inizio alle 20, un incontro con il fotoreporter Mario Magajna, che parlerà di un suo recente viaggio in Brasile.

Soroptimist

Questa sera, alle 19 in prima convocazione ed alle 19.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio.

Per le signore al CdS

Quest'oggi per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, l'arch. Serena Dal Ponte presenterà il documentario a colori «Gli splendori della civiltà Maya».

Caccia fotografica

Stasera con inizio alle 18.30 nella sede Capit di via Mazzini 32, l'ornitologo Enrico Benussi, presenterà per la Società italiana di caccia fotografica, diapositive sul tema «Escursione ornitologica in Grecia». L'ingresso è libero.

Gite e soggiorni

Piani del Montasio — Domenica 28 l'Alpina delle Giulie, effettuerà la gita sociale di chiusura della stagione escursionistica 1982, con il tradizionale incontro conviviale nella Casera Parte di Mezzo (1517 m) ai Piani del Montasio. Partendo in corriera alle 7 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317) dalle 19 alle 21 entro mercoledì.

Monte Poldanovec — La XXX Ottobre organizza per domenica 28 una gita a Loqua (m 940) con salita al monte Poldanovec (m 1303), nella zona più selvosa dell'altipiano di Tarnova, di fronte ai monti dell'Idria. La corriera partirà alle 7 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Associazione medica

Venerdì, promosso dall'Associazione medica triestina, si terrà con inizio alle 17.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, un simposio su: «Le microangiopatie: attuali vedute in tema di diagnosi e terapia», moderato dal prof. C. Scarpa. Parteciperanno i professori: A. Benedetti, R. Brancato, S. Calabrese, R. Carretta, E. Crivellato, G. Giansante, L. Giarelli, G. F. Guarnieri, F. Mallardi, U. Menchini, E. Mian, C. Noacco, F. Silavestri e G. Trevisan.

Circolo del commercio

Questa sera con inizio alle 20.30, nella sede del Circolo del commercio e del turismo, in via San Nicolò, Livio Rugliano presenterà una proiezione sonorizzata di diapositive dal titolo: «Natura meravigliosa: le Dolomiti». Seguirà un quiz fotografico con premi. L'ingresso è libero.

Giuliani e dalmati

Questa sera con inizio alle 18, nella sede della Lista per Trieste, in corso Saba 6, la prof. Grazia Novaro sarà ospite del Movimento donne Trieste per una conferenza con proiezioni sul tema «Presenza giuliano-dalmata a Trieste, oggi».

Circolo Calegari

Stasera con inizio alle 20 nella sede del Circolo Calegari di via San Francesco 34 il cineamatore Enzo Laurenti proietterà una serie di cortometraggi illustrativi di alcune poesie di Umberto Saba.

Cucina biologica

Questa sera con inizio alle 17.30, nella sede della Spirale di via Felice Venezian 7 Rosetta Peternelli parlerà sul tema: «Le qualità e gli usi dei cereali integrali nella cucina biologica dinamica».

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Jeunesse

Effettua sconti su vestaglie, pigiami e camicie con inizio oggi. Via San Francesco 18/B. Com. al Com. il 18/11/82.

Asta de Zucco

Da domenica 28 novembre a mercoledì 1.o dicembre nei saloni dell'Hotel Savoia Excelsior sarà aperta l'esposizione dei lotti che verranno posti in vendita all'Asta che come consuetudine de Zucco organizza prima del Natale. La vendita si terrà venerdì 3 e sabato 4 dicembre alle ore 16 e alle ore 20.

La Cicogna

ha cambiato nido!!! Ma dove? In via Paolo Reti 8 (ex via Imbriani). L'assortimento, la qualità e la cortesia di sempre a vostro servizio. Carrozzelle, lettini, seggiolini e bagnetti a prezzi... Entrate nel nostro negozio e vedrete. Il primo centro specializzato «Chicco» della regione: 25 anni di esperienza.

Fior di pelle

Beltrame, la pelle: i giubbetti, le giacche, i blusotti. E naturalmente i montoni, dalle linee nuove o classiche, caldi, leggeri, confortevoli. Beltrame, il fior fiore della pelle, da indossare anche... a fior di pelle.

FATICHE, PERICOLI, TECNICHE E IMPEGNO SINDACALE ALLA RIBALTA DELLA MARITTIMA

In vetrina un secolo di lavoro edile

La fatica, il pericolo, le tecniche, la storia del lavoro dell'operaio edile sono il tema di una mostra promossa dalla Fillea-Cgil e che si inaugurerà domani alla Stazione marittima. L'idea è nata dalla proposta del comitato direttivo della federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni di Trieste di preparare il materiale per una pubblicazione sulla storia di circa un secolo delle categorie attualmente riunite nella Fillea e nell'organismo unitario dei lavoratori del settore (Flc) oggi iscritti alla Cgil, Cisl e Uil.

Si è pensato, a un certo punto della ricerca, di esporre al pubblico anche tutto ciò che si era potuto raccogliere o almeno la parte più interessante d'una serie di manifesti, volantini e altro materiale proveniente da diverse fonti.

In quest'opera di raccolta il sindacato ha potuto contare sul vasto e apprezzato contributo di aziende, Enti e cittadini i quali hanno consentito che si prendesse visione dei loro archivi e messo a disposizione gli originali o le riproduzioni dei documenti in loro possesso.

DOMANI 25 alle 17.30, cerimonia inaugurale della rassegna «Cento anni di lavoro / Organizzazione degli edili triestini» alla Stazione marittima.
VENERDÌ 26 con inizio alle 17, conferenza sul tema della mostra. Parleranno la dott. Diana De Rosa e il segretario provinciale della Fillea/Cgil di Trieste, Giuliano Mauri.
3 DICEMBRE con inizio alle 9 assemblea per dibattere i problemi che interessano oggi la categoria alla cui storia è dedicata la mostra. Interverrà Annio Breschi, segretario nazionale della Fillea/Cgil.

La documentazione disponibile si è rivelata davvero imponente, per cui ciò che sarà esposto da domani è solo una selezione del materiale storico esistente. I documenti provengono dall'archivio di Stato di Trieste, dalla Biblioteca civica, dagli archivi nazionali, regionali e provinciali della categoria e dalla locale Nuova camera confederale del lavoro/Cgil; le foto sono state reperite negli archivi dall'Acega, dell'Eapt, della Scuola edile, dell'Enpi, della Nccdl/Cgil e della Fillea sia di Trieste, sia di altri centri della regione.

Con questa rassegna ci si propone di illustrare il lavoro umano, le fatiche e gli sforzi che esso comporta, i pericoli affrontati dagli operai, ma anche lo sviluppo delle tecniche, l'evoluzione dei materiali impiegati e dell'organizzazione.

Naturalmente gli allestitori della mostra hanno voluto altresì mettere in luce il processo di sindacalizzazione della categoria o meglio delle categorie (muratori, maestri muratori, cavatori, scalpellini, pittori, decoratori, ceramisti, carpentieri, falegnami, laterizi, cementieri, ecc.), dalle prime associazioni professionali dell'800 alle vere e proprie organizzazioni di lavoratori della fine di quel secolo e dei primi decenni del '900, sino alla grande guerra, dopo la quale i sindacati austriaci con i segretariati provinciali si trasformarono in organizzazioni periferiche della Confederazione generale del lavoro d'Italia.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DUE PUNTATE IN ANTEPRIMA SU SCHERMO GIGANTE AL TEATRO LA FENICE

Marco Polo è partito da Venezia per il suo lungo viaggio in Italia

Il «battesimo» del kolossal televisivo della Rai ha avuto per illustre padrino Sandro Pertini

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Confortato dalla presenza beneaugurante di Sandro Pertini, il Marco Polo targato radiotelevisione italiana (cinque anni tra gestazione e lavorazione equivalenti a trenta miliardi) ha iniziato martedì sera il suo viaggio italiano, partendo dal teatro La Fenice, box di lusso per idoneità e suggestione e tanti applausi.

La cronaca della prestigiosa ma semplice serata è presto detta, e va dalla affannosa caccia agli inviti all'ovvio tutto esaurito, con il dirottamento di molti al vicino Ateneo Veneto, dov'era stata rapidamente allestita una serie di ripetitori. Per chi ha potuto accedere in teatro, c'è stato in più soltanto un breve preludio musicale: Severino Gazzelloni, accompagnato al piano da Leonardo Leonardi, ha eseguito una sonata di Benedetto Marcello (in fa maggiore n. 1) e il «Tema di Marco» dalla colonna musicale di Ennio Morricone. Quindi, alzato l'arazzo che protegge il sipario, ecco arrivare sopra un maxi-schermo le prime immagini pubbliche in Italia di questo kolossal che dal 5 dicembre, e per otto domeniche consecutive, entreranno in tutte le case. (Com'è noto «Marco Polo» è già stato trasmesso negli Stati Uniti dalla Nbc all'inizio dell'estate).

«Il Milione» per i mille di Venezia prevedeva la proiezione della prima e della quinta puntata, ambedue scelte per una sorta di summa che rispecchiano dell'opera televisiva. La prima perché centrata sull'infanzia e sull'adolescenza di Marco, e ambientata quindi a Venezia, la quinta perché più densa di azione, di suspense e di esotismo, poiché racchiude molti temi di quella che è stata definita una «grande canzone di gesta di un italiano del Duecento»: avventura, tabù, scoperte meravigliose e insospettate, guerra.

Senza sopraffare o suggestionare la critica competente (che tra l'altro vedrà «Marco Polo» su schermo piccolo, che molte cose perdona) la prima impressione di questa volonterosa fatica portata a termine con entusiasmo da Giuliano Montaldo non ci sembra proprio esaltante. Specialmente l'avvio sembra percorso da corrente alternata. Si va dall'enfasi alla didascalia, dalla sottomissione agli splendidi luoghi della laguna dove si è «girato» (le Terre Perse a Malamocco) al desiderio di sbrigarsi presto per affrontare veramente il grande viaggio di Marco sotto latitudini e in paesaggi meno vincolati e controllabili storicamente. Circolano, in questo preludio, un certo impaccio, una lentezza, una disuguaglianza di stile, che la sceneggiatura a sei mani rende forse ancora più evidenti; e disturbano anche oltre misura (difetto che sul video certamente verrà ridimensionato) i molti anacronismi scaturiti dal doppiaggio, e troppo evidenti sulle labbra di attori che parlano lingue diverse.

L'altro piatto della bilancia contiene invece i fedelissimi costumi di Enrico Sabbatini (premiati in America), la paziente e meticolosa scenografia di Luciano Ricceri (debole soltanto nelle cose di mare), la buona ma non travolgente musica di Ennio Morricone, e il non indifferente cast di attori verso il quale Ken Marshall, giovane protagonista, si difende con disinvoltura e simpatia.

Dire di più nel bene e nel male di questo battesimo veneziano sarebbe ingiusto. La proporzione (due su otto) tra il visto e il non visto non autorizza se non impressioni a fior di pelle, anche se l'esperienza può avere il suo peso. E poi — come detto — c'è stata la presenza beneaugurante di Sandro Pertini come un avallo significativo, e gli applausi del pubblico. E poi Venezia nella nebbia di novembre val bene anche una sola fetta di Marco Polo. (Ma cos'è poi Venezia: una voglia, uno stato d'animo, un peccato?...).

Libero Mazzi



Il regista Giuliano Montaldo con Ken Marshall-Marco Polo

La Radiotelevisione presenta...

La Rai Radiotelevisione italiana presenta a cominciare dal 5 dicembre prossimo (rete uno, ore 20.30) «Marco Polo», una produzione della prima rete tv della Rai con la collaborazione di Franco Cristaldi realizzata da Vincenzo Labella e Giovanni Bertolucci per la Sky cinematografica e da Vincenzo Labella per la Vides International.

La regia è di Giuliano Montaldo, che ha curato la sceneggiatura assieme a David Butler e Vincenzo Labella. Fotografia di Pasqualino De Santis; scenografia di Luciano Ricceri; costumi di Enrico Sabbatini; montaggio di Nino Baraglie, John Martinelli. Le musiche sono composte e dirette da Ennio Morricone.

Nei titoli di testa che vedremo scorrere ad ogni puntata dello sceneggiato, troviamo anche gli aiuti registi Li Hong Shan e Wang Biao e, tra gli altri, l'assistente arredatore Ma Riang, l'assistente costumista Gong Can Jin, il maestro d'armi Franco Fantasia, i registi della seconda unità Franco Giraldi, Maurizio Lucidi e Antonio Climati.

Personaggi e interpreti: Ken Marshall (Marco Polo), Alexandre Picolo (Marco Polo Bambino), Denholm Elliott (Niccolò Polo, il padre), Tony Vogel (Matteo Polo, lo zio), Sada Thompson (Zia Flora).

Tra gli attori italiani potremo riconoscere Riccardo Cucciolla (Zio Zane), Marilù Tolo (Fiammetta, madre di Caterina), Gino Santercole (Giuseppe), Bruno Zanin (Giulio, un amico) e ancora Renato Miracco (Bartolomeo), Bruno Corazzari (Agostino), Renato Scarpa (Primo Monaco), Giulio Gaslini (Messer Lorenzo) e Mario Adorf (Giovanni, prigioniero veneziano).

L'elenco non finisce qui e annovera grossi nomi come quello di Burt Lancaster, che fa Papa Gregorio X, e Anne Bancroft, che sarà la madre di Marco, accanto a un nugolo di comparse dagli occhi a mandorla.

IL NUOVO QUARTETTO DI ZURIGO ALLA SDC

Le idee di papà Haydn con varietà e vitalità

S'è capito fin dall'attacco del Quartetto di Haydn in re minore che gli esiti della serata non sarebbero stati inferiori alle attese. Il Nuovo Quartetto di Zurigo mette un'alta tecnologia strumentale al servizio del suo repertorio che dispiega in esecuzioni raccomandabili per varietà e vitalità.

È stata proprio la lettura dei due Quartetti di Haydn ad avvincere l'uditorio, come sempre fittissimo, della Società dei Concerti. Dall'inconsueto intervallo di quinta che dà il via al secondo Quartetto dell'op. 76 all'Allegro finale del n. 4 della stessa raccolta (conosciuto quest'ultimo col nome inglese di «Aurora»), i violinisti Nicolas Ciumacienko, Urs Walker, il violista Christoph Schiller, il violoncellista Alexandru-Laurentiu Stein sono riusciti a non far pesare la loro concentrazione, che dovrà pur essere ferrea, per sfoggiare al meglio chiarezza di suono e leggerezza nella linea.

Suonano moderatamente, indulgendo anche alla velocità (e pensiamo soprattutto ai Minuetti dei quali il primo costruito su un canone cadenzato alla paesana), ma la loro trasparenza è tale che suggestioni ritmiche e timbriche filtrano intatte.

È l'arma vincente del Quartetto zurighese che pare appropriarsi delle idee musicali mentre sgorgano vivide dalla fantasia di «papà Haydn». C'era serenità neo movimenti lenti ed allettante freschezza in quelli estremi.

Anche il Brahms del Quartetto in si bemolle maggiore, che occupava per intero la seconda parte del programma, è improntanta a serenità, né lo spessore dei musicisti di Zurigo avrebbe lasciato spazio a molti chiaroscuri, adombrando pentimenti e inflessioni.

Come nell'Andante del Quartetto haydniano è stato possibile ammirare la voce del primo violino, così nell'Allegretto brahmsiano tutti sono stati persuasi dalla voce calda della viola, ma sono stati gli unici momenti in cui è emerso il volto personale, anziché quello collettivo, del Quartetto.

C. G.

SI INIZIA ALLA CASA DI CULTURA DI GORIZIA

Nel nuovo ciclo di film tre «primizie» jugoslave

Oggi in programma «Moliere» di Mnouchkine - Attesa per «Il boogie rosso»

GORIZIA — Dopo la retrospettiva del cinema sloveno e due anteprime dei più recenti film prodotti nella vicina Repubblica, l'attività cinematografica della Casa di Cultura slovena di Gorizia assume un carattere di continuità.

Con oggi si inizia infatti un primo ciclo di otto film, promosso e organizzato dal Piccolo cineforum e dal Kinoatelje, con lo scopo di portare a Gorizia i film «che non si vedono più, le anteprime per pochi, i capolavori sfuggiti, le perle rare, ma anche le "sciocchezze" che è necessario conoscere». E soprattutto, vuole «aprire, con le anteprime del cinema jugoslavo, un canale stabile di circolazione di una cinematografia vicina e pur lontana».

Il ciclo che inizia oggi si compone di un «pacchetto» di cinque film presenti sul mercato italiano («Moliere» di Ariane Mnouchkine, «Il grande uno rosso» di Samuel Fuller, «E tutti risero» di Peter Bogdanovich, «Mosca non crede alle lacrime» di Vladimir Menshov e «Corpo a cuore» di Paul Vecchiali) e di tre anteprime del cinema sloveno.

Le anteprima slovene sono «Sradicato - Razseljena oseba» di Marjan Ciglič, che sarà presentato il 3 dicembre, «Il boogie rosso - Rdeči boogie» di Karpo Godina (10 dicembre) e «Lotta sul Požiralnik - Boj na Požiralniku» di Janez Drozg (17 dicembre) e sono organizzate assieme alla Viba film e all'Unione dei circoli culturali sloveni.

Le proiezioni avranno luogo alla Casa di cultura slovena con inizio alle ore 16 e alle ore 21 il mercoledì e il venerdì. Oggi è in programma «Moliere» di Mnouchkine.

I primi cinque film del ciclo, tutti anteprime per Gorizia con l'eccezione del «Il Grande uno rosso», sono doppiati in italiano, mentre per gli altri tre ci sarà una traduzione simultanea.

Tra le anteprime del cinema sloveno da segnalare in particolare «Il boogie rosso» di Karpo Godina, uno dei più interessanti film prodotti in Slovenia, che ha suscitato numerose discussioni e anche polemiche.

Balletto russo a «Primissima»

ROMA — «Primissima», la rubrica culturale del Tg 1 curata da Gianni Raviele e Vanni Ronsisvalle, in onda oggi alle 13 sulla rete 1 Tv, presenta un panorama del teatro di danza russa dalla seconda metà dell'800 ai nostri giorni, in occasione della giornata della cultura sovietica nel Lazio.

Il sommario comprende anche un servizio sulla Biennale di architettura dedicata all'Islam; la grande retrospettiva di Viani che si è aperta a Viareggio.

CONCORSO PER CINEAMATORI

A caccia d'immagini nella nostra regione

In ottobre del prossimo anno si svolgerà a Trieste la settima edizione del concorso cineamatoriale imperniato su film aventi come tema Trieste e la Regione Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa è del Club cinematografico triestino - Capit ed è patrocinata e sostenuta dalla Regione, dall'Azienda regionale per la promozione turistica.

Il concorso, al quale potranno partecipare tutti i cineamatori, sarà suddiviso in varie categorie allo scopo di concedere il più libero spazio espressivo agli autori dei film; potranno essere trattati cioè argomenti storici, artistici, archeologici, ecologici, e turistici e inoltre saranno ammesse opere riguardanti l'industria, il commercio e l'artigianato, lo sport, il paesaggio e la natura a Trieste e nella Regione.

Gli organizzatori hanno voluto offrire ai concorrenti una vasta gamma di possibilità unitamente a un lasso di tempo sufficiente per realizzare i loro film che dovranno essere presentati entro il 1.o ottobre 1983 nella sede del Club cinematografico triestino presso il Capit di Trieste in via Mazzini 32.

Le opere potranno essere realizzate nei formati otto millimetri oppure in super otto, mute o sonorizzate con pista magnetica sul film.

Il Club è a disposizione degli interessati.

Il pubblico tedesco contesta i registi d'opera

BONN — Il pubblico tedesco dell'opera ha deciso di contestare con sempre maggiore decisione tutte le interpretazioni registiche non tradizionali delle opere liriche.

L'ultimo episodio è accaduto a Berlino Ovest durante la rappresentazione di un'edizione della «Forza del destino» di Verdi. Il regista, Hans Neuenfels, 41 anni, ha rivistato l'opera, che da 120 anni è nel repertorio dei teatri di tutto il mondo, con una interpretazione psicanalitica che ha provocato vivaci proteste.

«Paghiamo noi per questa idiozia»: era il grido più frequente proveniente da palchi e loggione, insieme a commenti molto duri e inconsueti da parte del compassato pubblico berlinese.

Neuenfels, che il quotidiano «Sueddeutsche Zeitung» indica come colui che «ha aperto freschi sentieri nella nostra comprensione di Verdi», ha voluto provocare il pubblico con «folli conflitti tra i singoli e la collettività». Alcuni esempi: la stanza aristocratica di Leonora diventa una camera mortuaria, il monastero una catapecchia dove sembra di essere più in un ambiente freudiano che in uno consacrato alla preghiera, i sacerdoti entrano in scena su un primitivo carro armato e benedicono gagliardetti di soldataglie.

«Il pubblico tedesco non vuole altro che belle voci, belle maniere e bei costumi con ugole a pieno volume?». Si domanda il settimanale «Der Spiegel».

La domanda viene naturale perché l'episodio di Berlino Ovest è stato il più clamoroso manifestatosi contro le troppo libere interpretazioni registiche nell'opera lirica.

Due anni fa, un «Don Giovanni» di Mozart, a Kassel aveva sollevato reazioni scandalizzate. Lo stesso è accaduto a Magonza con «Il ratto dal serraglio» dove non vi era rappresentato né un serraglio né un rapimento. A Francoforte, un «Bella Elena» di Offenbach è stata sospesa dopo sei repliche perché «la regia non corrispondeva alla linea artisticoculturale del teatro». Lo stesso Neuenfels aveva ricevuto anche minacce di morte per un allestimento di «Aida» nel 1981.

Secondo il regista contestato, la protesta del pubblico scatta quando viene svelato ciò che sta dietro la musica, il retroterra sociale e storico delle singole opere.

Per altri, invece, la reazione del pubblico è l'ultima conferma della fine di un periodo in cui il regista ha avuto un ruolo di protagonista, mentre ora gli appassionati d'opera chiedono l'allestimento di qualità, e non ammettono che la provocazione soverchi il contenuto artistico.

DEBUTTO QUESTA SERA AL POLITEAMA ROSSETTI

Tedeschi è il cardinale secondo Luigi Squarzina

Classico «cavallo-di-battaglia» prima di tutti del grande Zacconi, poi di Annibale Ninchi e più tardi di Gino Cervi, approda a Trieste «Il Cardinale Albertini» di Alfredo Testoni (1859-1931), vitalissimo e curioso osservatore degli usi, costumi e dialetti bolognesi, rappresentante illustre di quel teatro folclorico populista che mandò (o manda) in estasi un Buon Pubblico Borghese prodigo di risate e di applausi, bontà sua.

Approda a Trieste, al Rossetti, nella stagione del nostro Stabile di prosa, nell'edizione varata con fortuna l'anno scorso dal Teatro di Roma diretto da Luigi Squarzina (lui pure ne è il regista) e con fortuna ripreso in giro per la penisola, a teatri quasi sempre esauriti. Una sorta di autentica «sorpresa», s'è detto da qualche parte, vista la piccineria del voluminoso copione in cinque atti del giornalista-teatrante emiliano, così attento agli umori dialettali, agli «effettoni» d'obbligo, al cronometrico rituale degli Applausi.

«Il Cardinale Lambertini», l'opera più conosciuta di Alfredo Testoni, fu redatta a Bologna fra il 1901 e il 1905: e a Bolgoan la vicenda si svolge negli anni 1739-40, quando Prospero Lambertini ne era ancora il Cardinale Arcivescovo, prima del Conclave del 1740 nel quale fu chiamato a reggere la cattedra di Pietro con il nome di Benedetto XIV.

Vicende e personaggi sono storici e il Testoni stesso dava al suo lavoro il sottotitolo di «commedia storica con note» e scriveva circa la figura del Lambertini di averla tratteggiata imponendosi «una scrupolosità tale da farlo discorrere sulla scena con le stesse sue parole...».

A Bologna, Stato Pontificio dal 1506 all'Unità d'Italia (salvo la parentesi napoleonica), il potere politico e giudiziario era allora nelle mani del Cardinale Legato, rappresentante del Papa Sovrano: il clero vi era ricco e potente, l'aristocrazia futile, corrotta e privilegiata, il popolo povero, ignorante e angariato.

Uomo di profondissimi valori religiosi, il Cardinale era anche un intellettuale «illuminato» e come tale combatteva i pregiudizi, le superstizioni e i falsi miracoli, incoraggiava la scienza, credeva nei valori della tolleranza e del confronto d'idee.

Accompagnano la lodata regia di Luigi Squarzina le scene e i costumi del superattivissimo Pier Luigi Pizzi e un'équipe di tutto riguardo: Gianrico Tedeschi nei panni del brillante prelato che diventerà papa Benedetto XIV, e Magda Mercatali, Mario Erpichini, Aldo Rendine, Gianni Fenzi, Gianni Vannini, Bernardo Malacrida, Tiziana Cortinovis (e molti altri, naturalmente).

La curiosità verso la spettacolo, già abbondantemente recensito, e sul quale ritorneremo nuovamente, in sede critica, venerdì mattina, viene proprio dalle rispondenze del pubblico: attesi, gli applausi, si direbbero premeditati, attese anche, però, le critiche (legittime?) sull'incontro di due organismi gestiti dal pubblico denaro. Che la festa cominci, comunque, per dirla con Tavernier. Oppure (che è lo stesso), venghino signori, lo spettacolo va a iniziare...

Le repliche de «Il Cardinale Lambertini» proseguiranno fino al 5 dicembre, con recite pomeridiane nei giorni di sabato 27/11, giovedì 2/12 e sabato 4/12.

G. P.

Le dieci battute chiave

IL CARDINALE — (ridendo) Guardè, guardè, com al sguazza, come se la gode il nostro arcade Trisalgo Larisseato dell'Accademia dei Difettosi! Eh! lo sapevo che vi avrei messo di buon umore!

GIAMPIETRO — Toccandomi nel mio debole!

IL CARDINALE — (legge) «Se acut'aura te sorprende / la tua gran beltade offende». Ah, lei teme dunque che i geloni sciupino quella manina adorata! Versi d'amore a quella età!

GIAMPIETRO — Il cuore non invecchia, eminenza...

IL CARDINALE — Facciamo così: diciamo al Della Volpe di mettere avanti quello e tenere indietro questo... (legge) «Sulle feste dei Santi bolognesi e sul sacrifizio della messa»... dedicato agli studiosi di teologia!... Vale a dire a nessuno... (scuote la testa). No, no, meglio il Bertoldo che divertirà di più anche me, e anche te, Carlo... A proposito... Sento dire che sei serio, immusonito! Un giovane studente deve essere sempre allegro, perbacco, specialmente durante le vacanze!

ALDROVANDI — E poi bastonature, coltellate tra facchini... Ma questo riguarda la plebe e non ci si fa gran caso. Il male è che fra la nobiltà s'accentua sempre più l'odio fra la parte così detta francese e quella tedesca. Duelli continui, puntigli. Ah, non c'è che dire, il Senato ha molti grattacapi!

IL CARDINALE — Parole da energumeno e non da apostolo! Gli evangelisti non hanno adoperato mai una sola parola d'odio contro Giuda e i carnefici di Gesù!

IL CARDINALE — Dite bugie anche voi!

COSTANZO — Non posso dire delle bugie se mi rivolgo al mio confessore! (si segna).

IL CARDINALE — Cossa? Al confessore? Benessum! Perché me a sava totta sta bela roba e non possa far niente!... Come se il Santo Uffizio non ci pensasse lui, a fare impiccare vostro figlio!

COSTANZO — Oh! Per pietà! (barcolla)

IL CARDINALE — (lo sorregge) Ho detto il Santo Uffizio... Brisa me!

IL CARDINALE — Dovevate farvi ammazzare piuttosto che fare un giuramento che sapevate di non mantenere!

MARIA — Ma io avevo bisogno da lui di una prova grande, di una prova decisiva per essere certa che egli m'amava!

IL CARDINALE — Benone!... E per questo si fa la commedia di entrare in un convento, coll'animo deliberato d'uscirne... Si giura fede a Dio.

MARIA — Non avevo ancora completato il mio giuramento!

IL CARDINALE — Ma il Signore...

MARIA — Il Signore mi avrà perdonato, sapendo che ho giurato intera fede a Carlo!

IL CARDINALE — Capiv!... E andè mo a far èl papa, che non si più gnanca padron ed murir quand av per e pies! Brotta vetta! Brotta vetta! A proposito... (suonando il campanello) Scommetto che il commediante mi ha chiesto udienza per lamentarsi egli pure...

IL CARDINALE — E dàila! Lo so, lo so, per l'affare del papato! (chiamando a sé i vari personaggi) Sénté béin: se vorranno eleggere un dotto, sceglieranno Gotti; se un uomo politico, Aldrovandi; se poi vorranno un minchione, sceglieranno me...

DAVIA — Eh no, Eminenza; voi fareste arar dritto molta gente!

Viva Las Vegas da Grado a Duino

Per i programmi nazionali della Terza Rete oggi alle ore 19.30 va in onda un programma realizzato dalla Sede Rai del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di «Viva Las Vegas» di Piero Panizon realizzato con la collaborazione di Dario Mascia; è un'inchiesta, tra il serio e il divertito, sul gioco e il gioco d'azzardo in particolare nella nostra regione.

La trasmissione ruota intorno alle dichiarazioni dei sindaci di Grado, Lignano e Duino-Aurisina, comuni che hanno posto ufficialmente la loro candidatura per ospitare nel proprio territorio la casa da gioco regionale.

Il tavolo verde di casa, l'osteria, l'ippodromo, la sala giochi, i botteghini del lotto, le ricevitorie del totocalcio, le sale corse della nostra regione offrono l'ambientazione nell'itinerario proposto dagli autori alle testimonianze dei giocatori, più o meno d'azzardo, ripresi nella loro quotidiana sete di divertimento e di emozioni.

Un Festival tv delle discoteche con Daniele Piombi

ROMA — Torna in tv Daniele Piombi ed è subito una «rentrée» in grande stile: autore e protagonista di 25 puntate di «Discoteca Festival», in onda ogni mercoledì sulla Rete 1 tv nel «contenitore» «Direttissima con la tua antenna», e ospite fisso nel nuovo programma «Due di tutto» che Enzo Trapani sta preparando per la Rete 2 tv.

«Discoteca Festival», che comincerà oggi 24 novembre (ore 17.35), vedrà in gara, ogni settimana, quattro discoteche italiane, ciascuna impegnata a proporre un proprio «show» condotto da un giovane «disc jockey».

Due giurie, una di esperti e l'altra di giovani, valuteranno gli spettacoli in concorso. Poi due serie di giochi concorreranno ad assegnare il punteggio definitivo.

Alla fine del ciclo sarà stilata una classifica per assegnare i Cavalli d'oro, d'argento e di bronzo alle discoteche prescelte. La rubrica, scritta dallo stesso Piombi, si avvarrà della regia di Salvatore Baldazzi e della partecipazione di tutti i «big» della canzone italiana.

IL «CHI È?» DEI COMPLESSI CORALI TRIESTINI

Quando la voce è uno strumento

Il coro del «Tartini» diretto da Giampaolo Coral inaugura oggi la Gioventù Musicale

Il coro del «Tartini» richiede un discorso a parte, per quel che riguarda l'attività dei gruppi corali nella nostra provincia perché, naturalmente, si distingue dalle formazioni a carattere amatoriale: infatti è composto di studenti dei vari strumenti musicali che frequentano il nostro Conservatorio.

Sono una settantina di giovani (età media 18 anni) che frequentano il corso di esercitazioni corali sia per arricchire il loro bagaglio culturale e la loro esperienza dei generi musicali, sia ai fini di una futura carriera: anche questo però non è da considerarsi come un coro professionale, in quanto la sua attività si svolge sempre nell'ambito formativo della scuola.

Il maestro Giampaolo Coral è alla guida del complesso da una decina di anni e da tre ha iniziato con esso un'attività concertistica, svolgendo tournée nella regione e all'estero con significativi successi: oggi per la prima volta il coro si presenta in pubblico a Trieste, inaugurando alle 20.30 al Cca la stagione della Gioventù musicale.

Coral è innanzi tutto un compositore, la cui produzione spazia dalla musica da camera a quella sinfonica, alle opere di carattere corale, ecc. e che ha avuto riconoscimenti di prestigio in Italia e all'estero; sebbene in giovane età, il maestro ha diretto per vari anni diverse formazioni corali ed ha al suo attivo circa duecento concerti. È un'esperienza non solo artistica ma anche umana di notevole valore.

— Cosa pensa del coro del Conservatorio?

«Il coro è ancora alla ricerca di un'identità artistica: la sua maturazione però ha compiuto notevoli progressi. Certo la conoscenza della tecnica musicale aiuta come base nell'apprendimento: è un fattore che manca nei cori amatoriali che arrivano a risultati anche ottimi, ma per vie diverse, con l'intuito e con la carica emozionale più che con la preparazione specifica. Per il coro di un Conservatorio c'è l'impegno a portare l'interpretazione musicale a un livello approfondito e un insieme di 70 elementi è un potenziale sonoro notevole da educare».

A questo punto viene da sottolineare che la personalità del musicista che lo dirige è di grande importanza per un coro: è un fattore della sua fisionomia, e insieme uno stimolo continuo, e spesso un polo di attrazione magnetica.

— Questi giovani che studiano hanno solo un contatto episodico col canto corale o il rapporto continua? Il «tu per tu con la voce» ha un seguito?

«Un coro del genere — risponde Coral — ha un ricambio costante: è ovvio, i giovani si diplomano e subentrano nuovi elementi. Pochi, poi, continueranno a cantare in un coro; alcuni proseguiranno come solisti (conosciamo l'esempio di cantanti celebri usciti dalle file di un complesso corale). Ma esiste un altro tipo di continuità, che consiste nel saper "cantare" attraverso lo strumento prescelto. Ecco che il dialogo con la voce prosegue, ma è una "voce interna". Per tutti i veri musicisti il canto si realizza e si sviluppa nel proprio strumento, perché senza "canto" non è possibile nessuna espressione musicale».

Liliana Bamboschek

(2. continua – La prima puntata è stata pubblicata il 23 novembre)

Film sulla mafia a Barcellona

BARCELLONA — Una rassegna di film sulla mafia si sta svolgendo a Barcellona per iniziativa del locale Istituto italiano di cultura.

Nel corso della rassegna che si concluderà il 2 dicembre, si svolgerà una tavola rotonda cui è prevista la partecipazione degli italiani Domenico Novacco e Leonardo Sciascia e dello spagnolo Ricardo Munoz.

Facciamo i conti del terremoto

ROMA — A due anni dal sisma che sconvolse la Campania e la Basilicata, la Rete 3 tv dedicherà questa sera alle 22.30 un numero speciale del «Tg3-Set» alla lenta e difficile opera di ricostruzione. La trasmissione, dal titolo «I conti del terremoto», è imperniata sulle spese.

Verranno presentate due schede, con un primo consuntivo finanziario per la Campania e per la Basilicata. Parteciperanno i ministri Scotti e Signorile.

■ LIRICA A FIRENZE — «L'assedio di Corinto» di Rossini aprirà il 18 dicembre la stagione lirica invernale del Teatro comunale di Firenze.

CONCERTO DI BENEFICENZA

L'insieme vocale del Verdi a ricordo di Licio Declich

Nella chiesa di Roiano c'è stato un concerto di beneficenza per onorare la memoria di Licio Declich, nel decennale della scomparsa. Un gruppo di amici, tutti musicisti, ha voluto ricordarlo con un programma di polifonia, prevalentemente sacra, e musiche organistiche perché Declich fu alla guida di un complesso polifonico.

Dopo aver cantato e diretto per vari anni il coro della chiesa serbo-ortodossa, da semplice corista autodidatta subentrò al maestro Giorgio Kirschner nella direzione del coro Tartini dal 1967 al '72. In questo periodo egli diede il suo apporto entusiastico e musicalmente sensibile al complesso che si fece apprezzare con esibizioni importanti all'estero (in Inghilterra, Svizzera, ecc.) e partecipando onorevolmente al concorso Seghizzi di Gorizia.

La figura dell'artista e dell'amico, dotato di profonda umanità, è stata rievocata con toccante e delicata musicalità dall'Insieme vocale del Teatro Verdi, che ha eseguito a tre e cinque voci alcune pagine classiche della letteratura polifonica.

Il canto ha creato un'atmosfera di suggestione e, anche se lievemente dilatato dall'alone acustico dell'ambiente, è sgorgato con fluidità sonora e limpida trasparenza nella sintesi di parola-musica.

Oltre ai cinque interpreti dell'Insieme vocale (Tararan, Policardi, Cannata, Loss, Amori) la prof. Iris Caruana ha eseguito all'organo brani di Gabrieli, Bach e Frescobaldi. Incisivo e potente il tenore Desiderio Bressan che ha cantato Arie di chiesa, con accompagnamento all'arpa della prof. Giovanna Bellesi, interpretando fra l'altro un brano del compositore friulano A. Perosa.

L. B.

Gli appuntamenti

Il Reger-Trio al Goethe-Institut

Questa sera alle ore 20.30 al Goethe-Institut in via Coroneo 15, avrà luogo un concerto del Reger-Trio. Il Trio, nato nel 1971, già nel 1973 ottenne il primo premio al Concorso internazionale di musica da camera di Colmar e il «Prix de l'Ortf» (Francia).

Jodorowsky al Lumiere d'essai

Il Fac presenta oggi e domani al Cinema Lumiere d'essai di via Flavia 9 l'ultimo film di Alexandro Jodorowsky «La montagna sacra» (Usa '74), il film che ha reso famoso il regista.

Tre brevi film al circolo Calegari

Oggi alle 20 nella sede del circolo «G. Calegari» di via San Francesco 34 a cura di Enzo Laurenti saranno proiettati tre brevi film intitolati «Saba», «L'ultima stagione» e «Maschere».

«Maria Stuarda» al Verdi

Va in scena stasera alle 20 (turno A per platea e palchi C per gallerie e loggione) la prima rappresentazione di «Maria Stuarda», dramma in due atti di Giuseppe Bardari, musica di Gaetano Donizetti.

L'opera, che non è mai stata rappresentata a Trieste, utilizzerà l'allestimento realizzato dallo stabilimento Firenze-Scena su bozzetti di Carlo Savi.

Sarà diretta da Guerrino Gruber con la regia di Filippo Crivelli e avrà quali interpreti Stefania Toczyska (Elisabetta, regina d'Inghilterra), Mara Zampieri (Maria Stuarda, regina di Scozia), Gloria Scalchi (Anna Kennedy), Gianfranco Pastine (Roberto, conte di Leicester), Carlo De Bortoli (Giorgio Talbot) e Gastone Sarti (Lord Guglielmo Cecil).

Orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Come già annunciato la settima rappresentazione de «Il Campiello» andrà in scena domani alle ore 20.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

11.30 Bormio: Sci World Series, supergigante maschile
12.30 Il tono della convivenza
13.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 «I Nicotera», originale televisivo (8.a puntata)
14.30 Oggi al Parlamento
14.40 Lettere al Tg 1
15.00 La Certosa di Firenze
15.30 Piccole donne: «Melissa», telefilm
16.15 Watoo Watoo, cartoni animati
16.25 Circhi del mondo
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 Direttissima con la tua antenna
17.10 L'uccello di fuoco, cartone animato
17.30 Discoteca Festival
18.50 Happy magic con Fonzie in «Happy days»
19.45 Che tempo fa
19.55 Eurovisione, calcio: Colonia-Roma per la Coppa Uefa – Nell'intervallo (ore 20.45 circa): Telegiornale
21.45 Kojak: «La guerra continua», telefilm
22.35 Telegiornale
22.45 Appuntamento al cinema
22.50 Tutti a scuola
23.40 Tg 1 - Notte – Oggi al Parlamento – Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Meridiana
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.30 I giovani e le istituzioni
14.00 Tandem
14.05 Paroliamo (1.a parte)
14.20 Doraemon, cartone animato
14.30 Paroliamo (2.a parte)
14.50 È troppo strano. Spettacolo di curiosità
15.15 Quiz
15.30 Doraemon, cartone animato
15.45 In studio
16.00 Follow me. Corso di lingua inglese
16.30 Il garage
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 Omni - Le nuove frontiere
18.25 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
18.40 Tg 2 - Sportsera
18.50 Codice rosso fuoco, telefilm
— Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.30 Immagini del fascismo: Tutti gli uomini del duce
21.35 Marion non ci crede, telefilm
22.30 Tg 2 - Stasera
22.40 «Berlin Alexanderplatz», di Rainer Werner Fassbinder (6.a puntata)
23.40 Tg 2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

15.55 Pallacanestro: Italia-All Stars
17.25 Un doppio tamarindo caldo corretto panna
18.30 L'orecchiocchio
19.00 Tg 3
19.35 Viva Las Vegas
20.05 Giocando s'impara
20.40 «Arrivano i titani», film di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma e Antonella Lualdi
22.30 Tg 3 - Set
23.15 Tg 3

Telequattro

9.20: Lady Oscar, cartoni animati; 9.45: «Gli emigranti», telenovella; 10.30: «I fratelli Karamazov», film; 12.15: «Vita da strega», telefilm; 13.00: Gran Bazar; 12.40: «Henry e Kip», telefilm; 14.00: «Gli emigranti», telenovella; 14.50: «Arco di trionfo», film; 16.45: Bim, bum, bam; 18.30: La roulette di Telequattro; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: «Gli invincibili», telefilm; 20.00: «Vita da strega», telefilm; 20.30: «Base artica Zebra», film; 22.30: «Chips», telefilm; 23.30: Gran prix mese.

Telebarbara

7.00: Rtb insieme; 9.50: Ciranda de Pedra, telenovela; 10.20: Film: Febbre sulla città, con Ann Margret; 12.00: Due onesti fuorilegge, telefilm; 13.00: Cartoni animati: Flo, la piccola Robinson; 13.30: Vicini troppo vicini, telefilm; 14.00: Ciranda de Pedra, telenovela; 14.50: Film: Tigrotto; 16.30: Cartoni animati; 18.00: Cartoni animati: Flo, la piccola Robinson; 18.30: Due onesti fuorilegge, telefilm; 19.30: Charlie's angels, telefilm; 20.30: Dynasty, sceneggiato con Linda Evans, John Forsythe, Joan Collins; 21.30: Film: Fatti di gente perbene, regia di Mauro Bolognini, con Giancarlo Giannini, Catherine Deneuve, Fernando Rey; 23.00: Vicini troppo vivini, telefilm - Non stop film e telefilm.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Il suo destino, con Luisa Ferida, Mario Pisu; 10.00: Telefilm: Movin'on; 11.00: In diretta da studio - Buongiorno Cristina (rubriche, quiz, ospiti e giochi, conduce Cristina Dori); 12.00: Sceneggiato: Peyton Place; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Teleromanzo: Cuore selvaggio; 14.30: Sceneggiato: Peyton Place; 15.30: Telefilm: Movin'on; 16.30: Rubrica: Maxivetrina; 17.00: Documentario: Viaggio con l'avventura; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Il grillo parlante (10 minuti in compagnia Beppe Grillo); 20.30: Film: L'ultimo avventuriero, regia di Lewis Gilbert, con Bekim Fehmin, Charles Aznavour; 22.30: Telefilm: Sesto senso; 23.30: Film: Caccia al montone.

RDF

13.55: I programmi del giorno; 14.00: L'opinione di Nico Grillo-ni; 14.05: Teleincontro con Ruggero Orlando; 15.00: «I sette del gruppo selvaggio», film; 16.55: Tg flash; 17.00: Telefilm; 17.50: Telefilm; 18.15: «I cavalieri del cielo», telefilm; 19.00: RDF sport; 19.10: Notiziario economico di RDF; 19.30: RDF giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Punto basket; 20.40: Alè Udin, rubrica sportiva; 21.30: «Get smart», telefilm; 22.00: «Reporter», telefilm; 22.50: RDF giornale; 23.00: «Potenti e dannati», film; 0.15: RDF giornale.

Tele Antenna

15.30: Film: «Una nuova vita»; 16.45: Cartoni animati della serie Danguard «Sfavillante spirito combattivo»; 17.15: Telefilm della serie Amore in soffitta: «La notte tranquilla»; 17.45: Cartoni animati; 18.15: Telefilm della serie La storia del sig. Howard: «Il prezzo giusto»; 18.50: Documentario: «Missione in Africa»; 19.30: Caffè break; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Teatro di Servola; 20.45: Telefilm della serie Un vero sceriffo: «Il ritorno»; 21.40: Film: «La nemica» con Elisa Cegani e Frank Latimore; 23.15: Tele Antenna Notizie (replica).

Canale 5

17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm della serie Hazzard: «Il ritorno di Hughie Hogg»; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Stefania Mecchia e Gianni De Bernardinis; 19.00: Cartoni animati: I puffi; 19.30: Telefilm della serie Spazio 1999: «La nuvola»; 20.30: Ridiamoci sopra, spettacolo di varietà condotto da Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, con Nadia Cassini; 21.30: Film: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel e Gino Cervi, regia di Carmine Gallone; 23.45: Canale 5 News; 0.15: Telefilm della serie Flamingo Road: «La grigliata»; 1.15: Telefilm della serie Flamingo Road: «L'elezione» - Telefilm della serie Agente speciale: «Un modo corretto di uccidere».

RTR

13.00: Dis. an.: «Misha»; 13.25: Dis. anim.: «Bornfree»; 13.50: Rubrica medica: Magnetoterapia Ronefor; 14.20: Film: «A.A.A. Cercasi spia»; 15.50: Tel.: «Sos pronto intervento»; 16.15: Dis. an.: «I Supercartoons»; 16.45: Dis. an.: «Megaloman»; 17.15: Doc.: «Le meraviglie della natura»; 17.40: Dis. an.: «La Principessa Zaffiro»; 18.05: Dis. an.: «Misha»; 18.30: Dis. an.: «I Supercartoons»; 19.00: Tel.: «Sos pronto intervento»; 19.30: Informazione Rtr; 20.00: Tel.: «Jim della giungla»; 20.30: Religione oggi; 21.00: Film: «Canto d'amore».

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena (replica); 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di Tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: La scuola: Storia dell'arte - Icone, 3.a trasmissione; 17.30: Tg-Notizie; 18.00: Film (replica); 19.30: Punto d'incontro; 20.15: Alta pressione - Trasmissione musicale; 21.15: Tg-Tuttoggi; 21.30: Pattinaggio: Zagabria: Piroetta d'oro; 23.00: Tg-Tuttoggi - Calcio: Coppa Uefa, partita in differita.

Radio Capodistria

6: Apertura - Buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 6.50: Come risparmiare; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8: Intervistati per voi (r.); 8.30: Notiziario; 8.32: La canzone della settimana; 8.45: Calendarietto (r.); 9: Quattro passi; 9.25: Benvenuti in Jugoslavia, benvenuti a caccia; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: La canzone della settimana; 11.36: Radio rock; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 13.33: Taccuino di caccia; 14: Da Roma con interesse e simpatia - speciale dall'Italia, a cura di Pinuccia Politi; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Dove fermarsi; Senza parole; 15.30: Notiziario; 15.32: Come risparmiare; 15.35: Crash; 16: Parole che si sanno e non si sanno, di Gianni Malusà; 16.07: Zig zag; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Giornale radio; 16.45: Voci e suoni; 16.55: Lettera da...; 17: Belcanto Teresa Berganza e Luigi Alva; 17.30: Notiziario; 17.32: Muratti music (r.); 18.10: Cori della sera; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6: Segnale orario; 6.06, 7.40, 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.30: Edicola del Gr; 9.02-10.03: Radioanch'io '82; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Musica, musica, musica e parole di...; 11.34: «I vinti» diretto da Adriana Parrella (3); 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: «Marcondirondirondella»; 15.03: Radiouno servizio speciale, un settimanale per crescere; 16: Il paginone; 17.30: Master under 28; 18: Microsolco che passione; 18.30: Globetrotter; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Radiouno spettacolo; 21.03: Da Milano: La borsa del gusto; 21.45: Gr1 sport tuttobasket - il campionato di pallacanestro all'ultimo minuto; 22.22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.25: Stereoclassic; 20.30: Gr1 in breve; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 flash e Onda verde notizie; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05: I gironi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse - La salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.49: «La breve via di Ippolito Nievo» (7); al termine e alle 10.30: Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10.30-11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Gianni Morandi presenta «Effetto musica»; 13.41: Sound track, 15 esempi di spettacolo radiofonico: «Il dottor Antonio»; 15.30: Gr2 economia; 15.42: Concorso Rai per radiodrammi: l'Umbria «I giorni della merla», regia di Gino Goti; 16.32: Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: La carta parlante; 19.50: Speciale Gr2-cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte.

Stereodue

15: Studiodue - in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; (16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash); 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Gr2 e Radiodue presentano: Stereosport, il pool sportivo in collaborazione con il Gr2 presenta da Colonia l'incontro di calcio Colonia-Roma; 22: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte; Bollettino del mare; 22.50: Stereosport.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6: Preludio; 6.55, 10.45: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Omaggio a Stravinsky nel centenario della nascita; 22.30: America, coast to coast; 23: Il jazz.

Stereonotte

Dalle 24 alle 6: Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30-7.55: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35-12.58: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45-14.58: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-18.58: Rai Regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria - 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Nazioni vicine (replica); 15.15-15.30: Quindici minuti con...

Trasmissione in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Passeggiata storica attraverso i rioni triestini; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30-14: Orizzonti meridiani - L'annotazione; 12: Alle pendici del Matajur; 12.40: Coro a voci femminili «Devin»; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La questione nazionale a Trieste negli ultimi decenni del periodo asburgico; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate - Vladimir Levstik: «Tina Gramont»; 14.30: Schizzi musicali; 14.55: La nostra lingua; 15: Tribuna degli studenti; 16: Almanacco: Le tre sorelle slovene; 16.35: Solisti strumentali; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Qui Gorizia; 18.30: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Telepiccolo

13.45: Laura, telenovela; 14.10: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 14.30: Giovani avvocati, telefilm; 15.30: Il muro di vetro, film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17.30: Astro Ganga, cartoni animati; 18: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 18.30: L'ispettore Bluey, telefilm; 19: Lucy, telefilm; 19.30: I grandi gladiatori, telefilm; 20: Lucy, telefilm; 20.30: Mussolini ultimo atto: film; 22: Custer, telefilm; 23: Perché i gatti.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

LA MONDAINI LASCIA LA RAI

Il circo di Sandra ha cambiato canale

Ogni domenica pomeriggio Sbirulino su Canale 5

ROMA — Sandra Mondaini, dopo lunghi anni di apparizione sui teleschermi della Rai, quasi sempre in coppia con il compagno della sua vita e del suo lavoro Raimondo Vianello, armi e bagagli si è trasferita a Canale 5, una delle emittenti private più seguite in Italia.

«Si è trattato di un divorzio o di una separazione consensuale dalla Rai?»

«Di una separazione conclusasi con la massima civiltà da ambedue le parti e senza preclusioni per il futuro, risponde Sandra Mondaini, in transito a Roma dal momento che ormai vive a Milano.

«Le ragioni di questa separazione?»

«La prima e la principale è che mi ero andata convincendo di aver dato tutto, ormai, al pubblico della Rai, anche se non sono diventata un'altra nelle apparizioni a Canale 5, mi sono messa, se non altro, nelle condizioni di poter verificare se i telespettatori desiderano vedermi e ascoltarmi scegliendo di seguire appunto, il mio programma, in questo caso "Il circo di Sbirulino"».

In sostanza, Sandra Mondaini ritiene che i telespettatori subiscano, nella maggior parte dei casi, i programmi Rai, mentre decidano liberamente di vedere quelli trasmessi dalle emittenti private.

«Ma perché ancora Sbirulino?»

«Per la semplice ragione che i personaggi o, come nel mio caso, i "clowns" con i quali si identifica un attore, non sono più di due o tre in tutta una carriera. inoltre ho pensato che l'atmosfera magica del circo in cui si muove Sbirulino, data la collocazione oraria del programma (il primo pomeriggio della domenica), possa essere gradita ai miei interlocutori naturali, ovvero i bambini.

Un'ultima domanda: «Qual è il segreto della comicità?»

«Il bisogno di stabilire un rapporto immediato con il pubblico e la fiduciare nell'importanza della risata».

Oggi sul piccolo schermo

Arrivano i titani

Giuliano Gemma

«Arrivano i Titani» (Rete 3, ore 20.40) - Film con il quale Duccio Tessari esordì nella regia. Era il 1962. Scelse, per installarsi dietro una macchina da presa, una parodia mitologica. Interpreti: Giuliano Gemma, Antonella Lualdi, Pedro Armendariz, Jacqueline Sassard.

* * *

«Kojak» (Rete 1, ore 21.45) - In onda il telefilm di Jeannot Szwarc «La guerra continua», con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson, George Savalas. Per la prima volta Kojak prova simpatia per il presunto colpevole, un giovane indiano. Ne deriva per il poliziotto una questione di coscienza, alla fine, accade che...

* * *

«I giorni della storia» (Rete 2, ore 20.30) - Seconda puntata del programma a cura di Arrigo Petacco sulle «Immagini del fascismo» e su «Tutti gli uomini del duce»: i «Quadrumviri», di Nicola Caracciolo. Consulenza storica di Paolo Alatri e Giordano Bruno Guerri. Collaborazione del prof. Renzo De Felice. Regia di Paola Manganiello.

REBUS (Frase: 6, 8, 8, 2)

A
DI OLIVA
DI SEMI
ADIGE
Arena
PO
O
U

Soluzione del rebus pubblicato ieri

CO dedica; I mani = code di caimani.

Andy Capp

UNA TAZZA DI THE', CARO?
EHI! STO PARLANDO CON TE! TI ANDREBBE UNA TAZZA DI THE'?
OH, SCUSA. SI', CARA. STAVO SOLO GUARDANDO QUESTA FOTO DI BO DEREK.
NON SO COSA CI TROVI IN QUELLA!

Mafalda

DIMMI, COME SI CHIAMA CIÒ CHE, FFGGGSS! FANNO I GIAPPONESI PER SUICIDARSI?
"KARAKIRI": PERCHÈ?
ABBIAMO DISCUSSO CON MAFALDA E IO DICEVO CHE SI CHIAMAVA "IKEBANA"
E ALLORA? TU VAI E LE DICI: "MAFALDA, AMMETTO DI AVERE SBAGLIATO"
CAPISCO: E' DURO DOVER AMMETTERE CHE SI E' SBAGLIATO
DURO DICI!
E' IL KARAKIRI DELL'ORGOGLIO!

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (Turni A/C). Direttore Guerrino Gruber, regia di Filippo Crivelli. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Domani alle ore 20 settima rappresentazione de «Il Campiello» di E. Wolf-Ferrari (Turni F/A). Direttore Janos Acs, regia di Vera Bertinetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (turno primo) il Teatro di Roma presenta «Il Cardinale Lambertini» di Testoni con Gianrico Tedeschi. In abbonamento tagliando 2. Si prenota per le repliche fino a domenica 28, presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Teatro per le scuole, ore 9 e ore 11 «La vera storia del dottor Frankestein» con il Gruppo Teatrale Il Canovaccio. Per informazioni tel.: 567201/02/03.

TEATRO STABILE. Stagione 1982/83: prosegue la sottoscrizione degli abbonamenti. Riduzioni per giovani, studenti, lavoratori e pensionati.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327). Da domani a sabato: «Il volto dei potenti» di Alan J. Pakula, con Jane Fonda e Kris Kristofferson.

CINEMA TEATRO CRISTALLO Teatro Popolare «La Contrada» ore 10 «Teatro per fisarmonica», di Francesco Macedonio.

ARISTON. Festival dei Festival. 16, 18, 20, 22: «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani, con Omero Antonutti e Margarita Lozano. Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes 1982, candidato per l'Italia al Premio Oscar 1983. Una rievocazione poetica e commossa di un momento della Resistenza toscana. Il film è per tutti.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino a lunedì, ore 9.30 «Il Gattopardo» di Luchino Visconti. Prenotazioni al 741093.

EDEN. Oggi riposo. Domani ore 16: «Pink floyd the wall». Viet. min. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: L'uomo ha costruito il proprio simile... è diventato una minaccia, interviene «Blade Runner» con Harrison Ford.

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Le sexy goditrici» scatenate, prive di inibizioni, disposte a tutto! V.m. 18. Domani: «Sessualità pornografica».

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Tomas Milian nel suo divertentissimo film giallo comico: «Delitto sull'autostrada» con Viola Valentino, Bombolo, O. Di Nardo.

MIGNON. 16, ult. 22.15: Ritorna con gli effetti coinvolgenti della nuova edizione stereofonica a sei piste magnetiche il film campione di incasso degli ultimi 10 anni: «I predatori dell'Arca perduta» con Harrison Ford, Karen Allen e Paul Freeman.

NAZIONALE 1. 16.30, ult. 22.15: II settimana: «Odyssex l'impero dei piaceri sessuali». Il capolavoro in assoluto di Gerard Damiano. V. m. 18.

NAZIONALE 2. Prossima apertura.

NAZIONALE 3. Prossima apertura.

RITZ. Ore 16, 18, 20, 22.15: Desiderio, disgusto, sorpresa, scandalo: nessuno rimane indifferente... «La ragazza di Trieste» il film di Pasquale Festa Campanile con Ornella Muti e Ben Gazzarra. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30: Supervietato e sconsigliato alle persone che non gradiscono il genere. «La taverna della maladolescenza» con M. Petric. Tecnicolor.

CAPITOL. 17: A richiesta proseguono per la II settimana le repliche del film di C. Gavras «Missing» (Scomparso), con Jack Lemmon. Palma d'oro a Cannes '82. Un «thrilling» politico di straordinaria, drammatica attualità che spiega il tremendo significato della parola «desaparecido». Technicolor.

CRISTALLO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un giallo da brivido, una frustata di paura in «Vestito per uccidere» con M. Caine, A. Dickinson. V.m. Ultimo giorno.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La villa delle anime maledette». Un classico dell'orrore che vi terrà con il fiato sospeso. V.m. 14.

VITTORIO VENETO. 16. Ugo Tognazzi, Roger Moore, Lino Ventura, Gene Wilder, Lynn Redgrave in «I seduttori della domenica». Un film realizzato da Dino Risi ed Eduard Molinaro.

ALCIONE - AIACE. (Ass. ital. amici cinema d'essai). (tel. 796162). Ore: **15.30, 17.40, 19.50, 22.** Il capolavoro di L. Cavani «Al di la del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell ed E. Josephson. In un grande e sontuoso affresco di fine secolo la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Ree nella loro unione erotica ribattezzata «La santissima trinità». Colore. V.m. 18 anni.

LUMIERE D'ESSAI FAC (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. «La montagna sacra» di e con Alex Andro Jodorowsky. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30. «Il mondo erotico di Francis». Viet. min. anni 18.

Riduzioni C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): escluse prime visioni: Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Per la pelle di un poliziotto» con A. Delon, A. Parillaud. Colori. V.m. 14 anni.

VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «L'affare Danton» con il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia.

VITTORIA. 17.30, 22: «Blu estasi». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «California suite» Cineforum.

PRINCIPE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

EXCELSIOR. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. «La crociera superporno». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «La novizia indemoniata». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Cugine mie».

GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Il bisbetico domato» con Celentano».

PORDENONE

VERDI. «L'affare Danton». Rassegna di prosa.

CRISTALLO. «Sogni mostruosamente proibiti».

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «Fire fox - La volpe di fuoco».

SACILE

NUOVO. Chiuso.

ZANCANARO. «Super porno action».

Aumenta la produzione di film italiani

ROMA — Sono 75 i film di nazionalità italiana prodotti nei primi mesi di quest'anno con un aumento di 3 unità rispetto allo stesso periodo del 1981.

L'incremento è stato più sensibile nelle pellicole interamente «nostre», 64 contro 52 dell'altr'anno, favorito dalla diminuzione delle coproduzioni: sono state 20 nel 1981 e 11 quest'anno.

CROCIERA M/N ITALIA

L'incontro dei partecipanti alla crociera effettuata con la m/n Italia nel settembre scorso ed organizzata dall'Universal Italiana di Monfalcone si terrà giovedì 25 novembre, alle ore 18, alla Stazione Marittima di Trieste. Durante la serata verranno anche premiati i vincitori del concorso fotografico organizzato in occasione della crociera. Seguirà un rinfresco.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Nuove amicizie e nuovi incontri al di fuori del solito ambiente porteranno una ventata di novità, allargheranno l'orizzonte spirituale e forse incendieranno quello emotivo. Sempre utile esser un po' prudenti, controllare l'umore, gli scatti nervosi, aggressivi.

TORO 21-4 * 20-5
La necessità di occuparsi di questioni di carattere fiscale, legale o burocratico in genere è probabile per molti di voi: non prendete le cose con leggerezza e non tentate soluzioni azzardate ma seguite con cura gli interessi economici vostri e dei vostri familiari.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Contrattempi, dispiaceri o contrasti sono possibili ma non manca l'energia e lo spirito per affrontarli; cercate comunque di mantenervi su una posizione di stallo, eviterete imprudenze, errori di giudizio e di calcolo. Attenzione in tutto, anche alla guida, la prima decade.

CANCRO 21-6 * 21-7
Cercate di ridimensionare qualcosa che non funziona nella vita quotidiana ma seguite una linea di condotta equilibrata, che tenga conto di tutte le circostanze. Alcuni tendono a comportarsi in modo insolito, a rivoluzionare in modo drastico le proprie abitudini.

LEONE 22-7 * 22-8
Tanti pianeti ora possono darvi una mano e farvi uscire da una situazione noiosa se non pesante, forse con una circostanza imprevista o con un'idea originale... o con un nuovo amore; attenti però alle cose effimere, pensate di più a quelle solide, durature.

VERGINE 23-8 * 22-9
Situazioni promettenti per chi sa servirsi dell'intelligenza, qualche contrasto per i più impulsivi e crisi esistenziali o improvvisi mutamenti nella vita per chi ha pianeti sui primi gradi del segno: massima prudenza se non volete precipitare nel caos.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Un po' di malumore e poca voglia di agire rischiano di appesantire la giornata ma una buona notizia o un incontro possono portare un po' di vivacità, migliorare lo spirito e rimettere tutto a posto. Favoriti i contatti con persone che vivono in altri Paesi o città.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Non fatevi tradire dalle emozioni e calcolate bene le conseguenze di un passo importante che state per fare, vi sarà utile anche sul piano pratico. Le questioni economiche per alcuni sono al centro dei pensieri: avete vinto al Totocalcio o è arrivata la bolletta della luce?

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
C'è un sovraccarico di energie, di idee, di occasioni e di novità per molti della prima decade: situazione positiva per certi versi ma pericolosa per altri, attenti a non andare in tilt, evitate colpi di testa, siate prudenti per strada e al volante. Come al solito gli altri.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Portate avanti le vostre iniziative, i vostri programmi ma state un po' in guardia, le influenze astrali in questo periodo sono tutt'altro che riposanti per tutti e possono nascere facilmente delle situazioni spiacevoli, delle contrarietà: prudenza anche per voi.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Un eventuale successo economico o morale non vi deve distogliere dal realismo... approfittate di qualche opportunità insolita ma non fatevi illusioni sbagliate, tenete conto che ciò che ora vi entusiasma fra un paio di mesi può darvi grossi grattacapi.

PESCI 21-2 * 20-3
Momento piuttosto difficile per chi ha pianeti sui primi 5°-6°, con imprevisti, situazioni di rottura, rischi di incidenti: molta prudenza e massimo autocontrollo in ogni circostanza. Vivacità e voglia di imporsi continuano a sorreggere i nati tra l'8 e il 14 marzo.

CRUCIVERBA

1	■	2	3	4	5	6	7		■	8	9
10	11	■	12					■	13		
14		15					■	16			
17						■	18				
19			■		■	20					■
21		■	22		23					■	24
	■	25							■	26	
■	27					■		■	28		
29					■	30		31			
32				■	33						
34			■	35					■	36	
37		■	38							■	

ORIZZONTALI: 2 Un custode della scuola - 8 Iniziali di Fo - 10 Articolo spagnolo - 12 Città del Brasile - 13 Nella parte bassa - 14 Fu un grande politico ateniese - 16 Circola su rotaie in città - 17 Componimenti in versi - 18 Maiale - 19 Articolo indeterminativo - 20 Città sulla Dora Baltea - 21 Figura delle carte da gioco - 22 Riunione sportiva - 25 Vittorio esploratore - 26 Riceve anche la Dora Baltea - 27 Donna con la tonaca - 28 Spetta al sacerdote - 29 Uomo di colore - 30 Scrisse «Alla ricerca del tempo perduto» - 32 Se le dà il borioso - 33 Egiziani della capitale - 34 Ordine di partire - 35 Pezzo degli scacchi - 36 La fine di Danton - 37 Esso senza esse - 38 Il Manin della Repubblica di Venezia.

VERTICALI: 1 Neanche, nemmeno - 3 Uccello sacro agli Egizi - 4 Ha per simbolo dm - 5 La grande di Livorno - 6 Il nome di Marvin - 7 Iniziali di Merenda - 8 La dea della caccia - 9 Si alza dalla sigaretta accesa - 11 Segno dello zodiaco - 13 Edvard che musicò «Peer Gynt» - 15 Ritenuto colpevole - 16 Rivaleggiò con Enea - 18 Indebolire, infiacchire - 20 Andate in breve - 22 Roger attore - 23 Un dato personale - 24 Formaggio della Val d'Aosta - 25 Fandonia, frottola - 26 Lo cerca il disoccupato - 27 Il fiume di Crema - 28 Coppia artistica - 29 Ha stiva e plancia - 30 Lo sono metà dei numeri - 31 Città dell'Urss - 33 Preposizione semplice - 35 Sigla di Taranto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 nasello; 7 Samp; 11 orario; 12 dalie; 13 tasto; 14 Le Mans; 15 elsa; 16 Lucania; 17 mio; 18 Gaber; 19 on; 20 UA; 21 Erminio; 22 trapano; 23 CE; 24 id; 26 icone; 27 Sam; 28 cartina; 30 fame; 31 averle; 32 Begin; 33 linee; 34 Margot; 35 idea; 36 Martine

VERTICALI: 1 note musicali; 2 aralia; 3 sasso; 4 erta; 5 Lio; 6 lo; 7 samario; 8 Alan; 9 minio; 10 pesantemente; 12 secenne; 15 Lubiana; 16 lampone; 18 gracile; 21 Eritrea; 23 camion; 25 David; 27 saggi; 29 René; 30 Fert; 32 bar; 34 ma.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DOPO QUATTRO MESI DI CONTINUE IMPENNATE DELL'INDICE

L'inflazione incomincia a dare qualche segno di rallentamento

A novembre +1,4 a Torino, +1,17 a Milano - Peggio Bologna: +1,9

ROMA — L'inflazione comincia a dare qualche segnale di rallentamento. L'indice del costo della vita di novembre ha segnato a Torino, rispetto al mese scorso, un incremento dell'1,4% (+16,1% su base annua), mentre a Milano le cose sono andate ancora meglio: +1,17% rispetto ad ottobre e +16,79% rispetto a novembre '81.

L'indice nazionale del caro vita di ottobre aveva registrato un incremento del 2% (+17,2 su base annua). Un certo ottimismo deriva dal fatto che, dopo quattro mesi di continue fiammate inflattive (basti pensare che Torino aveva riportato ad ottobre un aumento del 2,1% e Milano dell'1,9%) a novembre l'indice del costo della vita si è assestato sui livelli dello scorso luglio quando il capoluogo lombardo aveva segnato un +1,39% e quello piemontese un +1,5%.

Queste prime indicazioni, elaborate dagli uffici statistici dei due comuni, sembrano trovare conferma anche nell'andamento del carovita a Roma, dove però ancora non sono disponibili dati definitivi dato che le elaborazioni avvengono con tempi più lunghi.

A determinare il costo della vita a Torino nel mese di novembre ha concorso soprattutto il capitolo elettricità e combustibili che, a causa degli aumenti della benzina, del gasolio per riscaldamento e delle bollette Enel, ha segnato addirittura un +«,7% (+32% su base annua).

Al secondo posto va il comparto dell'abbigliamento +2,3% (+16,4%). Seguono quindi i settori dei beni e servizi vari: +1,6% (+15,2%) e dell'alimentazione: +0,4% (+14,2%). All'ultimo posto il capitolo abitazione: 0,1% (+15,2%).

Quanto a Milano il comparto dell'elettricità e combustibili è aumentato del 3,41% (+27,46%) quello dei beni e servizi vari dell'1,59% (+15,98%) e quello dell'abbigliamento dell'1,05% (+16,12%), mentre l'alimentazione ha contribuito alla formazione dell'indice per lo 0,42% (+16,75%) e l'abitazione per lo 0,14% +16,25%).

Sensibilmente più sostenuti, invece, i dati relativi all'aumento del caro vita registrato a novembre a Bologna: +1,9% rispetto al mese precedente e +18,4% rispetto a novembre '81. I maggiori rincari si sono registrati nel capitolo «beni e servizi», +2,7%; l'alimentazione ha invece segnato modesti aumenti +0,6%. L'abbigliamento presenta rincari soprattutto nel settore delle calzature e degli accessori, +1,8%. Notevole l'incremento delle spese per l'elettricità e per i combustibili, +3,1%, mentre sono quasi stazionarie le spese per l'abitazione, +0,3%.

La stessa linea di tendenza del capoluogo emiliano è stata registrata anche a Trieste, come riferiamo in cronaca. L'indice del costo della vita di novembre ha infatti segnato un +1,8% rispetto ad ottobre e un +19,2% rispetto al mese di novembre dello scorso anno.

Migliora la bilancia commerciale jugoslava

ZAGABRIA — Uno studio sul mercato jugoslavo, elaborato dall'ufficio Ice, di Zagabria, ha evidenziato che nei primi cinque mesi di quest'anno la situazione della bilancia commerciale jugoslava è lievemente migliorata.

Per quanto riguarda le esportazioni, suddivise per grandi aree, hanno avuto le seguenti destinazioni: paesi industrializzati 1.142 milioni di dollari, paesi socialisti dell'Europa Orientale 2.027 milioni; paesi in via di sviluppo 735 milioni.

Le esportazioni hanno registrato, rispetto lo scorso anno un andamento più positivo, specialmente verso i paesi industrializzati (+14%). Sono invece diminuite le importazioni.

Da notare che al primo posto, sia per quel che riguarda le importazioni che le esportazioni, si colloca l'Urss (18% sul totale degli acquisti 37,3% sul totale delle esportazioni).

L'Italia, inserendosi in questa analisi con l'8% di importazioni dalla Jugoslavia e il 7,6% di esportazioni, si colloca rispettivamente al secondo e al terzo posto tra i principali paesi acquirenti e fornitori.

INIZIANO OGGI I LAVORI A GINEVRA

La conferenza Gatt sul libero scambio rischia di fallire

La Francia chiede protezionismo contro Usa e Giappone

GINEVRA — Iniziano oggi a Ginevra i lavori della conferenza ministeriale a 88 del Gatt (Accordo generale per scambi e dogane) mirante a tracciare la «magna carta» dei futuri commerci mondiali: la prospettiva è che prevalga il disaccordo su tutta la linea.

Lo scopo dichiarato della conferenza, presenti ministri degli esteri e del commercio, è quello di trovar la maniera di sbarrare la strada al protezionismo ovunque in aumento, in un momento in cui gli scambi commerciali sono strozzati dalla «fiacca» economia mondiale.

I paesi aderenti al Gatt, che rappresentano l'80% dei commerci mondiali, si accusano a vicenda di protezionismo e al contempo sottovalutano l'incidenza delle proprie restrizioni al libero scambio. Sono in ballo movimenti di merci per tremila miliardi di dollari l'anno.

Il capodelegazione francese, Michel Jobert, ministro del commercio, mette in forse addirittura l'utilità della conferenza. Ieri infatti ha dichiarato: «Il libero scambio non riporterà la prosperità».

La Francia ha richiesto infatti alla Cee di assumere una posizione decisa contro gli Usa e il Giappone poiché attribuisce le cause del calo del commercio mondiale alle prospettive economiche Usa e alle pratiche commerciali scorrette giapponesi. Di tutt'altro parere invece gli Usa, allarmati — dicono — dall'esagerato protezionismo europeo.

Notizie in breve

Nuovo traffico agrumario

TRIESTE — (D. Lun) La nave «Kaptan Necdet Or» di bandiera turca è arrivata a Trieste con un primo lotto di circa 650 tonnellate di agrumi turco-ciprioti provenienti da Famagosta e destinati al mercato europeo. Si tratta di un nuovo traffico per il porto di Trieste, acquisito grazie all'intraprendenza ed agli sforzi di operatori e spedizionieri locali, nonché alla collaborazione degli enti portuali, e che continuerà con arrivi regolari di ulteriori lotti per tutta la stagione sino all'aprile 1983.

La «Kaptan Necdet Or» è una nave del tipo roll on/roll off di proprietà della Compagnia statale di navigazione Deniz Naklіyati di Istanbul, che ha deciso di impiegare la nave, che già opera in servizio regolare fra i porti di Mersina, Izmir e Trieste, anche con l'introduzione di partenze regolari dirette da Famagosta a Trieste intese ad attivare il nuovo traffico agrumario. La linea è appoggiata a Trieste alla locale Ellerman & Wilson.

Friulgiulia e Sud America

TRIESTE — Una serie di iniziative internazionali sono state avviate dal consorzio regionale fra imprese, Friulgiulia, per la fornitura di vari impianti industriali a paesi del Sud America ed in particolare al Cile. I preliminari sono stati infatti avviati a Santiago del Cile in occasione dell'«Investors' forum» organizzato dall'Unido, l'organismo dell'Onu per lo sviluppo industriale e dai ministeri dell'industria e del commercio del Cile.

Il vicedirettore del consorzio, Vittorio Cattarini, ha in particolare preso parte agli incontri promossi per l'esame di progetti d'investimento industriale nei settori dei semi-lavorati di legno, della produzione di energia elettrica attraverso impianti solari e altre fonti alternative, nonché della costruzione di bacini ed impianti destinati all'acquacoltura (settore di cui il Friuli-Venezia Giulia detiene un primato produttivo nazionale).

Piccole industrie e condono

TRIESTE — Un comunicato della Federazione medie e piccole industrie di Trieste informa che le aziende interessate all'inoltro delle richieste di condono, che come noto devono avvenire entro il 30 novembre, vengono a trovarsi in serie difficoltà in quanto non trovano disponibili, né presso l'Intendenza di finanza né presso i rivenditori specializzati, le prescritte buste per l'inoltro delle pratiche. Viene sottolineata la necessità di un comunicato chiarificatore sul comportamento da seguire per non incorrere in sanzioni. La Federazione ha preso anche atto del comunicato della Confapi che ha chiesto una proroga al 31 dicembre del termine ultimo per la presentazione e la riapertura del termine dei sostituti d'imposta.

Cantieri jugoslavi: commesse

BELGRADO — I cantieri navali jugoslavi, nonostante la pesante recessione che ha colpito l'armamento internazionale, hanno un carico di lavoro che consente loro il mantenimento dei normali ritmi produttivi sino al 1984 ed anche per alcuni mesi del 1985, lo afferma una fonte jugoslava. I cantieri, associati nello Jadran Brood, hanno infatti acquisito commesse per quasi due miliardi di dollari per la realizzazione di 81 navi. Di esse, 27 unità (per 660 milioni di dollari) sono destinate a paesi occidentali; 35 navi (per 850 milioni di dollari) a marinerie dell'Est e altre 19 all'armamento nazionale.

Gli operatori navali jugoslavi, che non nascondono una certa euforia per questa positiva situazione sostengono che a favorire tale andamento è anche il livello di specializzazione raggiunto dai vari cantieri locali.

Intanto solo quest'anno dai complessi navalmeccanici della Jugoslavia usciranno almeno una ventina di navi, per un valore di quasi 420 milioni di dollari, di esse 17 unità (per un valore di 350 milioni di dollari) sono destinate a paesi a moneta convertibile.

Conferenza containers

GENOVA — La Iccu di Trieste prenderà parte alla IV Conferenza internazionale Tecnologica sui containers, che avrà luogo ad Amsterdam dal 30 novembre al 2 dicembre. Alla Conferenza prenderanno parte un migliaio di compagnie di tutto il mondo.

MAGAZZINI PIENI: 30 OPERAI DOVRANNO FERMARSI

Cassa integrazione alla VM molto probabile da gennaio

TRIESTE — L'ombra della cassa integrazione incombe anche sulle Officine meccaniche VM. A partire da gennaio, secondo alcune indiscrezioni, l'intero reparto che produce catene per motori in linea dovrebbe sospendere il lavoro per una o due settimane al mese, coinvolgendo nel provvedimento di cassa integrazione una trentina di operai.

Non è ancora chiaro se gli altri reparti proseguiranno a pieno ritmo o se la fermata della catene porterà a effetti indotti.

Le possibilità che il provvedimento non venga decretato sono al momento minime. La condizione, infatti, è che i magazzini riescano a smaltire da qui alla fine dell'anno la produzione di buona parte dell'82, che giace invenduta. Ma è una prospettiva molto difficile.

Dal 30 novembre, intanto, il Cmi, come annunciato, confluirà nella VM. Sul versante sindacale esistono ancora diverse perplessità di fronte alla «fusione»: la chiave di volta per risolvere la questione sarebbe data dalla presentazione del promesso piano nazionale della dieselistica, di cui si parla da gennaio ma che resta ancora in grembo al ministro delle partecipazioni statali Gianni De Michelis.

Mentre pare che la cassa integrazione al Cmi verrà prorogata per altri tre mesi, anche se probabilmente in proporzioni ridotte rispetto all'attuale, è certo che sull'analogo provvedimento per la Vm i sindacati prenderanno delle iniziative.

La situazione aziendale, a giudizio della Flm, è infatti sana; le prospettive di uscire dalla crisi, quindi, sarebbero buone anche senza il ricorso alla cassa integrazione.

Chiude la Sit a Terni: 430 licenziati

TERNI — Chiude lo stabilimento della Sit stampaggio (prodotti in ghisa) di Terni: la decisione di procedere alla cessazione dell'attività è stata annunciata dalla direzione della Sit. I lavoratori che con questo provvedimento non potranno più essere utilizzati e di conseguenza verranno licenziati, sono circa 430.

Tale situazione — dice la Sit — si è creata per l'assoluta impossibilità di proseguire nell'attività dell'azienda, in conseguenza dell'insuperabile crisi del mercato e di un radicale cambiamento tecnologico.

La crisi della Sit era già nota da tempo: nonostante i 10 miliardi investiti nell'ultimo quadriennio, la società ha generato oneri complessivi per oltre 90 miliardi (nel solo 1981 le perdite hanno raggiunto il 50 per cento del fatturato).

QUATTRO MILIONI E MEZZO DI RAGAZZI SENZA PROSPETTIVE

Non c'è più posto per i giovani sui mercati del lavoro nella Cee

MILANO — La disoccupazione giovanile, nei paesi della Comunità economica europea, è in continuo e costante aumento. Le statistiche di settembre parlano chiaro: su 11,2 milioni di disoccupati — pari al 10,1% della popolazione attiva — circa quattro milioni e mezzo sono giovani al di sotto dei 25 anni. Siamo in presenza di un tasso di disoccupazione mai registrato dopo la seconda guerra mondiale e che supera anche quello degli Stati Uniti.

L'aumento complessivo registrato a settembre va attribuito all'afflusso di migliaia di giovani che lasciano la scuola e che non sono stati ancora integrati nel mercato del lavoro.

Nel corso degli anni '70 i giovani senza occupazione rappresentavano il 24% del totale dei disoccupati; oggi raggiungono circa il 40%. Questa tendenza è generalizzata, pur in percentuali diverse, in tutti i paesi della Cee: un dato comune è, comunque, costituito dal fatto che nessuna politica adottata dai governi nazionali ha saputo incidere su questa situazione.

Lo stesso organismo comunitario non è stato in grado di elaborare una politica di intervento efficace e gli unici strumenti in suo possesso sono stati la dotazione di un fondo sociale per favorire l'educazione, la formazione professionale dei giovani in cerca d'occupazione.

Le recenti previsioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro non inducono all'ottimismo: si parla infatti di una progressiva stabilizzazione verso la fine di questo decennio, ma ad esso contribuirà soprattutto un decremento nel numero di giovani che entreranno sul mercato del lavoro.

La difficile situazione e la mancanza di reali prospettive nella soluzione del problema ha favorito la formazione di un «forum» della gioventù europea, un'organizzazione che raccoglie giovani di tutte le estrazioni politiche e sociali dai conservatori alle frange di sinistra.

Il forum, dopo lunghe mediazioni, ha recentemente approvato a Lussemburgo la carta per l'occupazione giovanile, comprendente una serie di proposte che verranno presentate, nelle prossime settimane, alla commissione della Cee a Bruxelles.

I giovani del forum lanciano una campagna per l'occupazione e vogliono far pressione perché la Cee adotti una politica d'intervento più efficace in favore dell'occupazione.

Il documento punta infatti sulla riduzione globale dell'orario di lavoro, su una politica di investimento che favorisca l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani disoccupati e sulla promozione di progetti sperimentali che possono generare occupazione.

Un altro elemento considerato importante è quello relativo alla formazione professionale.

Guido Palmieri

Ma anche con chi ha più anni la disoccupazione non scherza

BRUXELLES — I disoccupati recensiti nei paesi della Comunità economica europea (Grecia esclusa) erano, alla fine dello scorso ottobre, 11 milioni e mezzo, pari a poco meno del 10,3% della popolazione attiva civile. Nel fornire tali cifre, gli uffici statistici della Cee precisano che sono le più alte fin qui registrate e che la situazione del mercato del lavoro è peggiorata in tutti i paesi membri.

Gli aumenti percentuali più sensibili, in cifre assolute del numero dei disoccupati iscritti, rispetto al precedente mese di settembre si riscontrano nel Lussemburgo (+16,4%) e in Danimarca (+10,5%). Un aumento superiore a quello medio (che è pari all'1,9%) si registra anche nella Repubblica federale di Germania (+5,5%), in Francia (+3,7%), in Irlanda (+3%).

In Italia l'aumento si situa grosso modo al livello della media comunitaria, ed un aumento in dati destagionalizzati si registra anche in Gran Bretagna benché le cifre assolute indichino una diminuzione dell'1,4%.

Nella Comunità, Grecia esclusa, il tasso di disoccupazione più elevato, a fine ottobre 1982 come nei mesi precedenti, era quello del Belgio (14,8%), seguito da quelli dell'Irlanda (13,5%), del Regno Unito (12,8%), dei Paesi Bassi (11,1%), dell'Italia (10,9%).

FAVORIRÀ SOPRATTUTTO LE PICCOLE IMPRESE DEL CENTRO-SUD

Autotrasporto: dopo sei anni arriva il decreto che stabilisce le tariffe

ROMA — Tra poco più di un mese le tariffe dell'autotrasporto merci (che hanno un'incidenza non indifferente sui prezzi al consumo della maggior parte dei prodotti agricoli, alimentari, industriali ed energetici) subiranno una vera e propria piccola «rivoluzione»: dal primo gennaio prossimo entreranno infatti in vigore le nuove tariffe obbligatorie «a forcella» che introdurranno una specie di regime amministrato per tariffe che, fino ad oggi, venivano fissate in base alla libera contrattazione tra le parti.

Il decreto con il quale il ministro dei trasporti Balzamo ha istituito le nuove tariffe è un complesso provvedimento che stabilisce, per ciascuna categoria di prodotti, tariffe chilometriche obbligatorie a seconda delle classi di peso dei singoli autoveicoli.

Le conseguenze di questa piccola «rivoluzione» sono difficilmente quantificabili, per il momento, poiché le tariffe attualmente in vigore sono innumerevoli e, quindi, di difficile comparazione con quelle nuove: sostanzialmente, comunque, le nuove tariffe (che stanno per essere pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale» e sono la conseguenza di una legge che risale a sei anni fa) dovrebbero comportare un aumento per le tariffe applicate dalla maggior parte delle piccole imprese di autotrasporto, soprattutto nel Mezzogiorno, e qualche riduzione per le tariffe applicate dalle grandi imprese del Nord.

Le maggiori novità contenute nel decreto che fissa le nuove tariffe per l'autotrasporto merci non riguardano soltanto le tariffe chilometriche ma tutta una serie di norme particolari: le aziende dovranno, ad esempio, regolare i pagamenti agli autotrasportatori entro termini fissati, pena il versamento di somme maggiorate dagli interessi.

Tariffe più pesanti sono poi previste nei casi in cui l'autotrasportatore, giunto a destinazione, è costretto a soste forzate e non può scaricare la merce (ad esempio, per i mezzi di maggiori dimensioni, la tariffa aggiuntiva sarà di 25 mila lire per ogni frazione di ora fino a otto e di 200 mila lire oltre le otto ore, per giorno).

Il decreto stabilisce anche una serie di agevolazioni per le imprese che firmeranno con gli autotrasportatori accordi particolari (contratto per forniture regolari); sono previsti infine controlli sulle strade.

Ecco alcuni esempi delle nuove tariffe. Gli esempi si riferiscono alla terza categoria merceologica (che comprende la maggior parte dei prodotti agricoli e alimentari, alcuni combustibili e materie prime per l'industria, prodotti siderurgici, materiali da costruzione.

Distanza	Tariffa chilometrica minima (in lire)	Tariffa chilometrica massima (in lire)
Fino a 50 km	3.100	4.026
100 km	2.374	3.083
200 km	1.644	2.134
300 km	1.386	1.800
400 km	1.263	1.641
500 km	1.182	1.453
1000 km	1.028	1.336

Chimica: la Fulc chiede 2500 miliardi anti-crisi

ROMA — Occorrono almeno 2500 miliardi per effettuare i primi interventi di salvataggio della chimica italiana: il governo deve quindi intervenire per assicurare la ricapitalizzazione di Eni-chimica ed Enoxy, e per alleggerire gli oneri finanziari della Montedison.

Questa la richiesta che la Fulc (la federazione dei lavoratori chimici) presenterà venerdì al ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, aprendo il confronto sul riassetto della chimica nazionale e sugli esuberi che investono non meno di 13 mila posti di lavoro.

Senza adeguati mezzi finanziari, che solo il governo è in grado di assicurare — si osserva presso la Fulc — nessun intervento organico potrà essere effettuato sul comparto chimico, che rimarrà inevitabilmente schiacciato dalla «concorrenza selvaggia» che i grandi complessi europei, Hoechst, Basf e Bayer in prima fila, stanno attuando.

«Il sindacato quindi — come detto dal segretario nazionale Gastone Sclavi — si opporrà a qualsiasi intervento sulla cassa integrazione, a cominciare dai 3320 lavoratori per i quali la Montedison ha avviato le procedure di sospensione dall'attività.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Sazani» (albanese), ag. Amat, sbarco imbarco varie, prov. Durazzo, orm. riva 17; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, imbarco varie, prov. Alessandria, orm. riva 3.

Navi in partenza: «El Cinco» (panamense), ag. Daddamar, dest. Tunisi; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, dest. Alessandria; «Cunski» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. Algeria; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, dest. Monfalcone.

Navi all'ormeggio: «El Cinco» (panamense), ag. Daddamar, imbarco varie, orm. riva 25; «Mohac» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco nocelle, orm. riva 9; «Ocean Merchant» (maltese), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Cunski» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco pali telegrafici, orm. riva 51; «Areti S.» (greca), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 58; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Keiy Kokeb» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson imbarco varie, orm. riva 61; «Falcone» (italiana), ag. Penso, allibo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone da Falcone; orm. molo VII; «Draco» (italiana), ag. Tarabochia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone da Draco, orm. molo VII; «Fort Walsh» (inglese), ag. Martinoli, sbarco segati, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: Krpan (jugoslava), ag. Cattaruzza, imbarco cereali, da Spalato; Fort Walsh (inglese), ag. Costanzi, tavole, da Trieste.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: Ognya Naydov (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; Socardue (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; Rio Oliva (argentina), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali.

Navi in rada: Ever Faith (Taiwan), ag. Cattaruzza, sbarco tronchi.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: Marina (italiana), ag. Marlines, da Gedda; Lotus (egiziana), ag. Uniagent, da Ravenna; Sormovsky (russa), ag. Friulmar, da Sfax; Heroic Sailor (greca), ag. Sutes, da Beirut; Audax (panamense), ag. Agrimar, da Aqaba; Pelti (greca), ag. Friulmar, da Venezia.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: Fantasia (italiana), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merci varie; Loira (italiana), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merce varia; Annamarina (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; Ginestra (italiana), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

CONVEGNO NAZIONALE OPERAIO A MILANO

Il Pdup elabora un piano per la politica economica

MILANO — Il Pdup terrà a Milano, nei giorni 27 e 28 novembre, al Teatro Nuovo, il convegno operaio nazionale. Come uscire dall'attuale fase difensiva aprendo lo scontro sulla politica economica? Quale assetto di governo e di potere occorre prefigurare nella prospettiva — da costruire — dell'alternativa di sinistra?

Per rispondere a queste domande sono stati inviati al convegno economisti, esponenti di forze politiche e istituzionali, dirigenti sindacali, quadri operai del «sindacato dei consigli».

L'obiettivo del convegno — dice una nota del Pdup — «è quello di realizzare l'intreccio tra tematica di politica economica e contributi che partano dalle diverse situazioni di movimento e dallo scontro attuale, partendo dalla convinzione che o si supera la scissione tra i due piani che si è verificata in questi anni, o le ricette proposte nella politica economica del paese configureranno comunque un arretramento nelle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia».

Il convegno cade alla fine della consultazione sul documento sindacale: si trarrà un bilancio e si discuterà lo stato della contrattazione nelle diverse situazioni sociali e di classe, lo stato dei rapporti di forza, il rapporto lavoro-sindacato.

Il convegno tenterà perciò di inserire in temi dello scontro sociale attuale all'interno di previsioni e proposte che animano il dibattito di questi anni su come la crisi e il capitalismo in crisi.

ECONOMIA E FINANZA

PER I BIENNALI 22, 40%, PER I QUADRIENNALI 23%

Altri 4000 miliardi di «Cct» con rendimenti più allettanti

ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto una nuova emissione di Cct per quattromila miliardi di lire. La novità assoluta riguarda i tassi di interesse; 22,40% per i biennali e 23% per i quadriennali. Per il primo semestre, specificano i decreti del Tesoro, il rendimento sarà eguale per entrambe le emissioni e cioè il 22% in base annua; poi i biennali renderanno 40 centesimi in più ed un punto i quadriennali.

Rispetto all'emissione dei primi di novembre (la richiesta evase soltanto duemila miliardi di titoli sui cinquemila offerti), i rendimenti salgono di un punto e 40 centesimi per i biennali e di un punto esatto per i quadriennali. La prossima emissione — le sottoscrizioni si potranno fare dal primo al 10 dicembre — riguarda 2.500 miliardi di Cct biennali e 1.500 miliardi di quadriennali.

L'incremento dei tassi deciso dal tesoro segue la linea iniziata in occasione della penultima asta dei Bot, con un aumento di un punto dei rendimenti. Oggi, o più probabilmente domani, si conosceranno i risultati dell'ultima asta, conclusasi ieri mattina.

L'incremento dei rendimenti sui Cct sta probabilmente a significare che il tesoro oggi non può più permettersi di compiere un «passo falso» nel collocamento dei titoli pubblici per rinpinguare le finanze. L'asta dei Bot che si è conclusa ieri appariva prudenziale proprio in un momento di scarsa liquidità del sistema: in effetti venivano offerti Bot per 17 mila miliardi, sufficienti solo a ripianare quelli in scadenza. È quindi probabile che per le necessità di cassa si sia deciso di premere sulla collocazione di titoli a più lunga scadenza, scontando rendimenti molto più alti, ma allungando i termini del rimborso.

Bisognerà ora vedere come reagirà il mercato finanziario a questa nuova proposta dello Stato per investimenti delle risorse finanziarie e del risparmio. I rendimenti comunicati ieri per la prossima emissione di Cct costituiranno, inevitabilmente, una nuova spinta verso il rialzo generalizzato dei tassi d'interesse. È possibile che il sistema bancario, proprio in chiusura di anno, riproponga la politica di «vetrina», con alti tassi sui depositi, che finora appariva scongiurata.

Opec: conferenza a Vienna?

VIENNA — La conferenza ministeriale dell'Opec, fissata per il 9 dicembre, si terrà a Vienna. La notizia è ancora soltanto ufficiosa, in quanto dopo la polemica sorta intorno alla sede in cui tenere la conferenza, programmata originariamente a Lagos, ne è nata un'altra relativa alla data.

Pare infatti che alcuni tra i più influenti paesi dell'Opec siano intenzionati a spostare, probabilmente di una settimana, la data dell'appuntamento.

Il mancato raggiungimento di un accordo su prezzi e produzione in questa sede potrebbe infatti pregiudicare persino la futura esistenza dell'Opec.

CRISI IN BORSA: L'INDICE DOW JONES PERDE 21,25 PUNTI

Cala ancora il «prime rate» Usa ma l'economia non si risolleva

WASHINGTON — Le maggiori banche americane hanno stabilito di portare il valore del «prime rate», il tasso di interesse praticato ai migliori clienti, dal 12 all'11,5%, adeguando in tal modo i loro tassi alla diminuzione di mezzo punto del costo del danaro decretata nei giorni scorsi.

Il declino del livello dei tassi di interesse non sembra però aver favorito una ripresa della Borsa, che ha continuato a registrare forti cali. L'indice Dow Jones è sceso nella giornata di ieri di 21,25 punti attestandosi intorno a quota 1000.

La manovra delle grandi banche è stata avviata dalla Chase Manhattan Bank, la terza per importanza degli Stati Uniti, seguita immediatamente dalla Chemical Bank e poi dagli altri più importanti istituti di credito. L'intera operazione ha riportato il «prime rate» a un livello identico a quello raggiunto nel settembre del 1980.

Gli esperti economici sostengono che la progressiva diminuzione dei tassi di interesse, anche se quest'ultima (da tempo attesa) non ha fatto registrare segni positivi sul mercato azionario, dovrebbe favorire la fuoruscita del paese dalla recessione, ma non a breve scadenza.

Le prospettive di ripresa per il prossimo anno, infatti, secondo uno studio della associazione nazionale degli economisti delle imprese industriali indicano che la crescita per il 1983 dovrebbe aggirarsi intorno al 3,3% contro il 4% stimato dalle fonti ufficiali del governo Usa.

Sempre in base alla ricerca citata appare che circa l'80% del mondo industriale vede con favore la politica monetaria avviata dalla Federal Reserve, pur ritenendo necessaria una ulteriore riduzione dei tassi prima di ottenere l'attesa positiva risposta dell'economia.

La riduzione del tasso di sconto, se ha determinato una flessione del «prime rate», non ha però favorito un calo degli interessi applicati alla normale clientela, che rimangono tuttora molto alti.

Ciò avrebbe favorito il generale calo delle vendite, nonostante qualche accenno positivo recentemente registrato nel settore delle autovetture, che ha determinato nello scorso mese di ottobre, secondo dati ufficiali, una rilevante contrazione della produzione.

Caroline Atkinson
del «Washington Post»

Il dollaro ricomincia la scalata ma la lira tiene bene nello Sme

ROMA — Il dollaro ieri ha confermato appieno il recupero messo a segno già nei primi scambi, chiudendo la seduta in Italia a quota 1470 lire. La moneta statunitense ha infatti riguadagnato 8,75 punti, a svantaggio della nostra lira, nella seduta. Lunedì il dollaro chiudeva in Italia a quota 1461,25 lire.

La ripresa del dollaro segue a ruota la riduzione del costo del denaro negli Stati Uniti, dove le maggiore banche hanno ridotto di mezzo punto il «prime rate» dopo un analogo abbassamento del tasso di sconto deciso dalla Federal Reserve.

Il consolidamento di ieri del dollaro viene però attribuito dagli operatori soprattutto a previsioni di un ulteriore rafforzamento della moneta americana in concomitanza con le festività e scadenze di fine anno.

Il dollaro ha mostrato infatti un analogo comportamento anche a Francoforte dove, rispetto ad un marco che lunedì aveva segnato un nuovo massimo sulla lira, si è portato a quota 2,5514 marchi al fixing di ieri, contro 2,5345 marchi di lunedì. La Bundesbank, a quanto pare, considera «fisiologico» il recupero, tant'è vero che non ha ritenuto di dover intervenire sul mercato al momento del fixing.

Mentre il dollaro ha recuperato parte del terreno perso, la nostra moneta ha messo a segno qualche guadagno nei riguardi delle altre valute del sistema monetario europeo e sullo yen, mentre ha perso in misura marginale su sterlina e franco svizzero.

Il marco ha quotato 576,41 rispetto a 576,68. Più rilevante l'arretramento del fiorino a 526,42 da 528,48. Perde qualche colpo anche il franco francese (203,77 da 203,90).

Il franco svizzero quota 669,21 da 669,02 e la sterlina risale di 14 lire circa da 2325,65 a 2339,55. A proposito della sterlina, la signora Thatcher, capo del governo britannico, ha promesso l'impegno del suo governo a salvaguardia della divisa nazionale.

Rispondendo in Parlamento ad un'interrogazione in merito alla perdita del 5% e più che la sterlina ha subito sui mercati valutari negli ultimi dieci giorni, la Thatcher ha dichiarato che «nessuno sul mercato dovrebbe nutrire dubbi sulla nostra determinazione a non deflettere dalla nostra linea contro l'inflazione».

■ TASSI — I tassi d'interesse negli Usa e nella Germania Federale scenderanno ancora l'anno venturo, dopo la pausa che si sta evidenziando in questo momento. Lo ha detto il presidente dell'associazione bancaria tedesca, Kuehnen, nel corso di una conferenza stampa.

Assicuratori: Sorrentino segretario sindacale

ROMA — A conclusione del congresso nazionale svoltosi a Montecatini, il dottor Tommaso Sorrentino è stato confermato nella carica di segretario generale del sindacato nazionale agenti di assicurazione.

Il congresso ha approvato un documento che acquisendo le indicazioni contenute nella relazione introduttiva del segretario generale precisa l'azione da portare avanti per quanto riguarda la Rc auto, il rinnovo del contratto dei dipendenti, la revisione dell'accordo imprese-agenti, la definizione di nuovi spazi per l'attività assicurativa in aderenza alle crescenti esigenze degli utenti.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1460/1480; franco sviz. 670/680; marco 565/575.

IL RIMBORSO INTERESSA 7 MILIONI DI LAVORATORI

Bot contingenza congelata A gennaio seconda tranche

ROMA — Dal prossimo 3 gennaio, il Tesoro inizierà il rimborso della seconda tranche dei Bot che i lavoratori ricevettero per il congelamento della contingenza, relativamente al secondo semestre del 1977.

Oltre al rimborso pieno della seconda tranche di bot (per un importo complessivo di circa 400 miliardi di lire), sarà in pagamento l'ultima cedola degli interessi di questa emissione e la penultima cedola della terza ed ultima tranche che verrà rimborsata all'inizio del prossimo mese di luglio.

I lavoratori interessati (circa 7 milioni) potranno ritirare il corrispettivo presso qualsiasi sportello bancario, a cominciare, appunto, da lunedì 3 gennaio 1983. La prima tranche di questo «prestito forzoso» fu restituita dal tesoro lo scorso mese di luglio, ma l'ammontare non raggiungerà i 200 miliardi di lire. Alla fine dell'operazione lo stato avrà sborsato complessivamente circa 1.600 miliardi di lire, di cui circa mille come «rimborso capitale» e 600 di interessi. La prima emissione di Bot aveva un interesse del 14%, la seconda e la terza del 13% annuo.

Tenuto conto dell'inflazione che si è avuta in questi anni, e che di fatto ha drasticamente decurtato il valore della quota capitale, i mille miliardi del 1977 valgono oggi meno della metà, intorno al 40% di quel valore reale. L'operazione riguardò i lavoratori che all'inizio del 1977 avevano un reddito superiore ai 6 milioni di lire: in particolare, per chi aveva i redditi compresi tra 6 ed 8 milioni, il congelamento riguardava il 50% degli scatti di contingenza; oltre 8 milioni il congelamento era totale.

Non tutti i lavoratori che percepirono i Bot sono, comunque, interessati al rimborso: molti, infatti, cedettero i buoni su una sorta di «mercato nero» nonostante l'espresso divieto della legge. L'operazione risultò possibile perché questi Bot, pur essendo inconvertibili, non sono però nominali.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 23-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-3/4	9-1/2	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	9-1/4	9-1/2
Marco ger.	7	6-3/4	7-1/4
Franco sv.	4	4-1/2	4-1/2

I PRESTITI AI PAESI POVERI

Quote Fmi: aumento forse in primavera

ROMA — E' attesa per la prossima primavera, in occasione della consueta riunione del comitato interinale, una decisione per l'aumento delle quote del Fondo monetario internazionale (Fmi). Le posizioni tra Stati Uniti e paesi industrializzati si stanno avvicinando di giorno in giorno ma, secondo gli esperti internazionali, è ancora presto per parlare di un vero e proprio accordo.

Lo studio dei possibili interventi è stato affidato al gruppo dei Dieci e in particolare al comitato dei supplenti che è presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini. Le proposte del gruppo, potrebbero essere presentate al comitato interinale della prossima primavera, anche se in un primo momento i tempi pronosticati per la conclusione dei lavori indicavano fine 1983.

Il problema, in effetti, non è solo limitato alla definizione delle nuove quote, ma a tutti gli interventi che potrebbero derivare da questa nuova disponibilità del Fondo monetario. Da qui si comprende il particolare interesse dei paesi in via di sviluppo.

Una decisione sulle nuove quote non potrà infatti prescindere dalla definizione del nuovo «fondo speciale» o «fondo di emergenza» e su come esso sarà regolato nei confronti delle richieste dei paesi più poveri.

Occorrerà, inoltre, rivedere tutta la politica dei prestiti condizionati e, di conseguenza, quella relativa alle «facilities» non condizionali.

NEI PADIGLIONI DELLA FIERA DI MILANO

Apre i battenti venerdì il 5° Salone «Fai da te»

MILANO — Il 5.o salone del «Fai da te» aprirà venerdì alle 14, i battenti alla Fiera di Milano. La rassegna, che durerà cinque giorni, richiamerà da ogni parte d'Italia e d'Europa migliaia di produttori e dettaglianti, nonché un numero anche maggiore di praticanti del lavoro fatto in proprio.

Se per gli appassionati del bricolage il 5.o salone costituisce un'attrazione ghiotta, per gli operatori del settore — negozianti e dettaglianti in vernici, ferramenta e utensileria, falegnameria e centri del fai da te — è un appuntamento da non perdere.

Su un fronte di oltre quattro chilometri e un'area coperta di oltre 35 mila metri quadrati, 780 espositori offriranno infatti ai dettaglianti le ultimissime novità e il meglio della produzione fornendo così un'occasione unica d'interscambio e d'acquisto di quei prodotti e articoli che hanno per destinatario i praticanti del fai da te che solo in Italia sono un esercito di quasi 11 milioni.

La rassegna è articolata in quattro settori generali:

padiglione 31: legno (mobili in kit, mensole, armadi e legni pregiati); isolamento (pannelli, doppivetri e isolanti termoacustici); giardinaggio (attrezzi e macchine); modellismo e due aerei veri in fase di montaggio; interessi femminili (macchine per maglieria, lavavetri, lavamoquette, lavapavimenti, ecc.);

padiglione 33: utensileria (utensili a mano ed elettrici; macchine «combinate» per la lavorazione del legno, trapani, pialle, ecc.); lo stesso padiglione ospita anche la mostra collettiva francese, vari allestimenti di camper in scatola di montaggio, il fai da te per l'automobile e l'autoaccessorio;

padiglione 35: colori, vernici, collanti adesivi. È in pratica la massima rassegna italiana di questo settore;

padiglione 35, Salone I: elettronica (videocomputer, home computer per la famiglia, micro e personal computer, ecc.).

«Generali»: nuove tecniche contratti vita

MILANO — Nel corso di un incontro che le Generali hanno organizzato a Milano nella sede dell'agenzia generale, sono state illustrate le nuove tecniche di emissione dei contratti vita, adottate dalla compagnia triestina, con sofisticate procedure automatiche tali da consentire una drastica riduzione dei tempi di consegna delle polizze degli assicurati.

Il direttore del ramo vita per il mercato italiano Scarpa, ha illustrato il rapido sviluppo che l'assicurazione vita sta avendo dopo l'introduzione a opera delle Generali delle polizze Gesav ad alta partecipazione agli utili, cui si sono aggiunte da ultimo quelle espresse in euroscudi (Ecu) che consentono una tutela anche dagli effetti della svalutazione esterna. Questi prodotti sono altamente competitivi rispetto alle altre forme di risparmio.

Rappresentando una efficace difesa contro l'inflazione, la rispondenza del pubblico è estremamente positiva: l'incremento del prodotto vita alla fine dell'anno risulterà circa triplicato rispetto al livello raggiunto a fine 1979.

Onde rendere un servizio sempre più puntuale e tempestivo alla clientela, raggiungendo nel contempo l'obiettivo di contenere i costi amministrativi, le Generali hanno ora messo a punto nuove tecniche di gestione, amministrazione e di emissione dei contratti.

Il direttore del servizio elaborazione dati, Abiuso, ha a tale proposito illustrato le strutture informatiche delle Generali in Italia e le caratteristiche di potenza e dimensione delle banche dati della compagnia: oltre 4 milioni di polizze in portafoglio e circa 130 miliardi di informazioni memorizzate e rese disponibili agli operatori delle direzioni e della rete agenziale.

Quest'ultima dispone di minicomputers collegati agli elaboratori centrali con le più avanzate tecniche dell'informatica distribuita, le quali hanno permesso ora alla compagnia di risolvere il problema più complesso della gestione e distribuzione delle polizze che prima comportavano, tra l'invio della proposta e la consegna finale della polizza al cliente, tempi non inferiori a 20 giorni.

Le Generali ora attuano un processo incentrato sull'acquisizione automatizzata della proposta, ciò che consente un immediato controllo e calcolo degli elementi tecnico contabili e permette di attuare il trasferimento via cavo telefonico dei dati dal calcolatore centrale al minicomputer dell'agenzia, la quale può pertanto rilasciare la polizza in giornata.

In tal modo le Generali si sono poste all'avanguardia non solo in Italia ma anche in Europa nel processo di emissione delle polizze vita.

L'INDUSTRIA TEDESCA CERCA UN ARDUO RILANCIO

Grundig assorbe la Thomson e dichiara la guerra a Tokio

BONN — L'annuncio dell'intesa fra la Grundig e la Thomson-Brandt conclusa nei giorni scorsi (la Grundig assorbirà infatti la Thomson) lascia perplessi i circoli economici tedeschi, inclini — secondo «Die Welt» — a interpretarlo come una mossa strategica dell'imprenditore germanico che in realtà mirerebbe a influenzare decisioni in altri campi.

Presumibilmente si tratta di una specie di «ultima minaccia» diretta agli uomini politici, che dovrebbero preoccuparsi di più del contenimento della pressione delle importazioni giapponesi, ma anche ai «partners» europei, dei quali Max Grundig si attende una più attiva cooperazione.

Infine la minaccia andrebbe anche ai giapponesi, dati i metodi adottati sul mercato dalla società francese. La versione di una estrema sollecitazione agli europei ad entrare finalmente in campo contro la spregiudicata irruenza giapponese appare tanto più credibile in quanto Grundig verrebbe realizzata con l'alleanza con la società francese la «grande soluzione europea» da lui tanto caldeggiata.

Ciò dovrebbe valere anche nell'ipotesi, tirata per i capelli, che la Philips, socia finora della Grundig, consenta alle «nozze» per ottenere in cambio dai francesi la promessa di sostituire presso le affiliate germaniche il sistema nipponico «Vhs» con quello «2000» della Grundig-Philips.

Ma l'industria tedesca e Max Grundig sanno che le fusioni incrociate e la creazione di strutture gigantesche non sono in grado alla lunga di fronteggiare la concorrenza giapponese.

Né la concentrazione in un unico sistema video europeo né blocchi statali alle importazioni sono sufficienti allo scopo. Se l'elettronica commerciale germanica è in questa situazione, non è senza sua colpa: si è sbagliato a concentrare tutti gli sforzi sui televisori a colori, restringendo così il campo d'azione delle possibili innovazioni.

Solo la Philips e la Grundig hanno cercato, con limitati successi, di tener testa ai giapponesi nel campo dei videoregistratori. L'industria germanica deve raccogliere la sfida tecnologica dei giapponesi nel campo che a suo tempo le era congeniale, quello della capacità creativa, della produttività e della qualità, e ciò non sarà più facile né con le barriere protezionistiche né con «aziende mammut».

BORSE E MERCATI

Cauti per la crisi

MILANO — Flessioni nei prezzi alla Borsa Valori di Milano dove anche gli scambi sono risultati in diminuzione. L'attesa per gli sviluppi della crisi di governo ha condizionato gli operatori che hanno mantenuto un atteggiamento estremamente cauto.

Nuove iniziative hanno riguardato i telefonici (Stet +4,1%, Sip +3,3% e Italcable +1,3%) che hanno consentito all'indice di contenere la flessione nello 0,5%.

Al listino hanno perso terreno le Pacchetti (–18,1%), dopo il rinvio per eccessivo ribasso, le Nai –5,7%, Milano risp. e Abeille –4,2%, Gim –2,7%, Montedison e Bii –2,4%, Perlier, Viscosa, Pirelli Spa, Ifi, Centrale e Italmobiliare –2,1% circa, seguite da Fiat, Sai, Eridania, Alleanza, Bonifiche Siele, Invest, Ifil, Coge, Milano e Generali.

In recupero sono risultate anche le Cond. Acqua +16,2%, Euromobiliare +8,9%, Generalfin +3,6%, Olivetti priv. +3,1%, Falck e Rinascente priv. +2%, seguite da Worthington, Banco Lariano, Aedes, Olivetti, Bca Cattolica del Veneto, Toro, Caffaro e F. Tosi.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con selettivi recuperi nei prezzi. Resistenti i Bt e frazionalmente migliori i Cct. Ancora richieste le Enel indicizzate. Tra le convertibili migliori le Agricola, Cir, Finscambi, Generali, Iri, Stet.

Trieste

	23/11	22/11
Generali	112500	113300
Ras	112500	113200
Montedison	110	112
La Rinascente	310	309
La Rinascente priv.	207,50	202
Gerolimich e Comp.	610	606
G. L. Premuda	1450	1450
Premuda risp.	—,—	1500
Sip	1500	1580
Sip risp	1635	1550
D. Tripcovich	7200	7200
Bastogi Irbs	101	101
Finmare	54	54
Finsider	32	32
Pirelli	1195	1220
Pirelli risp.	1190	1205
Sme	670	700
Stet	1295	1245
Gen. Imm. Sogene	1530	1540
Fiat	1680	1710
Fiat priv.	1215	1228
Dalmine	545	545
Lane Marzotto	1500	1450
Lane Marzotto risp.	2015	2010
Snia Viscosa	645	660
Patriarca	525	500

TERZO MERCATO

Lloyd Adriatico	9700	9900
Iccu	3000	3000
Soprozoo	1790	1790
Banca del Friuli	25000	25000
Carnica Ass.	4100	4000

Reddito fisso non pervenuto

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1469,95	1469,—	1470,—
Dollaro canadese	1198,05	1180,—	1198,07
Marco tedesco	576,38	575,—	576,41
Fiorino olandese	526,50	525,—	526,42
Franco belga	29,54	28,50	29,53
Franco francese	203,81	202,—	203,77
Lira sterlina	2339,50	2315,—	2339,55
Lira irlandese	1949,50	1900,—	1949,37
Corona danese	164,69	163,—	164,66
Corona norvegese	202,90	201,—	202,91
Corona svedese	194,60	193,50	194,60
Franco svizzero	669,30	667,50	669,21
Scellino austriaco	82,05	80,90	81,99
Escudo portoghese	16,—	12,50	15,85
Peseta spagnola	12,28	11,50	12,27
Yen giapponese	5,69	5,15	5,68
Dracma greca	—,—	16,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	17,—	—,—
» (Roma)	—,—	18,50	—,—
» (Trieste)	—,—	19-20,35	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,45 p.c. (60,24); nei confronti delle valute Cee 57,19 p.c. (57,22); nei confronti di tutte le valute 58,60 p.c. (58,57).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	**406,00 (– 8,01)**	**Milano**	**410,85 (– 8,64)**
Hongkong	**n.p. (—,—)**	**Parigi**	**407,98 (– 1,51)**
New York	**406,00 (– 4,50)**	**Zurigo**	**405,75 (– 5,50)**
Londra	**406,00 (– 4,50)**		

Sterlina vc 145.000-149.000; sterlina nc (ant. 73) 147.000-152.000; sterlina nc (post. 73) 145.000-149.000; 50 pesos messicani 720.000-740.000; krugerrand 630.000-645.000; oro fino (per grammo) 19.400-19.600; argento (per grammo) 455-466; platino (per grammo) 18.000.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	23/11	22/11
Alimentari e agricole		
Alivar	3050	3000
Bonifiche ferraresi	27700	28000
Cavarzere	2310	2350
Eridania	7450	7570
Ibp	3351	3410
Ibp risp	3340	3339
Ind zuc	2640	2640
Mil Agr Vittoria	7550	7600
Perugina	1751	—
Sermide	—	—
Sermide risp	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	27900	28300
Ass. Ausonia	1435	1435
Comp. Ass. Milano	14040	14200
C. Ass. Milano risp.	8900	9300
Comp Latina	550	557
Comp Latina priv	475	480
Firs	2360	2245
Firs risp	835	838
Generali	112150	113300
Italia Assicurazioni	13200	13150
L'Abeille Italiana	34000	32600
La Fondiaria	39400	39210
Ras	112950	113450
Sai	13250	13495
Sai priv	13180	13500
Toro Assicurazioni	11280	11150
Toro Assicurazioni pr.	7800	7850
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32100	32130
Banca Catt. Veneto	5590	5520
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31460	31450
Banco Lariano	5710	5630
Credito Italiano	3450	3451
Credito Varesino	4780	4745
Interbanca	16750	16870
Mediobanca	51000	51200
Cartarie editoriali		
Burgo	2450	2450
Burgo priv	2420	2450
Burgo risp	9980	9980
De Medici	1360	1345
Mondadori priv	3200	3225
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1328	1341
Pozzi Ginori	73,50	74
Pozzi risp	84	84
Eternit	391	395
Eternit pref.	390	386
Italcementi	24000	23990
Italcementi risp.	25500	25200
Unicem	14590	14510
Unicem risp.	10600	10650
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	400	396
Caffaro risp.	401	401
Farmit C. Erba	5980	6000
Italgas	840	851
Lepetit	29800	29800
Lepetit priv	29000	29400
Mira Lanza	17500	17590
Montedison	109,75	112,50
Perlier	7080	7240
Pierrel	1070	1070
Saffa	3985	3995
Saffa risp	3315	3350
Siossigeno	13210	13250
Pierrel risp.	572	571
Commercio		
La Rinascente	310	309
La Rinascente priv.	207	202,50
Silos di Genova	5850	5834
Standa	3399	3399
Standa risp	3200	3200
Comunicazioni		
Alitalia	705	720
Ausiliare	7010	7010
Aut. Torino-Milano	5921	6000
Italcable	11245	11090
Nai	33	35
Nord Milano	1800	1550
Sip	1635	1582
Sip risp	1675	1650
Elettrotecniche		
Magneti	700	710
Marelli risp	670	679
Tecnomasio	115	120

TITOLI	23/11	22/11
Finanziarie		
Acqua Marcia	2272	2290
Agricola	18090	18020
Bastogi	101	101
Bon Siele	27290	27600
Borgosesia	6800	7300
Borgo risp.	2999	2980
Brioschi	1460	1470
Buton	2242	2242
Centrale	2260	2310
Centrale risp.	1265	1300
Euromobiliare	4250	3900
Breda	4150	4121
Finmare	52,25	54
Finrex	1050	1050
Finsider	31	31
Fiscambi	2045	2045
Gemina	275	275
Generalfin	199	192
Gim	2295	2360
Gim risp.	1726	1725
Ifi priv.	3520	3599
Ifil	4850	4900
Ifil risp.	3690	3680
Invest	2105	2130
Italmobiliare	67600	69000
Mittel	948	948
Part. Finan.	618	630
Pirelli C	2449	2470
Pirelli Spa	1195	1223
Pirelli risp	1190	1205
Rejna	17330	17330
Rejna risp.	25700	25700
Riva	6600	6600
Sarom	2420	2430
Sme	719	700
Smi	1526	1525
Smi risp	1381	1399
Stet	1295	1247
Terme Acqui	1009	1016
Terme Acqui p.r.	285	289
Gemina risp	—	—
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	4859	4800
Beni Imm. Italia	595	610
Beni Imm. It. risp	701	695
Coge	1363	1379
Cogefar	1375	1379
Condotte d'Acqua	145	124,75
De Angeli Frua	2105	2130
Gen. Immobil.	1529	1537
Iniziativa Edilizia	24970	24950
Isvim	23200	23000
La Milano Centrale	7250	7300
MI-Centrale risp.	7340	7390
Risanamento	8388	8388
Sifa	1359	1361
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1676	1709
Fiat priv.	1211	1228
Gilardini	4780	4805
Franco Tosi	13990	13900
Olivetti ord.	2085	2060
Olivetti priv.	1825	1765
Olivetti risp.	2065	2055
Westinghouse	17600	17530
Wortinghton	2150	2111
Cantieri Metal.	6460	6440
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1388	1392
Dalmine	547	544,50
Falck	1500	1470
Falck risp	1620	1620
Ilssa Viola	698	685
Magona	3900	3900
Pertusola	400	400
Trafilerie	3145	3150
Tessili		
Cent. Zinelli	21,50	21,25
Cantoni	3590	3610
Cucirini	1510	1540
Cascami Seta	4010	4010
Eliolona	1235	1245
Fisac	7960	7960
Fisac risp.	7230	7230
Linificio Canapif.	3042	3060
Linificio risp.	1635	1499
Marzotto	1475	1629,50
Marzotto priv	2013	2013
Olcese	25	25,25
Rotondi	8600	8600
Snia Viscosa	643	653
Unione Manifatture	15000	15000
Zucchi	3270	3280
Diverse		
Acq. De Ferrari	2090	2065
Acq. De Ferrari risp.	2035	2040
Acque Potabili	2370	2399
Calz. di Varese	2850	2900
Ciga	3635	3650
Cir	3400	3450
Cir risp.	3480	3470
Pacchetti	46,25	56,50
Trenno	11600	11610
Jolly Hotel	5600	5660

aziende informano

Ogni settimana un «grande concerto» per gli appassionati della musica immortale

Sono in edicola i primi numeri di una nuova prestigiosa collana di musica classica della Longanesi Periodici, che propone ogni settimana, a 4.200 lire, un album a colori e un disco long-playing di grandi concerti.

I collezionisti di dischi di musica classica, quelli cioè che vogliono avere in discoteca documenti «storici» ed incisioni inedite ed esclusive, non devono lasciarsi sfuggire questa favorevole opportunità.

Finalmente sarà possibile a tutti, così, riascoltare famosi maestri del nostro tempo in alcuni dei momenti più folgoranti della loro carriera, impegnati nell'esecuzione delle più affascinanti musiche che siano state scritte negli ultimi tre secoli.

Premiato Lo Chardonnay Della Staffa

A Torgiano, piccolo centro a pochi chilometri da Perugia, si è tenuto in settembre il 2.o Banco d'assaggio dei vini d'Italia.

Lo scopo di questo banco d'assaggio, riservato esclusivamente a vini secchi e tranquilli, è quello di far valutare a commissioni qualificate, composte da enotecnici italiani e giornalisti stranieri, i prodotti delle aziende vinicole italiane.

Vengono premiati solo quei vini che, nell'ambito di ciascuna categoria (bianco D.O.C. e da tavola, rosato D.O.C. e da tavola, rosso D.O.C. e da tavola) raggiungono il più alto punteggio.

14 commissioni, in due giorni, hanno degustato 143 vini, di cui 71 rossi, 51 bianchi e 21 rosati provenienti da tutta Italia.

Fra i pochissimi vini premiati compare un rosato D.O.C. delle Cantine Premiovini di Brescia che, come lo scorso anno, è l'unica azienda lombarda segnata nell'albo d'oro.

Un traguardo importante, considerando l'alta qualificazione delle commissioni

Al termine della manifestazione è stata consegnata alla Premiovini la medaglia d'oro per lo Chardonnay Della Staffa, il vino risultato vincitore nella precedente prova del Banco d'assaggio.

Accordo quadro di cooperazione tra l'Enel e l'Ente Elettrico Malese

È stato firmato tra l'Enel, rappresentato dal Consigliere di Amministrazione prof. Fittipaldi, e l'Ente Elettrico Malese NEB (National Electricity Board) a Kuala Lumpur (Malaysia) un accordo quadro che prevede attività di cooperazione e di assistenza dell'Enel al NEB nei vari settori della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, con particolare riferimento per quanto attiene allo sviluppo e all'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabili.

La firma dell'accordo è avvenuta nell'ambito di un Seminario organizzato dal Comitato Malese della Conferenza Mondiale dell'Energia.

La partecipazione italiana è stata coordinata dal Ministero dell'Industria – Direzione Generale delle Fonti di energia, rappresentata dal sottosegretario on.le Fontana.

Il Seminario, che ha visto la partecipazione dei massimi esponenti degli Enti energetici della Malaysia, ha rappresentato un momento di eccezionale interesse per la cooperazione nel settore energetico tra l'Italia e uno dei Paesi più rappresentativi dell'Asean.

Denim Musk festeggia i suoi campioni Michele Alboreto e Ken Tyrrell

Michele Alboreto il giovane pilota italiano classificatosi 1.o assoluto al Gran Premio di Formula 1 1982 a Las Vegas e 5.o a Monza, è stato festeggiato dalla Denim insieme a Ken Tyrrell, costruttore dell'auto, presso il ristorante Malatesta di Milano.

Come sponsor della Tyrrell, Denim Musk non poteva desiderare lancio migliore.

Denim Musk, la nuova fragranza After Shave e Cologne prodotta dalla Elida Gibbs per l'uomo Denim, deciso, sicuro, ed ora soprattutto sportivo, è il nome che milioni di sportivi hanno seguito con più emozione sui circuiti di Monza e Las Vegas, durante il Gran Premio di Formula 1 1982.

PAGINA DEI MOTORI

ALLA FINE I MODULI PER LA TASSA DI CIRCOLAZIONE

Per molti già nell'83 il «libretto fiscale»

ROMA — La maggior parte degli automobilisti pagherà probabilmente per l'ultima volta, a fine anno, la tassa di circolazione con i tradizionali moduli a disposizione degli uffici postali e delle delegazioni dell'Automobile Club: già dall'anno prossimo, infatti, il pagamento del «bollo» potrà avvenire con l'impiego di appositi moduli prestampati contenuti in un «libretto fiscale» che l'Aci sta per distribuire a tutti gli automobilisti (cominciando da coloro che acquistano una macchina di nuova immatricolazione e da coloro che abbiano pagato almeno una volta la tassa di circolazione nel biennio 1979-80).

L'Aci sta, infatti, completando la sua struttura operativa che porterà tutte le automobili italiane, tra poco più di un anno e mezzo, ad essere dotate di un «libretto fiscale» che le seguirà in tutti i passaggi di proprietà, insieme con il libretto di circolazione. Oltre a facilitare enormemente il pagamento del bollo di circolazione (i moduli saranno infatti prestampati e il versamento potrà avvenire sia presso gli uffici postali sia presso gli uffici Aci), il «libretto fiscale» eviterà anche molte frodi poiché consentirà l'immediata identificazione di coloro che non pagano o pagano soltanto parzialmente l'imposta.

Il libretto sarà simile a quello attualmente usato per pagare il canone televisivo e conterrà una dozzina di moduli, sufficienti, quindi, per almeno quattro anni. L'obbligo di usare i «libretti fiscali» per il pagamento della tassa di circolazione scatterà soltanto dal 22 maggio 1984, data entro la quale l'Aci avrà completato la prima fase di distribuzione dei nuovi moduli: ma fin da ora, per coloro che li riceveranno in tempo utile, è possibile presentare il «libretto fiscale» negli uffici postali e nelle delegazioni dell'Aci.

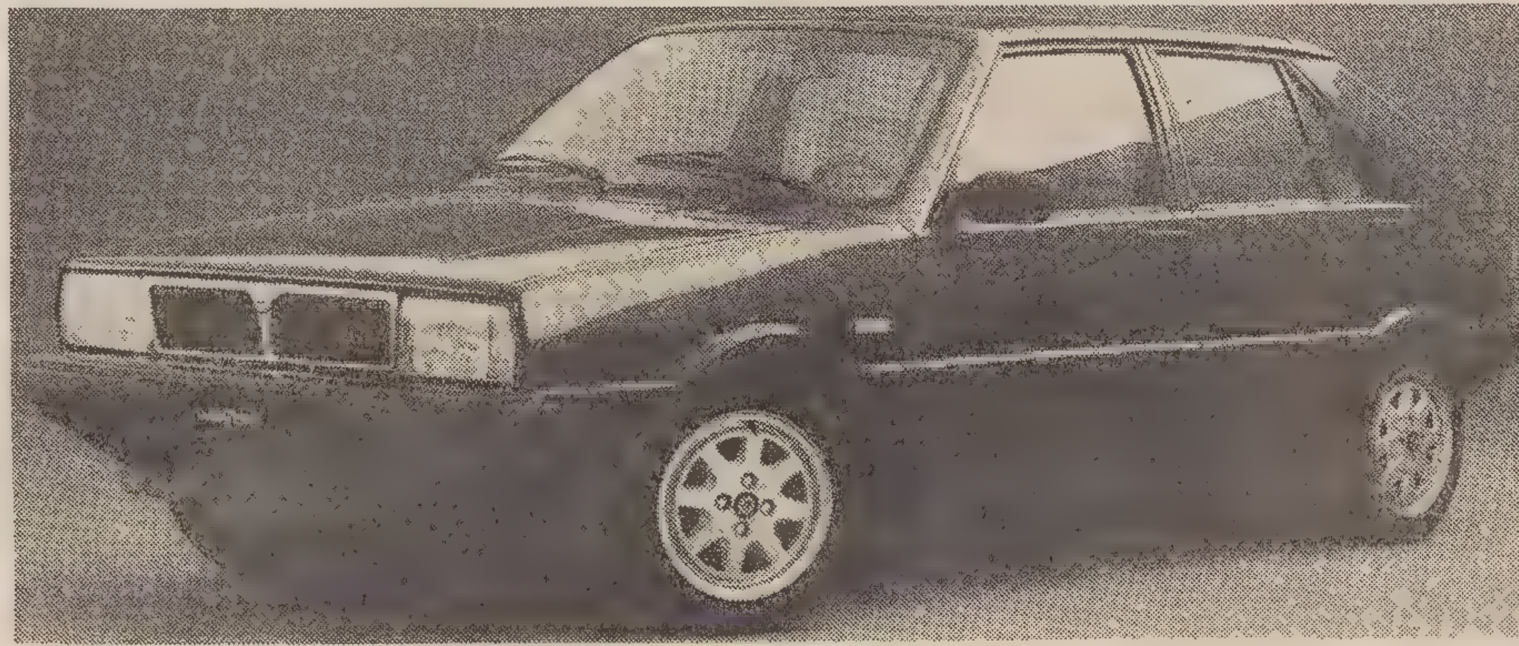
È probabile che dalla fine dell'anno prossimo saranno già molti gli automobilisti dotati dei nuovi libretti. Il nuovo metodo stabilito dal ministero delle finanze per il pagamento dei «bolli» andrà comunque a «pieno regime» soltanto nel dicembre del 1986 quando l'Aci avrà provveduto a consegnare a tutti gli automobilisti sprovvisti di libretto (e cioè ai proprietari di auto immatricolate da molti anni) i nuovi moduli, rilsasciando anche eventuali duplicati e sostituendo quelli scaduti.

Revoca patente: riconosciuta in Europa

ROMA — I provvedimenti di revoca o di sospensione della patente saranno riconosciuti (e quindi efficaci) nella maggior parte dei paesi europei (per l'esattezza 19): è quanto prevede il disegno di legge di ratifica della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore (adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976), presentata in Parlamento.

UNA DELTA 1600 GT SI AGGIUNGE ALLA GAMMA DELL'ORMAI CLASSICA «MEDIA» DELLA LANCIA

Alte prestazioni e squisita raffinatezza



DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO — Piccola rivoluzione in casa Delta. Una rivoluzione, senza dubbio, positiva, a differenza di quanto spesso avviene, ed è avvenuto, in campo economico o politico. Ma più che di rivoluzione, si dovrebbe parlare di proseguire, puntuale, del programma pensato dalla Lancia per la sua «due volumi» media. Oggi, quindi, (o meglio dall'inizio settimana, essendo stato lunedì il giorno di avvio della commercializzazione della nuova serie) la gamma Delta si amplia, comprendendo ora una 1300 cinque marce, una 1500 con cambio automatico e un'inedita 1600 GT.

Un pacchetto di novità, nel complesso: ma quella che fra esse spicca è, senza ombra di dubbio, rappresentata proprio dal modello 1600. Perché attraverso questa vettura la Lancia compie un ulteriore passo avanti sulla strada verso il totale recupero della sua passata identità: l'elevato confort di marcia accoppiato alla brillantezza delle prestazioni (basterebbe ricordare un nome: Fulvia).

Che le due prime doti, cioè confort ed eleganza, siano state del tutto conservate lo dimostra il fatto che la linea della Delta 1600 GT non presenta variazioni rispetto alle altre versioni (d'altra parte sarebbe stato illogico, perché proprio queste particolarità hanno fatto la fortuna della Delta) se non per la sigla GT sulla mascherina anteriore e sulla targhetta posteriore, e per il nero che è stato scelto per le modanature dei finestrini del parabrezza, del lunotto, e per le maniglie.

Come, allo stesso modo, non presentano variazioni gli interni che conservano quel segno di raffinatezza, nel disegno dei sedili, della plancia, nella disposizione della strumentazione, nell'uso di materiali di pregio nell'arredamento. Semmai, ma queste sono variazioni che si estendono a tutta la gamma, sono stati apportati ritocchi all'impianto di climatizzazione, che oggi ha assunto un'efficienza particolare, ed è stata migliorata l'insonorizzazione.

A tutto questo si aggiunge ora la terza dote: la brillantezza (in senso sportiveggiante) delle prestazioni, e, di conseguenza, dell'eccellente comportamento su strada. Un risultato ottenuto dotando la Delta di un 1600 bialbero di derivazione Trevi: sapienti ritocchi hanno spinto ai vertici le innate qualità di questo propulsore: la potenza è stata portata a 105 CV, consentendo una velocità di punta di oltre 180 chilometri orari e accelerazioni e riprese di ordine superiori (10,2 secondi da 0 a 100 chilometri orari).

Ovviamente questo incremento di prestazioni ha costretto a una serie di interventi sugli altri organi meccanici; irrigidimento della scocca, sospensioni sofisticatissime che rendono il comportamento della Delta pressoché perfetto in ogni condizione, anche se il «misto» si rivela il terreno ideale per apprezzare le doti della vettura. Potenziato, infine, anche l'impianto frenante con quattro dischi di buona dimensione.

Poche, invece, le novità per le altre due vetture della gamma (vi è già stato accennato): adozione di serie della quinta marcia per il 1300 e cambio automatico (Lancia) per il 1500 (sparisce la versione con cambio meccanico). Comune, infine, a tutta la nuova serie la particolare cura applicata per l'abbassamento dei consumi: la «perdita» di 40 chili, ritocchi all'aerodinamica portano, secondo la «casa» a quadagni dell'ordine medio dell'8 per cento.

Per concludere una serie di vetture molto interessanti, con in più il pregio della concorrenzialità dei prezzi: la 1300 costa 10.962.000, la 1500, automatica 13.254.000, la 1600 GT 12.342.000.

Alessandro Cappellini

ROVER 2400 TD: «AMMIRAGLIA» ELEGANTE E PARSIMONIOSA

Turbo diesel di sangue blu

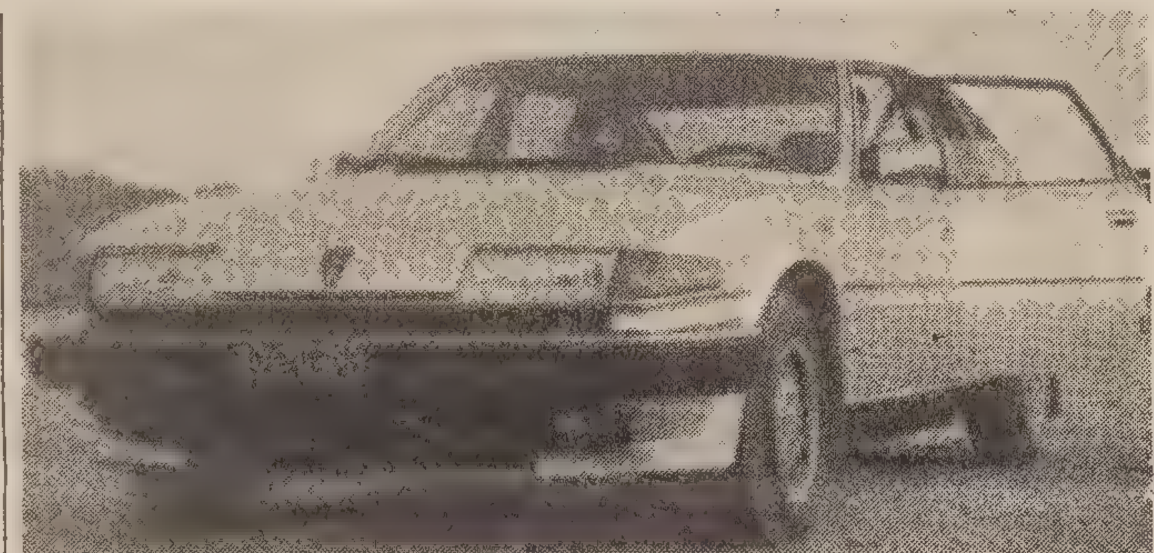
Prestazioni eccellenti con l'uso del compressore - Ottimo il confort di marcia

La linea del «due volumi» ha segnato, negli anni passati, il momento di suo maggiore impatto: una soluzione che dimostrava, e dimostra, una incontestabile validità sia sotto l'aspetto aerodinamico, sia sotto quello della migliore utilizzazione degli spazi interni. Ogni «casa», o quasi tutte le «case» automobilistiche hanno introdotto nella loro gamma, e in tutti i segmenti del mercato, una vettura di questo tipo.

Ma non sempre con il successo estetico desiderato, soprattutto nel particolarissimo settore dei modelli più importanti, ovverossia le cosiddette «ammiraglie». È evidente che in questo caso uscire dal necessario equilibrio delle forme è molto più facile. Maggior merito, quindi, per i responsabili della inglese «Rover» nell'essere riusciti nel difficile intento con la loro nota berlina.

Una notorietà che resta intatta ormai da lungo tempo: qualche ritocco (ma minimo) ogni tanto, avvicinamenti alle tecniche motoristiche più attuali e l'impatto sul mercato resta valido come sempre. Anche quando, recentemente, la «nobile» Rover si è convertita al «popolare» diesel la scelta è caduta su un propulsore di caratteristiche oggi al vertice della produzione mondiale: il quattro cilindri di 2400 cc. con turbo compressore della VM.

E nata così la «Rover 2440 SD». La linea, come detto, è rimasta la stessa: un ampio cofano motore, corpo vettura a tre luci, largo portellone posteriore che termina nella coda tronca. Un complesso molto equilibrato, che fa dimenticare l'innegabile imponenza della vettura, senza sbavature, rifinito con lodevole accuratezza.



Note ancora più positive, se possibile, per ciò che riguarda gli interni. Al di là delle inevitabili restrizioni che giungono proprio dal «due volumi» (ovvero una certa limitatezza in altezza per i passeggeri posteriori) l'abitacolo della Rover Turbo Diesel (come d'altra parte quello di tutte gli altri modelli della gamma) si rivela uno dei più riusciti, sia come idea di arredamento, sia come concessione al confort.

Il design della plancia, sviluppata orizzontalmente, la strumentazione originale ma efficace (cioè ben a portata di vista e di mani), i sedili accoglienti (notevole la posizione di guida, con sedile e volante regolabili), i materiali (panni, moquette ecc.) usati fatto di questa vettura un vero salotto, all'interno del quale risulta veramente piacevole vivere le ore, spesso lunghe, di viaggio.

Ed è anche piacevole soltanto l'osservazione, puramente estetica, del modo, della filosofia di rifinire il complesso: in questo caso la classica pignoleria inglese si rivela una caratteristica del tutto positiva.

Il motore, in pratica la novità più nuova per la Rover, è, come detto, un quattro cilindri di 2393 cc. creato dalla VM e dotato di un turbocompressore KKK (la potenza massima è di 93 CV a 4000 giri e 19,2 Nm di coppia). Proprio la presenza della turbina conferisce alla vettura una doppia personalità: con lo sfruttamento di questo dispositivo si ottengono prestazioni di ottimo livello, come una velocità massima di quasi 165 chilometri orari o come accelerazioni dell'ordine di 36 secondi nel km da fermo. Quando, invece, non si utilizza il turbocompressore, come nelle riprese dai bassi regimi, la vettura si dimostra lenta e mancante di elasticità.

Quanto al comportamento su strada, detto dell'eccellente confort, conviene parlare del servosterzo, utilissimo, addirittura indispensabile nelle manovre da fermo o quasi, ma che si rivela un tantino troppo dolce durante la marcia, specialmente nel misto. Un tipo di reazione alla quale bisogna abituarsi; dopo la Rover TD offre il suo classico comportamento sottosterzante.

Un discorso particolare, infine, merita la voce consumi davvero ridotti per una vettura di questa classe e di queste dimensioni. Basta qualche dato: 11 litri circa nel ciclo urbano, sotto il 10 per cento circa nel misto (naturalmente affrontato senza eccessivo nervosismo) sia in autostrada, alla velocità legale di 140 orari. Sono cifre confortanti soprattutto se si pensa che esse parlano di gasolio.

A. C.

UN SISTEMA PER PREVENIRE E PUNIRE LE INFRAZIONI

La patente a punteggio contro l'indisciplina

Che cos'è la patente a punti di cui si sente tanto parlare di questi tempi? In poche parole un sistema per classificare i contravventori alle norme del traffico e graduare le sanzioni. La sua introduzione nei vari ordinamenti degli stati membri è stata raccomandata dal Consiglio d'Europa con una risoluzione in materia di sicurezza stradale che risale al 1971, ma che sinora — a quanto risulta — ha trovato attuazione soltanto nella Germania Ovest.

Le direttive Cee prevedono che ad ogni infrazione corrisponda l'attribuzione di un certo numero di punti, proporzionalmente alla sua gravità. A titolo indicativo le contravvenzioni sono così classificate. Quattro punti: fuga dopo un investimento e guida in stato di ubriachezza; guida in condizioni di eccessiva stanchezza; inversione di marcia sulle autostrade; sorpasso senza visibilità. Tre punti: eccesso di velocità se il limite è superato di 30 km/h; mancata precedenza, sorpassi pericolosi, abbagliamento, mancato rispetto dei semafori e degli «stop». Due punti: eccesso di velocità se il limite viene superato dai 15 ai 30 km/h; carico eccessivo, pneumatici difettosi, irregolare cambiamento di direzione etc.

Quando l'utente, a furia di infrazioni, raggiunge un certo punteggio, scattano le misure punitive. Sono previste tre indici di pericolosità, cui corrispondono altrettanti tipi di sanzioni. Per cinque punti, un ammonimento scritto. Per otto, un'inchiesta sulle attitudini alla guida dell'automobilista, con eventuale nuovo esame di idoneità. Infine la misura più grave, cioè il ritiro della patente, quando sulla «pagella nera» figurino dieci punti.

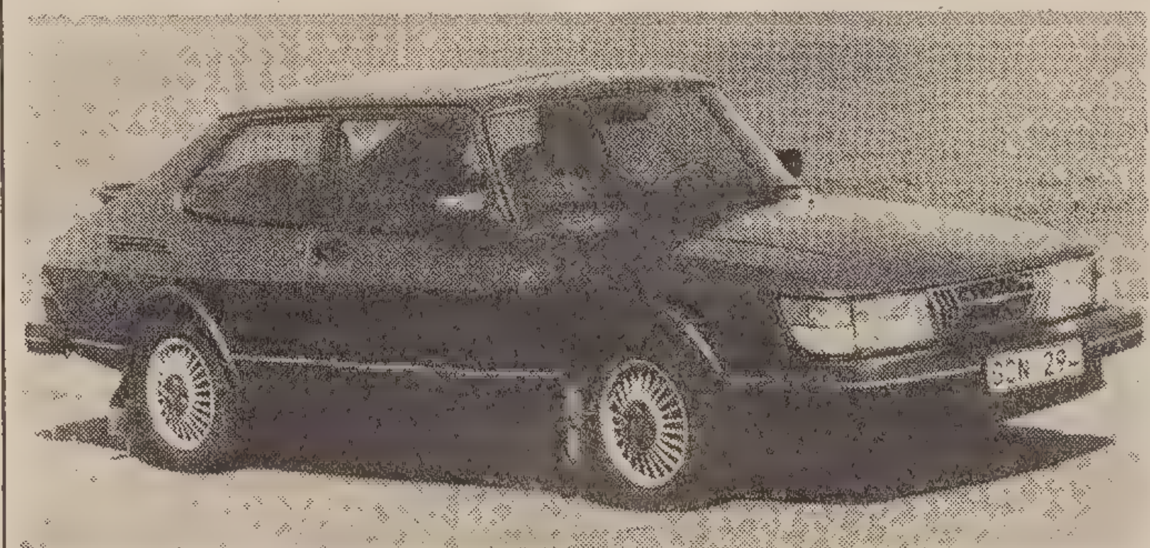
Per l'attuazione pratica di un sistema del genere, si potrebbe istituire un documento sul quale chi accerta l'infrazione annulla un certo numero di caselle secondo il punteggio previsto, ovvero far affluire le varie infrazioni allo Schedario centrale dei titolari di patente. È evidente però che il primo metodo permetterebbe l'applicazione istantanea della sanzione, mentre col secondo sistema l'automobilista, pur avendo magari raggiunto un punteggio sufficiente per il ritiro della patente, sarebbe libero di circolare finché non arriva la segnalazione dello Schedario.

Giuseppe Ronfani

Settima edizione del Motor Show

BOLOGNA — Per la settima volta il quartiere fieristico bolognese ospiterà il Motor Show, la rassegna motoristica riservata all'auto, moto, nautica e all'hi-fi per auto, all'autoradio e agli accessori.

Un cervello per la Saab turbo



La Saab 900 Turbo versione 1983 sarà messa in vendita equipaggiata di serie con il sistema APC Saab, che attualmente è oggetto di una domanda di brevetto internazionale.

Il sistema APC — controllo automatico delle prestazioni — è un sistema unico di regolazione, destinato ai motori a benzina turboalimentati. Permette di far funzionare i motori turbo con un carburante il cui indice di ottano può variare da 92 a 98, senza necessità di alcuna preventiva regolazione del motore.

In effetti, il sistema APC sorveglia e regola la turbosovralimentazione, in modo che il motore fornisca sempre il massimo di coppia che si può ricavare, in relazione alla qualità del carburante (a seconda del numero di ottano) che viene utilizzato.

Il sistema APC consente: un consumo di carburante inferiore dell'8%, qualunque sia il numero di ottano della benzina; la possibilità di utilizzare dei carburanti con differenti numeri di ottano, senza dover regolare il motore; un migliore funzionamento ai bassi regimi, grazie ad una compressione più elevata; delle prestazioni parimenti ottime durante i sorpassi, qualunque sia la qualità del carburante usato.

AUTOcolloqui

DOMANDA. *Con l'inizio della stagione fredda ho notato che la mia 127 stenta ad avviarsi. Penso che ciò dipenda dall'impianto elettrico. Cosa debbo far controllare? (P.S.).*

RISPOSTA. È molto probabile che lei abbia ragione e pertanto la consigliamo di far controllare la batteria, lo spinterogeno, le candele ed il motorino d'avviamento. Analizziamo singolarmente i singoli elementi. Se la batteria non è più nuova essa denuncia i suoi limiti proprio con le temperature fredde quando il motore richiede più sforzo per avviarsi. Se non è necessario sostituirla la faccia ricaricare (a carica lenta!) e pulire esternamente. Per ciò che concerne lo spinterogeno è necessario pulire con un panno imbevuto d'alcol internamente ed esternamente la calotta e controllare che non sia incrinata. Controllare inoltre la giusta distanza tra le puntine platinate ed eventualmente sostituirle. Anche le candele necessitano di una pulizia e di un controllo della distanza tra gli elettrodi. Infine il controllo del motorino d'avviamento è importante in quanto il già citato maggior sforzo opposto dal motore per avviarsi si ripercuote direttamente su tale organo.

DOMANDA. *Posso utilizzare un olio per motori a benzina su un motore diesel? (R.P.).*

RISPOSTA. Di norma gli oli per motori a benzina non dovrebbero essere impiegati su motori diesel in quanto il loro grado di detergenza e la loro resistenza al calore sono insufficienti per le temperature raggiunte dai propulsori a gasolio. Solo alcuni oli ad elevato contenuto sintetico possono andar bene per entrambi i tipi di propulsore.

DOMANDA. *Alcuni miei amici mi dicono che è esistita una Renault 3. Personalmente non ne ho mai sentito parlare; a voi risulta? (L. L.).*

RISPOSTA. In effetti si tratta di una vettura poco conosciuta e destinata esclusivamente al mercato francese. Fu presentata a Francoforte nel 1961 ed era une versione economica della più famosa R4 (anch'essa presentata lo stesso anno) differendone praticamente solo per il motore che aveva una cilindrata ed una potenza minori. Carrozzeria ed organi meccanici erano uguali. Allora era stata posta in vendita ad una cifra che corrispondeva a circa 650.000 lire.

DOMANDA. *Ho sentito dire che gli autobus urbani consumano oltre 50 litri di gasolio per 100 chilometri. È possibile una tale cifra? (M. N.).*

RISPOSTA. L'ordine di grandezza è certamente giusto ed anche giustificabile se si pensa al tipo di servizio da essi svolto (esclusivamente cittadino con continui avviamenti ed arresti) ed al carico trasportato: fino a 18 tonnellate compresa la tara. In realtà la cifra esatta e più ricorrente si attesta leggermente al di sotto dei 50 litri per 100 chilometri.

Giorgio Cappel

■ AUTO A CARBONE — La commissione Cee non intende impegnare risorse per la realizzazione di turbine a polvere di carbone destinate ad autoveicoli, ma intende limitarsi a promuovere il miglioramento dei motori a etanolo. Lo afferma l'esecutivo comunitario in risposta a un'interrogazione al Parlamento europeo, in cui si chiedeva se la Cee intendeva seguire le iniziative della General Motors per la messa a punto di un'auto a carbone.

BMW serie 3 terza generazione



La Bmw serie 3 entra nella terza generazione, con una serie di interessanti ritocchi. Questa una panoramica delle innovazioni essenziali. In sede di potenziamento dei motori si è soprattutto considerato di ridurre i consumi, abbassare la rumorosità, le emissioni come pure le esigenze di manutenzione e cura. A tale scopo i due motori a sei cilindri sono stati dotati dell'iniezione elettronica, la compressione venne aumentata e l'intero ricambio della carica è stato ristudiato tra l'altro attraverso un modificato albero della distribuzione per le nuove condizioni.

È pertanto anche cresciuta la coppia. Inoltre ambedue i sei cilindri hanno la disattivazione al rilascio quando il regime è superiore ai 1200 giri/min. La potenza del 320i è stata portata da 90 kW/122 Cv a 92kW/125 CV. I modelli a sei cilindri hanno un cambio a cinque rapporti meno pesante grazie alle sue dimensioni compatte, con caratteristiche meccaniche migliorate dovute alla sincronizzazione corta. Il differenziale presenta vantaggi che riguardano la riduzione della temperatura dell'olio e la maggiore disponibilità di spazio per rapporti più lunghi.

Analogamente all'armoniosa linea estetica della carrozzeria, anche l'abitacolo si presenta ancora più piacevole e pratico. I sedili anteriori sono di serie regolabili in altezza scorrono automaticamente in avanti reclinando lo schienale, facilitando così l'accesso al divano posteriore. L'abitabilità sul divano posteriore è cresciuta di 40 mm. Le fibbie delle cinture del divanetto posteriore sono integrate nello schienale.

La linea armoniosa trova la sua continuazione anche nella plancia, la cui esemplarità era già stata riconosciuta nel modello precedente. È stata adattata al recentissimo livello delle Serie. Gli strumenti considerano ora anche il Service Intervall e per i modelli a sei cilindri l'Energy Control e il check control attivo.

UNA SERIE DI ACCORGIMENTI PER RENDERE SICURI I VIAGGI - I SERVIZI FORNITI DALLE SOCIETÀ

Come usare l'autostrada in inverno

ROMA — *L'«omino» spiritosamente stilizzato in caricatura è lo stesso che aveva caratterizzato la campagna estiva: questa volta, invece, è in tenuta infernale con una grande sciarpa che svolazza al vento. E' questo il «marchio» che dal prossimo dicembre comparirà all'ingresso delle principali stazioni autostradali, sulle vetrofanie nelle aree di servizio, in shorts televisivi, riprodotto in 500 mila volantini lungo i percorsi più facilmente soggetti ad innevamento e sarà accompagnato dallo slogan «prudenza, è inverno anche in autostrada».*

La campagna estiva lanciata con lo slogan «una partenza intelligente» ha dato nel suo complesso risultati positivi per cui la società Autostrade vuole ripetere l'esperimento per sensibilizzare il pubblico ai problemi della guida invernale, specie in presenza di neve e ghiaccio. «L'operazione inverno», proposta dalla società Autostrade, presentata nel corso di una conferenza stampa, si divide in due parti: i consigli per una migliore condotta di guida ed il potenziamento delle strutture, grazie al massiccio impiego di tecniche informatiche.

Pare ovvio ricordare agli automobilisti certe regole di comportamento, dicono i tecnici della società Autostrade, eppure non tutti le rispettano o se le ricordano. Facciamo perciò un elenco: prima di tutto, una guida «morbida», manovrare cioè con delicatezza sterzo, freno ed acceleratore; preferire il freno motore per rallentare; moderare la velocità ed aumentare comunque la distanza di sicurezza.

Un consiglio per roulottisti e camionisti: per evitare slittamenti e messa di traverso del veicolo, è necessaria una razionale distribuzione del carico che deve essere concentrato più sulla motrice che sul rimorchio. La raccomandazione più viva che i tecnici della società Autostrade rivolgono a tutti è di non ingombrare la corsia riservata all'emergenza per la propria ed altrui incolumità: se si devono montare le catene da neve (da portare a bordo nei mesi invernali anche se raramente servono sulle autostrade) servirsi delle aree di servizio o di parcheggio.

Sui 2618 chilometri della rete in concessione alla società Autostrade, per assicurare la circolazione al massimo della sicurezza (nel 1981 su 11.617 incidenti solo 270, cioè il 2,7 per cento sono stati causati da neve, nebbia o pioggia) opera una complessa organizzazione che si avvale di 60 posti di manutenzione (uno ogni 40-50 chilometri), rinforzati nei punti più critici da «postazioni-neve» con oltre mille automezzi attrezzati, macchine speciali, e duemila fra operai specializzati e tecnici. Tutte le stazioni ed i posti di manutenzione sono dotati di piccole centrali meteo (barometro, termometro, igrometro).

C'è già un primo impianto sperimentale sul tratto appenninico fra Bologna e Firenze in grado di fornire, attraverso programmi inseriti in un mini-calcolatore, previsioni meteo e preventivamente «salare» la sede stradale cospargendola di cloruro di sodio o di calcio (nel 1981 per il trattamento antighiaccio sulla intera rete sono state consumate circa 24 mila tonnellate di cloruri).

Sull'intero tronco autostradale, il tratto più «freddo» (cioè maggiormente soggetto a pericoli di giacchiate) è quello tra Lodi e Parma, mentre il «polo freddo» si trova fra Piacenza e Parma: tra Bologna e Firenze, il versante più esposto al ghiaccio è quello bolognese. Il mese più freddo, per quel che riguarda la circolazione stradale, è quello di gennaio; le zone della rete autostradale più interessate dalla neve sono, oltre alla Bologna Firenze, la Nola-Avellino-Candela, la Serravalle-Genova e la Voltri-Alessandria.

Nel corso della conferenza stampa sono stati illustrati anche i nuovi sistemi di controllo del traffico, dell'esazione dei pedaggi e della trasmissione-dati in tempo reale che sono già in corso di installazione sulla rete autostradale del Centro-Nord e che, entro il 1984, saranno estesi anche a quella meridionale. Con il massiccio apporto dell'informatica si vogliono semplificare e sveltire le operazioni di stazione, grazie alla loro automatizzazione. Sarà anche esteso l'uso di tessere preparate e le carte di credito alle quali potrà essere riservato un'apposita «uscita» dalle stazioni di servizio.

Dicono i tecnici della società Autostrade: l'utente paga, quindi ha diritto di pretendere. Sicurezza, prima di tutto, procedure snelle, nessuna perdita di tempo: nel futuro (come già avviene in Germania ed in Francia) ogni notizia (ad esempio una improvvisa interruzione) che riguarda la circolazione su quel tratto dell'autostrada potrà essere tempestivamente captata attraverso una comune radio installata a bordo. Per ora, la società Autostrade, sta creando gli «strumenti» per avere le informazioni: domani sarà in grado di diffonderle direttamente all'automobilista in marcia.

■ PEUGEOT — Vanno male le cose per la «Cycles Peugeot», sussidiaria della Peugeot che opera prevalentemente nel campo dei motocicli. Le previsioni sono peggiori dei risultati dell'anno scorso.

AVVISI ECONOMICI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica stabile capace cercasi tel. 794121. T.A. 644/2
PRESTASERVIZI referenziata cercasi 8 ore settimanali via Romagna tel. 60879. 13352/2

3 Impiego e lavoro Richieste

REGISTRATRICE dati Ibm esperta macchine 3741-2 offresi anche part-time. Telefonare 43519 ore pasti. 13304/3
19.ENNE pratica reg. dati IBM cerca primo impiego. Tel. 811687. 13306/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCANSI per zona Trieste e Gorizia ambosessi cultura media opportunità per impiegati E.D.P. elementi qualificati possibilità carriera con alti stipendi. Presentarsi per breve training Computex il 26/11/1982 ore 15-19 presso Jolly Hotel C.so Cavour 7 Trieste. Il 26/11/1982 ore 9-13 presso Palace Hotel C.so Italia 63 Gorizia. 357/4
AZIENDA industriale operante su tutto il territorio nazionale, cerca venditori militassolti, automuniti. Si richiede massima serietà e attitudine al lavoro, doti innate di comunicatività, facile dialettica e spiccata volontà. Offresi stipendio garantito più incentivi, concorso spese. Zona lavoro Trieste. Scrivere a Pubbliman 130-21100 Varese. 723/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 13233/6
A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci 414244. 13123/6
ARTIGIANI eseguono applicazioni parati pitturazioni rivestimenti legno moquette tel. 760432. 13341/6

GHERSEVICH parchetti raschiatura rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes telefonate 754229. 13010/6
MURATORE piastrellista riparazioni edili in genere tel. 911696. 13305/6
PELLICCERIA artigianale riparazioni rimodellature, pulitura, confezioni pronte vendita tel. 414198. 3017/6
PITTORE muratore piastrellista lavori interni esterni accurati. Tel. 761191. 13336/6
PITTORE restauri appartamenti applicazioni perfette carta parati stoffe tel. 830946. 13321/6

8 Istruzione

UNIVERSITARIA offresi per ripetizioni ragazzi elementari-medie. Prezzi contenuti. Tel. 577172. 13330/8

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 760719. 13240/10
ABITI antichi, tessuti, costumi d'epoca, biancheria della nonna, fibbie, borsettine, bigiotteria comperiamo tel. 793972, abitazione 941093. 3361/10
CIANFRUSAGLIE vecchie, libri antichi, cartoline, soprammobili, oggetti curiosi, comperiamo, contanti, discrezione. Eventualmente sgomberiamo telefonare 793972 abitazione 941093. 3361/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME QUOTAZIONI ACQUISTIAMO ORO, ARGENTO. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 13329/12
A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argenti e orologi d'epoca v. Malcanton 14/B tel. 631641. 12579/12
ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. **CORSO ITALIA** 28 primo piano. 11362/12
ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 12360/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 13354/14
A.A.A COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 13317/14
A. CONCESSIONARIO PEUGEOT, TALBOT DUPLICA, viale Ippodromo 2, tel. 763487: Fiat 128, Giulia 1600, Lancia Beta HPE, Audi 80, Citroen CX, Horizon GLS, Peugeot 104, 204, Renault 15 TL, 16 TL, 18 GTL, Simca 1000, 1100, 1301. 7/14
ALFASUD Super 1.3 '79 colore nero in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14
AUTOAGENZIA Claudio Geppa 8, tel. 62640. Occasione: Fiat 127 '73, 127 '76, Renault R6 5 porte, Skoda 105 L '78, Alfa Romeo Giulietta '79.
AUTOFRANCO. Finalmente l'usato sicuro che fa per te. Selezioni accurate, garanzie scritte, permute, dilazioni fino 40 mesi: Fiat Panda '82 semestrale, A112 Junior '82, A112 Elegant '79, A112 Abarth '79, 127 Special '75-'77, 127 Diesel familiare '81, Ford Escort XR3 '81, Renault 5 TL '76-'78, Renault 5 Alpine coppa '81, Lancia Beta HPE '75, Beta berlina 1400 '73, Mini 1001 '72. Viale D'Annunzio 40, tel. 774773.
AUTOSALONE Underground, vende permuta, rateizza con garanzia, Mercedes diesel 1980, Golf diesel 1980, Citroen GSA Pallas '81, CX 2000 '77, Dyane 6 '77, Autobianchi 112 '75-'81, Ford Fiesta '80-'81, Bmw Touring '74. Visibili via Combi 19, tel. 755161. 13350/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390: vendonsi in garanzia: Fuego GTX cc 2000 '80, Renault 14 TS e GTL anno '79, Renault 12 TL '76, Renault 177 TL '75, Renault 5 Alpine '78, Renault 4 GTL ottobre '82 fatturabile; altre marche Fiat 131 CL 1600 '78, Panda 45 '80, Fiat 128 Sport '79, Fiat 126 base '81, Mini De Tomaso '79, Simca 1308 GLS '79, Ford Fiesta L '79. 8/14
DINOCONTI vende l'usato garantito dalla serietà di una grande azienda. Questa settimana: Porsche 924 '77, Volkswagen Golf '80, diesel '80, Audi 80, Ford '81, 1300 '79, Fiat 131 Panorama '81, 127 '76-'80, Ritmo 60 '79, Alfetta GTV '80, 2000 L '79 gas, Giulietta 1600 '81, Renault 5 Alpine '79, R20 TS '79, Opel Kadett '80, Peugeot 104 '80, 305 '80, Horizon GLS '80, Volvo 244 GL '78, CX Athena '80 aria condizionata, Ford Fiesta '78-'79 e tante altre convenienti occasioni. Rateazioni. Usato su usato. Severo 124, tel. 573173. 5/14
ESCORT 1300 L 5 porte 9.000 km 12 mesi vende anche rateALmente ore pasti. 765475. 13295/14
FIAT usato sicuro presso l'autosalone Fiat F. Severo 65, tel. 54089. Autovetture nuove-usate, rateizzazioni 42 mesi, senza cambiali, anticipi, ipoteche, garantite 3 mesi: Fiat 126 '77, 127 1050 CL '79, 127 3p '81, 128 CL 1100 '78, 131 1.3 '77, 124 Spider tetto rigido '74, Autobianchi A112 El. '77, A112 Abarth 70 HP '77, Giulietta 1.6 '78, 1.8 '80, Duetto 1.3 '73, Porsche 911 S, Bmw 316 '77, Renault 20 TS '78, Ritmo 60 CL '80, VW 1300 Maggiolone '72, 127 '74. 3344/14
MERCEDES Benz concessionaria Nascimben, nuova sede Valle Noghere: usati di prestigio, Mercedes, Bmw e altri con garanzia. 200 D occasione, pronte nuove 240 D e 240 TD. Tel. 232277. 13344/14
PEUGEOT 305 SR '79 vera occasione in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14
PRIVATO vende Giulietta 1300 ultima serie agosto 1981 prezzo da concordare. Tel. 0481-779332. 1060/14
RENAULT 20 TS cc 2000 aprile 1982 fatturabile vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14
RENAULT 18 GTL 1980 perfetta in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14
VENDO «Ape Car». Tel. 62696-870327. 13333/14
VENDO Giulietta 1.6 1981 km 23.000. Tel. 52241. 13326/14
VENDO Volkswagen Maggiolone perfette condizioni. Tel. 0481-34086. 1054/14
500 F bellissima vendesi carrozzeria e motore perfetti. Telefonare 944408 Fabio. 13351/14

15 Roulotte nautica, sport

ROULOTTE VS 450 tipo Giacomella anno '78 usata pochissimo vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria, p. Sansovino 6, tel. 725390.

16 Stanze e pensioni Richieste

STUDENTE tedesco cerca una stanza o un appartamento. Tel. 760396. 13323/16

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

SAN Lazzaro affittiamo uso ufficio o non residenti 170 mq 5 stanze cucina poggiolo. Tel. 62043 Consorzio. 17/19

20 Capitali Aziende

A.G. EDICOLA periferica cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 13345/20
ALPICASA via Scalinata 2 trattoria buffet. Visite sul posto dalle 13 alle 15. 25/20
JESOLO centralissimo ventennale negozio preziosi cristalli porcellane articoli regalo tre vetrine giacenze contenute cedesi. Tel. 0421-92469. 259/20
VENDESI arredamento ristorante seminuovo completo. Telefonare 827236 dopo le ore 21.30. 13348/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO in contanti da privato appartamento 50-70 mq purché luminoso. Tel. 630120 ore negozio. 121/21
CERCO appartamento soleggiato zona San Vito Besenghi 80 mq max 120. Scrivere cassetta Publikompass 13/N, 34100 Trieste. 050909/21
COMPRO contanti appartamento soggiorno 1-2 camere cucina servizi, inintermediari. Telefonare 755059. 14/21
PRIVATO acquista appartamento occupato 2-3 stanze cucina servizi possibilmente casa seminuova, pagamento contanti. Telefonare 946269. 14/21
STABILE in blocco anche occupato acquisto per investimento. Trattative riservate, pagamento contanti, esclusi intermediari. Telefonare 732498.

22 Case, ville, terreni Vendite

ACIT VIA CRISPI 14, TEL. 734866 - OCCUPATI zone: VICO 2-3 stanze cucina servizi. GINNASTICA 3 stanze cucina doccia. ROIANO 2 stanze soggiorno cucinino. ROSSETTI 2 stanze cucina servizio. DUINO soggiorno 2 stanze servizi. S. GIACOMO stanza cucina wc 5.000.000, 2 stanze cucina 7.000.000. 3326/22
AFFARE appartamento centralissimo camera cameretta grande cucina servizio, privato a privato. Telefonare 722336 ore ufficio. 050915/22
AGENZIA MERIDIANA 733275. Case epoca appartamenti ristrutturati autoriscaldamento: via ROMA mq 95; via ROSSETTI mq 105. 3346/22
AGENZIA MERIDIANA 733275. ROIANO seminuovo stanza soggiorno cucinino servizi poggiolo; altro stessa zona recente bistanze cucina bagno poggiolo. 3346/22
AGENZIA MERIDIANA 733275. Zone PICCARDI, SAN VITO, FABIO SEVERO soggiorno cucina tristanze bagno poggioli eventualmente posto auto. 3346/22
ALPICASA San Pasquale saloncino bistanze biservizi poggiolo cantina postoauto coperto, prezzo interessante. Tel. 733229. 25/22
ALPICASA zona Stadio camera cucina bagno 30.000.000. Tel. 733229. 25/22
ALPICASA mansarde centrali ristrutturate o da ristrutturare con possibilità mutuo. Tel. 733229. 25/22
APPARTAMENTI occupati anche recenti varie metrature soggiorno 1-2 stanze vendiamo zone SAN FRANCESCO, PIETA', GALLERIA, FLAVIA da 10.500.000 mutuabili. Tel. 62043 Consorzio. 17/22
APPARTAMENTO Anastasio IV, 3 camere cucina accessori vendo. Tel. 631793. 13286/22
APPARTAMENTO libero zona FIERA recente ottimo luminoso soggiorno quattro stanze doppi servizi due balconi soffitta vende FUTURA, tel. 62991. 13299/22
APPARTAMENTO primingresso IPPODROMO cucina salone bicamere biservizi balcone garage, possibilità mutuo. Tel. 744091. 6/22
APPARTAMENTO zona Veltro con garage VISTA GOLFO cucinotto saloncino matrimoniale bagno 61.000.000 possibilità mutuo 15%. Tel. 744091. 6/22
APPARTAMENTO 90 mq tutti confort vendesi zona Pam libero. Telefonare 227237 - 775735. 13343/22
ATTICO con mansarda pronto ingresso zona Valmaura, vista panoramica, tutti i conforts, inintermediari vendesi. Tel. 828789 dalle 15 alle 17. 12874/22
BOX (7,70+2,70) Rossetti alta (Petronio) vendesi. Tel. 766676. 19/22
CASA MIA vende centralissimo in palazzo signorile salone favoloso 3 stanze stanzino cucina doppi servizi ottima manutenzione, autoriscaldamento metano ascensore. XXX Ottobre 3, 68858 - 630307. 13328/22
CASA MIA vende in signorile casa epoca centralissima mansarda soggiorno stanza stanzino bagno autoriscaldamento metano ascensore 47.000.000. XXX Ottobre 3, 68858-630307. 13328/22
CERVIGNANO come investire i propri risparmi, vantaggiosamente e senza rischi. Svincolati dall'equo canone vendiamo miniappartamenti arredati a Cervignano del Friuli in Centro. Alto reddito garantito. Bastano 5.000.000 al preliminare, vero affare. Per informazioni vi preghiamo di rivolgervi a: Costruzioni Cervignano srl, via Martiri per la Libertà Cervignano (UD), tel. 0431-30792 tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30. Festivi dalle 9 alle 12.
ECCARDI VENDE villette a schiera unifamiliari e bifamiliari Santa Maria Maddalena Inferiore prossimità capolinea autobus 37 (via del Castelliere - Salita di Raute) splendida vista mare, da monolocale fino a tre stanze, salone cucina doppi servizi, cantinetta mansarda terrazza giardino autoriscaldamento gas. Autorimesse. Informazioni e vendite in esclusiva, piazza San Giovanni 6, tel. 732266. 13298/22
FABIO Severo vendesi saloncino due stanze stanzino 95 mq L. 88.000.000. Telefonare 227237 - 775735. 14343/22
FARO DELLA VITTORIA IMPRESA CANARUTTO. Ultimi appartamenti splendida vista portici giardini privati impianti autonomi mutuo, prossima consegna. Tel. 69131 - 60251. 13217/22
GHIRLANDAIO recente 3 stanze cucina poggioli 100 mq 63.000.000. Tel. 62043 Consorzio. 17/22
GRIMALDI 040-764952. TRIESTE, via Palestrina 10; 8.30-18. Via Conti libero primo ingresso 2 camere soggiorno cucinotto servizi riscaldamento autonomo 40.000.000 piu mutuo fondiario. 1000/22
GRIMALDI 040-764952. Roiano libero recente soggiorno 2 camere cucina servizio balcone ripostiglio cantina 68.500.000.
GRIMALDI 040-764952. Via Navali libero recente vista mare soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi, 75.000.000.
GRIMALDI 040-764952. Via Barbariga recente 2 camere cucinotto servizi 2 balconi, 34.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040-764952. San Giacomo magazzino libero di 20 mq, 7.000.000. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona CORONEO, lussuoso, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, 2 posti macchina ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712.
IMMOBILIARE CIVICA vende via GIULIA, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore 48.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13324/22
IMMOBILIARE CIVICA vende NORDIO, salone, 2 stanze, cucina, bagno, 35.000.000 ufficio S. Lazzaro 10, tel. 61712.
IMMOBILIARE CIVICA vende box macchina VIA COLOGNA adatto per qualsiasi macchina. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13324/22
IMPRESA vende sul posto zona Rossetti appartamenti varia grandezza. Prossima consegna, telef. 941308 dalle 16 alle 19. 3352/22
LOCALE d'affari centrale 90 mq zona Ospedale vendo, tel. 631793. 13322/22
LOCALI d'affari (muri) zona centro storico 40-60 mq vendonsi, tel. 766676. 19/22
MONFALCONE Agenzia ALFA FORNI DI SOPRA villa nuova bellissima 120 mq abitabili più giardino, 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA FORNI DI SOPRA villetta isolata mq 900 terreno, 0481/41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA Marina Julia appartamento 35.000.000, 41807. 1/22
MONFALCONE privato vende 2 appartamenti liberi posizione centrale, tel. 74831. 1/22
OCCASIONE 2 vani liberi adatti deposito archivio vendonsi 6.800.000 acconto, saldo rateale 140 mensili Frausin 22 primo piano, visitare ore 14.30-15.30. 3381/22
PRIVATAMENTE vendo Roncheto rinnovato totalmente soggiorno cucinotto bicamere bagno ogni confort occasione 56.000.000, tel. 60125. 6/22
PRIVATO vende appartamenti occupati zona Valmaura diverse grandezze tutti i confort, possibilità mutuo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 28/M 34100 Trieste. 12874/22
RAVASCLETTO appartamenti primo ingresso, diverse metrature posizione soleggiata dilazioni pagamento, tel. 726386.
ROIANO alta villa panoramicissima recente vendesi, tel. 766676. 19/22
ROSSETTI 120 mq vendesi signorile luminoso adatto medico o famiglia numerosa, tel. 64276. 13067/22
SAN Giovanni perfetto stato recente saloncino 2 stanze cucina abitabile terrazzo, tel. 62043 Consorzio. 17/22
SAN Vito vendesi appartamentino ottime condizioni parzialmente arredato, tel. 766676.
TERRENO agricolo recintato 3000 mq Trebiciano vendesi, tel. 766676. 19/22
TERRENO costruibile Prebenico 600 mq centrale allacciamenti vendo, tel. 631793.
VENDESI appartamento zona D'Annunzio rimesso a nuovo camera letto grande, salone-salotto, bagno-gabinetto, cucina, 2 poggioli soffitta posto macchina, tel. 723869. 6/22
VESTA IMMOBILIARE condominio «Cedri sul golfo» Gretta vendesi appartamento meraviglioso con vista panoramica sul golfo mq 250, telefonare 730344. 3314/22
VESTA IMMOBILIARE vende libero Sistiana stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino, telefonare 730344 Gallina 4.
VIA Industria 63 vende appartamentini liberi e occupati visite feriali 11-12. 3314/22
VIA Petronio (Rossetti) nuova costruzione vendonsi ultimi appartamenti 2-3 stanze salone poggioli doppi servizi, tel. 766676. 3350/22
VIALE XX Settembre come primingresso, tel. 62043 Consorzio. 17/22
VIGNA nuova S. Antonio 850 mq 10.500.000 vendo, tel. 631793. 13322/22
2000 mq terreno con tettoia per deposito vendo a Trieste L. 30.000 mq, telefonare 820086 oppure scrivere a Publikompass cassetta n. 24/N 34100 Trieste. 360/22

23 Turismo e villeggiature

ALPICASA affitta appartamenti in Cadore per periodo natalizio, tel. 733229. 25/23
CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina Natale L. 28.000 Capodanno L. 30.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento, telefonare 0422/63013, sera 0422/43847.

24 Smarrimenti

CERCASI braccialetto oro con medaglia smarrito Locchi-Bonaparte, telef. 751401.

26 Matrimoniali

AGI Associazione Giusto Incontro, troverete serie amicizie scopo matrimonio, 040/755895 - 761142, 0481/73664. 13342/26
A.N.A.G. «Cerchiamoci» unica associazione nazionale professionale per vincere la solitudine. Sede Milano 4989132, filiale Trieste 62357 lunedì, mercoledì, giovedì 10-13 e 15-19.30, sabato 10-12. 13327/26
36.ENNE impiegato statale, posizione sicura, buona presenza, deciso, onesto, sani principi morali, stimato, conoscerebbe scopo amicizia e matrimonio donna tranquilla, gentile, amante famiglia. Scrivere a Inserzionista n. 6474 presso Istituto Sociopsicologico L'Ideale via Chicchi 12, Padova.

CRONACHE DELLO SPORT

Uefa: Roma a Colonia, è una rivincita di Madrid

IL CALCIO ITALIANO TIFA GIALLOROSSO PER PORTARE UN TRIS (CON JUVE E INTER) NEI QUARTI DI FINALE

Conti ritrova tra i pali Schumacher Fischer vuole rifarsi con Tancredi

Per la prima volta in Germania si ha paura di una nostra squadra - Nelle file tedesche assente il pericoloso Littbarski

COLONIA — La Roma si gioca oggi nello stadio Mungerstord di Colonia (61 mila spettatori di cui un terzo emigrati italiani) una fetta del suo futuro. Solitaria in vetta alla classifica del campionato, fautrice di un gioco che tende allo spettacolo nell'interpretazione «europea» della zona, la squadra giallorossa tenta di installarsi nell'aristocrazia del calcio internazionale affrontando per gli ottavi di finale della Coppa Uefa una delle più accreditate formazioni continentali. Non è quindi solo questione di risultato, ma di metodo, di «filosofia» calcistica.

Per la prima volta una squadra italiana — sono parole del tecnico coloniese Rinus Michels, l'«inventore» di Crujff e del calcio totale olandese — viene temuta e rispettata per il gioco che può produrre, non per il risultato che può raggiungere con quello che con disprezzo teutonico viene chiamato «catenaccio». Le insidie e le responsabilità, com'è facile capire, sono molteplici anche se il Colonia ha un po' deluso sabato scorso nel suo campionato lasciandosi imporre il pareggio dai campioni dell'Amburgo. Inoltre i padroni di casa dovranno rinunciare per squalifica Uefa a tre titolari.

Poco male, ma le assenze di Strack, un «mastino» di quasi due metri che sa difendere e attaccare e di Littbarski, titolare della nazionale e secondo solo a Rummenigge nella stima dei tecnici tedeschi, si faranno certo sentire. Michels ha fatto capire che saranno sostituiti da Kullmann, Zimmermann e Bonhof, ex nazionali un po' in disarmo.

In porta c'è Schumacher, giudicato uno dei migliori portieri del mondo. A centrocampo c'è il nazionale jugoslavo Slijvo, un uomo d'ordine e di quantità che ricorda nel gioco l'argentino Ardiles; poi c'è Konopka, che ha la grinta di Furino ma è più veloce, e infine Engels, che è in possesso di tecnica e velocità anche se un po' discontinuo.

La coppia d'attacco è altresì temibile: a destra il poderoso Fisher (che Collovati controllò a Madrid con molte difficoltà) e al centro l'insidioso Allofs, un altro degli uomini nuovi del calcio tedesco. Insomma una grande squadra, ben preparata e bene allenata.

Di fronte a sé troverà una Roma che attraversa uno dei suoi momenti più felici. A buon regime Falcao, Prohaska e Conti, recuperato Ancelotti, la squadra di Liedholm ha vinto domenica sulla Fiorentina disputando una delle sue migliori partite degli ultimi anni.

Ammaestrata dalle esperienze di Ipswich e Norrkoeping, la formazione giallorossa ha inoltre dalla sua una gran fetta del pubblico (arriveranno italiani anche dalle altre regioni della Rfg) e la clemenza del tempo (ieri è spuntato anche il sole, gemma rara per i coloniesi in questa stagione, e la temperatura non è molto fredda).

Pure la designazione dell'arbitro, il francese Vautrot (che diresse a Vigo Italia-Polonia), è di sicuro affidamento. I giallorossi comunque non si fanno illusioni: sanno bene che per tutti i tedeschi questa è la rivincita della finale del Mundial.

La Roma dunque spera di fare il tris con Juve e Inter nei quarti di finale delle coppe europee. Per il calcio italiano sarebbe un ottimo risultato.

Queste le probabili formazioni delle squadre.

Colonia: Schumacher, Prestin, Zimmermann, Kullmann, Steiner, Konopka, Bonhof, Sljivo, Fisher, Engels, Allofs. (12 Ehrmann, 13 Lipka, 14 Schmidt, 15 Hartmann).

Roma: Tancredi, Nela, Vierchowod, Ancelotti, Falcao, Maldera, Iorio, Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti. (12 Superchi, 13 Nappi, 14 Righetti, 15 Valigi, 16 Chierico).

La partita in diretta su Tv 1 (19.55)

COLONIA — Mattinata di shopping per i giallorossi che hanno completato la preparazione in notturna con una sgambatura nello stadio di Colonia.

I padroni di casa, dal canto loro, si sono allenati ieri, ma senza forzare troppo. Questi alcuni pareri sull'incontro odierno.

Liedholm: «Il gioco tedesco è più temibile di quello inglese perché è più ragionato. Sarà più difficile che a Ipswich. Porterà Valigi in panchina. Fisher sarà tenuto a bada da Wierchowod. C'è poi l'insidia dei palloni che sembrano più grandi dei nostri, ma sono più leggeri».

Tancredi: «Schumacher è un maestro, un portiere che non sbaglia mai. Noi non partiamo affatto battuti. Se superiamo il turno certamente arriveremo in finale».

Ancelotti: «Per me sarà come giocare in casa: la mentalità del calcio tedesco si addice molto alle mie caratteristiche».

Di Bartolomei: «Una grande squadra impone agli avversari il ritmo che gradisce di più. Penso che saremo in grado di fare ciò».

Rinus Michels, che ha tenuto una conferenza stampa per i giornalisti italiani, ha convocato soltanto quindici giocatori. «Il sedicesimo non mi dava affidamento — ha spiegato il tecnico olandese — e perciò vi ho rinunciato».

Il gioco a zona della Roma è un esempio da seguire da parte del calcio italiano in genere troppo legato a schemi sorpassati. Nel mondo solo brasiliani e inglesi giocano per lo spettacolo, anche il Germania si pensa troppo ai due punti.

La cronaca diretta della partita andrà in onda su Tv 1 dalle 19.55.

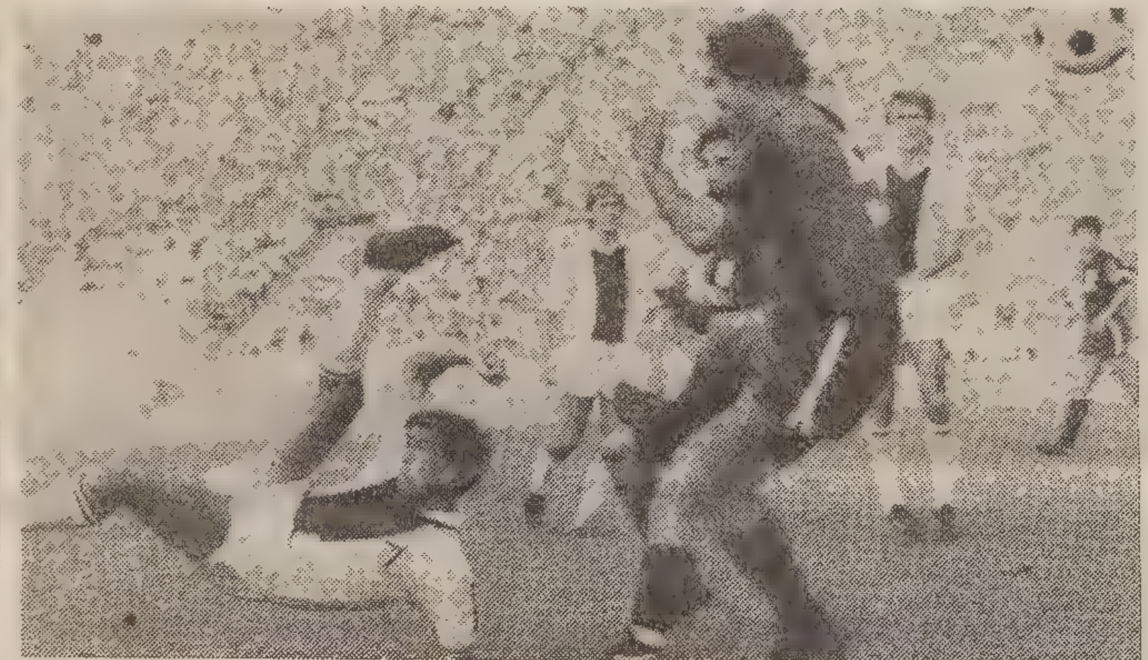
Tancredi, non ti disperare tanto!



Il portiere giallorosso Tancredi sorpreso dall'obiettivo nel momento di grande stizza succeduto al gol da lui incassato su rigore, autore Antognoni. Era il pareggio provvisorio; poi la Roma ha travolto la Fiorentina *(Ansafoto)*

L'UDINESE OSPITA IL PISA NELL'ULTIMA CASALINGA DELL'ANNO

O vince finalmente in casa o rinvia l'occasione all'83



Pulici in acrobazia. Domenica forse la staffetta con Mauro *(Foto Pino)*

UDINE — «Se non vince domenica, lo stadio Friuli rimarrà "inviolato" fino al 1983»: sembra essere questo lo slogan e il tema dominante di questa settimana di attesa per tifosi e giocatori bianconeri in vista della gara di domenica contro il Pisa.

Il motivo è presto detto, calendario alla mano: per tutto il mese di dicembre l'Udinese non giocherà sul proprio terreno, sul quale affronterà il 2 gennaio l'Inter. Il 5 di dicembre vi sarà la seconda sospensione del campionato per l'incontro Italia-Romania, il 12 e il 19 i friulani saranno in trasferta, rispettivamente a Genova, per incontrare la Sampdoria, e a Catanzaro. Il 26 infine nuova sosta del campionato, per le festività di Natale.

Che tutti attendano una vittoria casalinga dei bianconeri, la prima appunto di questo campionato, è cosa fin troppo risaputa, ma ha finito regolarmente per rimanere gelata una serie di cinque pareggi consecutivi. Tanto più quindi c'è attesa per domenica, per i motivi appena esposti. Ma a questo punto è anche questione di punti: nel senso che un piccolo... contributo alla classifica non farebbe male da nessun punto di vista. Né da quello del carniere, non fosse altro per mantenere una certa posizione che non guasta neppure sul piano psicologico della squadra; né da quello di poter affrontare le due trasferte con maggiore tranquillità e quindi con maggiori possibilità di successo.

Richiamo, questo alla tranquillità, quanto mai utile già per l'impegno con il Pisa: se i bianconeri scendessero in campo con l'assillo di dover vincere ad ogni costo, limiterebbero fin dall'inizio le loro stesse possibilità, che invece dovranno basarsi sulla convinzione dei propri mezzi, su una maggiore umiltà («mi auguro — ha detto a questo proposito l'allenatore Ferrari, in maniera forse un po' sibillina ma comunque molto esplicita per chi vuole intendere — che la sconfitta di Cesena richiami tutti a una maggiore attenzione: guai a lasciarsi andare ai peccati, anche piccoli, di presunzione») e soprattutto su una dose di concentrazione che non lasci nulla al caso.

Perché, pur sapendo di ripetere cose già più volte affermate, è bene far presente che nessuno può dimenticarsi di giocare in serie A, di fronte cioè ad avversari che quasi sempre riescono ad approfittare anche del minimo errore. E che i pareggi intesi come vittorie a portata di mano poi sfumate e le sconfitte dell'Udinese siano state determinate da distrazioni, disattenzioni o banali incertezze, è fuori di ogni dubbio.

Ieri tutti i giocatori hanno ripreso la preparazione settimanale e perlomeno da un punto di vista ci sono buone nuove: nel senso che non ci sono... cattive notizie, dal momento che tutti i giocatori appaiono in buone condizioni, per cui dovrebbero essere disponibili e «selezionandi» da Ferrari per la gara di domenica. Anche se è difficile che l'allenatore bianconero apporti qualche modifica allo schieramento, a meno che non conceda un turno di riposo a Mauro per impiegare Pulici o metta in preventivo fin dall'inizio una «staffetta» tra questi due giocatori.

Giorgio Verbi

IL PARMA DI COPPA ALLE PORTE PRIMA DI GIOCARE A PADOVA

La Triestina sta benissimo e Buffoni non ha problemi

Ripresa a ranghi completi, ieri pomeriggio al Villaggio del pescatore, per la Triestina che domani sarà impegnata a Valmaura contro il Parma nell'incontro di ritorno valido per i sedicesimi di finale della Coppa Italia. Buffoni per questa settimana ha abolito ogni forma di permessi. La squadra alabardata, impegnata su due fronti, ha infatti bisogno di tutti gli elementi della «rosa».

Le condizioni fisiche dei giocatori sono eccellenti. Il solo giocatore uscito malconcio dall'incontro con il Modena, Pasciullo, ha ripreso regolarmente la preparazione assieme ai compagni. Il centrocampista ha accusato una botta alla tibia della gamba destra con lieve gonfiore e leggera contusione.

La squadra completerà stamane, sempre al Villaggio del pescatore, la preparazione per l'incontro con il Parma. Buffoni, per quanto riguarda la formazione da opporre ai biancocrociati, ha rinviato ogni discorso alla conclusione dell'allenamento di stamane e alle decisioni che verranno adottate in giornata dal giudice sportivo della Lega.

La società di via Machiavelli ha stabilito per la partita di domani due soli ordini di posti. Il costo dei biglietti è stato così quantificato: tribune lire 10.000 (ridotti 8.000, ragazzi 4.000); gradinata lire 4.000 (ridotti 3.000, ragazzi 2.000).

La prevendita si effettua alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Piacenza: esonerato Meciani Fiducia con riserva a Bruno

Il Piacenza ha esonerato l'allenatore Meciani dal suo incarico. La decisione è stata presa all'indomani della sconfitta subita dalla squadra sul campo del Treviso. La posizione di Meciani, che sembrava essersi consolidata dopo le vittorie interne a spese della Pro Patria e del Fano, si è fatta precaria dopo la battuta d'arresto subita al «Tenni». Non è stato ancora deciso il nome del sostituto. Le maggiori probabilità di spuntarla sembra le possegga Angeleri.

Bruno, allenatore del Brescia, ha ottenuto invece la fiducia sino a domenica sera. Dopo la sconfitta casalinga ad opera della Pro Patria il «direttivo» della società lombarda ha deciso di concedere una ulteriore prova di appello al tecnico. L'allenatore Bruno quindi, per salvare la sua panchina, dovrà battere domenica in trasferta il Piacenza.

■ TERZA CATEGORIA — Domani pomeriggio alle 14.30 si svolgerà il recupero del girone triestino della terza categoria dilettanti di calcio fra Aurisina ed Olimpia. L'incontro verrà giocato sul campo di Aurisina.

Ruffini più esposto nella «lista nera»

Quali sono gli alabardati in... odore di squalifica? Dall'inizio della stagione ad oggi sono dieci i giocatori della Triestina finiti almeno una volta sul taccuino dei direttori di gara. Due i diffidati: Ruffini e Costantini per gioco scorretto. Dei due potrebbe venir colpito dai fulmini del giudice solo Ruffini, ammonito anche domenica scorsa mentre Costantini, rimasto tutta la gara in panchina, non teme il pericolo di una squalifica. In zona «diffida» potrebbe entrare anche Pedrazzini, il cui nome è stato scritto domenica dall'arbitro Ongaro di Rovigo sul suo taccuino.

Questa la situazione delle ammonizioni, giocatore per giocatore:

RUFFINI: diffidato per gioco scorretto; una ammonizione per proteste.

COSTANTINI: diffidato per gioco scorretto.

DE FALCO: una ammonizione per gioco scorretto, una per proteste e una per simulazione.

TREVISAN: una ammonizione per gioco scorretto.

PEDRAZZINI: due ammonizioni per gioco scorretto e due per proteste.

ASCAGNI: due ammonizioni per gioco scorretto, due per ostruzione e una per proteste.

MASCHERONI: una ammonizione per proteste.

LEONARDUZZI: una ammonizione per proteste.

NIERI: una ammonizione per ostruzionismo.

MARIANI: una ammonizione per proteste e una per gioco falloso.

SABATO L'ANTICIPO CON LA MANZANESE

Paura a Monfalcone

MONFALCONE — Con la sconfitta di misura conseguita ad Abano Terme, il Monfalcone è rimasto ancora fermo in graduatoria a quota cinque e si trova adesso a reggere il fanalino di coda del girone assieme al Rovigo ed alla Manzanese, prossima avversaria quest'ultima degli azzurri di Medeot. Il tema scottante della retrocessione è quindi entrato ormai concretamente in casa monfalconese, per cui nei prossimi impegni di campionato la squadra dovrà cercare di non perdere ulteriormente terreno nei confronti di quelle formazioni che la sopravvanzano di qualche gradino in classifica, in modo da non pregiudicare anzitempo la possibilità di una risalita nella seconda parte del torneo. Dopotutto è stato ribadito più volte da parte dei responsabili azzurri che si fa molto affidamento sul comportamento della squadra nel periodo primaverile, quando la stessa avrà raggiunto, come almeno ci si augura, il necessario livello di maturazione e quando, soprattutto, la giovane e leggera compagine di Medeot potrà giocare su terreni più adatti alle proprie caratteristiche.

Va dunque in archivio un'altra sconfitta ed ora assumono notevole importanza i due prossimi impegni casalinghi consecutivi che potrebbero consentire agli azzurri una boccata d'ossigeno per la classifica. Il primo di questi impegni vedrà di scena in via Cosulich la Manzanese, squadra che divide con il Monfalcone l'ultimo posto. Il derby si giocherà in anticipo sabato pomeriggio con inizio alle 14.30.

I. G.

IN PRIMA CATEGORIA BRAVO IL PORTUALE

Cresce l'Edile

Un solo punto, domenica, per le due maggiori squadre dilettantistiche triestine di calcio. L'ha conquistato l'Edile Adriatica a Brugnera, sul campo del Centro del Mobile, mentre il Ponziana, decimato dalle assenze di Tugliach e Atena, ha dovuto gettare la spugna a Fontanafredda. Per l'Edile Adriatica, a detta dell'allenatore Vatta, il pareggio è un po'... strettino«in quanto abbiamo giocato bene, creato molte occasioni, ma siamo stati anche troppo sciuponi. Un punto comunque, fuori casa, è sempre ben accetto. Certo, se fossero arrivati due avremmo potuto affiancarci alla Tarcentina».

Il Ponziana non si dispera, anche se la situazione in classifica non è delle migliori. Tre punti da recuperare nei confronti della Pro Tolmezzo che precede i biancocelesti non sono certamente pochi.

In prima categoria continua l'ottimo momento del Portuale. La squadra di Cattonar (l'ex tecnico biancoceleste ha svolto un ottimo lavoro), grazie anche al pari imposto dall'Adviser alla Pro Fiumicello, ha potuto affiancarsi a quest'ultima in vetta alla classifica. Tre al comando, dunque, dopo la decima giornata: Portuale, Pro Fiumicello e Percoto. Il trio di testa è insediato abbastanza da vicino da una coppia di Trieste composta da San Giovanni e Costalunga.

Sull'altro polo della classifica si fa sempre più critica la situazione della Stock (ultima con 4 punti) e quella di Palmanova e Vesna. Un punto d'oro per la Cima Adviser che ha bloccato la capolista Pro Fiumicello. Continua invece la serie negativa della Fortitudo, costretta alla resa sul proprio campo ad opera del Costalunga.

Muggesana e Primorje sono le battistrada invece nel girone triestino della seconda categoria. L'undici di Prosecco, costretto al pareggio nello scontro al vertice con il C.G.S., non ha potuto evitare l'aggancio da parte dei muggesani vittoriosi in casa del Campi Elisi Prisco a conclusione di una partita che ha fatto registrare un po' di pugilato ai bordi del campo. Il C.G.S., che teoricamente potrebbe trovarsi da solo in vetta dovendo disputare ancora un recupero, è solo al secondo posto ad un punto dalle battistrada.

Il San Pier d'Isonzo, ancora imbattuto (pareggio in casa dell'Opicina Supercaffè), continua a sorprendere tutti ed è sulla scia delle prime. In coda il San Marco Sistiana ha vinto la sua seconda partita ed ha scavalcato il Campanelle.

Anticipi dilettanti

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di cinque incontri in calendario domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Queste le partite che verranno giocate sabato con inizio alle ore 14.30: Lucinico-Tarcentina, Pro Cervignano-Cordenonese, Valnatisone-Cormonese per il campionato di Promozione; Palazzolo-Brian e Isonzo San Pier d'Isonzo-Muggesana per il campionato di Seconda categoria.

APERTA A BORMIO LA STAGIONE DELLO SCI CON LE AZZURRE ZINI E QUARIO RISPETTIVAMENTE AL QUINTO E NONO POSTO

World Series: nel gigante esplode subito la favorita Erika Hess

Seconda la francese Pelen, terza a sorpresa la cecoslovacca Charvatova - Oggi Mayr in gara con i maschi nel supergigante

BORMIO — *Vincitrice della Coppa della passata stagione, medaglia d'oro a Schladming nello slalom, nel gigante e nella combinata, la svizzera Erika Hess intende dominare lo sci anche quest'anno. A Bormio, nel gigante d'apertura delle World series e della stagione, la svizzera ha vinto alla grande dando ben 69 centesimi di distacco alla francese Pelen. Dopo aver dominato entrambe le manche e nonostante un clamoroso errore nella prima discesa dove ha imboccato una porta alla rovescia ed è stata costretta a fermarsi per riprendere la marcia nel verso giusto.*

Il tutto con una scioltezza e una leggerezza che ha lasciato stupiti un po' tutti: si tratta pur sempre dell'avvio di stagione. «Mi sono preparata bene e sono in forma discreta. Farò ancor meglio più avanti. Voglio riconquistare la Coppa» — ha detto la svizzera con la chiara intenzione di gelare le avversarie che avessero qualche ambizione di troppo per la testa.

Tra queste ci sono la francese Pelen, seconda ieri e la cecoslovacca Charvatova, terza a sorpresa. Buona discesista, figlia d'arte — il padre e la madre hanno allenato le squadre maschili e femminili del suo paese — vincitrice a 13 anni del «Trofeo Topolino», la cecoslovacca è stata la prima a stupirsi di questo buon risultato. Moderatamente soddisfatte sono anche le azzurre: Daniela Zini è infatti arrivata quinta — miglior risultato in un gigante da due anni a questa parte — mentre Ninna Quario ha conquistato la nona posizione.

Entrambe le azzurre hanno detto di essere state emozionate al via della prima delle due discese, in questo battesimo del fuoco stagionale. Hanno poi sofferto in una certa misura la presenza di piccoli sassi mescolati alla neve di riporto: un guaio tuttavia pressocché consueto anche in gennaio, in tempi di neve abbondante, che nulla ha tolto alla validità del tracciato preparato dai valtellinesi a quota 2000. In una splendida giornata di sole, con una temperatura di zero gradi al traguardo, la pista ha tenuto infatti bene. Da quest'anno poi le porte del gigante sono state maggiormente distanziate rendendo ancor più veloce e scorrevole la prova.

Zini e Quario, soprattutto nella prima manche, hanno poi segnato un rallentamento di marcia nella parte finale della gara perdendo tempo e posizioni rispetto all'intermedio. La parte finale era naturalmente quella meno ripida e più filante, dunque quella meno congeniale alle azzurre, così come è sempre stato sinora. È un problema non trascurabile per cui, con le porte maggiormente distanziate secondo il nuovo regolamento e con tracciati che generalmente sono più pianeggianti che ripidi, nelle prossime gare di Coppa le due azzurre dovranno faticare parecchio per restare ai vertici delle classifiche negli slalom giganti.

Oggi le World Series continuano con il supergigante maschile, prova ormai nel calendario di Coppa a tutti gli effetti anche se odiata dai grandi campioni come Stenmark e i gemelli Mahre che non vogliono sapere di questo gigante anomalo che assomiglia tanto a una libera. Sarà una gara interessante per i discesisti-combinatisti, come l'azzurro Michael Mayr, grande scivolatore nella libera ma dotato anche di qualità tecniche che gli fanno amare le gare tra le porte.

Classifica gigante

1) Erika Hess (Svi) (1'04"21 + 1'3"97) 2'8"18; 2) Perrine Pelen (Fra) (1'4"73 + 1'4"14) 2'98"87; 3) Olga Charvatova (Cec) (1'4"75 + 1'4"32) 2'9"07; 4) Irene Epple (Rfg) 2'9"12; 5) Daniela Zini (It) 2'9"38; 6) Maria Epple (Rfg) 2'9"56; 7) Fabienne Serrat (Fra) 2'9"78; 8) Elisabeth Chaud (Fra) 2'10"37; 9) Maria Rosa Quario (Ita) 2'10"59; 10) Michela Ger (Rg) 1'10"63; 11) Monika Hess (Svi) 2'10"78; 12) Hanni Wenzel (Lic) 2'10"87; 13) Elisabeth Kirchler (Aut) 2'11"21; 14) Erika Gfrerer (Aut) 2'11"34; 15) Polona Peharc (Jug) 2'11"55.

Sport in Tv

Oltre all'incontro della Roma a Colonia, valido per l'andata dei quarti di finale della Coppa Uefa, che verrà trasmesso su Tv 1 dalle 19.55, da seguire su Tv 3 alle 15.55 la cronaca registrata di Italia-All Stars di basket femminile. Sempre per il calcio, Tv Capodistria trasmetterà in diretta alle 19.55 Anderlecht-Sarajevo.



Bormio — Erika Hess subito alla ribalta nel gigante delle World Series *(Ap)*

CRONACHE DELLO SPORT

Le regionali del basket cercano il raddoppio

LA SQUADRA DI D'AMICO CERCA DI CHIUDERE AL MEGLIO IL CONFRONTO CON LE LAGUNARI

Dopo Venezia, affondare Mestre


(Foto Bic-Ramani)

Robinson e Tonut, due dei protagonisti della vittoria della Bic di domenica sul campo della Carrera esultano: i giustizieri della Cagiva sono in ginocchio, il sorpasso è riuscito

Dopo Venezia, Mestre. E, come è stato con i veneziani, i tifosi giallo-oro si augurano che anche oggi sia vittoria, in modo da liquidare con un doppio successo il tempo del derby della laguna e applaudire la propria squadra assestata su posizioni di classifica più conformi alle attese. E questo alla vigilia degli ultimi due incontri del girone ascendente — quello di Bologna con la Sinudyne e quello di mercoledì prossimo a Chiarbola con un'altra matricola, la Peroni Livorno — che potrebbero consolidare queste posizioni.

Soprattutto considerando gli impegni di chi naviga, in classifica, nelle vicinanze della Bic, come la stessa Peroni, attestata due punti piussù dei triestini ma che oggi gioca a Varese e domenica ospita il Billy. O quelli della Carrera, che oggi gioca in casa sì ma con la Ford, o del Latte Sole, impegnato nel derby delle due torri, o dell'Honky, che pure lui gioca in casa, ma nientemeno che con i romani dominatori di questa fase di campionato. Insomma la Bic, dopo l'inizio stressante cui il calendario l'ha chiamata, vive ora il tempo dei confronti più accessibili e, soprattutto, vi giunge fresca e pimpante, ringalluzzita dall'innesto corroborante del battagliero Harper, che sprizza energia e voglia di imporsi da tutti i pori.

Oggi la squadra di D'Amico cerca la terza vittoria consecutiva, quanto cioè non le è stato mai possibile finora in questa stagione; e l'obiettivo è accessibile, è a portata di mano, anche se è tutt'altro che già colto, già in yasca. Contro la Lebole Mestre l'unico rischio che corrono gli uomini di D'Amico è quello della deconcentrazione, è quello di affrontare con una certa sufficienza, dopo la vittoria all'ombra di San Marco, la squadra che appena dieci giorni fa è stata battuta dagli uomini di Nikolic nel derby. Ma sono troppo importanti questi due punti, questa vittoria, perché sia possibile che Bertolotti e compagni inciampino in questo rischio.

La Lebole, dal canto suo, che dopo la sconfitta con la Carrera ha battuto, in laguna, anche lei Rieti, ma poi è stata surclassata dalla Ford a Cantù, dopo Trieste ospiterà la Berloni e concluderà la fase a Varese e ora viaggia a «meno due» dai triestini, a quota otto, assieme ai cugini veneziani e Latte Sole, per cui la partita odierna riveste importanza capitale: perdendo a Chiarbola, potrebbe concludere il girone molto in basso.

La squadra ha vissuto momenti tormentati dall'inizio; è stata la prima compagine a cambiare guida tecnica — allo spagnolo Monsalve è subentrato il giovanissimo ma preparato «assistant» Bardini —; ha poi sostituito l'americano Dorsey con Alex Bradley — il duo americano (con Hollis) è il punto di forza della squadra cui è, teoricamente, in grado di portare una cinquantina di punti, mentre il parco italiano è molto mediocre —, ha perso recentemente l'ala Ezio Riva prelevata da Treviso che deve essere sottoposto a intervento chirurgico. Come spesso succede, le avversità temprano e si può star certi che i mestrini non giungono a Trieste rassegnati.

Ma, sarà sufficiente la forza di volontà a sopperire a carenze strutturali che indicano nella Lebole una delle più serie candidate alla retrocessione? Una parziale risposta a questo dubbio a partire dalle 20.45, questa sera, a Chiarbola. A proposito. In vista di un'ipotecabile terza vittoria consecutiva, ci sarà pure il terzo record consecutivo d'incasso a Chiarbola? Sarebbe veramente un record dei record. E se l'avversario non proprio di grido potrebbe attrarre poco i buongustai, certo non mancherà l'attrattiva del brivido, vista l'importanza della posta in palio e, soprattutto, lo stimolo di venire ad applaudire la squadra reduce dal prezioso successo di Venezia e lanciata verso una nuova, suggestiva dimensione.

Incerta intanto la presenza in campo di Pietro Valenti, che a Venezia ha riportato un lieve stiramento posteriore alla coscia sinistra. Il giocatore, il dott. Fortunato e D'Amico decideranno solo oggi l'eventuale utilizzo.

Piero Trebiciani

I GORIZIANI PER ESIGENZE TELEVISIVE GIOCHERANNO DOMANI

San Benedetto: comodo rinvio

GORIZIA — Il posticipo a domani per esigenze televisive, della partita con la Binova (l'incontro sarà infatti trasmesso nel corso della rubrica «Sportsette»), consente alla San Benedetto di stare oggi alla finestra, e di osservare con comodo gli sviluppi di questo tredicesimo turno di campionato, che potrebbe essere quello della svolta per i gialloblù isontini.

Tutte e tre le squadre che precedono in classifica i goriziani sono infatti impegnate in confronti assai difficili. La Lebole gioca a Trieste e dovrebbe quindi secondo pronostico lasciarci le penne; la Carrera ospita i campioni d'Europa della Ford, ormai tornati sulla cresta dell'onda e infine il Latte Sole deve vedersela nel derby bolognese contro una Sinudyne che dopo le recenti delusioni cerca di rientrare nel giro delle squadre di vertice.

Osservatori goriziani saranno presenti sia a bologna che a Venezia, in considerazione del fatto che, di ritorno da Rieti, la San Benedetto incontrerà in fila sia Latte Sole che Carrera. Dopo aver visto al lavoro le dirette avversarie e avere sperabilmente preso atto dei loro passi falsi, la San Benedetto dovrà però completare... l'opera, andando a vincere il suo incontro con la Binova. Se riuscirà nell'impresa, la formazione isontina avrà completamente annullato il suo distacco in classifica e potrà ripartire per il suo campionato da zero.

La cabala (siamo al turno numero tredici...) e anche il rispetto dovuto all'avversario, che non è affatto derelitto come si potrebbe pensare guardando semplicemente alla sua classifica, inducono a non sottovalutare le difficoltà del confronto. La Binova, che torna a giocare sul proprio terreno dopo aver scontato due giornate di squalifica, è apparsa domenica scorsa in netta ripresa, anche se a sobbarcarsi il peso di tutta la squadra continuano a essere i soli Zeno e Sappleton. I due americani impinguano i loro bottini personali, ma non riescono a dare alla formazione, che non ha ancora assorbito la perdita di Brunamonti, l'agognata prima vittoria. Si ripete per Rieti il dramma del Tai Ginseng di due stagioni fa, quando la formazione goriziana rimase all'asciutto per undici turni consecutivi.

I guai degli altri non interessano chiaramente la San Benedetto, la cui situazione, nonostante la bella vittoria sull'Honky, non si è ancora schiarita. I goriziani, caricati dal successo sui marchigiani, cercheranno anzi in tutti i modi (è la legge dello sport) di approfittare del disarmo psicologico degli avversari, che solo un'impennata clamorosa potrebbe salvare dal loro destino. L'occasione è troppo ghiotta per non essere presa al volo, ma attenzione alle sorprese, sempre possibili.

Giancarlo Bulfoni

SCONFITTA LA SAPORI I FRIULANI CONTRO L'ITALCABLE

L'Udinese va a Perugia: per Mangano solo vittoria

UDINE — L'Udinese non può permettersi di perdere contro l'Italcable, formazione che affronterà stasera a Perugia. «Eh no, che non può permetterselo. Stavolta me li mangio i giocatori se non si comporteranno come si deve»: l'allenatore Massimo Mangano è stato abbastanza chiaro ieri alle 13, poco prima di partire per l'Umbria. «È un momento delicatissimo, questo, che abbiamo cominciato ad affrontare positivamente domenica a Udine, sconfiggendo il Sapori. Adesso non dobbiamo fermarci e, per noi, i due punti sono d'obbligo anche contro l'Italcable». Sarà un caso, ma la formazione di Sojurner e Brown vi ha fatto intendere che non sarà facile fuori: ha appena battuto la Sacramora — e di 19 punti! — proprio a Rimini...

«Io non so... Prima di incontrare l'Udinese, tutti si svegliano. Il fatto è che l'Italcable deve per forza cambiare rotta se non vuol retrocedere e domenica ha dimostrato di poterlo fare. I due stranieri sono stati citati proprio al momento giusto: Brown rimane il mio diletto, il giocatore che ho allenato forse con più soddisfazione perché di buoni risultati con me ne ha collezionati davvero molti. È un grande giocatore e in quest'Italcable lo vuole dimostrare. Sojurner, poi... Ve lo immaginate che mostro è adesso? Appena gli hanno prospettato la via del ritorno a casa si è scatenato e allora Sojurner è diventato sua maestà Sojurner. Difendere su di lui sarà un problema: rendiamoci conto che è il doppio del nostro Hardy, non so se mi spiego».

Quindi, i due stranieri pericoli numero uno per la formazione? «No, non soltanto loro. C'è Dordei, altro giocatore che conosco a menadito: gli ho insegnato a giocare a basket e so di che pasta è fatto: anche lui sa essere incisivo, a volte determinante. Non dimentichiamo, poi, di nominare un giocatore che pochi sanno esista, ma che secondo me costituisce una delle più belle realtà dell'A2, Barraco. È l'unico siciliano del campionato e farà molta strada».

Da quanto ha detto, insomma, sembra un incontro da prendere con le pinze... «Altro che! L'Udinese sta bene, i giocatori sono un pochino scossi dallo scarso affetto dimostrato dal loro pubblico ma proprio per questo vogliono conquistarlo immediatamente, con i risultati. L'Italcable sarà un'osso duro da mordere. Trascinati dall'entusiasmo nato con la splendida vittoria sulla Sacramora, quei giocatori sono capaci di exploit eccezionali. Soltanto con la massima concentrazione (quante volte l'ho detto ormai in questo campionato, senza tuttavia essere sempre ascoltato dai miei?) e cattiveria agonistica riusciremo a vincere. La partita è difficile, ma un'altra sconfitta non la voglio digerire. Per me deve esistere soltanto la vittoria».

Antonello Capone

13.a d'andata

A 1

Berloni-Scavolini
Cidneo-Billy
Honky-Banco Roma
B. Nova-S. Benedetto (domani)
Cagiva-Peroni
Latte Sole-Sinudyne
Carrera-Ford
Bic-Lebole

Classifica: Banco Roma 20; Berloni e Billy 18; Ford e Scavolini 16; Sinudyne, Cidneo e Cagiva 14; Peroni 12; Honky e Bic 10; Carrera, Lebole e Latte Sole 8; S. Benedetto 6; B. Nova 0.

A 2

Brillante-Mangiaebevi
Indesit-Riunite
Rapident-Benetton
Sapori-Bartolini
American-Sacramora
Sav-Farrow's
Italcable-Udinese
Cover-Seleco

Classifica: Sav 20; Seleco 18; Bartolini e American 16; Riunite 14; Sapori, Indesit, Rapident e Udinese 12; Benetton e Sacramora 10; Mangiaebevi e Italcable 8; Cover 6; Farrow's 2.

■ CONSIGLIO FIP — Sabato, con proseguimento domenica, si riunirà sotto la presidenza del prof. Vinci il consiglio federale della Federbasket.

Posti esauriti per Latte Sole-Sinudyne

BOLOGNA — Esauriti immediatamente, appena cominciata la prevendita, i biglietti per il derby bolognese di basket Latte Sole-Sinudyne. Seimila i posti offerti, circa 20 mila le richieste. La sproporzione (stasera c'è stato anche qualche tafferuglio tra gli aspiranti al biglietto sedato dall'intervento dei vigili urbani) preoccupa gli organizzatori del «Latte Sole» che hanno deciso di diffondere in diretta la partita tramite una televisione locale.

La società ha infatti diffuso il seguente comunicato: «La S.g. Fortitudo-Latte Sole pallacanestro e Trb Intervideo hanno convenuto di trasmettere in diretta la telecronaca dell'incontro di basket Latte Sole-Sinudyne. Tale decisione è stata assunta in via straordinaria dalla S.g. Fortitudo-Latte Sole pallacanestro tenuto conto che nella prevendita i biglietti sono andati esauriti. La telecronaca andrà in onda alle ore 20.30 sui canali 30-34-55-65 di Trb».

In poche righe

Dalla Sicilia il tricolore Rally

SIENA — La seconda finale del campionato rally nazionale è stata vinta dal vicentino Franco Ceccato, il quale, alla guida di una Fiat 131 Abarth, ha affiancato al vertice della classifica provvisoria del campionato a quota 20 punti, il suo maggiore avversario, Cassinis. Quest'ultimo, con la «Stratos», mentre era in testa alla gara, è uscito di strada all'inizio del secondo giro ed ha così mandato in fumo la possibilità di chiudere in anticipo il campionato, prima dell'ultima gara di Enna. Tutto ora si deciderà in Sicilia.

Boom Boom Mancini non si ritira

MEADVILLE — Ray «Boom Boom» Mancini, campione mondiale dei pesi leggeri di pugilato versione World Boxing Association (Wba) ha reso noto che non intende ritirarsi dallo sport attivo e di non abdicare alla corona iridata, nonostante la morte del suo ultimo avversario, il sud coreano Duk Koo Kim, abbattuto alla 14.ma ripresa dopo una dura punizione e messo k.o. Kim, come si ricorderà, messo fuori combattimento al suo primo tentativo di conquista del titolo mondiale, il 13 novembrescorso, morì tre giorni dopo senza avere ripreso conoscenza. Dopo la morte di Kim erano corse voci insistenti che Mancini avrebbe potuto abbandonare il titolo e il pugilato.

Alla fine Connors batte Borg

SAN FRANCISCO — Jimmy Connors ha battutto lo svedese Bjorn Borg 7/5 7/6 nel sesto ed ultimo loro incontro della serie autunnale di esibizione che ha concluso per ambedue l'attività competitiva per il 1982. Sia Connors che Borg, infatti, si riposeranno per tre settimane e mezzo prima di ritornare alle competizioni.

Simposio su «Traumatologia da sport»

Nella sala riunioni del Coni, domani alle 19 avrà inizio un simposio sul tema «Traumatologia da sport», moderatore il prof. Bruno Martinelli, direttore del Centro per la diagnosi e la cura delle lesioni traumatiche da sport. Questi i temi proposti: dott. Bonivento: «La meniscectomia del ginocchio. E dopo?»; dott. Carninci: «Le lesioni legamentose esterne recenti nella tibio-tarsica. Trattamento cruento o incruento?»; dott. Gasparini: «L'artografia della spalla nella traumatologia da sport»; dott. Polacco e Compagnon: «Le lesioni del gomito nel portiere di calcio»; dott. Fancellu e Pistan: «Lesioni traumatiche insolite dell'estremità prossimale della tibia nella pratica sportiva in soggetti in accrescimento»;

Le conclusioni saranno tratte dal prof. Marotti, della clinica ortopedica dell'università.

Manca il vento, regata rinviata

CHIOGGIA — La quasi totale assenza di vento sull'intero percorso e una forte corrente all'arrivo hanno causato l'annullamento della regata velica riservata alla classe «lor», seconda prova del «sesto campionato invernale 1982-83», organizzata dal club velico «Porto di mare» di Padova. Delle 25 imbarcazioni al «via», appartenenti al club velico «Porto di mare», alla «Lega navale italiana», al «Circolo nautico Chioggia» e al «Circolo nautico Albarella», solo quattro sono giunte al traguardo. La regata è stata perciò annullata e rinviata al 5 dicembre. Domenica prossima intanto, si svolgerà a Venezia, il trofeo «Santa Barbara», una regata riservata alle categorie «F J» e «420».

Alla Terni il torneo Porto di tennis

È andato alla Terni (ex Italsider) il primo torneo interaziendale di tennis organizzato dalla sezione tennis del Cral Ente autonomo del porto di Trieste. Al torneo (Quattro singolari e due doppi), hanno partecipato tredici circoli aziendali cittadini con circa 150 partecipanti; una kermesse di amatori della racchetta che si sono dati battaglia sui campi da tennis delle Assicurazioni Generali, della Terni e della Compagnia portuale. Nella finalissima la Terni ha battuto la Compagnia unica lavoratori portuali, al terzo posto si è classificata la squadra della Gmt-Itc-Cmi, al quarto la Cassa di Risparmio di Trieste.

Bocce provinciali: premi per il 1982

Si è svolta nella Casa del Lavoratore portuale di Trieste la premiazione dei campionati provinciali di bocce per la stagione 1982, appuntamento rituale nel calendario dei bocciofili triestini. Alla manifestazione, alla quale ha presenziato il presidente del comitato regionale dell'Ubi Fabio Gigante, ha partecipato una folta rappresentanza di giocatori e dirigenti della provincia di Trieste.

Sono stati premiati tutti i vincitori delle varie categorie, e un plauso particolare è andato ai giovani, che costituiscono, come ha sottolineato nella sua introduzione il presidente Gigante, la linfa del domani. Molto ricca anche la dotazione dei premi speciali, con riconoscimenti per giocatori che si sono distinti in modo particolare, per gli arbitri e per la stampa.

La formazione del «Piccolo» in attività

Lunedì scorso sul campo di via degli Alpini a Opicina la formazione di calcio del «Piccolo» si è incontrata, anzi scontrata, con la Cooperativa facchini «Alfa Prima». L'incontro si è concluso con la vittoria dei «tipografi», che si sono imposti per 3 a 0. E lunedì prossimo ci sarà da vedere... «Il Piccolo»-Vigili Urbani.

COME GIANANGELO PERRUCCI È ARRIVATO AL VERTICE DEL NUOTO ITALIANO - IL TRIESTINO GIUSTOLISI NEL CONSIGLIO FEDERALE

Finito l'impero Parodi una nuova era nella Fin

Con la fine dell'«impero» Parodi, la Federazione Italiana Nuoto ha girato veramente pagina. La vittoria di Gianangelo Perrucci, arrivata con percentuali massicce, era attesa ma tutt'altro che sicura. Perrucci aveva già sperimentato poco più di due anni fa la grande capacità di manovra del suo avversario Parodi, che nelle elezioni dell'80 aveva vinto di stretta misura. Parodi allora era sembrato quasi invincibile ma, come spesso accade ai governi troppo personalizzati, il suo stesso «palazzo» gli si era rivoltato contro negli ultimi giorni di questa stagione estiva. Le dimissioni in massa dei suoi stessi consiglieri avevano dato spazi inaspettati all'opposizione, presa in un primo momento in contropiede.

La vera crisi di Parodi però è iniziata quando il CONI lo ha destituito da presidente in carica e ha nominato un commissario, particolarmente autorevole, nella persona del dott. Pescante. Questa mossa ha tolto all'anziano presidente il bastone del comando proprio nel momento più prezioso: durante la campagna elettorale. C'è stata poi la lotta dei comunicati elettorali nei quali entrambi i contendenti dichiaravano di avere la maggioranza, ma nel caso di Parodi si è trattato più di una mossa che della realtà. Perrucci infatti ha superato le sue più rosee previsioni, vincendo con uno schiacciante 65 per cento.

Perrucci, non troppo noto nel nuoto, ma famoso nella pallanuoto come presidente del Recco, questa volta è riuscito a coagulare intorno a sé le forze più dinamiche del nuoto italiano, promettendo non solo una gestione più democratica, ma soprattutto più manageriale. Parodi da parte sua ha lottato fino all'ultimo e tutti gli hanno riconosciuto di aver coperto un periodo importante e indimenticabile del nuoto italiano.

Anche la nostra regione è stata coinvolta in prima persona dal successo del rinnovamento. Triestina Nuoto e Gymnasium di Pordenone hanno mantenuto intatta la fiducia nel nuovo presidente nel corso di questi due anni, e ora hanno raccolto incarichi di prestigio a livello federale, in particolare il dott. Giuseppe Giustolisi, vicepresidente della società rossoalabardata, è stato eletto consigliere federale nel nuovo Consiglio della FIN.

Dopo la prima legittima soddisfazione c'è stata immediata la consapevolezza del lavoro che aspetta tutti quanti. Il nuoto regionale innanzi tutto dovrà dimostrare di essere all'altezza dei compiti a cui è chiamato e potrà contare fin da adesso sulla disponibilità della FIN [illegible] lasciare ai margini [illegible] cietà che hanno semp[illegible] moltissimo al nuot[illegible] nale.

Franco Del Campo

Nuoto - Los Angeles

Riprenderà sabato la stagione del nuoto, con le gare valevoli per la prima parte della seconda prova della coppa Los Angeles. La riunione si svolgerà nella piscina coperta da 25 metri di Latisana e i tempi saranno indicativi per gli atleti che aspirano a un posto in Nazionale.

«Metodi nuovi... e una piscina a Trieste»

Un nuovo metodo di gestire la Federazione nuoto, in termini generali; per Trieste, in chiave particolare, l'impegno di concorrere alla realizzazione di una piscina scoperta di 50 metri: queste le direttrici più evidenti entro le quali si muoverà il nuovo consiglio della Fin, sotto la presidenza Perrucci. Programmi e prospettive che sono stati analizzati con il nuovo consigliere nazionale dott. Giuseppe Giustolisi, vicepresidente della Triestina nuoto.

— Quale significato si può sinteticamente attribuire al cambio della guardia Parodi-Perrucci?

«Esso determinerà soprattutto un nuovo metodo di gestire la Fin. Sarà più improntata alla managerialità e le società non saranno protagoniste solo nelle piscine ma sarà avviato con esse un dialogo per risolvere assieme i problemi contingenti».

— Gli incarichi nel direttivo non sono stati ancora attribuiti; verso quali si orienterebbero le sue preferenze?

«Verso la pallanuoto e il nuoto giovanile, per i quali settori ho sempre mostrato interesse particolare, senza trascurare i contatti con il Gruppo ufficiali di gara, dal quale provengo».

— Quali sono i più urgenti problemi che il consiglio dovrà affrontare?

«In linea di attuazione l'organizzazione dei campionati europei di tutte le specialità, a Roma, nell'agosto 1983. Siamo ancora al punto zero, perché durante il periodo di commissariamento il problema giocoforza non è stato affrontato. Dovremo affrontare poi il problema di una maggiore pubblicizzazione della nostra attività sulla stampa sportiva, visto lo scarso rilievo di cui siamo oggetto. Dovremo dare aiuto e consulenza alle società più piccole, meritevoli di appoggio. Inoltre si dovrà verificare la funzionalità dei Centri della Fin, dare maggiore impulso alle commissioni (nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e salvamento) affinché offrano un sostegno concreto al consiglio federale. E riguarderemo gli impianti sportivi e le carte federali. Con lo slancio dei nuovi, partiremo veloci ma dobbiamo allenarci per le lunghe distanze, per proseguire bene fino in fondo».

— Come può essere valutato il nuovo presidente?

«Possiede un dinamismo eccezionale; dovrà trasferire nello sport le sue qualità di imprenditore di rilievo internazionale. Non è un accentratore, ha un passato di sportivo militante nella Pro Recco di pallanuoto, di cui è stato anche presidente».

— Quanto potrà giovarsi la nostra regione della presenza di Giustolisi nel consiglio della Fin?

«Non ci saranno preferenze, però affronterò con le società regionali i problemi comuni e di ciascuna di esse, con il proposito di risolverli. Per Trieste in particolare ho ottenuto il diretto interessamento del presidente Perrucci per favorire la realizzazione di una piscina scoperta di 50 metri. C'è stata una concomitante promessa dell'assessore comunale de Gioia di mettere a disposizione aree per impianti sportivi. Se la piscina si realizzerà, potrà forse dipendere più dal Comune che dalla Fin».

— Ci sono problemi particolari da affrontare... in chiave regionale?

«È avvertita nella pallanuoto l'esigenza della presenza di allenatori federali per aggiornare i responsabili della conduzione delle squadre sulle nuove tecniche di allenamento e di gioco. Nell'ambito regionale devo ricordare l'elezione del pordenonese rag. Mario Sandrin quale revisore dei conti: sarà un altro utile apporto al lavoro del consiglio federale, anche in tema di rappresentatività regionale».

— Vi aspetta un periodo di grande impegno: le scadenze sono rilevanti...

«Affrontiamo due anni di difficile governo, con in vista i già citati campionati europei, che avremo in casa, quindi con l'onere dell'organizzazione; poi la qualificazione della squadra di pallanuoto per le Olimpiadi, i Giochi del Mediterraneo, le Universiadi. Infine dovremo difendere il titolo europeo juniores di pallanuoto, impegnandoci ai mondiali. Ce n'è abbastanza, come si vede. Pescante, quale commissario, ha fatto un buon lavoro preparatorio. Adesso bisogna prendere il largo».

— Giustolisi consigliere federale vuol dire Giustolisi non più arbitro internazionale di pallanuoto. Dovrà riporre il fischietto?

«Esattamente. Però non termino di essere arbitro internazionale: non sarò più designato ad arbitrare perché le due mansioni sono incompatibili».

Dante di Ragogna

A briglie sciolte

Bis di Ideal du Gazeau al Gran Premio delle Nazioni - Bravo l'americano-svedese Speed Circuit
Troppo forti gli stranieri per i cavalli nostrani - A Montebello è stato «Effe» il tema dominante

Gran Premio delle Nazioni, un bis dell'edizione dello scorso anno con il vecchio inesauribile, intramontabile Ideal du Gazeau ancora pronto a dettare la legge del più forte. Lo scorso anno il pupillo di Lefevre si dovette impegnare per dare la paga al connazionale Jorky e al nostro Gator Bowl (tuttora in fase di ricostruzione presso il tandem Casoli-Gubellini), stavolta l'otto anni francese (il più anziano in campo assieme a Ex Lee) ha trovato sul proprio cammino un irriducibile Speed Circuit, americano di Svezia guidato da quel Jansson che a suo tempo fu allievo proprio di William Casoli a San Siro.

Speed Circuit ce la ha messa proprio tutta per costringere alla capitolazione Ideal du Gazeau, però la grinta del campione francese ancora una volta si è dimostrata determinante e il 5 anni battente bandiera scandinava alla fine si è arreso; di forza, e con orgoglio Ideal du Gazeau è passato in un ottimo 1.15.8 che è ragguaglio comunque lontano dal record della corsa che appartiene alla finnica Creme Asserdal in 1.14.7.

Ideal du Gazeau ancora favoloso dunque, ma bravo anche Speed Circuit che è stato sul punto di ottenere il colpaccio; il «Nazioni» però è legato ancora ai nomi dell'altro americano-svedese Snack Bar, il più giovane del lotto assieme a Spice Island, contando appena 4 anni. Snack Bar ha fatto il terzo replicando all'altro francese Janthin in un finale abastanza confuso dove si è vista qualche stretta di troppo.

E i nostri ci si chiederà? Niente da fare contro simili avversari. Se Fedone e Toujours avevano ben poche speranze, vista anche la distanza non certo adatta alle loro caratteristiche, da Ghenderò ci si poteva attendere qualcosa di più. Ma il nuovo allievo di Pino Rossi, rimasto arretrato in partenza ha poi intrapreso inseguimento oneroso per linee esterne parato da Janthin che era riuscito ad anticiparlo, mentre in testa Speed Circuit tirava via ad andatura sostenuta. Quindi, rientrato nei ranghi Ghenderò, la passerella di questa edizione del «Nazioni», mai così ricco di campioni con la C maiuscola, è stata tutta per i cavalli esteri dimostratisi troppo forti al cospetto dei nostri.

Dal galoppo al trotto la musica non cambia nei nostri grossi confronti internazionali. Raramente riusciamo ad imporre l'alt allo... straniero e l'ennesima dimostrazione l'abbiamo avuta in questo «Nazioni» di altissima qualità che ha riproposto per l'ennesima volta il nome di Ideal du Gazeau, il bretone che nei periodi di pausa della sua straordinaria attività si ritempra in riva al mare.

A Montebello «Effe» come formula uno. Il «week end» sulla pista triestina infatti ha riproposto quale tema dominante i cavalli siglati appunto «Effe» (che sta per Fraccari nell'allevamento del quale sono nati) vincitori di entrambi i «clou». Se per Alex Effe si è trattato del primo centro sulla pista triestina (e il 4 anni da Cosmos Hanover si è sicuramente... giovato dell'assenza di Ambrosiana la sua «bestia nera»), per il più giovane Crotalo Effe invece il successo a Montebello rientra nell'ordinaria amministrazione. Tre uscite sulla pista e altrettante vittorie.

Bravo dunque Crotalo Effe che sta dimostrandosi un campioncino di regolarità (il che non riesce invece a confermare a San Siro) e che con Alex Effe e la rientrante Ala Effe (vincitrice in 1.21.3) ha permesso a Gianfranco Bongiovanni di ottenere una stimabile tripletta nel fine settimana trottistico.

Ma ci sono stati altri protagonisti a Montebello, dall'esemplare Bombolino (che sta proprio volando), al progredito Buguggiate (vittorioso dopo errore iniziale), dal giovane Cucciolo, alla terribile vecchia Provence, ad Armal che, finalmente saggio, si è imposto da 1.21 che è media di tutto rispetto.

Mario Germani

Triatlon militari: seconde le truppe Trieste

Dal 9 all'11 novembre si è svolto a Pordenone il Criterium di Triatlon del V Corpo d'Armata. La gara a cui hanno partecipato 16 rappresentative di Brigata, ha registrato il brillante quarto posto della squadra delle ape Tr. La rappresentativa accompagnata dal s. ten. Vergari, si è piazzata prima nella prova di corsa ed ha vinto la prova individuale di CAGSM (percorso campestre irto di ostacoli) con Adriano Vidmar.

In virtù di questi risultati le Truppe Trieste si trovano ora al secondo posto nella classifica per Divisioni del V Corpo d'Armata.

Male in Jugoslavia i pongisti azzurri

Fermo il campionato di A-1 femminile, sono stati gli Internazionali di Jugoslavia ed il torneo di B1 maschile a tener desto l'interesse degli appassionati triestini di tennistavolo.

Alla prestigiosa manifestazione jugoslava ha partecipato anche Marina Cergol, portafogli del Kras Sgonico. Purtroppo le cose per i colori azzurri non sono andate troppo bene. Nelle gare a squadre l'Italia ha lamentato due sconfitte (i maschi per 3-2 contro la Francia e le ragazze per 3-0 contro la Romania). Poca fortuna anche nell'individuale, dove la Cergol, opposta alla Szabo, non c'è l'ha fatta a superare il primo turno. Bilancio soddisfacente solo per il doppio maschile Bisi-Costantini che è riuscito ad entrare nei primi otto classificati.

Il prossimo impegno per le migliori racchette italiane è costituito dal Torneo di Parma, in programma sabato e domenica, valido quale seconda prova del campionato assoluto. Per le ragazze del Kras (Cergol, Milic, Doljak e Sedmach) sarà l'occasione per cogliere qualche nuovo alloro individuale.

A Parma sarà di scena anche Davide Infantolino (Don Bosco) che potrà dire la sua nel torneo riservato agli juniores. Nell'ultimo turno del campionato a squadre di B1, il forte pongista triestino ha confermato il suo ottimo momento di forma e, con i compagni Schuster e Cecchini, ha espugnato il campo del Padova, vincendo 5-1. Con questo successo il Don Bosco ribadisce le proprie ambizioni e si trova ora al secondo posto con otto punti. Lo precede soltanto il lanciatissimo S. Marco Verona, che nei cinque incontri fin qui disputati ha riportato altrettante vittorie.

R. D.

ATTUALITÀ

I DISCUSSI E CONTROVERSI PROVVEDIMENTI APPROVATI DALLE AUTORITÀ ISRAELIANE

Abolito in Cisgiordania il giuramento anti-Olp

Dovevano firmarlo i docenti stranieri - Insegnanti espulsi

GERUSALEMME — In seguito a clamorose proteste, anche da parte di autorevoli esponenti dell'amministrazione Reagan, il governo di Gerusalemme modificherà il documento anti-Olp che doveva venire finora sottoscritto dai docenti stranieri delle tre università della Cisgiordania. Il colonnello israeliano Yigal Karmon, capo dell'amministrazione civile in Cisgiordania, ha convocato per domani, mercoledì, i rappresentanti dei tre atenei — Betlemme, Bir Zeit e Najah — appunto per spiegare le richieste del governo di Gerusalemme.

Il ministro della difesa israeliano ha reso nota l'altra sera l'intenzione di rinunciare alla richiesta, precisando però che gli stranieri presenti nei territori occupati dovranno comunque sottoscrivere nuovi contratti di lavoro che prevedono norme simili a quella in discussione.

Tra le altre cose, l'amministrazione civile israeliana nei territori occupati ha deciso di abolire l'impegno anti-Olp che ogni docente straniero avrebbe dovuto firmare per ottenere il premesso di insegnare nelle università della Cisgiordania.

L'annuncio ufficiale è venuto domenica notte dal coordinatore delle attività dell'amministrazione civile israeliana in Cisgiordania e Gaza, precisando però che i permessi verranno concessi a condizione che i titolari si impegnino a rispettare le vigenti norme di sicurezza. Questi dovranno inoltre limitarsi a svolgere la loro attività lavorativa nella località per la quale è stato concesso il soggiorno.

Ai docenti è inoltre vietato — pena la revoca del permesso di soggiorno — compiere atti che possano essere interpretati come di sostegno all'Olp.

L'amministrazione civile israeliana della Cisgiordania aveva iniziato a richiedere dichiarazioni anti-Olp nel settembre di quest'anno, e da allora ha allontanato ventidue insegnanti stranieri che avevano rifiutato di aderire all'imposizione. Di questi ventidue docenti, venti avevano passaporto giordano. Altri insegnanti stranieri, tra loro anche numerosi cittadini americani, sono stati minacciati di espulsione.

Nel frattempo, a diversi di loro è stato ordinato di sospendere le lezioni.

Edward Walsh
del «Washington Post»

Di nuovo al bando Strauss in Israele

Come Wagner, ricorda troppo il nazismo

GERUSALEMME — Il direttivo della Radio israeliana ha nuovamente deciso di proibire alla sua orchestra sinfonica di suonare la musica del compositore tedesco Richard Strauss e all'emittente di stato di trasmetterla.

Alcune settimane fa la commissione per la musica della radio aveva invece deciso di raccomandare l'abolizione del divieto di diffondere la musica di Strauss, mantenendo in vigore solo quello contro la musica di Richard Wagner.

La pubblica diffusione della musica dei due compositori tedeschi — molto in voga negli anni del regime nazista in Germania — è proibita nello stato ebraico fin dalla sua creazione.

La commissione aveva proposto la rimozione del bando contro la musica di Strauss affermando che, mentre egli era stato per un breve periodo direttore del dipartimento per la musica del regime nazista, la musica di Wagner era stata invece una fonte di ispirazione per i capi nazisti (e lo stesso Wagner era antisemita).

Lo scorso anno, un tentativo di suonare composizioni di Wagner in un auditorium di Tel Aviv era dovuto essere sospeso per le indignate reazioni di parte del pubblico, che aveva sofferto sulla propria pelle (i campi di internamento nazisti).

NEL 1985

In Italia una mostra mondiale di filatelia

ROMA — La Federazione internazionale di filatelia ha accolto la richiesta dell'Italia di organizzare un'esposizione filatelica internazionale; finora soltanto una volta l'Italia ha realizzato nel 1976 una di queste manifestazioni mondiali, che ogni anno richiamano in grandi città di nazioni di volta in volta diverse l'attenzione dei collezionisti.

La mostra sarà realizzata nell'autunno del 1985 — avrà il nome ufficiale di «Italia 85» — probabilmente a Roma; se non si saranno trovati nella capitale locali adeguati si svolgerà alla Fiera di Milano che già ospitò l'esposizione di sei anni fa.

La richiesta di rifare in Italia una di queste manifestazioni filateliche di rilievo mondiale ora è stata rinnovata a iniziativa del ministero delle poste soprattutto in base al fatto che la manifestazione di Milano del 1976 risultò molto proficua.

L'IMPRENDITORE ROMANO RACCONTA LA SUA «PRIGIONIA»

Se i familiari esitavano per Gellini erano botte

Arresti per il sequestro anche di Bortolotti, rilasciato il 12 novembre

ROMA — «Non avete idea di cosa vuol dire essere bastonati stando stesi sul letto, con una catena così corta al collo che ti impedisce anche di metterti a sedere». Maurizio Gellini, l'imprenditore romano di 41 anni, rapito sei mesi fa e liberato lunedì in Calabria, durante un trasferimento da una «prigione» ad un'altra, da una pattuglia della polizia, racconta a giornalisti e familiari la sua tremenda avventura. La barba lunga e incolta, un paio di occhiali da sole per proteggergli gli occhi dai flash dei fotografi, una tuta da ginnastica blu e una giacchetta scura, sta abbandonato su un divano nella stanza del capo della squadra mobile della questura romana.

Attorno a lui, con gli occhi rossi di pianto per la notte insonne, la moglie Maria Grazia, la figlia Cristiana, le sorelle e i nipoti. La libertà a Maurizio Gellini è costata quasi un miliardo (il riscatto è stato pagato in due rate: 510 milioni a luglio, altri 410 venerdì scorso), ma soprattutto sei mesi di privazioni e violenze tremende. Se le indagini della polizia non avessero messo in difficoltà i rapitori, costringendoli ad un cambio affrettato di «prigione», durante il quale ad una pattuglia è stato possibile intercettarli, forse anche questo non sarebbe stato sufficiente. Un sequestro, quello di Gellini, che mette i «calabresi» in lizza con l'«anonima sarda» pèr il non invidiabile primato di crudeltà.

Maurizio Gellini ha raccontato che quello di lunedì sera doveva essere il quarto trasferimento. Precedentemente aveva vissuto in grotte del sottobosco sempre legato al collo con una catena corta assicurata ad un pesante letto di metallo.

Durante gli ultimi trenta giorni ha vissuto sempre al buio: i suoi due carcerieri lo avevano bendato. Durante i 202 giorni di prigione è stato picchiato più volte. L'industriale ha detto che le percosse erano collegate all'andamento delle trattative. Quando la famiglia non rispondeva o esitava, i carcerieri lo bastonavano. Gellini ha ricordato anche di essersi ribellato una volta, circa un mese fa e in quell'occasione i suoi guardiani lo avevano colpito con una picconata in fronte di cui ancora porta i segni.

Nell'ultima caverna, secondo i suoi calcoli, lo avevano portato verso il 26 o il 27 ottobre. Durante tutto questo periodo ha mangiato prevalentemente cibi in scatola e solo raramente cucinati che il sequestrato ha definito buoni.

Sull'episodio della sua liberazione, Gellini sarà nuovamente interrogato nei prossimi giorni. Gellini era stanco, anche per la mancanza di riposo: erano più di 48 ore che non dormiva.

Proseguono intanto le indagini sulla vicenda. Sarebbe stata un'unica banda a tenere prigionieri in Calabria Maurizio Gellini e Giorgio Bortolotti (quest'ultimo rilasciato la sera del 12 novembre scorso a Grimaldi, nel Cosentino). A questa conclusione sono giunti i carabinieri della legione di Catanzaro.

Dopo quelli di domenica, i carabinieri hanno fatto altri tre arresti. Si tratta di Raffaele Squillacioti, di 28 anni, di Guardavalle (Catanzaro); Nicola Schirripa, di 36 anni di Monasterace (Reggio Calabria) e di Vincenzo Ruga, di 36 anni, pure di Monasterace. I tre sono accusati di concorso nei sequestri di Gellini e Bortolotti. I carabinieri avrebbero, tra l'altro, individuato la «prigione» nella quale fu tenuto, per un certo periodo, Bortolotti in un cascinale di proprietà di Vincenzo Ruga, nelle campagne di Monasterace.

Come spiegare il suicidio collettivo delle balene?

LOS ANGELES — Il filosofo greco Aristotele, più di duemila anni fa, si interessò per primo al fenomeno che tuttavia resta ancora oggi, per gli scienziati di tutto il mondo, uno dei misteri più impenetrabili della natura. Ora gli studiosi americani di biologia marina sperano di riuscire finalmente a scoprire, esaminando le carcasse delle 65 balene arenatesi la scorsa settimana a Cape Cod, negli Stati Uniti, i motivi che spingono ciclicamente i giganteschi mammiferi a suicidarsi in massa.

«È un vero e proprio enigma — sostiene il professor Ghon Prescott, direttore dell'acquario «New England» di Boston — : abbiamo provato, in altre occasioni, a salvare le balene che si erano incagliate sui bassi fondali restituendole al mare aperto ma, immancabilmente, gli animali tornavano di lì a poco a morire nel medesimo punto dal quale erano stati allontanati».

La teoria attualmente più accreditata, per spiegare il fenomeno, ipotizza che la spinta al suicidio nasce come risposta istintiva a certi stimoli, e non da turbe psichiche o malformazioni fisiche. Ma quale genere di stimolo costringe le balene alla morte innaturale?

Don Wilkie, direttore dell'acquario e del museo oceonografico di La Jolla, in California, avanza l'ipotesi che tale stimolo sia provocato dal panico che si impadronisce del capobranco, e che permane anche negli animali che seguono la balena che guida il gruppo. «Il capobranco potrebbe essere impaurito a causa di una ferita, o semplicemente perché ha perso l'orientamento — ipotizza Wilkie — : il panico a quel punto si impadronirebbe anche del branco il quale comincerebbe a comportarsi in modo inconsulto».

Ma la dott.ssa Kareen Moore, membro dell'istituto per la protezione della natura, sostiene che esaminando le balene arenatesi sulle spiaggie californiane, non è stata riscontrata traccia di malattie o ferite. «Quei soggetti erano assolutamente in buona salute, nel pieno vigore delle forze e ben nutriti — ha detto la studiosa — e nessuno aveva la benché minima invalidità».

Caduta o comunque accantonata l'ipotesi della malattia del capobranco resta quella del possibile disorientamento. Per alcuni anni si è creduto che colonie di parassiti, insediatesi nei condotti uditivi dei mammiferi, potessero danneggiare il loro sistema di rilevamento «sonar», quello che permette agli animali di «tracciare» la rotta. Ma il problema è che le autopsie condotte sulle balene morte hanno accertato che quasi tutti gli animali hanno le orecchie infestate di parassiti, ma non per questo soffrono di problemi uditivi. E allora?

Esiste un'altra teoria. A provocare il suicidio in massa dei cetacei sarebbe la paura che i fenomeni dell'alta marea provocano loro. A spaventare a morte gli animali non sarebbe tanto il crescere o il diminuire del livello delle acque, ma la conseguente variazione nella quantità di plancton, che costituisce il loro cibo.

Lee Dembart
del «Los Angeles Times»

SECONDO GLI AMERICANI DEVE ESSERE RIDOTTO IL PERIODO FRA LA SENTENZA E L'ESECUZIONE

«Tempi più brevi per le condanne a morte» Negli Usa oltre mille attendono il patibolo

Il pericolo di far uccidere un uomo innocente - Nello stato dell'Utah c'è ancora la fucilazione

Il diritto di andarsene

SPRINGFIELD — Ancora un caso in America legato al tema, molto sentito e dibattuto, del diritto di morire; una clinica di Springfield è stata condannata a pagare due milioni e mezzo di dollari, pari a oltre tre miliardi e mezzo di lire italiane, a titolo di indennizzo per aver permesso ai legali del Movimento per il diritto alla vita di interrogare un uomo morente mentre i familiari si stavano battendo per ottenere la sospensione della terapia a base di rene artificiale.

La giuria del tribunale di Hampden ha stabilito che venne violato il diritto del malato all'intimità e alla dignità e ha accolto, sia pure in misure nettamente ridotta, la richiesta di danni avanzata dalla vedova, Blanche Spring, che aveva chiesto 30 milioni di dollari. Il marito, Earl Spring era morto il 6 aprile 1980 mentre si trovava ancora sotto dialisi e mentre i familiari peroravano in tribunale il suo diritto di morire.

La dialisi per Spring venne interrotta il 19 gennaio 1980, con il benestare di un giudice, ma il Tribunale supremo dello Stato ordinò la ripresa della terapia dei giorni dopo, dietro intervento del Movimento per il diritto alla vita, in seguito a una lettera di due infermiere a un giornale, in cui si attribuiva al malato una dichiarazione stando alla quale egli non voleva morire.

Tre mesi dopo, Spring moriva nonostante il mantenimento del rene artificiale. Alcune settimane appresso il Tribunale supremo dello Stato finiva per stabilire che Spring era troppo «senile» per prendere una decisione cosciente.

CHICAGO — Si riparla di pena di morte negli Stati Uniti e gli americani chiedono che le esecuzioni per un delitto che preveda questa condanna, avvengano in tempi brevi e soprattutto si sia sicuri della colpevolezza dell'imputato. La condanna a morte, infatti, non viene eseguita subito dopo la sentenza, ma il più delle volte trascorrono molti anni.

Negli Stati Uniti oltre mille carcerati vivono nelle celle della morte dei 37 stati. Soltanto cinque sentenze sono state eseguite negli ultimi sei anni. Quattro di questi condannati hanno combattuto una lunga battaglia per evitare l'esecuzione. Nell'Utah, Gary Gilmore, accusato di avere ucciso un impiegato di un albergo, aveva tentato due volte il suicidio prima di essere portato, nel 1977, davanti al plotone di esecuzione.

A causa della lentezza dei procedimenti penali, molti sono i carcerati che muoiono di morte naturale, prima ancora che sia emesso l'ultimo verdetto. In molti stati questi procedimenti durano dai quattro ai cinque anni nel Tennessee il condannato può appellarsi ben nove volte.

Nel Texas vivono nelle carceri 166 condannati a morte, nella Florida, 190. La maggior parte di questi casi sono ancora in appello nei tribunali dello stato e soltanto quattro hanno cominciato il loro iter alla Corte federale.

Gli anni e anni di attesa non servono certo a scoraggiare i criminali. Comunque, la ragione prima della lunghezza dei processi d'appello è che si vuole evitare di mandare a morte un innocente. C'è l'esempio di un certo Zimmerman di 63 anni che è stato in carcere 24 anni e si è trovato a due ore sole di distanza dalla esecuzione: era accusato di un omicidio che non aveva commesso. Zimmerman ha detto di aver visto andare al patibolo tredici uomini e «quattro di questi erano innocenti».

La pena di morte ha fatto parte della giustizia americana dal tempo del colonialismo. Nel 1972 la Corte suprema degli Stati Uniti ha varato alcune restrizioni sull'uso della pena capitale e in questo periodo numerosi condannati a morte hanno visto commutare la sentenza. Ne sono esempio Charles Manson e Sirhan Sirhan, l'assassino di Robert Kennedy, che sono stati condannati a lunghe pene detentive.

Molti stati non hanno più emesso una condanna a morte dal 1970. Alcune delle nuove leggi sulla condanna a morte ammettono l'esecuzione in casi come la premeditazione o il delitto su commissione. Alcuni stati ammettono la pena di morte anche per la violenza carnale.

Per quanto riguarda i sistemi, sono ancora in uso la sedia elettrica, i gas, l'impiccagione (ancora praticata nel Delaware, Montana, New Hampshire e nello stato di Washington) e il plotone d'esecuzione (solo nell'Utah). In pochi stati è stata prescritta, come metodo esecutivo, una iniezione mortale, ma non è ancora largamente usata.

Al Senato della Georgia è stato votato un progetto di legge per istituire una «unità mobile di morte» che con le sue apparecchiature elettriche può raggiungere le prigioni dove si rende necessario eseguire una sentenza. L'ultima esecuzione negli Stati Uniti è quella di Frank Coppola avvenuta nell'agosto scorso.

Nei tredici stati che non hanno ancora una legge sulla pena di morte, l'opinione pubblica è favorevole al suo ripristino.

IL LANCIO AVVERRÀ ENTRO IL 1984

Un satellite islamico in orbita dallo Shuttle

Nel consorzio c'è l'Olp - Polemiche al Congresso

WASHINGTON — *La Nasa e il consorzio dei paesi arabi Arabsat hanno firmato un accordo, per un valore complessivo di 71 milioni e 600 mila dollari, per il lancio nello spazio di un satellite «islamico» per telecomunicazioni. Il lancio è previsto che debba aver luogo entro il 1984, nel corso di una delle prossime missioni dello Space Shuttle. Del consorzio Arabsat fanno parte ventidue paesi arabi tra cui la Libia e l'Olp. Il centro operativo ha sede a Riad, in Arabia Saudita.*

La prima proposta di vendita dei componenti del satellite arabo era stata duramente avversata inizialmente dal Congresso degli Stati Uniti, e soltanto dopo che l'amministrazione è riuscita a dimostrare al Senato che l'accordo non implica né il trasferimento di tecnologie di rilievo militare, né l'implicito riconoscimento dell'Olp, è stato possibile rendere operativo l'accordo.

La partecipazione dell'Olp nel consorzio Arabsat è pari allo 0,6 per cento, mentre quella libica è notevole, pari al 18 per cento. Sia per la presenza dell'Olp, e specialmente perché gli Stati Uniti non hanno rapporti diplomatici col governo libico di Moammar Gheddafi, il vicesottosegretario di Stato americano, Leslie Brown, ha tenuto a precisare in merito che l'accordo è da considerare «soltanto commerciale».

Sempre secondo Brown, il satellite «islamico» sarà in grado di effettuare trasmissioni televisive su un canale e inoltre di garantire collegamenti per 8-10 mila linee telefoniche.

LA NUOVA CONVENZIONE SUL DIRITTO DEL MARE

Acque territoriali più estese Raggiungeranno le 12 miglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Il 4 dicembre si riuniranno in Giamaica i delegati di 150 Stati per firmare una nuova convenzione sul diritto del mare. La conferenza viene alla fine di un lungo dibattito iniziatosi alla fine del 1973, dopo che la precedente convenzione del 1958 era stata dichiarata superata per i mutamenti politici, economici e per le trasformazioni tecnologiche che avevano cambiato i termini del problema.

La questione del diritto di navigazione, la giurisdizione nazionale, le preoccupazioni ecologiche hanno caratterizzato la formulazione di una nuova convenzione, che ha dovuto cercare di combinare elementi diversi: il riconoscimento di un'estensione dei poteri dello stato costiero sui mari adiacenti e la salvaguardia del principio della libertà di navigazione.

La conferenza ha avuto una natura più politica che tecnica e ha provato a procedere con il sistema del consenso: il fatto che molti Stati, fra cui il governo Reagan, abbiano dimostrato diffidenze e perplessità, potrebbe creare problemi per il futuro.

La nuova convenzione, comprendente 320 articoli, presenta alcune novità. Gli Stati si sono messi d'accordo ad estendere le acque territoriali fino a 12 miglia dalla costa. È stato formulato il principio della zona economica esclusiva, vale a dire che lo stato costiero esercita speciali diritti sulle risorse nei mari adiacenti (pesca, petrolio), fino a una distanza di duecento miglia; agli altri paesi viene garantita la libertà di movimento e di navigazione.

Uno degli aspetti più controversi riguarda la questione delle zone internazionali dei fondi marini. Si tratta di immense risorse (nichel, cobalto, ad esempio) che si trovano a cinquesemila metri di profondità e che possono essere sfruttate solo dai paesi a tecnologia avanzata; la convenzione parla di uno sfruttamento parallelo per favorire anche i paesi più poveri.

Illustrando a Milano le caratteristiche della nuova convenzione sul diritto del mare, il prof. Treves, membro della delegazione italiana, ha rilevato che le risoluzioni sembrano occuparsi principalmente dei problemi di natura economica piuttosto che di quelli relativi alla navigazione oppure militari, e pare che si nutra la fiducia in una comunità internazionale più integrata di quanto non lo sia nella pratica.

Guido Palmieri

Ma i russi non sanno proprio fare il vino?

LONDRA — Un fiasco colossale (senza gioco di parole) la presentazione dei vini russi a Londra. Dopo attenti assaggi e degustazioni gli esperti inglesi hanno dichiarato all'unanimità ai presentatori sovietici: «Tornate a fare vodka».

Eppure l'Unione Sovietica secondo i tecnici e gli esperti di agricoltura potrebbe agevolmente diventare il maggiore produttore di vini del mondo, ma secondo gli enologi dovrebbe prima imparare a farlo.

Durante la presentazione dei vini sovietici a Londra infatti si sono sentite esclamazioni di incredulità per gli «assurdi sapori» (la frase è dell'esperto del «Daily Mail») del vino presentato, oppure parole decisamente più pesanti come «insolenti».

I vini russi furono importati per la prima volta in Gran Bretagna negli anni '50, ma reintrodotti in tre qualità solo dallo scorso settembre.

Le poliziotte possono posare anche nude

BONN — Michele Laemmer, ventiquattrenne bellezza fulva di Francoforte, non farà la fotomodella: continuerà a indossare la severa divisa di sergente maggiore della polizia giudiziaria che s'era tolta la settimana scorsa, con spigliatezza e successo bisogna dire, per posare nuda per l'edizione tedesca di «Playboy».

Il permesso di continuare a fare il suo mestiere, nonostante l'improvvisa fama che le hanno dato sei pagine di suggestive foto, otto delle quali a colori, sulla rivista per soli uomini, glielo ha dato il presidente del Tribunale.

Il sessantaduenne magistrato s'è sfogliato il periodico durante il fine settimana, ha esaminato la cartella personale del sergente e poi ha detto: «Le foto della Laemmer in divisa sono inappuntabili, e questo a me basta. Se poi la ragazza ritiene di aver bisogno anche dell'altro tipo di foto per sentirsi realizzata, sono fatti suoi».

Gli americani se ne infischiano delle campagne anti-fumo

NEW YORK — Nonostante le campagne antisigarette, gli americani continuano a fumare in media un pacchetto al giorno. Secondo una statistica del governo, nel 1980 è stata fumata negli Stati Uniti la cifra record di 628,2 miliardi di sigarette.

L'unico punto a vantaggio dei contrari al fumo, è che è aumentato il consumo delle sigarette a basso contenuto di catrame. Ma in media nel 1980 gli americani hanno bruciato 11,633 sigarette a testa.

Negli Stati Uniti la campagna contro il fumo è molto forte.

La settimana scorsa si è svolta la giornata del nonfumo: gli americani sono stati invitati a «resistere per 24 ore». Ancora non si conoscono i risultati dell'iniziativa. Quella dell'anno scorso, a cui avevano partecipato circa 16 milioni di persone, si era conclusa con soltanto poco più di quattro milioni di «vincitori».

Morta a Budapest la vedova di Bela Bartok

BUDAPEST — La pianista ungherese Ditta Bartok, vedova del compositore Bela Bartok, è morta a Budapest all'età di 80 anni. Era considerata una delle migliori interpreti della musica del marito. Si unì in matrimonio con il compositore nel 1922.

Ditta Pasztory era nata nel 1903 a Rimaszombat (oggi Rimavska Sobota, in Cecoslovacchia). Fin da piccola si era dedicata allo studio del piano e dal 1922 aveva frequentato l'Accademia di Budapest.

Sposò quindi Bartok che divenne poi il suo insegnante. I due diedero il loro primo concerto insieme a Basilea il 16 gennaio 1938. Nel 1940 emigrarono negli Stati Uniti per tornare a Budapest nel 1946.

Fra le sue esecuzioni più importanti i "Microcosmos" e una serie di incisioni "per bambini".

La notizia della morte è stata data dal ministero della cultura magiaro.

ESTERI

PROTESTA DI BEIRUT CHE CHIEDE IL RITIRO DEI VOLONTARI IRANIANI

Miliziani khomeinisti assaltano una caserma libanese a Baalbek

Oggi il ministro degli Esteri israeliano Shamir deporrà sul massacro di Sabra e Chatila

BEIRUT — Il Libano ha chiesto all'Iran di ritirare immediatamente i suoi volontari da questo paese e di presentare scuse ufficiali per l'incidente di Baalbek, dove uomini mascherati (guerriglieri khomeinisti) hanno assediato lunedì sera per due ore la guarnigione militare, nel tentativo di occupare la caserma.

Il ministro degli esteri Elie Salem ha presentato le due richieste all'ambasciatore iraniano Musa Fakhr-Ruhani, facendo anche presente — secondo fonti informate — che il Libano potrebbe rompere le relazioni diplomatiche con l'Iran se non avrà soddisfazione.

L'ambasciatore iraniano ha reso noto di avere obiettato all'accusa che volontari del suo paese fossero stati coinvolti nei fatti di Baalbek, sostenendo che le informazioni in contrario, false, «sono inventate da agenti del sionismo».

A quanto è dato sapere, a Baalbek si trovano alcune centinaia di guardie della rivoluzione iraniana, facenti parte della forza giunta in Libano nel mese di giugno dalla Siria per contribuire a contrastare l'avanzata degli israeliani nella valle della Bekaa.

Il ministro degli esteri israeliano Yitzhak Shamir deporrà oggi davanti ai membri della commissione di inchiesta giudiziaria, costituita per indagare su eventuali responsabilità israeliane per il massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, a Beirut.

La stampa israeliana intanto riferisce che l'esercito ha consegnato alla commissione le registrazioni di conversazioni via radio, svoltesi tra ufficiali israeliani, che si trovano in prossimità dei campi. Apparentemente da tali conversazioni risulterebbe che alcuni ufficiali avrebbero espresso la loro preoccupazione in merito a notizie provenienti dai due campi su atti di atrocità in corso contro la popolazione palestinese, commessi da milizia falangiste.

La commissione, a quanto riferisce la stampa israeliana, vorrebbe inoltre accertarsi se aerei da ricognizione fotografica radiocomandati abbiamo filmato quanto stava avvenendo nei due campi.

Intanto il quotidiano di Tel Aviv «Maariv», che lunedì aveva riferito della presunta uccisione di 1200 palestinesi da parte dell'esercito libanese, torna sull'argomento, ribadendo che le informazioni in suo possesso si basano su «notizie accumulatesi nel tempo e giunte a conoscenza dei gradi più alti delle forze armate (israeliane)».

Il giornale afferma che le presunte attrocità commesse dalle forze libanesi nei confronti di palestinesi non potevano essere sfuggite all'attenzione dei contingenti trinazionali di Francia, Italia e Stati Uniti.

Si ha poi notizia che l'inviato americano Philip Habib è giunto ieri a Damasco, dove si è incontrato con il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam. Lo ha reso noto Radio Damasco, precisando che sono state discusse questioni relative agli sviluppi nella regione. l'emittente non ha fornito alcun altro particolare. Habib è giunto a Damasco da Beirut.

PER I «DESAPARECIDOS» PRESSIONI SU CASA ROSADA

Attendono notizie vescovi e madri di plaza de Mayo

BUENOS AIRES — Vescovi e madri di «Plaza de Mayo» si sono riuniti ieri per fare il punto sull'annoso problema dei «desaparecidos», alla luce delle indicazioni emerse da un incontro avvenuto lunedì scorso alla Casa Rosada, sede del governo, fra una commissione di tre vescovi e rappresentanti della presidenza e delle forze armate.

Nel corso del loro intervento, i tre vescovi, che fanno parte della commissione episcopale di collegamento fra il governo e i partiti politici, hanno insistito sulla necessità di una risposta al problema dei «desaparecidos», che sia ispirata «alla giustizia e alla verità».

I vescovi, che avevano anticipato i temi che sarebbero stati al centro dei loro colloqui con i rappresentanti delle forze armate, prima di varcare la soglia della Casa Rosada, si erano astenuti poi dal fare qualsiasi commento, invocando il carattere riservato delle conversazioni, in questa incipiente fase della «riconciliazione» fra militari e civili, in cui la Chiesa ha deciso di intervenire in veste di mediatrice.

Dal canto suo, la «Lega argentina per i diritti umani» ha sollecitato in un comunicato diramato la scorsa notte «una risposta fondata sulla vita, la verità e la giustizia circa il dramma dei desaparecidos».

Il documento è stato letto davanti a quasi duemila giovani che gremivano i locali della federazione argentina di pugilato (luogo abituale di riunioni politiche), per assistere a un festival artistico organizzato dalla lega.

Battaglia nel Salvador

SAN SALVADOR — Guerriglieri e forze governative hanno ingaggiato un'aspra battaglia a Cinquera, un centro abitato situato 70 chilometri a Nord-Est di San Salvador. Stando alle notizie giunte nella capitale le perdite sarebbero state pesanti per entrambe le parti.

Fonti del ministero della difesa hanno riferito che nelle prime ore di ieri l'abitato di Cinquera è stato preso d'assalto da 200 guerriglieri bene armati. Durante i combattimenti, protrattisti per diverse ore, le forze rivoluzionarie avrebbero perduto 25 uomini. Secondo le stesse fonti i soldati avrebbero lamentato quattro feriti.

Tale versione contrasta con le informazioni fornite da un ufficiale della guardia.

BARATTO

Gli afghani ora temono un accordo Urss-Zia

LONDRA — Secondo il «Times», il Presidente pakistano, generale Zia, avrebbe intenzione di giungere ad un accordo di compromesso con l'Urss che contempli un graduale ritiro dall'Afghanistan delle forze di intervento sovietiche e il rimpatrio dei tre milioni di profughi. In cambio, Zia sospenderebbe la sua assistenza ai guerriglieri e rinuncerebbe alla sua richiesta di installare a Kabul un governo «islamico», con rappresentanti della resistenza, come condizione per una duratura pace,.

Il giornale afferma che «i leaders della resistenza afghana sono profondamente preoccupati della possibilità che il generale Zia possa ritirare subito il suo appoggio e raggiungere un accordo con i russi».

Al generale Zia è stata data una «calda accoglienza» a Mosca, in occasione dei funerali di Breznev.

IN FORSE IL VERTICE DI TRIPOLI

Compromesso sul Ciad mancato dagli africani

TRIPOLI — La sorte del 19.mo vertice dell'Oua (organizzazione dell'unità africana) resta unicamente legata alla questione, non ancora risolta, di quale dei due governi del Ciad abbia diritto al seggio.

L'attuale presidente ciadiano Hissene Habre, trova appoggi nel blocco dei «moderati», mentre il suo rivale, Goukouni Queddei, spodestato i mesi scorsi da Habre, è appoggiato dalla Libia e dal gruppo dei «radicali».

Il governo di Habre si è insediato lo scorso giugno nella capitale del Ciad, N'Djamena, e la sua delegazione a Tripoli è guidata dal ministro degli esteri Mishkine. Il suo rivale Goukouni si trova, invece, già a Tripoli, ospite del leader libico Gheddafi, in attesa di un riconoscimento ufficiale anche da parte di altri membri dell'Oua.

Il protagonista delle ore che precedono il possibile vertice resta Gheddafi che ha ricevuto circa 15 capi di stato africani giunti a Tripoli per la sessione.

In un estremo tentativo di trovare una soluzione e poter dare inizio al vertice, egli si è incontrato nel pomeriggio con il presidente della Tanzania Julius Nyerere, con il presidente nigeriano Shehu Shagar e con il presidente del Kenya, Daniel Arap Moi. Secondo fonti diplomatiche africane, da tali incontri non sarebbe scaturito alcun compromesso tra le due tesi contrapposte.

L'affare ciadiano, al di là del riconoscimento di uno dei due governi, costituisce un nuovo confronto tra i paesi del blocco «moderato» e i paesi terzomondisti o «radicali» che fanno capo alla lista e comprendono Etiopia, Angola, Mozambico, Algeria, Madagascar, Benin.

OGGI LE ELEZIONI ANTICIPATE

L'Ulster al centro del voto irlandese

DUBLINO — Oggi si vota in Irlanda per eleggere il 24.o Dail (Parlamento). L'elezione, anticipata, è la terza in 18 mesi. Oltre due milioni e trecentomila elettori, il 2 e mezzo per cento in più rispetto all'ultima elezione di otto mesi fa, hanno diritto al voto.

Trecentosessanta candidati si contenderanno i 165 seggi disponibili. Il precedente Parlamento — guidato dal partito «Fianna Fail» del premier Haughey con l'appoggio di due indipendenti — era così formato: Fianna Fail 81, Fine Gael (di Garret Fitzgerald) 64, laburisti 14, Partito dei lavoratori 3, indipendenti 4.

La campagna elettorale si è conclusa con un dibattito televisivo tra il premier uscente Charles Haughey (leader del «Fianna Fail») e Garret Fitzgerald (leader del Fine Gael), Haughey ha definito «una ricetta per un disastro totale» le proposte fatte da Fitzgerald circa l'unificazione dei sistemi di giustizia e polizia tra Repubblica d'Irlanda e Ulster. «Questa unificazione porterebbe nel Sud la violenza dell'Irlanda del Nord», ha detto Haughey.

Una chiara differenza di opinione è emersa del resto circa il ruolo della Gran Bretagna in una futura soluzione del problema dell'Ulter. «Solo quando l'Inghilterra vorrà risolvere questo problema, insieme alla Repubblica d'Irlanda, potremo giungere a una soluzione». ha detto Haughey.

«Non credo che il problema possa essere risolto da una imposizione o da un intervento dell'Inghilterra — ha replicato Fitzgerald — sono convinto che il problema della unificazione dell'Irlanda debba essere risolto solo dagli irlandesi. Su questo punto le nostre opinioni divergono completamente.

UNA CONFERENZA STAMPA A ROMA DELL'EX VICE DI CARTER

Mondale: basta con il monetarismo

ROMA — «Stiamo attraversando uno dei periodi più critici sul piano economico internazionale, dagli anni della «grande depressione» in poi. I paesi occidentali forse con la sola eccezione del Giappone, hanno varato politiche restrittive, come se il solo problema fosse quello dell'inflazione. Ma questa strategia non ha conseguito risultati positivi. Alcuni paesi sono sull'orlo della bancarotta, ad esempio, il Messico e l'Argentina, mentre in Europa i governi cadono come foglie d'autunno. Occorre quindi cambiare registro e avviare una nuova politica economica internazionale».

A dipingere questo quadro, davvero non confortante, sulla congiuntura del mondo occidentale è Walter Mondale, già vicepresidente degli Stati Uniti, durante l'amministrazione Carter, e ora indicato come possibile aspirante alla candidatura del Partito democratico alle presidenziali dell'84.

Mondale, che si trova in Italia su invito del Capital Executive Club, prima di pronunciare un discorso sulla possibilità di una «nuova distensione nei rapporti Usa-Europa», ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha sottolineato la necessità di una svolta nella politica economica dei paesi occidentali per superare le gravi difficoltà.

«È giunto il momento — ha affermato — di giungere ad un accordo comune per un tasso di crescita economica prudente e coordinato. Bisogna anche aumentare i fondi delle organizzazioni internazionali, a cominciare dal Fondo monetario, per aiutare le economie più vulnerabili. Ma basta, per carità, con il monetarismo puro, che non ha funzionato né in America, né altrove».

Per quanto riguarda i temi prettamente politici, Mondale non si è sbilanciato sulle sue ambizioni personali. «Non annuncerò oggi se intendo candidarmi per le presidenziali dell'84 — ha risposto a una domanda specifica. Ma non ha certo escluso questa ipotesi: «Ci sto pensando, una decisione definitiva sarà presa l'anno venturo».

L'ex vice di Carter ha criticato la decisione dell'amministrazione Reagan di installare cento missili «MX» su basi terrestri. «Quando si parlò dei missili «MX», pensammo a soluzioni alternative per evitare che queste armi fossero facilmente vulnerabili. Studiammo possibilità diverse. Ora Reagan ha rifiutato questi sistemi e ha scelto di installare gli «MX» tutti nello stesso punto. Non mi sembra una buona scelta».

Sul piano del rafforzamento missilistico Nato, Mondale ha, invece, dato un giudizio positivo. Bisogna fare di tutto per giungere ad un riequilibrio negoziato delle armi a media gittata con l'Urss, ma, in caso di fallimento del negoziato bisognerà correggere lo squilibrio con lo schieramento dei «Cruise» e dei «Pershing-2». Comunque, Mondale si è dichiarato favorevole al controllo degli armamenti. («No ad una moratoria unilaterale, beninteso, ma sì ad un «congelamento bilaterale, verificabile») e ha sottolineato l'opportunità di una ratifica del trattato «Salt-2» da parte del Congresso Usa.

Sul «dopo-Breznev», l'ex vicepresidente è stato molto cauto. «Non so se sappiamo realmente come si muoverà», ha detto, «Comunque è evidente che Andropov agisce in modo molto sottile. Ha consolidato il suo potere assai rapidamente. Licenzia i membri del politburo, apre ai cinesi. Sarà un avversario capace e duro».

Epurazione a Tirana

BELGRADO — Il primo ministro albanese Adil Carcani ha annunciato ieri al Parlamento la composizione del nuovo governo, nel quale figura un nuovo ministro della difesa, Prokop Murra, in sostituzione di Kadri Hazbiu, che aveva legami di parentela con l'ex primo ministro Mehmet Shehu, suicidatosi nel dicembre scorso.

---

†

Il 21 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Smokovich nata Benich

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, le figlie STELLA e LILIANA, il genero ANTONIO e le adorate nipoti MONICA e MICHELA, il fratello EMILIO con la moglie NELLY, le sorelle MARIA, MILKA e ALBINA con i rispettivi mariti GIUSEPPE, BRUNO e ANTONIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di San Giacomo.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto:
- MARIA e ANTONIO SMOCOVICH con i figli MARIA, LUCIANO e GUERRINO
- FABIO GUIDA e famiglia
- LAURA e FRANCESCO GEROMELLA con i figli ELIO e GRAZIELLA
- HILDA e PASQUALE VISENTIN
- MARVI e SERGIO GRUBER

Trieste, 24 novembre 1982

Il Consigliere Delegato ELIO GEPPI e i colleghi di lavoro del Consorzio FRIULGIULIA partecipano al grave lutto di ESTELIA SMOKOVIC per la scomparsa della sua mamma

Anna Benich in Smokovich

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto i condomini di via S. Marco n. 3.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto ADRIANA e DORIANO GIRARDINI.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al dolore fam. BOLSI, COLAUTTI, PITACCO.

Trieste, 24 novemre 1982

Si associano al dolore JOSEFFA e ALDO BELLANI.

Trieste, 24 novembre 1982

†

E' mancata ai suoi cari

Rosa Bertogna ved. Rainoldi

Ne danno il triste annuncio la sorella ANITA col marito SEVERINO, i fratelli MATTEO, BRUNO, GUERRINO e famiglie, la cognata VITTORIA, i nipoti FULVIO, TULLIO e ADRIANO VARGLIEN e famiglie, tutti i nipoti e pronipoti da Fiume, Trieste, Torino, Mantova, Monfalcone, la cognata OLINDA e famiglia dall'Australia.

Si ringraziano i vicini di casa di Santa Croce.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipa al lutto ANTONIA BRANCACCIO.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Il giorno 20 novembre è ritornata al Signore la nostra cara mamma e nonna

Antonia Gasparini ved. La Rosa

da Parenzo

Lo annunciano le figlie ANNA MARIA e FRANCESCA unitamente ai familiari tutti.

Un grazie di cuore al dott. GIUSEPPE PARLATO e ai nostri cari amici.

I funerali seguiranno oggi 24 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 novembre 1982

†

A Verona il 20 c.m. è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

ING.

Claudio Botteghelz

di anni 52

Addolorate ne danno il triste annuncio le zie LISETTA, ERSILIA, ANNA, le cugine e i parenti tutti.

Verona - Trieste, 24 novembre 1982

La Direzione, i colleghi e tutti i dipendenti della 3M ITALIA RICERCHE SpA commossi si associano al lutto che ha colpito il dott. FULVIO FURLAN e famiglia per la grave perdita del padre signor

Romano Furlan

Milano, 24 novembre 1982

Si associano al lutto della famiglia per la morte del

CAP.

Iginio Rossignoli

- LISETTA, NINO BOSCO
- MARCELLA, SERGIO PITTON

Trieste, 24 novembre 1982

†

Il 19 novembre è tornata nella Casa del Padre

Maria Affinito ved. Denittis

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie MARIA GRAZIA, i nipotini ALESSANDRO, MICHELE e MATTEO, la sorella FRANCESCA, i fratelli FRANCO, GIANNI ed ENZO, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti, gli amici e i parenti tutti.

Un grazie di cuore alla Sua affezionata amica ETTA, alla Signora MARIA, al prof. BALESTRA e a tutto il personale del Reparto Neurologico.

Un riconoscente pensiero al Parroco don AGOSTINO ORSARIA per l'assistenza religiosa prestatale.

La cara Estinta sarà esposta nella Cappella di via Pietà il giorno 24 novembre da dove alle ore 10.30 sarà trasportata nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Decollato dove alle ore 11 saranno celebrati i funerali con la S. Messa Esequiale.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipa al dolore la famiglia GUSTINI.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al dolore dell'amico BRUNO i colleghi:
- BASSO, BERTOCCHI, DOGLIA, FABRIS, FURLAN, LIZIER, MARCOLIN, MAZZA, PASTORCICH, PENTASSUGLIA, RAUNICH, RIBARIC, SOLDANO, TOSCANO

Trieste, 24 novembre 1982

Si associano le famiglie: CLAUDIO e GIUSEPPE RIBARIC, PIERINA DE LORENZI

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al dolore:
- LILLI, GIANNI e familiari

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto famiglie CUCUZZA, MAGGIO

Trieste, 24 novembre 1982

Si associano al lutto i condomini di Salita di Vuardel n. 21.

Trieste, 24 novembre 1982

†

dopo breve malattia è spirata serenamente la nostra cara

Argia ved. Natali nata Rustia

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie LIDIA ed i nipoti EMILIO ed ANGIOLINA BIECHER.

Un sentito ringraziamento al dott. GIUSEPPE VALENTE per le amorevoli cure prestate alla nostra cara Estinta.

I funerali seguiranno giovedì 25 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto le congiunte famiglie:
- GUSTINCICH
- KIRK
- BERTOLI
- l'amica ARMIDA MARSI di Milano

Trieste, 24 novembre 1982

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Celeste Dermann

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie, i figli e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al Primario, ai Medici, a tutto l'assiduo personale della «PINETA DEL CARSO» e al suo medico curante dott. BRUNO MALISANA. Un grazie pure al prof. PIETRO PIETRI per le cure prestate.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 24 novembre alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Si è spenta improvvisamente

Elisabetta Degrassi ved. Perentin

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIUCCIA, i nipoti ROBERTO e MASSIMILIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 novembre 1982

È trascorso un anno da quando l'anima buona e generosa di

Adelio Causi

ci ha lasciati.

Lo ricordano con immutato, immenso affetto, la moglie IOLANDA, le figlie ELVIA e MARINA, il fratello BRUNO, i familiari e i parenti tutti.

In suffragio del caro Estinto sarà celebrata una messa nella Cappella del Cimitero di S. Anna, oggi mercoledì 24 novembre, alle ore 15.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Si è spento il nostro caro

Antonio Cerovaz

Addolorati ne danno l'annuncio i figli LUCIANO e FRANCO, la nuora AMALIA, la nipote EVELINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 25 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Ci ha lasciato

Karl J. Wojtòwicz

Lo annunciano con profonda tristezza a quanti gli vollero bene i nipoti, i pronipoti e la cognata.

Le esequie seguiranno oggi dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alle ore 12.30.

Trieste, 24 novembre 1982

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale della SCHENKER & Co. S.a r.l., Spedizioni Internazionali; la SCHENKER & Co. GmbH, Frankfurt am Main; la SCHENKER & Co. AG, Wien, partecipano con dolore alla perdita di

Carlo Wojtòwicz

apprezzatissimo Consigliere d'Amministrazione della Società.

Trieste, 24 novembre 1982

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Simionato ved. Pecile in Suber

Ne danno il triste annuncio le figlie GIORGINA e SILVANA, i generi TITO e MARIO, la sorella ITALIA, il fratello MARCELLO con la moglie GILDA, i nipoti e i pronipoti, le sue care amiche CARLA, MIRANDA, ANGELA, LILIANA e LAURA.

Un sentimento ringraziamento alla dottoressa APPOLONIO e al dottor DE GALASSO e a tutto il personale del III Pneumatologico del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Melbourne-Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto:
- famiglia ROSSINI
- MARIO e VALERIA ROSSINI

Trieste, 24 novembre 1982

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Salvi ved. Ziboni

Ne dà il doloroso annuncio la figlia GABRIELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 24 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto i nipoti:
- OVIDIO SALVI
- SILVANO SOJAT
- SONIA ATTONI
- ERALDO SALVI

e rispettive famiglie.

Monfalcone, 24 novembre 1982

†

È mancato al nostro affetto

Davorin Andreassi (Rino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 24 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Si associano al dolore famiglie LOSAPPIO, TILLI, DAMIANO.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Il giorno 20 corr. si è spento

Giovanni Gobet

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la moglie e la nipote.

I funerali seguiranno giovedì 25 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipa al lutto SIMONE SUPANZ e famiglia.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Il 23 novembre si è spenta serenamente

Maria Giovannini

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, la sorella PIERINA, la nuora e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 25 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Nel primo anniversario della scomparsa del suo caro

Valeriano Medizza

la moglie MARIA Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti gli vollero bene.

Trieste, 24 novembre 1982

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Scolz

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli SERGIO e GINA, la nuora, il genero, gli adorati nipoti FULVIA e SERGIO, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PETELIN, alla dott.ssa STEFANI-PREMUDA, al dott. FANNA e a tutto il personale paramedico della II Geriatria.

I funerali seguiranno giovedì 25 novembre alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto:
- i nipoti LEA e BRUNO SALAMON
- famiglie LICATA
- famiglie MAYER

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto TOSCA PRESOTTO con LINA e ANNAMARIA.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto dei familiari: MEDEA, CARMEN, IRENE, FERRUCCIO.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto: LUCIANA e LUCIANO FAVRETTO.

Trieste, 24 novembre 1982

†

In seguito ad incidente stradale, dopo lunghe sofferenze, si è spento, serenamente, il giorno 21 c.m.

Guglielmo Krecic (Nino)

di anni 72

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie TRANQUILLA, la sorella MARIA, il fratello ANTONIO, la cognata NORA, unitamente ai nipoti e pronipoti

Il funerale avrà luogo giovedì 25 novembre, alle ore 13.15, con partenza dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Piangono la sua scomparsa i cognati VILELMA, AMATORE e VERA (assenti) unitamente ai loro figli.

Trieste, 24 novembre 1982

Prendono viva parte al lutto gli amici MARIA ed EUGENIO CHELLERIS.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al dolore i cugini FERDI, SILVANO e famiglia.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Il 19 novembre si è spento il nostro caro

Ermanno Dimini

ragazzo del '99

Tristemente lo annunciano la moglie MERI, il figlio GLAUCO con ELISABETTA, la sorella CARMELA con SALVO, il fratello NINO con LISETTA, cognati, nipoti e parenti.

I funerali partiranno oggi 24 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Sentiti ringraziamenti al prof. PIETRI, al dott. VILLANI, al dott. ANTONINI, medico curante.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto: FRANCO e LAURETTA PENATI.

Trieste, 24 novembre 1982

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gianna Rossi

Ne danno il triste annuncio il figlio ANGELO, la nuora e nipoti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto: LUCINA, GIORDANO, RENATO E ROBERTA SIGNORETTO.

Trieste, 24 novembre 1982

†

Improvvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Giuseppina Raunick ved. D'Augusta

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ROSETTA, MARIA GRAZIA e LINO, i cognati, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Severino Alessio

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 novembre 1982

Nel I anniversario della scomparsa del caro

CAV.

Francesco Eramo

con immutato affetto lo ricorda la moglie

Trieste, 24 novembre 1982

†

Il 21 novembre si è improvvisamente fermato il cuore del

CAV.

Ezio Filippon

La moglie MARIA, i figli ELIO, BRUNO, ELDA con i nipotini MARCO e PAOLA ed i parenti tutti lo annunciano con profondo dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene per le sue doti di onestà e laboriosità.

I funerali seguiranno venerdì 26 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

La sorella NIVES e il cognato ANGELO rimpiangono sconsolati il loro carissimo

Ezio

e ne ricordano la straordinaria bontà, rettitudine e laboriosità. Si associano al rimpianto parenti e conoscenti di Busgnago (Mi).

woqgieste, 24 novembre 1982

GALLIANO e LILIANA partecipano commossi al dolore dei familiari.

Trieste, 24 novembre 1982

Si associano al dolore:
- UCCIO e IOLE LUCCHESI
- MARINO e LIDIA CRISMAN

Trieste, 24 novembre 1982

†

Improvvisamente si è spento il nostro caro papà

CAV.

Felice Capogrosso

Capo personale viaggiante F.S. a riposo

Addolorati ne danno l'annuncio i figli LINA e RENATO unitamente alla nuora, al genero, agli adorati nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del padre

Felice

le famiglie CALLIGARIS, BIONDI, MADRUSAN, NADALUTTI, RIGO, VUERIC.

Trieste, 24 novembre 1982

†

È mancato improvvisamente il nostro adorato marito, papà e nonno

Giovanni Santin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli LIVIO e GIANNA, il genero, la nuora, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Partecipano al lutto dell'amica SILVIA: SILVANO, NIVES, PINO e ROSI RIGOTTI.

Trieste, 24 novembre 1982

Affettuosamente si associano al lutto famiglie: ASARO, NOBILE, DEVETTA.

Trieste, 24 novembre 1982

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Viezzoli ved. Pouch

Addolorati lo annunciano il figlio GIORGIO, la nuora, i nipoti ENNIO, TIZIANA, DONATELLA e la pronipote BARBARA, il fratello FERRUCCIO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 24 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 novembre 1982

Nel XX anniversario dell'immatura scomparsa del compianto artista concittadino

Gianni Russian

con immutato rimpianto lo ricorda la moglie MARISA unitamente alle famiglie LORENZETTI, RUSSIAN, BARBERIS, CANONICO, gli ex allievi dell'Istituto d'arte e tutti coloro che l'hanno amato.

Trieste, 24 novembre 1982

COSA CI GUADAGNATE A COMPRARE UNA CITROËN VISA?



PubbliMarket

SUBITO: DAL 20 AL 30 NOVEMBRE.

In questi giorni, chi entra da un Concessionario Citroën ed acquista una Visa 650 o 1100 esce con mezzo milione - tondo tondo - di sconto. L'offerta è applicata su qualsiasi formula di pagamento e per le vetture disponibili presso i Concessionari.

DOPO: DALLA CONSEGNA IN POI.

Ma l'affare, per chi sceglie una Visa 650 o 1100, inizia subito dopo l'acquisto. Le grandi prestazioni della Visa vengono infatti confermate su strade, autostrade e viuzze. Da 0 chilometri in poi, la Visa è parca nei consumi come un cammello, furba nel traffico come una volpe, solida nella carrozzeria come un rinoceronte, elegante nel design come un pavone, svelta nell'accelerazione come una lepre... Insomma, è un'auto come deve essere una vera auto. E può sempre contare su una comoda rete di assistenza, 2ª in assoluto qui in Italia.

MEZZO MILIONE, SUBITO. MOLTO DI PIU', DOPO.

CITROËN

CITROËN sceglie TOTAL